IL PICCOLO

Anno 112 / numero 280 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 3 dicembre 1993

A DUE GIORNI DAL BALLOTTAGGIO

Illy in testa in 3 sondaggi

E' ancora notevole la percentuale degli indecisi

TRIESTE — A due giorni dal voto Riccardo Illy è saldamente in testa rispetto all'avversario Giulio Staffieri in tutti i sondaggi d'opinione. L'industriale sostenuto dal cartello Dc, Pds, Alleanza per Trieste sopravanza Staffieri sia nei «poll» della Swg, che in quelli della "Directa" e del "Cirm". Secondo il sondaggio che Directa ha condotto per «Il Giornale» nei giorni scorsi, intervistando telefonicamente 800 elettori adulti, Illy otterrebbe il 54,2 per cento dei consensi e Staffieri, il 45,8. La Swg, che ufficializzerà i dati che le sono stati commissionati dal Gr 1 solo stamane, ha fatto trapelare invece addirittura un possibile 59.9 per cento dei voti per Illy, e il Cirm il 56.

Torniamo comunque alla Directa, che ha diviso il voto per aree politiche di appartenenza. Progressisti e moderati, rileva il sondaggio, indicano Illy rispettivamente in misura dell'86.1 per cento e del 50.9 per cento. Quasi plebiscito di Staffieri tra i conservatori, invece, dove raccoglie il 94.6 per cento dei consensi, contro il 49,1 di quelli moderati. Variegate le motivazioni che i triestini mettono dietro alle loro scelte: prevalgono la fiducia nel candidato (23.9), e il fatto di considerarlo alternativamente "il male minore" (20,7) o "un uomo nuovo" (11,8).

Il problema più grave della città secondo gli elettori è la crisi occupazionale (60,2). Seguono, ben staccati, il traffico-viabilità (9,2), il porto (5,2), la necessità di rilanciare la città (3,9), mentre le controversie tra italiani e sloveni sono indicate come il problema più importante solo dal 2,1 per cento degli interpellati e più in basso ancora si posizionano gli anziani (1,9).

Piuttosto elevata (19.5 per cento) rimane nei dati della "Directa" la percentuale degli indecisi, identificabili grossomodo con gli elettori della Lega Nord. La Swg, in un altro "screening" li ha divisi in tre tranche del 30 per cento ciascuna: pro Illy, pro Staffieri, e astensionisti. A complicare le cose, però, è arrivata ieri una nota del segretario triestino della Lega Nord, Fabrizio Belloni, piutosto dura con la LpT. Che, dunque, consensi da quella parte non dovrebbe aspettarsene.

Scalfaro: appello a servire il Paese

Per superare la fase di travaglio

A pagina 2

IL LEADER PATTISTA ANNUNCIA LA NASCITA D'UNA ALLEANZA NAZIONALE

Segni lancia la sfida

«Punto alla maggioranza assoluta come alternativa sia al cartello di sinistra che a Lega e Msi»

E anche Bossi apre ai moderati

ROMA — Mario Segni è sceso in campo. Ha detto sì all'invito rivoltogli da Indro Montanelli ed altri intellettuali laici e cattolici, ed ha annunciato la nascita di una «alleanza nazionale, unica alternativa democratica» sia al «cartello delle sinistre incentrato attorno al Pds», che alla Lega ed al Msi. Per ora mancano il nome ed il simbolo ma l'obiettivo è conquistare la maggioranza assoluta dei consensi dei laici e dei cattolici.

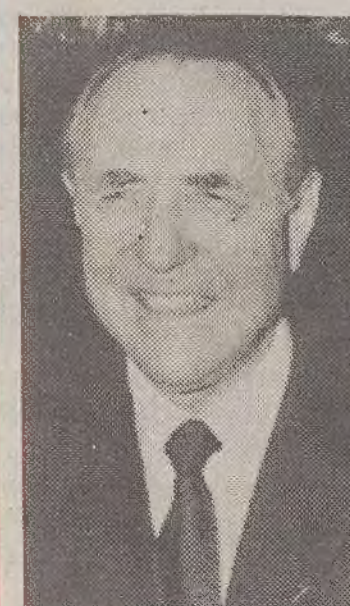
«Non si può che salutare positivamente la formazione di un polo moderato pulito e democratico, in grado di impedire che i conservatori, per mancanza di referenti rifluiscano verso una destra reazionaria e fascista», ha commentato il segretario del Pds Achille Occhetto; mentre segnali positivi giungono anche dalla Dc.

Il senatore della Lega Nord, Gianfranco Miglio giudica invece con «grande scetticismo» l'iniziativa degli intellettuali a favore di Segni: «L'esperienza insegna che i movimenti che nascono da una matrice di intellettuali (iniziative, cioè, di ambienti puramente intellettuali come in questo caso), non concludono niente».

Intanto da Venezia Umberto Bossi «apre» al polo moderato, spiegando che «sarà il congresso federale, previsto per il 12 dicembre a Milano, a far emergere dei segnali verso i moderati».

A pagina 2

MENTRE CRESCE LA TENSIONE SULLA FINANZIARIA

Nuova giornata nera per la lira

ROMA — Nell'incertezza del quadro politico, in attesa del voto amministrativo, nuova giornata nera ieri per la lira, giunta a quota 1.006 sul marco e 1.730 sul dollaro. E intanto il nuovo testo della Finanziaria, riscritto ieri a quattro mani dal Governo e dalla commissione Bilancio della Camera, scatena subito un fuoco di sbarramento.

E anche se si sono introdotte novità di rilievo specie per quanto riguarda i falsi invalidi, le norme che regolano gli appalti pubblici e la mobilità dei dipendenti dello Stato, il principio ispiratore è stato quello di sbarrare la strada a nuovi finanziamenti, specie su pensioni, occupazione e sanità provenienti da tutti gli schieramenti politici. Il Pds in particolare c'è rimasto male.

Dal fronte governativo si ripete una sorta di stanco ritornello. «Non ci sono soldi per soddisfare tutte le richieste». La Dc insisteva per avere più fondi sugli assegni familiari, Il Pds non transigeva su occupazione e cassa integrazione, il Psi voleva altri soldi per le pensioni. Richieste che comportavano oneri insostenibili. E allora Ciampi ha deciso: niente per nessuno. Scontentando tutti non si scontenta nessuno. Ma resta il malumore.

Nella notte si sono inseguite le trattative.

A pagina 2

PROCESSO CUSANI: LA MALFA AMMETTE DI AVER RICEVUTO 300 MILIONI DA SAMA

Tangenti: scoppia il caso Eni

L'ex vicepresidente Grotti lancia pesantissime accuse sull'attuale amministratore delegato Bernabè

Giorgio La Malfa: «Ho preso 300 milioni».

MILANO — Scoppia il caso Eni. L'attuale amministratore delegato dell'Ente, Franco Bernabè, avrebbe ricevuto 7 miliardi dalla maxi tangente Enimont. L'ex presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ne averbbe ricevuti 30. Lo ha detto ieri mattina al processo Cusani l'ex vicepresidente dell'Eni, Alberto Grotti, riferendo di un colloquio avuto con Lorenzo Necci (che però smentisce) ex presidente di Enimont e attuale amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. Sarebbe stato Necci a raccontare a Grotti questi particolari finora inediti. Grotti ha lanciato durissime accuse contro Bernabè, al quale in serata il governo ha confermato la «fiducia», esprimendo l'auspicio «che sia al più presto dimostrata la totale infondatezza delle accuse che hanno già peraltro trovato una prima smentita».

L'alto manager avrebbe ricevuto nell'ambito della vicenda Enimont 7 miliardi. 30 ne avrebbe intascati l'ex presidente Cagliari, suicida

Giorgio La Malfa, intanto, ieri mattina ha ammesso di aver ricevuto da Sama 300 milioni. La Malfa si è detto pienamente consapevole della sua responsabilità di aver violato la legge sul finanziamento pubblico: «per questo fatto mi assumo tutte le responsabilità».

Ieri doveva essere sentito anche l'ex segretario della Dc, Arnaldo Forlani il quale non si è presentato affermando di non essere stato convocato in tempo, ma Di Pietro lo ha smentito.

A pagina 4

CITOMEGALOVIRUS

Il Papa guarì già 12 anni fa

ROMA — Lo «scoop vecchio di 12 anni» sul «citomegalovirus» contratto dal Papa nell'81 ha creato tensione in Vaticano, dove il direttore della Sala stampa ha smentito puntigliosamente l'illazione di un Papa vittima di una malattia che ha parentele con l'Aids. «Sì è vero - ha detto Navarro - il Santo Padre aveva contratto nel 1981 una infezione da citomegalovirus in relazione alle numerose trasfusioni di sangue che gli erano state somministrate in seguito all'attentato, ma il Papa fu curato e guarì completamente.

A pagina 4

«I miracoli esistono, ma attenti ai falsi» dicono i gesuiti

A pagina 4

IL DISSESTO FINANZIARIO DELL'AZIENDA

Alla Rai le tredicesime slitteranno a gennaio

ROMA — La Rai non è in grado di pagare le tredicesime ai dipendenti nel mese di dicembre e ha rinviato il pagamento a gennaio. Ne hanno dato notizia le organizzazioni sindacali avendone avuta diretta comunicazione dell'azienda. «La decisione della Rai di non procedere al pagamento delle tredicesime, oltre a rappresentare un fatto gravissimo sul piano sindacale, è la spia di una crisi annunciata, potenzialmente devastante. Non si può assistere in silenzio alla lenta agonia del servizio pubblico». E' quanto afferma in una dichiarazione Giuseppe Giulietti componente della Giunta della Fnsi e membro del sindacato Usigrai.

A pagina 5

MEDELLIN

Ucciso Escobar, il re della droga

Un'operazione dei nuclei speciali di polizia

A pagina 8

BROCCOLETTI, RICERCATO PER I FONDI NERI

Arrestato a Montecarlo il tesoriere del Sisde

MONTECARLO — Maurizio Broccoletti, la primula rossa del Sisde, finito nei guai per la gestione «allegra» dei fondi del servizio segreto nazionale, è stato arrestato a Montecarlo. Dopo l'arresto l'ex amministratore del Sisde si è detto disposto a collaborare. Sarà il principe Ranieri di Monaco a decidere sull'estradizione.

Broccoletti, al momento dell'arresto, aveva un parrucchino e documenti falsi ma è stato ugualmente riconosciuto e arrestato. Per il direttore amministrativo del Sisde, che confessò alla magistratura di aver sottratto denaro alle casse dello Stato in combutta con gli ex direttori del servizio segreto civile, è finita così una latitanza dorata a Montecarlo.

Il principe deve decidere sull'eventuale estradizione

Ora Broccoletti dovrà rispondere di peculato aggravato di fronte al pm Frisani che ha chiesto, e ottenuto dal Gip Terranova, per lui un ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri. Solo Broccoletti ha sottratto almeno 50 miliardi. E i carabinieri del Ros hanno scoperto su un conto corrente della banca Carimonte un miliardo e duecento milioni. Lo 007, noto alle cronache anche per quelle mega-iniziali in ferro battuto incise sui cancelli della sua villa hollywoodiana nel Reatino, ha fatto sapere di voler collaborare. E la magistratura romana ha già avviato le pratiche per l'estradizione. A decidere se concedere o meno l'estradizione sarà, come si diceva il principe Ranieri. Broccoletti è un testimone chiave dell'inchiesta sulla gestione allegra dei fondi Sisde. Lo stesso Broccoletti ha tirato in ballo quasi tutti gli ex ministri dell'Interno come beneficiari dei fondi.

A pagina 4

IL SESSUOLOGO PASINI: ORMAI E' DI MODA LA «PROSTITUZIONE NARCISISTICA»

L'Italia? Un paese di cortigiane e gigolò

GINEVRA — L'Italia sta diventando un paese di cortigiane e gigolò. Studentesse che vogliono fare le vacanze in luoghi «in», «escort service» sia uomini che donne, che offrono i loro servizi completi in cambio di denaro. La nuova prostituzione italiana è quella «narcisistica» cioè del compiacimento smodato di sè attraverso il lusso e il denaro. Con questo si scontra oggi, facendo scalpore, la vera, tradizionale prostituzione, detta masochistica, riportata alla luce con l'immigrazione delle donne di colore e dell'Est europeo.

L'allarme è lanciato dal professor Willy Pasini, sessuologo del dipartimento di Psichiatria dell'università di Ginevra nella relazione «Sesso e denaro» che verrà presentata domani a Firenze nel convegno della Federazione italiana psicologi «La psicologia del denaro».

«Oggigiorno il sesso per denaro entra sempre più prepotentemente nell'ottica narcisistica - anticipa Pasini. Allora studentesse che vogliono farsi delle vacanze a Saint Tropez diventano molto tolleranti sulla sessualità accompagnata da regali.

Oppure sotto forme più elaborate, chiamate 'cortigiane' od 'escort servics', decidono di offrire i loro servizi completi in cambio di denaro. La relativa banalizzazione del sesso - sottolinea Pasini - è alla base di questa sua funzione contrattuale».

«Il sesso per avere denaro è un fenomeno vecchio come il mondo dice Pasini - . E' stato chiamato ufficialmente 'prostituzione' e subisce una periodica regolamentazione sociale. Il fenomeno è banale: si tratta di una soluzione semplice, a volte la sola possibile. Con l'immigrazione delle donne di colore sta riemergendo in Italia la vecchia dicotomia tra prostituzionemasochistica e narcisistica. La prostituzione tradizionale era, infatti, figlia della fame e della povertà: donne vendute dai genitori o che dovevano vendersi per sopravvivere e che venivano progressivamente intimidite, picchiate e sfruttate non avendo neanche il beneficio economico della loro schiavitù sessuale».

«Nell'ambito della coppia - conclude il sessuologo di Ginevra - il discorso è meno evidente, anche se in alcuni casi si può parlare di prostituzione coniugale in persone che accettano determinate attività sessuali non desiderate, ma per ottenere altri vantaggi più sostanziali.

Ciò è più frequente nella donna anche se l'immagine del gigolò mantenuto tende ad essere sempre più frequente».

MARIO SEGNI ANNUNCIA LA NASCITA DI UN'ALLEANZA NAZIONALE «UNICA ALTERNATIVA AL PDS, ALLA LEGA NORD E AL MSI»

«Laici e cattolici, eccomi qua»

Mario Segni

ROMA — Mario Segni è sceso in campo. Ha detto sì all'invito rivoltogli da Indro Montanelli e altri intellettuali laici e cattolici, e ha annunciato la nascita di un' «alleanza nazionale, unica alternativa democratica» sia al «cartello delle sinistre incentrato attorno al Pds» sia alla Lega e al Msi. Per ora mancano il nome e il simbolo. Ma l'obiettivo è chiaro, anche se arduo: conquistare la maggioranza assoluta dei consensi dei laici e dei cattolici. Segni, in una affollata conferenza stampa, ha infatti affermato di non volersi pronunciare su eventuali future alleanze di governo, proprio perchè confida nel pieno sostegno degli elettori.

«Non guardiamo nè a destra nè a sinistra — ha detto Mario Segni —. Guardiamo solo al nostro programma e su questo chiediamo il giudizio dei cittadini. Non ci poniamo il problema delle alleanze successive al voto. Chiediamo agli italiani di scegliere direttamente chi deve governare». Per Segni la situazione politica è molto fluida e non è necessario dire prima con chi fare il governo: «Magari - ha concluso fiducioso - i cittadini scelgono direttamente». Dando cioè al suo cartello la maggioranza asssoluta dei voti.

La nuova alleanza di centro, ha assicurato Segni, non ha nulla a che fare con il progetto di Berlusconi e sarà autonomo dai partiti. Ogni decisione sarà lasciata ai cittadini: saranno loro a indicare i candidati che non saranno quindi più diretta espressione dei partiti. E con la Dc, gli è stato chiesto, quali saranno i rapporti, vista la disponibilità dei democristiani a sostenere la nuova alleanza? «L'appoggio della Dc - ha risposto - non ci imbarazza perchè sappiamo cosa vogliamo». Per ora non è in programma alcun incontro con Mino Martinazzoli. Non ha però escluso di partecipare all'assemblea della Dc fissata per il 18 gennaio. «Sapete che non faccio parte della Dc - ha detto -. Vedremo se parteciperò o meno all'assemblea. Vi ricordo comunque che il mio compito non è quello di fondare nuovi partiti ma un'alleanza nazionale per la governabilità del Paese». E quale ruolo ha la Chiesa in questa iniziativa politica? «Non devete fare a me questa domanda — ha prontamente replicato —. Non guardo al ruolo della Chiesa ma a quello dei cattolici in politica». Segni ha precisato che non avrebbe mai accettato di mettersi alla guida di una forza politica esclusivamente formata da cattolici. «Ho accettato - ha aggiunto - perchè è una domanda che viene dalla società civile, laica e cattolica. E' la fine degli steccati». Nulla è invece cambiato nei confronti del Msi, la cui proposta «è inaccettabile», e della Lega, «rispetto alla quale ribadiamo l'inconciliabilità sul concetto di unità nazionale».

Segni ha molto insistito sulla scelta dei candidati che sarà fatta direttamente dai cittadini. E ha aggiunto che per tutti i candidati saranno previsti degli accertamenti patrimoniali per avere garanzie sulla loro onestà. Una proposta, ha concluso, certamente di difficile attuazione. «Ma vi ricordo che se alcuni anni fa si fosse chiesto ai deputati chi erano gli uomini arricchitisi con la politica, credo che senza fare accertamenti tutti avrebbero saputo rispondere». Questo perchè, ha affermato ancora Segni, quando in pochi anni di attività politica si cambia drasticamente tenore di vita «o si è ricevuta una grande eredità oppure si è approfittato del potere».

Elvio Sarrocco

REAZIONI ALL'INIZIATIVA DI MARIOTTO - TEMPESTA AL PSI

Occhetto: «Finalmente si è deciso»

ROMA — L'entrata in campo di Mario Segni a capo del cartello di centro ha provocato molte reazioni positive, e anche commenti significativi da parte di Bossi e di Occhetto. Il «senatur» non ha escluso che «la Lega possa aprire al polo moderato» e ha annunciato che dal congresso federale di Milano possano essere lanciati «segnali verso i moderati». «Finalmente Segni si è deciso», è stato il commento del segretario del Pds, Achille Occhetto, che si è detto pronto per una coalizione con le forze moderate. Ma ha avvertito che dopo le elezioni politiche anticipate potrebbe essere necessario un «governo di tipo istituzionale» in grado di «completare il processo di riforma». Un aperto sostegno all'alleanza di centro proposta da Segni è invece venuto dalla Dc. D'accordo con il «grande centro» sono anche i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, mentre i socialisti sono spaccati e rischiano la scissione. L'ala che fa capo a Del Turco guarda con favore verso il Pds, mentre altri puntano all'alleanza di centro con Segni e Giuliano Amato.

Il governo istituzionale che potrebbe essere necessario dopo le elezioni anticipate, ha spiegato Achille Occhetto, è un governo a metà strada fra l'attuale di Carlo Azeglio Ciampi, cioè un esecutivo tecnico dai partiti, e uno più politico cioè con una maggioranza più coinvolta e visibile. Per questo scopo è necessario che si dia vita a una coalizione di moderati. Ed il Pds si dice disponibile purchè l'alleanza sia basata su un «programma credibile per governare il Paese». Guardando a questo polo di aggregazione Occhetto ritiene che sia dannoso «fare i Ponzio Pilato» per il ballottaggio di domenica. Ossia invitare a votare scheda bianca, come ha fatto la Dc. Umberto Bossi non nasconde di avere dei dubbi su Segni. «Bisogna capire, ha affermato, se vuole prendere i voti per restaurare questo regime o vuole davvero il cambiamento». Per Segni la porta della Dc è aperta, ha fatto sapere il capo della segreteria politica di piazza del Gesù, Pierluigi Castagnetti.

La scelta delle alleanza ha intanto inferto un altro duro colpo al Psi che rischia una scissione se non la definitiva scomparsa. Ieri era stata convocata una riunione della direzione che doveva occuparsi del problema di andare verso il Pds (come vuole Del Turco) o al centro (come sostengono l'on. Maurizio Sacconi e i craxiani). Alla riunione si sono presentati diversi parlamentari inquisiti e per questo motivo Del Turco l'ha annullata. Ora c'è chi non esclude che si possa arrivare a una scissione.

Elvio Sarrocco

LENTO RISVEGLIO DEL CENTRO GRANDE ESCLUSO DALL'APPUNTAMENTO DI DOMENICA

Destra e sinistra alla conquista delle città

Intanto, in vista dell'appuntamento delle politiche, l'appello degli intellettuali per un nuovo polo

Servizio di

Luca Tentoni

ROMA — Mentre si attendono i risultati dello scontro fra sinistra, Msi e Lega per il controllo di cinque grandi città, il centro, «grande escluso», sta dando timidi segni di ripresa. E' un lento risveglio dal coma che ha colpito l'elettorato cattolico e liberal-democratico allo scoppio di Tangentopoli.

L'appello degli intellettuali rivolto a Mario Segni per dar vita a un raggruppamento non estremista, favorevole all'elezione diretta del premier e a una cura liberista che non crei pericolosi squilibri sociali, è la vera novità di queste ultime settimane. Considerato che la sorte dei centristi non può essere decisa dalla destra di Fini o dal leghismo di Bossi, e che Berlusconi sembra preferibile come imprenditore che come politico, gli intellettuali si sono rivolti a quel Segni che, in tempi di conservatorismo istituzionale, lanciò i referendum elettorali per sbloccare il sistema.

Il momento non è stato scelto a caso. I promotori del manifesto hanno atteso i risultati del primo turno delle amministrative per lanciare l'iniziativa per dimostrare che dalla diaspora centrista nessuno, nemmeno il Pds e i suoi alleati, avrebbe potuto rallegrarsi. Oggi, a livello nazionale, però, i centristi sono costretti a fare da spettatori. Gli intellettuali e lo stesso Segni hanno compreso che si può superare la preoccupazione contingente dei ballottaggi di domenica prossima per cercare sul serio di costruire una aggregazione non tradizionale, lontana dalle tessere e dall'assistenzialismo quanto dall'iperliberismo.

In previsione che molti decidano di non andare a votare, si è lanciato agli elettori un messaggio ben preciso: al di là delle vostre scelte di domenica, che non ci riguardano nè ci interessano, sottolineiamo che «stiamo lavorando per voi». L'assenza di alternative al voto a sinistra o a missini e leghisti, perciò, potrebbe essere colmata già dalle prossime elezioni politiche di marzo. E Segni, indicato dai liberal-democratici come leader di un futuro governo, ha «rilanciato», dicendo che il suo appoggio a Rutelli e Sansa è una scelta contingente, alla quale non dà «un carattere politico generale». Non punta alla formazione di un partitino di centro-destra, nè a scendere a patti con Pds, Msi e Lega.

E' l'annuncio di un'alternativa centrista. Che si dovrebbe realizzare sui programmi. Riforme istituzionali, antistatalismo, solidarietà non distinta dall'efficienza (soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione pubblica), investimenti per ricerca e università. Segni lancia la sfida del «progressismo di centro». Certo, il leader dei popolari per la riforma non può credere ragionevolmente che i cattolici liberal-democratici possano conquistare subito la maggioranza in Parlamento.

E' difficile persino pensare anche a un loro ingresso nei governi della prossima legislatura. Ma quello di Segni sembra un progetto a scadenza più lunga: un probabile periodo d'opposizione oggi per governare domani. Considerando poi che il 21 novembre un 10-15 per cento di elettori ha votato per le forze moderate e che il risultato è stato migliore (a Trieste, per esempio) laddove esse si sono sapute rinnovare di più, non si parte da zero.

L'unica cosa impensabile sarebbe costruire una bella copia della Dc.

Roma, le scommesse favoriscono Rutelli

ROMA — La sfida per il Campidoglio, insieme a quella per il Comune di Napoli, con il nome della Mussolini per motivi storici noto in tutto il mondo, è quella che ha maggior risonanza all'estero. In Italia il ballottaggio di Roma è quello più atteso. Perchè è in gioco il governo della capitale, perchè è un test che non sarebbe senza conseguenze sul piano nazionale, perchè il clima che si respira in città è di incertezza sul vincitore, anche se i sondaggi, (e le scommesse clandestine) favoriscono Francesco Rutelli, candidato di Pds, Verdi, Popolari di Mario Segni, Lista Pannella.

Un appello ai romani a «non votare fascista» è stato fatto sul «Washington Post» dal premio Pulitzer Mary Mcgrory, prendendo spunto da una conferenza al museo dell'olocausto di Washington sulle migliaia di ebrei salvati dagli italiani durante la seconda guerra mondiale.

Secondo il sondaggio della «Directa» di Indro Montanelli a fine novembre il 52,4% dei voti andrebbe a Rutelli e a Fini il 47,6%. Per «Famiglia cristiana» che ne ha commissionato uno alla «Swg» il candidato verde dovrebbe attestarsi sul 60% dei consensi e quello missino sul 40%.

Napoli, faccia a faccia ricchi di spiritose gag

NAPOLI — Una cosa è certa, lo «scontro» tra i due candidati a sindaco del Comune di Napoli, Antonio Bassolino e Alessandra Mussolini piace alla gente. Il «battibecco», più volte riproposto da reti pubbliche e private ha fatto aumentare l'audience dei dibattiti politici televisivi. Ma a parte le battute e i «punzecchiamenti» i candidati hanno basato tutta la loro campagna elettorale sulla formazione della loro squadra di assessori. Al di là del risultato che l'uno o l'altro vorrà o potrà conseguire alla guida della nuova amministrazione, di certo i due avranno a disposizione uno staff di persone altamente qualificate. Nè si sa già da ora il nome, del difensore civico, una carica introdotta per la prima volta al Comune di Napoli, da anni vacante alla Regione Campania per l'impossibilità di trovare un accordo tra le forze politiche.

Ora i «contendenti» propongono i nomi di due alti magistrati: l'ex procuratore Vittorio Sbordone, indicato da Bassolino, e Celestino Zeuli, ex procuratore generale della Repubblica segnalato dalla candidata del Msi e «strappato» ad Ad.

Intanto non ci sono stati altri apparentamenti di liste e i due candidati si presentano con gli stessi schieramenti iniziali.

Genova, Sansa e Serra non credono ai sondaggi

GENOVA — «Io ai sondaggi non ci credo». Lo dice sorridente e disteso Adriano Sansa, candidato dello schieramento progressista dato sicuro vincente al ballottaggio del 5 dicembre.

«I sondaggi? Sono truccati, è evidente. Tutte balle!». Nonostante il sorriso è teso, e contrariamente al solito, un tantino aggressivo Enrico Serra, candidato leghista dato da tutti perdente.

Fatto sta che nel primo turno i pronostici della vigilia, almeno per quanto riguarda le percentuali, sono stati un fallimento. Sia quelli prima del voto, sia gli exit-poll. Per il secondo turno, gli istituti specializzati ci hanno riprovato tutti, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. I risultati? Sansa è dato vincente dalla Words con il 54% dei consensi, dalla Swg con il 66%, dalla Directa con il 65% e dalla Cirm con il 56%. Serra andrebbe «Ko» con il 35% per la Words, il 34% per la Swg, il 35% per la Directa e il 44% per la Cirm... Facile capire lo scetticismo dei due contendenti, anche se sul risultato finale (Sansa sindaco), tutti gli istituti sono d'accordo. Così, in questi ultimi giorni di campagna elettorale, fioriscono i «testa a testa», soprattutto televisivi fra l'ex pretore d'assalto e l'ortopedico leghista.

Venezia, i due «finalisti» a caccia dei moderati

VENEZIA — Ultimi giorni di caccia agli indecisi. Che, secondo i sondaggi, sono quasi il 22 per cento. Sarà proprio questa fetta di elettorato che domenica, al ballottaggio, deciderà chi sarà il sindaco di Venezia tra il filosofo Massimo Cacciari (rappresentante della coalizione di sinistra) e del manager Aldo Mariconda (candidato della Lega).

La maggior parte di questo 22 per cento è rappresentato da elettori moderati, di centro, che al primo turno hanno votato per Giovanni Castellani, ex rettore di Cà Foscari, sostenuto dagli ex democristiani di Rosy Bindi e dai «pattisti» di Mario Segni. E a loro, naturalmente, sono indirizzate le attenzione dei due candidati in lizza.

Per il momento il filosofo di sinistra è in vantaggio. Gli ultimi sondaggi dicono Cacciari al 57 per cento e Mariconda al 43. In particolare la Lega punta sul ritorno di Bossi per un altro comizio a Venezia e nell'occasione sarà presentata la squadra degli assessori, per la quale è in ritardo. Cacciari l'ha già presentata lunedì, lasciando liberi due posti in giunta alle forze cattoliche.

IL TESTO MODIFICATO DELLA FINANZIARIA

Sconti ai falsi invalidi Farmaci, prezzi «europei»

ROMA — Saranno poche le modifiche e quasi tutte senza effetti sulla spesa.

La nuova Finanziaria snella, è ricca infatti di stralci e di rinvii di nuove uscite ma contiene anche alcune novità, in particolare per le pensioni di invalidità, per la mobilità nel pubblico impiego, per gli appalti.

Resta invece confermato che il testo riscritto non conterrà più le norme sulla scuola eccezion fatta per quei punti che consentono risparmi e garantiscono l'autonomia scolastica degli istituti, nè quelle che riguardano i magistrati.

Vediamo più da vicino le principali novità.

FALSI INVALIDI. Il governo fa lo sconto ai finti invalidi. Fermo restando che la pensione sarà subito sospesa a chi sarà scovato senza i requisiti, la Camera ha ridotto da dieci anni a uno gli anni di pensione da restituire, come previsto dal Senato. Anche questa eventualità potrà comunque essere scongiurata se si rinuncia alla pensione a partire dalla data di accertamento.

MOBILITA' STATALI. La cassa integrazione per gli statali messi in mobilità potrà essere prorogata da due a tre anni solo se il dipendente accetta il trasferimento. In aggiunta è stato stabilito che l'indennità per il terzo anno sarà ridotta per tutti del 20%.

APPALTI. Viene mantenuto il divieto di rinnovare tacitamente gli appalti pubblici, tranne quelli in scadenza fino al 31 dicembre 1994 a condizione che sia concordata una riduzione di prezzo del 10%.

PREZZI DEI FARMACI. Si torna al progetto iniziale del governo. Non ci sarà più a partire dall'1 gennaio una diminuzione del 5% dei prezzi dei farmaci, ma scatterà un progressivo adeguamento ai prezzi medi europei. Niente da fare invece per i tetti di esenzione dai ticket. Resta confermato che non peghaeranno solo i bimbi fino a 10 anni e gli anziani oltre i 60.

Niente sconti per le fasce più indigenti.

UNIVERSITA'. Vengono accorpati in un'unica tassa i versamenti delle tasse di iscrizione e di quelle regionali.

PARLAMENTARI. Mano più pesante del fisco sulle pensioni dei parlamentari. Dal 60% salirà all'82% la quota dei vitalizi percepiti assoggettabili al pagamento delle imposte.

r.ec.

PROPOSTA GARAVAGLIA

Visite specialistiche e medicine gratis agli italiani «poveri»

ROMA — Assistenza farmaceutica e specialistica gratuita per gli indigenti. Il governo ha intenzione di presentare un emendamento alla Finanziaria '94 per consentire a circa 3 milioni di italiani «poveri» di non pagare medicine e visite mediche. L'annuncio è stato dato dal ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, alla conferenza stampa in cui veniva presentata «ufficialmente» la riforma sanitaria bis, licenziata dal Consiglio dei ministri una settimana fa. «L'operazione assistenza ai bisognosi - ha spiegato il ministro - verrebbe finanziata con 100 miliardi presi dal Fondo sanitario nazionale. I soldi affluirebbero direttamente nelle casse dei comuni per coprire le cure dei malati di questa categoria.

Per il resto nel '94 solo i bambini fino a 10 anni e gli ultrassessantenni avranno diritto all'assistenza gratuita, saranno cioè esentati dal pagamento dei ticket.

I farmaci diminuiranno di prezzo (del 5%) ma gradatamente e saranno riclassificati in tre categorie: quelli essenziali per malattie croniche (che saranno gratuiti), quelli di rilevante interesse (sui quali esclusi bimbi e nonni, tutti gli altri pagheranno ticket del 50%) e farmaci a prezzo pieno. Per la diagnostica si pagherà fino a 100 mila lire. Chi ha meno di 10 anni o più di 60 pagherà invece solo 5 mila lire per la ricetta.

Sparisce la tassa sul medico ma quella sulla salute colpirà i redditi fino a 150 milioni. Il ricovero ospedaliero gratuito andrà comunque assicurato a tutti.

Il ministro Garavaglia ha ricordato le misure contenute nella prossima finanziaria e ne ha difeso l'impostazione. Ha detto a chiare note che «la sanità costerà sempre di più» e dunque chi può deve pagare di più. Quanto alla riforma della sanità il ministro ha ricordato che con il '94 si volta completamente pagina.

Il sistema avrà un'accentuata regionalizzazione, le usl saranno ridotte a circa 200 e insieme ai principali ospedali (circa un centinaio) si trasformeranno in aziende, con un'ampia autonomia gestionale e finanziaria.

A dirigerle saranno chiamati dei manager con contratto quinquennale e pieni poteri. Sarà introdotto il rigido principio dell'autonomia finanziaria e non ci sarà più lo Stato-pantalone che a fine anno paga i disavanzi a piè di lista. La riforma partirà in via sperimentale in alcune Usl-pilota. Una novità assoluta sono i Fondi sanitari integrativi delle prestazioni di base. A questo proposito il ministro ha confermato la «non deducibilità» ma ha precisato che il ministero del Lavoro pensa alla possibilità di inserirli nella »contrattazione collettiva» e insieme al collega del Tesoro sta mettendo a punto un disegno di legge complessivo su tutte le deducibilità.

Entro il 31 dicembre '95 spariranno tutte le convenzioni: non ci saranno cioè più cliniche convenzionate, ma le prestazioni verranno pagate secondo un tariffario e chiunque potrà farsi curare dove vuole, sapendo che la struttura, anche privata, potrà chiedere alla propria usl il pagamento della prestazione sanitaria.

«Il pacchetto sanità che il governo al momento del suo insediamento si era impegnato a portare avanti - ha detto con un certo orgoglio il ministro Garavaglia, facendo un bilancio del lavoro fatto fin qui - è stato in gran parte compiuto». Oltre al decreto legislativo 502 (le modifiche al decreto De Lorenzo-Amato sulle Usl), è stato varato il piano sanitario '94-'95, il piano sangue e plasma nazionale '94-'96 (con l'insediamento della nuova commissione), il piano Aids '94-'96 (con i 2.100 miliardi di finanziamento e il recupero di somme destinate all'assistenza domiciliare), il nuovo piano oncologico.

Daniela Luciano

SCALFARO AL QUIRINALE CON LE ASSOCIAZIONI DEL VOLONTARIATO

«Uniamo le cento bandiere d'Italia»

ROMA — Scalfaro invita tutti a lavorare per il bene e l'unità del Paese. E' proprio in un momento così travagliato della vita nazionale che si deve moltiplicare la solidarietà. Del resto, «dove si vede se il pilota è bravo? Quando il tempo è sereno e non c'è vento?», ha domandato il Presidente della Repubblica. L'appello a «servire questo nostro popolo» e «questa nostra patria dalle cento bandiere diverse» l'ha fatto ieri mattina al Quirinale durante la cerimonia di premiazione di alcune associazioni, che si sono distinte nel campo della solidarietà, davanti a una delegazione della Fivol, la Federazione italiana per il volontariato.

Scalfaro ha invitato i cittadini ad avere «un atteggiamento di volontariato per questa nostra patria, che può avere cento bandiere diverse ma ne ha una di sintesi, che può avere cento idee e atteggiamenti diversi, ma ha un punto comune: servire questo nostro popolo». Indubbiamente un appello ispirato dagli ideali cattolici che gli sono tanto cari, ma anche un invito all'unità sociale e politica in questo momento di difficoltà economiche, di travagli e spaccature dentro e tra i partiti.

«Il volontariato - ha detto Scalfaro - è una spremuta di umanità; il volontario spreme se stesso per donarsi agli altri, e non c'è nessuno che non ne abbia bisogno. C'è oggi - ha proseguito - una discussione tra coloro che dicono se ci debba essere o meno solidarietà; il problema non è nella teoria, il problema è sapere che c'è gente, che ci sono persone, che hanno bisogno di solidarietà».

Poi ha ricordato i due incontri avuti l'altro ieri con un'associazione dei malati di tumori, e con i malati di Aids ospiti nella casa famiglia della Caritas a Villa Glori.

«All' associazione di assistenza dei malati di tumore - ha raccontato ancora Scalfaro - ho detto che sono dei venditori di speranza, e li ho invitati a continuare a vendere questa merce, anche se oggi non ci sono più acquirenti».

m.m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 dicembre 1993 è stata di 63.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ARTE: INTERVISTA

Leo Castelli, una vita allo specchio

Nelle foto esposte allo Studio «Bassanese» i momenti salienti della carriera di gallerista. Che la ripercorre...

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Un refolo di bora ce lo riporta, per poche ore, quasi per magia, ma la Trieste del ballottaggio ai veleni sembra quasi non accorgersi di questo suo figlio minuto e gentile tornato dal pianeta America. Leo Castelli, il più noto gallerista del mondo, anni ottantasei portati come un giovanotto, sbuca da una cortina trasparente dov'è proiettata una sua gigantografia firmato Robert Mapplethorpe, il ritrattista che fece scandalo con la sua audacia anticonformista.

È solo una toccata e fuga, una tappa di un viaggio europeo da West Broadway 420 a Londra, Parigi e Madrid. L'occasione è la mostra fotografica sulla sua carriera, allo Studio «Bassanese» di piazza Giotti 8. Al San Giusto d'oro 1987 Trieste avrebbe dovuto dedicare una rassegna ben più importante, si erano promessi grandi spazi espositivi al castello di Mimarare per quello che avrebbe potuto essere un avvenimento di enorme rilievo per il porto della Mitteleuropa. Ma non se ne fece nulla.

«Nemo propheta», specie da queste parti. Eccolo dunque, il mitico fabbricatore di miti, tipico figlio della Trieste migliore, rampollo di una famiglia di commercianti di caffè e banchieri. Negli ultimi anni non ha perso nulla del suo smalto. Ascoltiamolo.

Signor Castelli, lei è ancora un viaggiatore instancabile...

«No, in verità sono abbastanza stanziale. Vivo a New York, New York è un punto d'incontro formidabile, ed è più facile che siano gli altri a venire a casa mia. Comunque mi muovo, sì, e non solo per motivi d'arte. Mi sposto anche per incontrare amici, e le due cose sono difficilmente scindibili nella mia vita».

Anche questa volta?

«Certamente. Prima sono andato a Londra, per una mostra alla Royal Academy, dove figurano molti dei miei artisti, e per incontrare alcuni galleristi e amici con i quali avevo perso un po' il contatto. Poi sono volato a Parigi, dove sono da sempre in contatto col Beaubourg, e dove mi sono incontrato con un'amica che fa l'architetto a Berlino e che è venuta lì per passare il weekend con me».

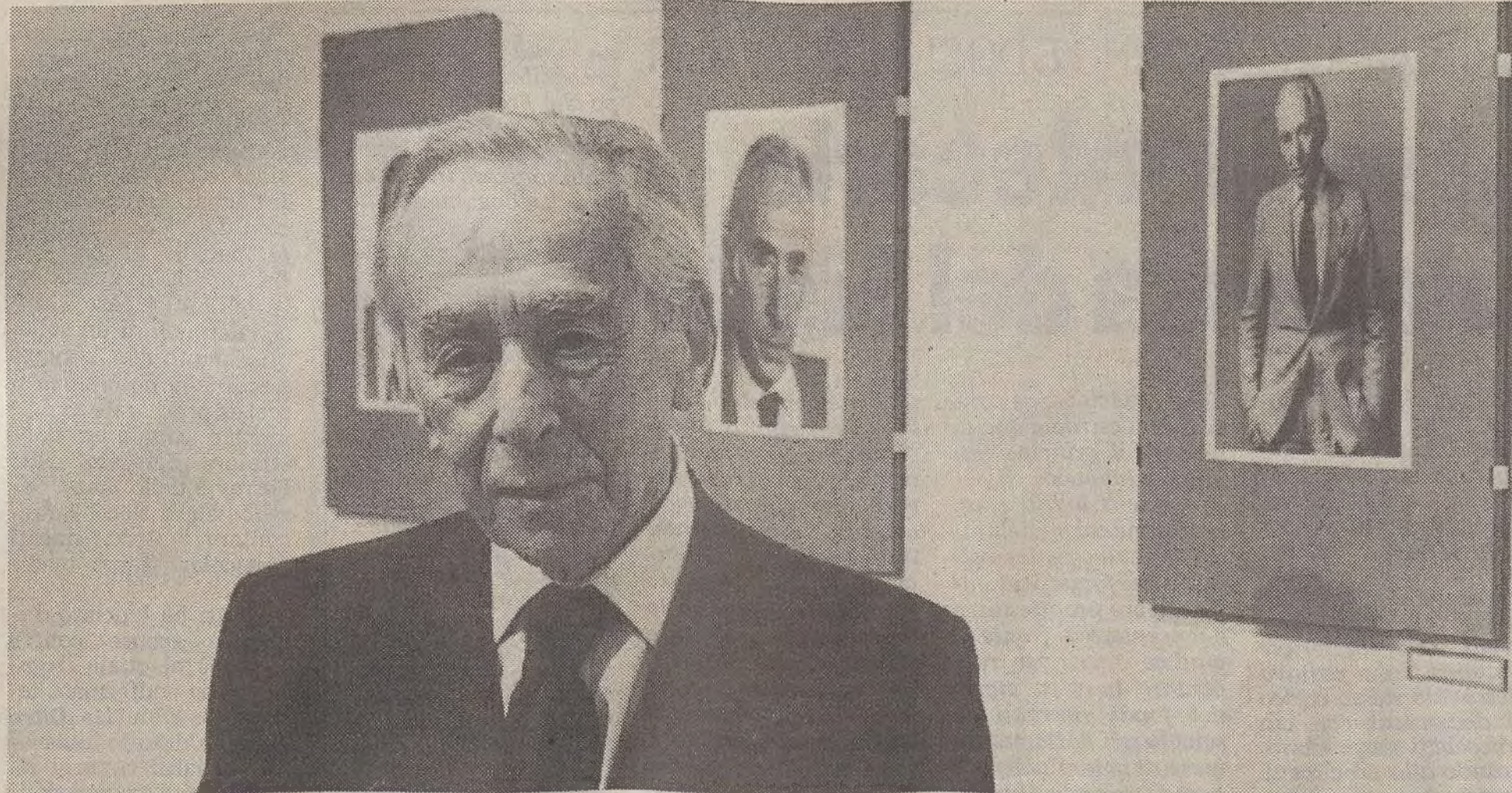
E poi, Trieste?

«No, prima sono andato a Madrid, in quel magnifico museo che è il "Reina Sofia". Forse è il più grande del mondo, è un ex ospedale settecentesco trasformato in un immenso, straordinario spazio espositivo. Lì c'è una mostra retrospettiva di Bruce Naumann, un altro dei miei artisti, un personaggio duro, difficile, che ha influenzato grandemente la generazione presente degli artisti americani».

Ora eccola qui, in piazzetta Giotti, nella sua città d'origine.

«Finalmente qui a Trieste, grazie alla galleria "Bassanese", si vede qualcosa che riflette, sia pure in modo molto modesto, la mia attività di trentacinque anni. È una mostra di fotografie su di me, la mia attività, i miei artisti. È molto interessante la parte sull'installazione delle mostre degli anni ruggenti, quelli fra il '57 e l'inizio degli anni settanta».

Furono gli anni delle sue scoperte...

«Erano soprattutto anni di straordinaria vitalità artistica. Nacquero movimenti uno dietro l'altro. Beninteso, c'erano già grandissimi artisti, ma ai miei inizi come gallerista, quegli artisti erano ancora al di sopra delle mie possibilità. Poi, appunto dalla fine degli anni Cinquanta, ho avuto l'immensa fortuna di scoprirne di nuovi, che di lì a poco sarebbero diventati importanti, come Rauschenberg o Johns, Stella. Per non parlare del momento forse più glorioso della mia carriera, con la scoperta degli artisti Pop, come Liechtenstein o Rosenqvist. E poi il movimento della Minimal Art, e infine Naumann, e Serra...».

Leo Castelli fotografato da Marino Sterle accanto ad alcune delle immagini d'autore esposte allo Studio «Bassanese».

Come mai c'è voluto tanto perché Trieste le dedicasse una mostra?

«Veramente non è Trieste, è Nadia Bassanese. Il fatto è che Trieste non ha mai avuto una grande importanza dal punto di vista artistico, al Museo Revoltella non c'è mai stato gran che. Si era pensato di fare un'esposizione più importante, ma abbiamo subito vari scacchi a causa dei costi e anche di altre beghe. Alla fine c'è stata questa proposta della Bassanese, e io ho accettato con entusiasmo».

L'idea come è nata?

«Quest'anno io e Nadia ci siano incontrati alla Biennale, eravamo seduti sulla terrazza del Gritti, e chiacchierando di varie cose è spuntata questa idea. E subito si è pensato che sarebbe stato tutto molto più completo se, accanto ai ritratti dei miei artisti, si fossero fatte vedere le installazioni delle mostre più importanti. Credo che queste immagini possano essere davvero preziose, per appassionati, studenti, pubblico».

Nei suoi viaggi-lampo, cosa vede cambiare a Trieste?

«Ho notato un immenso aumento del traffico. Ma la città è sempre molto bella. Ed è sempre molto viva nella mia memoria. È strano, ricordo più i nomi delle strade che le strade stesse. Nonostante la bora, sono stato a rivedere le mie vecchie case. Quella in via delle Poste, quella in via Michelangelo e infine via Ginnastica, dove ho abitato prima di lasciare il Paese, nella primavera del '32».

Come vede l'Italia il jet-set americano?

«La gente del mio ambiente viaggia molto. Loro conoscono Roma, Firenze, Napoli. Ammirano enormemente l'Italia del passato e dell'arte. Per quanto riguarda invece il presente, sono molto scossi dagli ultimi avvenimenti. L'impressione è che i giudici di mani pulite stiano forse esagerando. Gardini, che è finito così tristemente, era un personaggio che noi consideravamo straordinario».

Crede che non ci siano colpevoli?

«Credo che il colpevole sia il sistema più che le singole persone, e che sia stato il sistema a fare di Gardini una vittima. Ma chissà, forse senza quel sistema, l'Italia non avrebbe avuto lo sviluppo che ha avuto. Ma ripeto, questa è solo l'impressione che si può avere da lontano, forse le responsabilità individuali sono precise come dicono i giudici».

In che lingua pensa, signor Castelli?

«Ecco, questo me l'hanno chiesto spesso. E sono arrivato alla conclusione che non penso. Non penso in nessuna lingua, io vedo solo immagini. Però quando ripercorro la mia giovinezza a Trieste penso automaticamente in italiano, se non in triestino. Se devo riflettere su un libro di letteratura inglese, allora lo faccio in inglese. Con mio figlio parlo in francese, perché sua madre è francese. Ma ripeto, non penso. A meno che non mi metta concretamente a esaminare un problema, prendendo degli appunti».

Che libri legge?

«Libri inglesi. L'inglese mi circonda. Leggo più volentieri letteratura inglese che letteratura americana. Credo che soprattutto i romanzi siano migliori se inglesi. I libri italiani sono davvero pochi. L'ultimo che ho letto è "Danubio" di Claudio Magris».

Lei ha ancora il diavolo in corpo. Forse perché ha cominciato a lavorare tardi in vita sua?

«Certamente questo è uno degli elementi. Ho cominciato a lavorare seriamente, con responsabilità d'impresa e il rischio che essa comporta, appena a cinquant'anni. C'è stata una lunga fase di preparazione, mi sono occupato d'arte fin dal mio ritorno dalla guerra, nel '46. Ma ripeto, senza fare un lavoro serio. Anche la galleria che ho aperto a Parigi nel '49 non ha avuto un grande significato nella mia evoluzione di gallerista».

Cosa prevale in lei, il fiuto per gli affari, la capacità di incontrare o l'amore per l'arte?

«Direi che questi due ultimi elementi sono i più importanti. La passione per l'arte è certamente il primo elemento. Il secondo sono i rapporti con le persone, soprattutto gli artisti, i collezionisti, i curatori di musei. Tutta gente che si interessa a fondo di arte».

E gli affari?

«La parte affari m'interessa pochissimo. È solo una necessità di sopravvivenza. Bisogna procurarsi dei quattrini, soprattutto per sostenere gli artisti. Io sostengo molto gli artisti che non vendono, e che secondo me non sono capiti, sono importanti nonostante il mercato. Se fossi solo un affarista non lo farei».

Quali artisti sono sottovalutati?

«Gli artisti concettuali soprattutto. Si vendono poco, e io li sostengo malgrado ciò, perché li considero centrali dal punto di vista dello sviluppo della storia dell'arte».

Quale è stato il suo investimento migliore?

«Se parliamo di investimento in termini di denaro, allora devo dire due nomi: Jaspers Johns e Roy Liechtenstein. I quali, come quotazioni, sono saliti all'inizio lentamente, poi precipitosamente. Soprattutto quelli di Johns della prima epoca. Uno è stato venduto all'asta per una cifra pazzesca, diciassette milioni di dollari».

Le sembrano prezzi realistici?

«No, è una cosa pazza, pazzesca. Quel prezzo fu forse il primo segnale, sul mercato internazionale dell'arte, che c'era qualcosa di drogato, di speculativo che falsava terribilmente tutto. Gente che non si era mai interessata di arte si è buttata in quel comparto, gonfiando la domanda in modo abnorme. Si erano accorti che i prezzi dei quadri salivano, così hanno cercato l'affare, innescando a loro volta nuovi rincari...».

Quanto è durata questa fase di eccitazione speculativa?

«Due, tre anni, Poi naturalmente è arrivato il crollo. È scoppiata una crisi di fiducia, la gente ha smesso di credere nell'arte, i collezionisti seri si sono staccati dal mercato. La crisi sussiste ancora, dappertutto nel mondo, ma in merica cominciamo a riprenderci proprio ora, in questi ultimi mesi. Si comincia a stare meglio».

Che cosa fa davvero il valore di un quadro?

«Prima di tutto deve essere il quadro di un artista riconosciuto come importante. Ma conta molto anche la scarsità produttiva».

Come reagisce la gente alle trasformazioni degli artisti?

«Non sempre li capisce. Talvolta l'apprezzamento diminuisce perché, non so, un artista noto per dipingere bandiere o bersagli come Johns, cambia improvvisamente soggetti, fa cose che magari sono molto migliori ma disorientano il pubblico che si alimenta ormai di un cliché».

La celebrità la stanca, oppure la alimenta sempre?

«Non mi stanca affatto. Devo confessare con una certa vergogna che la celebrità mi fa molto piacere. Arrivo al punto di dire che quando la fama ha delle temporanee cadute, per una ragione o per l'altra, il signor Castelli comincia a sentirsi male, pensa forse di essere già sulla china. E invece no, sulla china non lo sono ancora. Credo di avere ancora qualcosa da dire».

Gli artisti le sono rimasti sempre fedeli?

«Ho perduto alcuni artisti, qualcuno importante, che sono passati ad altre gallerie. Questo mi ha un po' addolorato, sul piano umano soprattutto. Ma devo dire che gli artisti veramente importanti mi sono rimasti molto fedeli fino in fondo. Johns e Liechtenstein, per esempio, forse perché comincio ad avviarmi alla fine della mia carriera, mi sono più vicini che mai».

Quando si fermerà?

«Credo mai. Mi fermerò solo sul letto di morte. Sono entrato è vero, nella stagione dei ricordi. Tanto è vero che ho cominciato a festeggiare gli anniversari. L'anno scorso ho celebrato i trent'anni di Liechtenstein, quest'anno i trentacinque di Jaspers Johns, poi i venticinque di Naumann, il prossimo anni i venticinque di Rosenqvist. Festeggio, faccio queste mostre storiche. Nel caso di Johns ho pubblicato un bellissimo catalogo, con una scelta di due quadri per ogni mostra. Sto facendo la stessa cosa anche per Naumann».

Lei ama essere amato. Non ha mai avuto forti conflitti, forti delusioni?

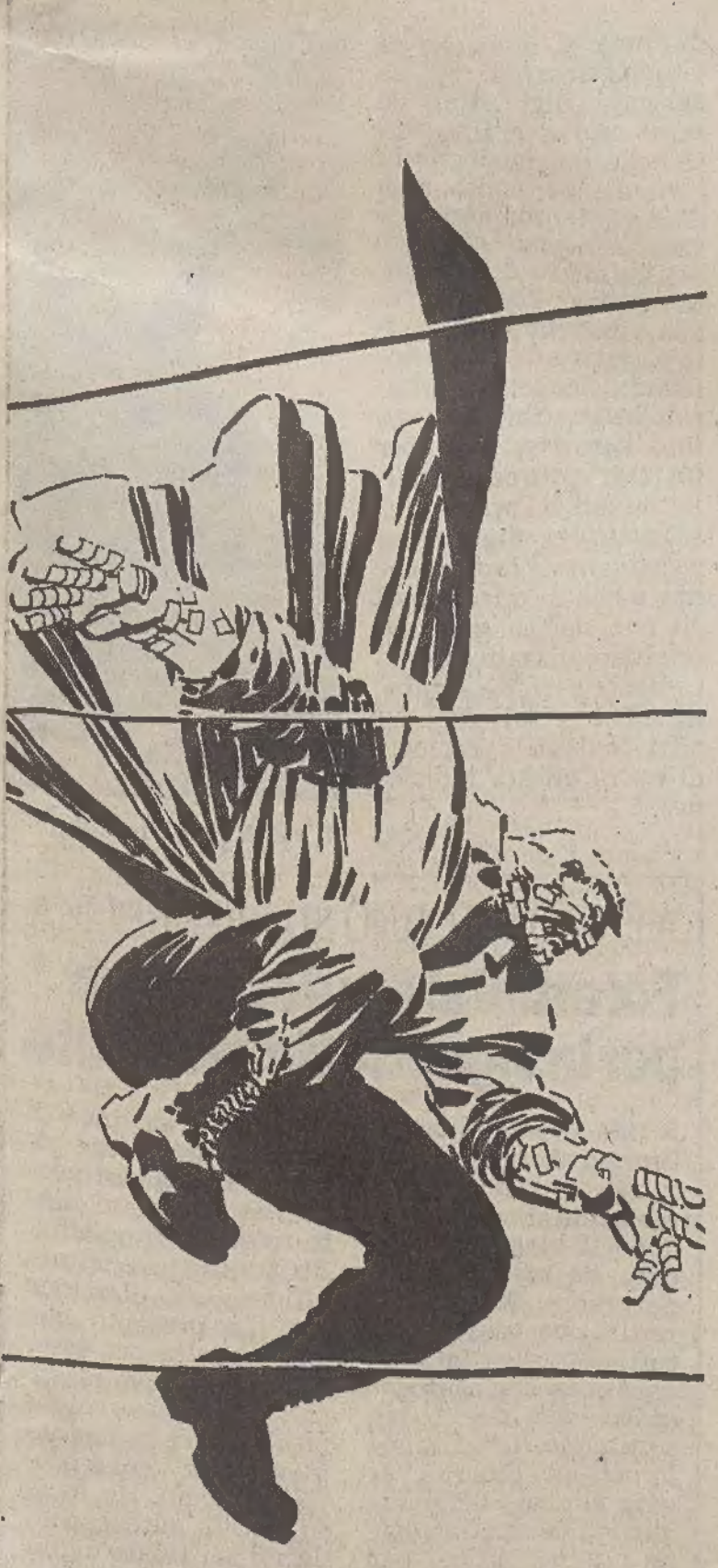
«Delusioni con le donne di certo, come chiunque di noi. Ma non sono mai state delusioni dure. Anzi, con molte delle donne che ho avuto ho mantenuto ottimi rapporti anche dopo il distacco, forse proprio per questa voglia di essere amato di cui lei parla».

Una donna fra tutte?

«La mia ex moglie, Ileana Sonnabend. Siamo divorziati dal Sessanta ma è rimasta la mia migliore amica. Mi ha aiutato moltissimo nella mia carriera. Dopo la nostra separazione è andata a Parigi, e lì ha rappresentato molti dei miei artisti più importanti, da Rauschenberg a Johns e Liechtenstein. Ed è lei che ha creato il mercato europeo per l'arte americana. Devo dire che ha avuto un'importanza capitale nella mia carriera e nella mia vita».

FUMETTI / MILLER

Racconta la tua sporca favola, Frank

«Sin City»: la Bella e la Bestia in versione «hard boiled», secondo l'autore americano

Una spettacolare sequenza disegnata da Frank Miller per il suo nuovo capolavoro «Sin City».

Servizio di
A. Mezzena Lona

Gli allelujá durano poco. Quando fama e gloria sono già acquisite, inizia il calvario. Perchè a ogni passo falso i latrati dei denigratori salgono sempre più in alto. Frank Miller ne sa qualcosa. Da un po' di tempo finiva per raccogliere soltanto mugugni, tiepidi apprezzamenti, terribili stroncature.

Lo stress mette al tappeto gli italiani. Strapazza inglesi e francesi, mina la sicurezza dei tedeschi. Ma fa battere a mille il cuore degli americani. Pompa nel loro cervello adrenalina e idee. Tanto da aiutarli a valicare ostacoli altissimi. «Sin City», il nuovo libro a fumetti di Frank Miller (Star Comics, pagg. 208, lire 13 mila), dev'essere nato, appunto, sull'onda di un desiderio fortissimo di stupire tutti. Ancora.

Che «Sin City» sia una svolta, nella carriera di Frank Miller, lo si capisce dalla prima pagina. I tempi di «Batman: year one» e di «The Dark Knight returns», di «Ronin», di «Elektra Assassin» e «Elektra lives again», sembrano lontanissimi. Il mondo inquieto, ma tutto sommato tranquillizzante degli eroi Marvel e Dc Comics, s'è tinto del grigio fumo, del nero pece, del rosso sangue, di opere successive come «Give me liberty» e «Hard boiled». Non ha più senso raccontare favole piene di eroi in calzamaglia. Bisogna scendere nel ventre della città. Annusare il puzzo della solitudine, godere dell'amore a pagamento, morire per mano di chi amministra quella giustizia umana, fallace e ottusa, che tiene in riga tutti noi.

L'amore è un abbaglio in «Sin City». Quando Marvin, un reietto, incontra Goldie, la donna che più si avvicina alla fata dei suoi sogni proibiti, scopre cosa significhi soffrire. Al mattino, infatti, la ritrova morta nel letto, accanto a sé. E non può fermarsi a piangere. La polizia, infatti, finirebbe per incastrare lui.

Marvin, la Bestia, inizia la caccia all'uomo. All'assassino. Scoprendo, come in un incubo, che esiste un doppio della sua Bella: Wendy, la sorella. Ma quelle donne non sono fate. Vendono il corpo a chi vive nell'ombra della solitudine. Il loro mondo, poi, non assomiglia affatto a quello delle favole. Ricorda, piuttosto, certi romanzi «hard boiled». Dove tutto, in qualche modo, è sporco, corrotto, malsano.

La giustizia? Per Marvin è scoprire chi ha ammazzato Goldie e ucciderlo. Poi, pagherà sulla sedia elettrica la vendetta. Regalando ai suoi carnefici il sorriso di chi sa che, dal mondo, non avrebbe potuto ottenere di più. Plumbea parabola, certo, quella scritta e disegnata in solitudine da Frank Miller. Ma tremendamente umana. E dolorosamente bella.

FUMETTI / ALBO

E Cybersix pilota la rivolta delle donne «a strisce»

Fidanzate, forse amanti, tutt'al più avventuriere di passaggio. Certo, alle donne, nel mondo dei fumetti, quasi mai son toccati ruoli da protagoniste. Fino a pochi mesi fa. Quando l'editore Sergio Bonelli prima, con la sexy «dura» Legs Weaver, e la Play Press poi, con quella dolcissima ficcanaso di Sonny Stern, hanno dato fuoco alle polveri di una vera e propria rivolta. Mettendo in cantiere due albi al femminile da lanciare entro il 1994.

Ma Legs e Sonny se la sono presa un po' comodà. A batterle sul tempo, infatti, è stata Cybersix (nel disegno sopra), l'eroina metà robot metà donna inventata dagli argentini Carlos Trillo e Carlos Meglia. A lei, amatissima dai lettori di «Skorpio», l'Eura Editoriale dedica adesso un nuovo albo mensile, il cui primo numero è arrivato in edicola mercoledì, al modico prezzo di mille lire.

Per i fumettofili, Trillo è già un mito. A lui si devono le avventure di «Custer», disegnate da Jordi Bernet, «Uscita di sicurezza», realizzata a quattro mani con Horacio Altuna, «Alvar Mayor», in coppia con Enrique Breccia, «Frutto acerbo», creato con Domingo Mandrafina. E c'è da scommettere che anche «Cybersix» arruolerà legioni di fan.

Alessandro Mezzena Lona

FUMETTI / CATACCHIO

Pallida Stella Rossa

«Frontiera»: secondo episodio della saga

Stella Rossa vive pure dopo il crollo dell'Urss.

Abbandonarlo nello spazio sarebbe stato facile. Dopo la disintegrazione dell'Urss, Stella Rossa sembrava un pesce fuor d'acqua. Lui, il colonnello sovietico in missione tra le stelle, inventato e disegnato da Onofrio Catacchio, era legato a filo doppio con il vecchio impero comunista. Incarnava fin troppo bene l'eroe allevato a suon di ideologia, tecnologia, Marx e Lenin, sommo rispetto per le gerarchie.

Ma gli eroi, si sa, non muoiono. Si trasformano, eventualmente. Fanno i conti con le nuove realtà. Fedele a questo principio, Catacchio ha richiamato in servizio il colonnello Stella Rossa per un'altra avventura nello spazio profondo, «Frontiera», pubblicata da Granata (pagg. 60, lire 22 mila).

Lassù, tra le stelle, è diventato sempre più difficile vivere. Mercenari e avventurieri dettano legge. E poi, troppo spesso, a menare la danza sono i giapponesi, con il loro codice di comportamento sempre in bilico tra il rispetto dell'onore, delle tradizioni, e la furfanteria portata all'eccesso. In un mondo dove riconoscere gli amici dai nemici è un'impresa, Stella Rossa assomiglia a un pezzo da museo. E la storia di Catacchio, questa volta, convince meno. A tratti, procede a fatica, come una macchina inceppata dalla ruggine.

a. m. l.

FUMETTI / SCLAVI

Un'ombra nell'ombra di Dylan Dog

In «Orrore nero» incontra Dellamorte Dellamore

Poi, doveva incontrarlo. E figuriamoci se il faccia a faccia tra Dylan Dog e Dellamorte Dellamore poteva restare segreto. Non sia mai. La Mondadori ha deciso di dedicare allo storico meeting un volumone a colori, intitolato «Orrore nero» (pagg. 155, lire 38 mila), scritto da Tiziano Sclavi in collaborazione con Luigi Mignacco, disegnato da Giovanni Freghieri, con la copertina di Angelo Stano.

A dire il vero, di quest'incontro avremmo fatto volentieri a meno. Non che la storia sia brutta, anzi. Però, Dylan Dog sta perdendo grinta e mordente di albo in albo. Forse perchè costretto a vivere troppe avventure, senza un attimo di respiro.

«Orrore nero» è il solito balletto di morti ammazzati, zombie, loschi figuri. Con in più un personaggio cattivissimo, ma riuscito, come il killer d'origine italiana Tony White. Un mostro umano che spaventa più dei non morti del cimitero di Buffalora. Proprio qui, tra le tombe del paesino, avverrà l'incontro tra Dylan Dog e Dellamorte Dellamore. Ma a nessuno batterà forte il cuore pensando che, quei due, sono costole dello stesso personaggio. Un ombra nell'ombra della fantasia di Tiziano Sclavi.

a. m. l.

L'EX LEADER DEL PRI AMMETTE LA TANGENTE MENTRE SCOPPIA IL CASO ENI CON ACCUSE DI GROTTI A BERNABE'

La Malfa: «Presi 300 milioni»

MILANO - L'attuale amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè, avrebbe ricevuto 7 miliardi dalla maxi tangente Enimont. L'ex presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ne averbbe ricevuti 30. Lo ha detto ieri mattina al processo Cusani l'ex vicepresidente dell'Eni, Alberto Grotti, riferendo di un colloquio avuto con Lorenzo Necci (che però smentisce) ex presidente di Enimont e attuale amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. Sarebbe stato Necci a raccontare a Grotti questi particolari finora inediti.

Grotti ha lanciato durissime accuse contro Bernabè al quale il governo ha confermato ieri sera la «fiducia». Oltre a quella di aver intascato 7 miliardi, come gli riferì Necci, l'ex vicepresidente dell'Eni ha detto che Bernabè sapeva che l'Enimont perdeva 2 mila miliardi all'anno ma non pensò di avvertire la giunta che forse avrebbe deciso diversamente. Le rivelazioni di Grotti hanno provocato un vespaio. L'avvocato Spazzali, difensore di Cusani, ha chiesto l'immediata convocazione di Bernabè al processo. Da parte sua lo stesso Bernabè ha deciso di denunciare Grotti per «dichiarazioni false e calunniose».

L'udienza era cominciata con la notizia che Forlani non si sarebbe presentato, perchè non avvertito in tempo, ma Di Pietro ha detto di aver personalmente informato Forlani. Quest'ultimo è stato convocato per il 17 dicembre. Per sabato è invece confermata la deposizione di Craxi.

E veniamo a Giorgio La Malfa. La Malfa ieri mattina ha ammesso di aver ricevuto da Sama 300 milioni. «Feci presente a Sama, con un certo imbarazzo;- che la campagna elettorale aveva costi molto alti. Andai a casa sua a Roma, parlammo di politica e alla fine dell'incontro mi diede una busta con 300 milioni. E Sama mi disse che preferiva mantenere il finanziamento riservato. Consegnai il denaro all'amministratore del partito repubblicano e i soldi vennero registrati in bilancio come una colletta di contributi inferiori a 5 milioni». La Malfa si è detto pienamente consapevole della sua responsabilità di aver violato la legge sul finanziamento pubblico: «per questo fatto mi assumo tutte le responsabilità».

La Malfa ha detto a chiare lettere che fu il «CAF», e cioè Craxi, Andreotti e Forlani, in un vertice svoltosi a Palazzo Chigi nel settembre del '90, a decretare la fine di Enimont e la decisione di concentrare la chimica in mano pubblica. Ci fu una riunione da Andreotti a cui parteciparono Craxi, Forlani, Altissimo, Vizzini, forse il sottosegretario Cristofori ed io. A un certo punto della riunione Craxi disse: «ma questo Gardini cosa vuole da noi? Cosa pretende? Mi sembra che sia troppo prepotente». Andreotti confermò: «è verò, Gardini ha delle pretese insopportabili». E allora Craxi aggiunse: «ma sì, forse dovremmo riprendercele noi le azioni Enimont». Io ero in totale disaccordo con Craxi e Andreotti e allora dissi che occorreva invece vendere tutto ai privati. Ma ebbi la netta impressione che Dc e Psi avevano già raggiunto l'accordo per ricomprare la chimica».

E' stata quindi la volta di Alberto Grotti che ha ricostruito quello che accadde dal settembre al novembre del '90 quando Montedison decise di vendere il suo 40 per cento di Enimont. Dal suo racconto emerge un'intesa ufficiosa fra la famiglia Ferruzzi e Cagliari per l'acquisto, da parte dell'Eni, delle azioni. In particolare Grotti ha ricordato la riunione del 18 novembre del '90 quando la giunta dell'ente fu convocata per affrontare la valutazione del prezzo del 40 per cento delle azioni da vendere o acquistare e la definizione dell'offerta pubblica di scambio. «In realtà - ha detto Grotti - il prezzo era già stato fatto e appoggiato dal governo. In realtà non eravamo noi a decidere ma tutto era già stato deciso. Ogni azione era valutata intorno alle 1650 lire quando la valutazione di mercato si aggirava intorno alle 1000 lire. Tuttavia il prezzo era ragionevole perchè veniva conferito all'intero pacchetto anche un premio di maggioranza pari al 10 per cento del valore totale di Enimont quantificabile in 600 miliardi. Tutti noi in giunta eravamo allineati sull'ipotesi di acquisire il 40 per cento di Montedison anche perchè Bernabè ci aveva spiegato quanto fosse importante che l'Eni non perdesse la chimica. Si arrivò a decidere per 2805 miliardi. Un prezzo alto tanto da assicurarci l'acquisto.

BROCCOLETTI AVEVA PARRUCCHINO E DOCUMENTI FALSI

Catturata a Montecarlo la primula rossa del Sisde

MONTECARLO - Aveva un parrucchino e documenti falsi, ma una donna è costata cara a Maurizio Broccoletti: sotto casa della sua dama, ad aspettarlo dopo pedinamenti, c'erano i carabinieri. Per il direttore amministrativo del Sisde, che confessò alla magistratura di aver sottratto denaro alle casse dello Stato in combutta con gli ex direttori del servizio segreto civile, è finita così una latitanza dorata a Montecarlo. Speriamo lontano dalle roulette visto che di denaro pubblico nelle tasche dello 007 infedele ne è transitato finora moltissimo.

Ora Broccoletti dovrà rispondere di peculato aggravato di fronte al pm Frisani che ha chiesto, e ottenuto dal gip Terranova, per lui un ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri. Il nero sta ad indicare il colore del buco lasciato nelle casse dello Stato da quei funzionari esperti in 'distrazionè. Solo Broccoletti ha sottratto almeno 50 miliardi. E i carabinieri del Ros hanno scoperto su un conto corrente della banca Carimonte un miliardo e duecento milioni.

Lo 007, noto alle cronache anche per quelle mega-iniziali in ferro battuto incise sui cancelli della sua villa hollywoodiana nel reatino, ha fatto sapere di voler collaborare. E la magistratura romana ha già avviato le pratiche per l'estradizione. Sua, ma soprattutto di quelle valigette che la polizia monegasca gli ha sequestrato. Quel materiale scottante che si portava dietro è lo stesso carico di documenti con cui Broccoletti stava dimostrando alla procura di Roma come venivano sperperati i soldi del Sisde. Prima di darsi alla fuga. A decidere se concedere l'estradizione o no sarà il principe Ranieri di Monaco.

Broccoletti infatti è un testimone chiave dell'inchiesta sulla gestione allegra dei fondi Sisde. Il 28 ottobre proprio lui si è presentato di fronte al giudice Torri per raccontare la vera storia dei fondi riservati. A sciogliergli la lingua un mese di galera già fatto e una minaccia di ritornarci con un'accusa molto più grave: associazione per delinquere. Parla e presenta documenti che, contro ogni regola, ha conservato invece di distruggere. L'accusa più pesante: tutti i ministri dell'Interno hanno ricevuto fondi Sisde. Nessuno lo ringrazia. Anzi. Il magistrato non ritiene di dover mantenere segrete le sue confessionibomba, che coinvolgono anche Scalfaro, in quanto ex titolare del Viminale. Ma prima dovrà essere concessa la estradizione, cosa che avverrà probabilmente solo dopo che Broccoletti verrà processato nel principato monegasco per essere stato sorpreso in possesso di un documento falso.

Ma torniamo in Italia dove nel carcere di Rebibbia si è svolto un lungo interrogatorio (5 ore) di Matilde Paola Martucci, coinvolta nella inchiesta sui fondi Sisde, con l'accusa di concorso in peculato continuato. L'ex segretaria del prefetto Riccardo Malpica, che in un precedente interrogatorio si era avvalsa della facoltà di non rispondere, ieri - a quanto si è appreso - avrebbe cambiato atteggiamento . La funzionaria del Sisde avrebbe infatti dimostrato una certa disponibilità a collaborare, rispondendo alle domande del procuratore aggiunto Torri e del sostituto Frisani.

MILANO

Cambista arrestato

MILANO - Le deposizioni in aula dei testimoni al processo contro il finanziere Sergio Cusani hanno fatto scattare il primo arresto, quello dell'agente di cambio di Grottaferrata Alberto Rinaldi. Rinaldi, chiamato in causa da Severino Citaristi, è stato arrestato ieri. Citaristi aveva raccontato che, quando si trovò davanti al primo imprenditore che voleva pagare contributi al partito solo estero su estero, si affidò a Rinaldi per avere un conto sul quale ricevere il versamento. L'agente di cambio che aveva delegato il figlio, aveva provveduto, secondo Citaristi, a incassare le somme e a portarle in Italia quando gli veniva richiesto.

INTERVENTO DELL'EX PRESIDENTE IN COMMISSIONE SUL NUOVO ORDINAMENTO DEI SERVIZI

Cossiga: «Il Sismi mi pedinava»

Sull'abolizione del segreto di Stato ha rilevato che «si prende atto della fine di un'epoca storica»

ROMA - Francesco Cossiga rivela che quando era presidente del Consiglio dei ministri fu sottoposto a pedinamenti ed intercettazioni telefoniche e ambientali da parte del Sismi, il servizio segreto militare. Lo ha reso noto l'ex capo dello Stato intervenendo ieri alla seduta delle commissioni congiunte affari costituzionali e difesa di Palazzo Madama che ha all'esame il nuovo ordinamento dei servizi per l'informazione e la sicurezza dello Stato.

Il senatore a vita ha mosso critiche alla proposta governativa della riforma del servizi che, secondo il suo personale giudizio, «sembra ignorare il radicale mutamento del clima internazionale e strategico intervenuto in questi ultimissimi anni, così come sembra anche ignorare che il vero oggetto della intelligence, ovvero di quell'attività di acquisiziòni di informazioni e che non possono essere ottenute in via ordinaria, è costituito primieramente dalla difesa degli interessi tecnologici, scientifici ed economici di un paese; i noti casi Eni-Petromim e Bnl-Atlanta stanno lì a testimoniare quanto carente sia stata nel passato la sensibilità e l'attenzione delle nostre strutture informative in ordine al contrasto di insidie di carattere soprattutto finanziario o tecnologico».

Francesco Cossiga, per quanto concerne l'abolizione del segreto di Stato, ha osservato che con esso si prende atto, in sostanza, della fine di un'epoca storica e del venir meno di quelle gravi motivazioni di politica strategica ed internazionale che «avevano imposto un particolare rigore e uno specifico orientamento nella disciplina delle informazioni riservate interessanti la sicurezza dello Stato».

Cossiga quindi ha mosso critiche alla legge 801 che riformava i servizi dicendo che la esperienza «è stata fallimentare poichè la mancanza di una puntuale e precisa ripartizione di competenze tra il Sisde e il Sismi ha fatto sì che prevalesse quello strutturalmente e organizzativamente più consolidato, cioè il Sismi, il quale, tra l'altro nel confermare la proprie egemonia, si è anche avvalso della solida rete dei collaudati rapporti allacciati con gli altri servizi dei paesi alleati».

Francesco Cossiga, nel toccare poi alcuni punti qualificanti del provvedimento da lui presentato per l'abolizione del segreto di Stato, sottolinea che ha voluto riservare una particolare attenzione, per quanto concerne l'attività dei servizi interni «che operano nella legalità dei fini, ma non sempre nella legalità dei mezzi», alla tutela dei cittadini attraverso garanzie di ordine sia giuridico che politico.

a.p.

SUPER-TANGENTI

Palazzi d'oro: a giudizio il padre di De Lorenzo

ROMA - Ferruccio De Lorenzo, padre dell'ex Ministro della Sanità, è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari Adele Rando, nel quadro della inchiesta sui palazzi d'oro, capitolo Enpam (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici). A De Lorenzo erano stati contestati i reati di concorso in concussione per avere intascato - secondo l'accusa - oltre tre miliardi di tangenti per fare acquistare all'Enpam alcuni immobili, e di calunnia per avere accusato gli imprenditori Caltagirone e Bonifaci di aver detto il falso durante le loro deposizioni. Oltre a De Lorenzo, sempre per l'accusa di concorso in concussione, è stato rinviato a giudizio anche il suo collaboratore Marsico (600 milioni di tangenti). Altre tre persone erano rimaste coinvolte nell'inchiesta; per loro si è deciso lo stralcio.

SMENTITO DAL VATICANO LO «SCOOP» DI MINO DAMATO SU PRESUNTE INFEZIONI DA AIDS

«Nessun virus nel sangue del Papa»

Wojtyla già nell'81 dopo l'attentato si ammalò per le numerose trasfusioni, ma poi guarì completamente

CITTA' DEL VATICANO - L'o «scoop vecchio di 12 anni» di Mino Damato sul «citomègalovirus» contratto dal Papa dopo l'attentato del maggio 1981 ha ricreato ieri in Vaticano il clima di forte tensione dei giorni successivi a quello della caduta che è costata a Giovanni Paolo Secondo l'immobilizzazione del braccio destro. Il direttore della Sala stampa Joaquin Navarro è sceso personalmente, come accade solo nelle grandi occasioni, a leggere e commentare un comunicato che smentisce puntigliosamente l'illazione di un Papa vittima di una malattia che ha allarmanti parentele con l'Aids. «Sì è vero - ha detto Navarro - il Santo Padre aveva contratto nel 1981 una infezione da citomegalovirus, verosimilmente in relazione alle numerose trasfusioni di sangue che gli erano state somministrate in seguito all'attentato».

L'infezione, ha ricordato il portavoce vaticano, si manifestò a distanza di tempo dall'intervento chirurgico. Papa Wojtyla fu curato e «guarì completamente sia dal punto di vista clinico che immunologico». E di tutto questo fu data tempestivamente notizia all'opinione pubblica. Lo testimoniano i bollettini diramati dodici anni fa.

«Presentare ora questi fatti come una novità mentre si parla di un'altra malattia», l'Aids, «clinicamente ed eziologicamente diversa - osserva Navarro leggendo con malcelato nervosismo il comunicato già pronto per la diffusione - mi sembra cosa superficiale e forzata».

Ma il dispetto, faticosamente represso, alla fine esplode, nel tradizionale controllatissimo stile della Santa Sede, in una formale «deplorazione» a carico di chi ha formulato «ipotesi diagnostiche fondate su presunzioni» senza avere «la qualifica scientifica per farlo». Navarro, che è medico, ha poi ricordato che l'affezione da citomegalovirus, come tante altre forme patologiche e virali quali l'epatite e anche l'Aids, possono avere in comune un elemento: il fatto che il virus può trasmettersi anche mediante iniezioni o trasfusioni di sangue, come è stato nel caso del Papa.

Il presentatore televisivo Mino Damato aveva in realtà escluso che Giovanni Paolo Secondo fosse affetto da una malattia per qualche verso avvicinabile all'Aids. «Non sto dicendo che il Papa ha una infezione dal Hiv - aveva dichiarato al «Costanzo Show», ma potrebbe avere un virus che è la causa dei suoi malanni».

Ad azzerare l'allarme che lo «scoop» a esplosione ritardata di Damato aveva sollevato è intervenuto anche il direttore dell'Istituto di clinica delle malattie infettive dell'Università Cattolica di Roma. «L'infezione da citomegalovirus - ha spiegato Luigi Ortona - è un evento assai frequente nella popolazioone in genere e, per solito, essa decorre in maniera del tutto asintomatica».

Il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, ribadendo che «il citomegalovirus è una infezione riconoscibile, curabile e guaribile», ha voluto ricordare che «per un intervento come quello che subì il Papa, la trasfusione era vitale e non se ne poteva fare a meno» e che in quegli anni «il test del sangue non era generalizzato e tecnicamente perfetto e quindi anche a Lui come ad altri pazienti è capitato di avere questa infezione».

s.a.

Il Papa non è malato

LE ARGOMENTAZIONI DEI GESUITI IN UN EDITORIALE SU «CIVILTA' CATTOLICA»

«I miracoli esistono, ma attenti ai 'falsi'»

ROMA - I credenti non devono avere dubbi: i miracoli esistono, avvengono di frequente ancora oggi e non hanno spiegazioni scientifiche. Lo afferma «Civiltà cattolica», l' autorevole rivista dei gesuiti che, in un editoriale firmato dalla redazione, sottolinea però come i miracoli «veri» possano avvenire solo in un «contesto religioso cristiano e cattolico, di preghiera, di santità, di fiducia umile nella misericordia e nella bontà di Dio». Altrimenti si tratta di fatti «anormali», frutto di «prestidigitazione e di magia».

«Un miracolo - spiegano i gesuiti - non potrebbe avvenire in un contesto immorale, di esaltazione pseudoreligiosa o di puerilità, di ciarlataneria o di prestidigitazione illusionista». «Non si dovrebbe poi considerare miracolo un prodigio che dovesse essere fonte di guadagno per il taumaturgo o dovesse servire - proseguono - per esaltarne l' orgoglio o soddisfarne la sensualità. Tantomeno sarebbe un miracolo un fatto prodigioso compiuto per soddisfare la curiosità e il gusto del meraviglioso e dello spettacolare che c' è in moltissime persone». Attraverso il miracolo, Dio - sottolinea «Civiltà cattolica» - «non interviene per contraddire le leggi naturali che egli ha creato, nè tantomeno per correggere la natura, ma per darle un potere più grande, superiore alle sue forze e quindi per elevarla e perfezionarla».

I miracoli - proseguono i gesuiti di «Civiltà cattolica» - fanno della natura «uno strumento di grazia e di salvezza», e anticipano il «rinnovamento escatologico della creazione». «Così - aggiungono - il miracolo è sempre, e solo, un segno religioso, propriamente cristiano». Ed è per questo che i miracoli «avvengono solo in un contesto religioso, e mai in un contesto profano». A dimostrazione di ciò, la rivista cita le 1.200 guarigioni d Lourdes, accertate da una specifica commissione medica, anche se la Chiesa «nella sua estrema prudenza» ha riconosciuto solo 54 miracoli.

ATTESO RITORNO SU REPUBBLICA

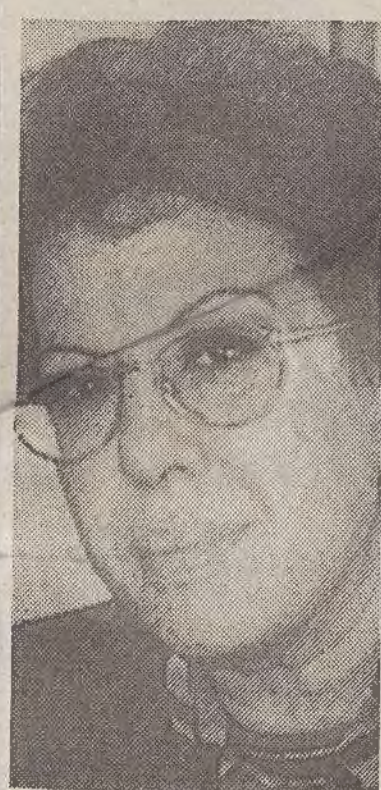
Fòrattini si è autosospeso per le vignette rimpicciolite

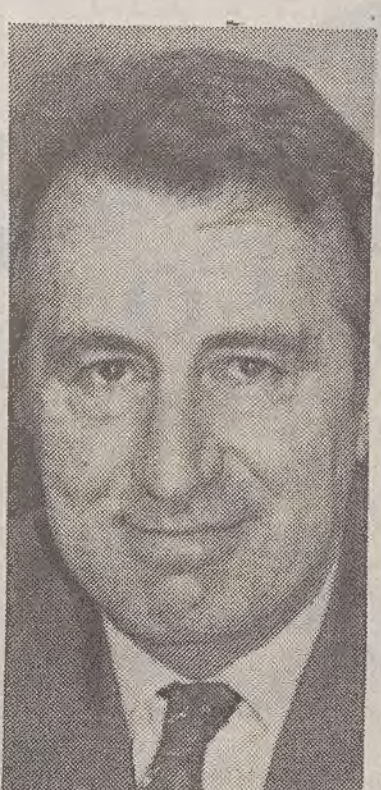
ROMA - Niente paura, Giorgio Forattini non rompe con «Repubblica» come si era temuto dopo il black out che dura da mercoledì 17 novembre. Giorgio Forattini, ha rassicurato tutti dopo aver fato sapere di essersi «autosospeso» per due o tre settimane. Nessun giallo politico, dunque, legato alle sue dichiarazioni di «simpatia umana e non politica» per Gianfranco Fini, che hanno suscitato tanto clamore. Per più di una settimana - ha affermato Forattini avevo visto le mie vignette ridotte oltremisura. Ho scritto una lettera ufficiale alla direzione per far presente che una vignetta per essere leggibile deve essere alta almeno una colonna e mezzo e impaginata come un vero e proprio articolo. Ho deciso così di autosospendermi per ridare dignità grafica al mio lavoro».

SLITTA A GENNAIO IL PAGAMENTO DELLA TREDICESIMA MENSILITA' AI DIPENDENTI

La Rai è senza soldi

HANNO DECISO DI NON CONDURRE PIU' IL TG1 DELLE 20

Buttiglione e Frajese se ne vanno

Angela Buttiglione

ROMA — Angela Buttiglione e Paolo Frajese hanno confermato che non condurranno più il Tg1 delle 20. Con una lettera affissa martedì nella bacheca della redazione, la Buttiglione ha informato i colleghi di aver scritto al direttore, Demetrio Volcic, chiedendo di poter lasciare la conduzione dell'edizione delle 20. E Frajese già da settembre aveva dato a Volcic la propria disponibilità a lasciare la conduzione della principale edizione del telegiornale. «Credo che dopo nove anni di conduzione del Tg1 delle 20 - ha detto Frajese - i telespettatori non ne possano più della mia faccia. Angela Buttiglione si è decisa ora, mentre io lo avevo deciso già due mesi e mezzo fa, anche se non avevo ritenuto di pubblicizzare la cosa. Credo comunque in questo modo di andare via a testa alta».

Angela Buttiglione darà l'addio al suo pubblico domenica prossima, alle 20. L'idea di «pensionarsi» dalla conduzione è stata sua. «Penso di contribuire così al rilancio della testata», ha detto. «Ho letto alcuni giorni fa sui giornali delle punzecchiature come se il fatto che rimanessi alla conduzione fosse una cosa non gradita ai vertici dell'azienda. Non ho visto smentite e ho deciso di lasciare anche perchè qualcuno non pensasse che fossi affezionata a quella sedia».

Paolo Frajese

ROMA — Niente tredicesima per Michele Cucuzza e Lilli Gruber. In busta paga a dicembre impiegati e giornalisti Rai non troveranno la mensilità in più, prevista per quasi tutti i lavoratori dipendenti. Tutto rinviato a gennaio. Motivo: i soldi sono finiti. Insorge il sindacato: «E' un fatto gravissimo». Ma l'azienda spiega: «Le risorse che si renderanno disponibili con lo slittamento del pagamento saranno utilizzate per evitare che la crisi finanziaria abbia riflessi immediati sulla programmazione e per far fronte agli impegni più urgenti verso i creditori». D'altronde la cassaforte di viale Mazzini è rimasta a secco anche per il ritardo nella definizione dell'aumento del canone e, quindi, per l'impossibilità di inviare il bollettino aggiornato agli utenti.

«La decisione della Rai di non procedere al pagamento delle tredicesime ai dipendenti - ha detto Giuseppe Giulietti, della giunta della Fnsi - oltre a rappresentare un fatto gravissimo sul piano sindacale è la spia di una crisi annunciata, potenzialmente devastante. Non si può assistere in silenzio alla lenta agonia del servizio pubblico».

Ma in aiuto della Rai è arrivato il Parlamento. Tra le pieghe della finanziaria sono stati trovati e stanziati oltre 100 miliardi di lire. Lo ha confermato il presidente della commissione Bilancio della Camera, Angelo Tiraboschi: «Nella legge finanziaria è stato inserito uno stanziamento superiore ai 100 miliardi di lire per far fronte alle necessità della Rai». Proprio ieri il presidente, Claudio Demattè, ha inviato una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Luciano Radi, perchè preoccupato soprattutto dei mancati interventi a correzione dello squilibrio economico finanziario dell'azienda. Demattè, però, sottolinea che la consistenza dello squilibrio non delegittima gli attuali organi dirigenti.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Maccanico, esclude che i problemi della Rai saranno risolti con la messa in liquidazione della società e afferma che «c'è un progetto di soluzione del problema che stiamo valutando e i problemi finanziari della Rai saranno risolti in tempi brevi». Ma lo slittamento della tredicesima , come detto, è un segnale pericoloso: «Rischia di essere una sorta di via breve verso la liquidazione, il commissariamento, la progressiva privatizzazione della presenza pubblica nel settore delle telecomunicazioni».

Chiara Raiola

FIRENZE: QUATTRO NOMADI L'HANNO SEVIZIATA PER QUATTRO ORE - DUE ARRESTI

Minorenne violentata al luna park

FIRENZE — Un nuovo, raccapricciante caso di violenza sessuale contro una studentessa minorenne. Una ragazzina di diciassette anni, fiorentina, è stata chiusa in un capanno, legata, imbavagliata, seviziata e violentata per una notte intera da quattro nomadi slavi. L'hanno liberata solo alle tre di notte. E lei è passata di corsa accanto a quel luna park dove i violentatori l'avevano abbordata. Ha tirato dritto, la faccia rigata dalle lacrime, gli occhi sbarrati.

Arrivata a casa ha raccontato tutto ai genitori. Scossa dai tremiti l'hanno portata in ospedale. La visita, un certificato che conferma la violenza che per lei non vuol dir nulla, ma che domani in tribunale peserà molto. Sì, in tribunale: i carabineri hanno arrestato due degli aggressori, un minorenne, M.S. di 17 anni e un uomo, Ahmet Degzak, 34 anni, entrambi nomadi del campo dell'Olmatello alla periferia di Firenze. l'accusa è di sequestro di persona e violenza carnale. Per agli altri due violentatori dovrebbe essere questione di ore.

Il dramma è iniziato al luna park dell'Olmatello, nella luce finta delle giostre, tra la musica assordante delle casse acustiche. Martedì pomeriggio avevano deciso, come tante altre volte, di andare al luna park. Cinque amiche, tra loro anche lei, la ragazzina che ha raccontato ai carabineri il suo dramma. Un giro tra le giostre, guastato dal fastidio di rincorrere continuamente il cagnolino della ragazza, un volpino di pelo rossastro. Alle sette e mezzo le quattro amiche hanno guardato l'orologio e hanno deciso di tornare a casa. Lei no: il suo cane era sparito un'altra volta e nessuno riusciva a trovarlo. La studentessa ha detto alle amiche, tutte di Novoli come lei di avvisare sua madre: «Resto quì, lo devo trovare, dite ai miei che arrivo un po' tardi». Ma suo padre e sua madre, dopo un po' hanno visto arrivare un amico di famiglia con il cane sotto braccio. «L'ho trovato al luna park, era solo». Allora si sono spaventati, sono usciti per cercare la figlia.

Lei era già prigioniera. Più tardi ha detto di aver incontrato due ragazzi slavi che le hanno proposto di aiutarla a cercare il cane. Lei ne conosceva uno per averlo già visto al luna park. Ha accettato. Dopo aver cercato invano il volpino i due ragazzi hanno avuto un'idea: «Usiamo la macchina, lo troveremo prima» e lei è salita sull'auto. Un giro, poi un altro. E un altro ancora. Alla fine la macchina ha imboccato una stradina sterrata che sbuca nel viale XI Agosto. La macchina si è fermata nel buio. I due slavi hanno fatto entrare la ragazza in un capanno. Le sono saltati addosso. L'hanno legata, imbavagliata, bendata. L'hanno violentata mentre lei lottava, non voleva, urlava. Alla capanna sono arrivati altri due giovani slavi. I primi sono usciti per far da palo, anche i nuovi arrivati non hanno avuto pietà della ragazzina. Le violenze sono andate avanti dalle undici di sera alle tre di notte.

Alla fine nella capanna si sono sentiti solo i singhiozzi della ragazzina. Tre degli aggressori si sono addormentati. Il quarto è rimasto sveglio. Era il ragazzo che la vittima conosceva, l'esca che l'ha fatta cadere nella trappola. Le si è avvicinato e in silenzio per non farsi sentire dagli altri, le ha sciolto i legacci, tolto le bende e il bavaglio. Lei è scappata a casa, ha raccontato tutto.

Serena Sgherri

Celadon: per i giudici il telefonista è Staiti

VICENZA — Con il rigetto da parte del Tribunale di Vicenza della richiesta di una nuova perizia fonica avanzata dal Pm Tonino De Silvestri, si è conclusa ieri la fase dibattimentale del processo a carico di Francesco Staiti, 35 anni, di Africo Nuovo, ritenuto il telefonista della banda che sequestrò Carlo Celadon. L'udienza è stata occupata in gran parte dalle disquisizioni sull'attendibilità delle perizie sulle registrazioni telefoniche. La richiesta di una nuova perizia era stata motivata con il fatto che i periti, sia d'ufficio che di parte, hanno seguito metodiche d'indagine diverse. Il Tribunale ha però ritenuto le testimonianze acquisite sufficienti e ha respinto la domanda. Durante l'udienza Staiti ha negato di aver mai conosciuto qualcuno a Vicenza. Circostanza che il Pm ha contestato ricordando che Staiti era stato trovato in possesso di numeri di telefono di due alberghi e di una donna di Vicenza.

I CARABINIERI INDAGANO AL SAN GIOVANNI

Un'ostetrica romana accusa: «Neonati venduti per 50 milioni»

ROMA — Dal traffico di cornee al traffico di neonati. L'inchiesta romana si allarga a comprendere episodi sempre più inquietanti. Nessuno di questi finora è stato accertato, e dopo perquisizioni e interrogatori il sostituto procuratore Davide Iori è riuscito a dimostrare solo l'esistenza di illeciti amministrativi.

Dunque cautela, anche se la vicenda su cui si indaga è fra le più raccapricciantі, compravendita di bambini appena nati, strappati alle mamme con l'inganno e, persino, gli psicofarmaci. Un traffico che avrebbe coinvolto infermieri, medici e forse persino giudici del Tribunale dei minori, per riuscire a piazzare sul mercato neonati in cambio di una cinquantina di milioni.

Stavolta ci sarebbe un teste. Una ostetrica dell'ospedale San Giovanni. I carabinieri che stanno indagando negli ospedali romani si sono imbattuti, durante le perquisizioni, nella sua vicenda, di dipendente del reparto maternità licenziata per aver contestato il primario del reparto. Ma in questo caso la faccenda si fa ben più grave. La donna, intervistata ieri dal Tg5, ha raccontato di un caso specifico del traffico di neonati a cui avrebbe assistito lei stessa. Al reparto maternità arrivò una donna sui 30 anni, senza marito, nè familiari, ma felicissima del bimbo in arrivo, e in ottime condizioni di salute. Venne avvicinata da un'assistente sociale. Nessuna meraviglia, faceva parte dello staff ospedaliero. Nessuno poteva prevedere i suoi doppi fini. L'unica cosa anomala fu che nella cartella clinica della donna l'assistente sociale scrisse che necessitava di una visita psichiatrica.

Fu l'inizio dell'inferno. Le cominciarono a somministrare psicofarmaci al punto da renderla «dissociata». E ad iniettarle queste medicine di cui non aveva affatto bisogno ma che la rendevano in uno stato confusionale, facile preda di abili raggiratori, furono infermieri del reparto psichiatria. Il bambino venne fatto nascere col parto cesareo e la donna venne sottoposta a tale opera di convincimento che dopo quattro o cinque giorni il neonato venne affidato a un altra coppia. «Se lo vennero a prendere all'ospedale» racconta la donna con una smorfia amara sul viso. E aggiunge un particolare raggelante. L'autorizzazione del giudice dei minori arrivava in ospedale via fax.

Ora i carabinieri indagano. Ma dalle indiscrezioni incontrollate qualcuno arriva a sostenere che il direttore sanitario del San Giovanni, avrebbe ammesso di avere saputo che un episodio si sarebbe effettivamente verificato, durante la gestione del precedente primario.

V. Pic.

NEL VERONESE

Paga due balordi per far uccidere mamma e papà

VERONA — Sarà sentito il 6 dicembre prossimo dai magistrati veronesi M.Z., 23 anni, di Verona, il giovane artigiano che avrebbe contattato due pregiudicati E.B. (23 anni), e A.C. (20 anni), per uccidere i genitori. Dalle indagini dei carabinieri di Verona e di Sommacampagna, sarebbe emerso che il giovane il 9 novembre scorso avrebbe ritirato dal conto corrente intestato a lui stesso e al padre i 10 milioni di lire che avrebbe poi consegnato ai due presunti sicari, come acconto per l'omicidio.

M.Z. avrebbe spiegato ai complici di aver maturato tale decisione dopo aver appreso di essere figlio adottivo. Invece, secondo quanto avrebbe riferito la madre, P.Z., agli investigatori, il giovane sarebbe figlio legittimo. Secondo quanto si è appreso, i carabinieri nutrono dubbi sulla testimonianza raccolta dai complici del giovane e stanno svolgendo ulteriori indagini. Non è escluso, inoltre, un accertamento sullo stato patrimoniale della famiglia. Anche M.Z. non sembra conducesse una vita «dispendiosa». I suoi rapporti con i genitori sarebbero stati buoni fino ad una decina di giorni prima del 9 novembre. Poi il giovane avrebbe cambiato all'improvviso atteggiamento nei confronti del padre e della madre, lasciando la casa paterna.

Nonostante il pagamento della prima rata del compenso pattuito per il presunto omicidio, i due «sicari» non avrebbero mai avuto l'effettiva intenzione di uccidere. La linea difensiva sostenuta dai due pregiudicati potrebbe trovare conferma nel ritrovamento nella loro abitazione di due foto e dell'indirizzo delle «vittime» in parte bruciati. Ricevuto il danaro e decisi a far perdere le proprie tracce, i due avrebbero cercato in questo modo di cancellare l'unica prova che potesse metterli in relazione con il ragazzo, dandosi da fare, nel contempo, per nascondere la somma in campagna.

LE ARMI ERANO SEPOLTE IN UN PRATO

La Dia scopre a Milano un'arsenale della mafia

MILANO — Un bazooka, mitragliette, dinamite, bombe a mano, munizioni e caricatori. Un vero e proprio arsenale delle «famiglie» mafiose è stato scoperto dagli investigatori della Direzione antimafia a Milano. Tutto il materiale era in perfetto stato. Le armi erano sepolte in un prato, in via Selvanesco, alla periferia Sud di Milano. Al deposito gli investigatori della Dia sono arrivati indagando su un traffico internazionale, gestito da un'organizzazione composta da slavi e siciliani legati al clan mafioso dei Ciulla. Nel marzo scorso, sempre nell'ambito di questa inchiesta, erano state arrestate 15 persone fra le quali i fratelli Mannino.

Nel deposito gli uomini della Dia hanno trovato un piccolo bazooka definito del tipo «usa e getta» con scritte in caratteri cirillaci, 25 candelotti di dinamite, due mitragliette di fabbricazione artigianale munite di silenziatore, una mitraglietta marca «Skorpion», due bombe a mano del tipo «Ananas», una penna pistola, diversi caricatori e munizioni di vario tipo.

Le indagini, dirette dai sostituti procuratori Luisa Zanetti e Francesca Marcelli, hanno consentito di risalire ai responsabili del traffico d'armi. Si tratta dei fratelli Matteo, Francesco e Vincenzo Mannino di Palermo. Il gruppo, come si diceva prima, era in collegamento con il clan mafioso dei Ciulla. L'inchiesta, come ha detto ieri ai giornalisti il colonnello Pietro Ciani della Dia, prese l'avvio un anno fa dopo l'arresto del cittadino albanese Vilson Palokaj, trovato con oltre un chilo di esplosivo al plastico e 50 candelotti di dinamite. Secondo la Dia le armi, di provenienza jugoslava, erano destinate alla criminalità comune per rapine. Non si esclude che possano essere già state utilizzate in alcuni «colpi». La banda che gestiva le armi le «affittava» ad altre gang per compiere varie azioni criminose. Il bazooka in particolare sarebbe potuto servire per assalti a furgoni portavalori blindati.

Luca Belletti

IL FASCICOLO DELL'INCHIESTA INVIATO A BRESCIA DA FIRENZE

L'autoparco della Cupola: guai per due giudici

MILANO — Due giudici milanesi sono sotto inchiesta a Brescia per la vicenda dell'Autoparco della mafia. Uno è Alberto Nobili, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta «Nord-Sud» che poco più di un mese fa consentì l'arresto di oltre duecento persone in tutta Italia. Del collega non si conosce il nome. Il fascicolo sui magistrati milanesi sarebbe stato spedito a Brescia dalla procura di Firenze. E così, dopo qualche giorno di tregua, ritornano i veleni fra le procure di Milano e Firenze. E si torna a parlare di quel pentito catanese che un bel giorno di novembre andò a raccontare al procuratore Borrelli che i giudici di Firenze lo tempestavano di domande sul conto di magistrati di Milano.

Il verbale del pentito finì su due quotidiani, «Il Giornale» e il «Corriere della Sera», e fu il finimondo. «Un tentativo vergognoso per gettare fango addosso a 'Mani pulite', disse Borrelli, pretendendo smentite scritte dal procuratore Vigna. Vigna a sua volta smentì atti giudiziari sui colleghi milanesi. Della questione si occupò personalmente il superprocuratore antimafia Siclari che convocò a Roma sia Vigna che Borrelli. Tra pacche sulle spalle, sorrisi e abbracci, il caso sembrava risolto. E invece qualcosa di vero c'era.

Si tratta ora di capire quanto siano concreti gli elementi a carico del giudice Alberto Nobili, un giovane magistrato al di sopra di ogni sospetto, uno che è sempre stato in trincea contro la mafia, minacciato più volte dalla Piovra.

Nei giorni scorsi il Tribunale della libertà di Firenze, respingendo le istanze dei difensori, ha negato la libertà ai cinque poliziotti milanesi, fra i quali il vicequestore Iacovelli, implicati nella tormentata vicenda dell'autoparco della mafia. Si tratta di una lunga storia cominciata 16 anni fa. Fu nel novembre del '77 infatti che l'autoparco di via Salomone venne aperto come parcheggio privato per Tir. Già da allora era gestito da una famiglia mafiosa. In quella rimessa Cosa nostra ha sempre nascosto armi e droga. Per lunghi mesi il gruppo investigativo contro la criminalità organizzata della Guardia di Finanza ha firmato quello che succedeva nell'autoparco. E ha scoperto, oltre allo scambio di droga, pericolosi latitanti che vi si rifugiavano, e ha filmato imbarazzanti incontri tra il boss Giovanni Salesi e polizitti ed esponenti politici. Poi, dopo l'arresto dei poliziotti, alcuni dei quali erano stati stretti collaboratori dei giudici di «Mani pulite», il sospetto sui giudici.

Luca Belletti

IN BREVE

Chi fuma inquina più di una centrale termoelettrica

ROMA — «Chi fuma è più pericoloso di una centrale termoelettrica!» Non si tratta di uno dei soliti campanelli d'allarme che periodicamente affliggono gli amanti della sigaretta: stavolta ad affermarlo è una ricerca sugli effetti dei sistemi energetici e dell'inquinamento sulla salute dell'uomo. Una ricerca portata a termine dal Centro Nazionale delle Ricerche e dall'Enel, costata quasi trenta miliardi, che ha dimostrato come vivere nei pressi di una centrale termoelettrica non produca particolari danni alla salute o all'ambiente, al contrario di quello che spesso si dice: molto più grave, invece, vivere accanto a un fumatore.

Grave lutto al «Corriere»: è morto Adriano Baglivo

MILANO — E' morto ieri pomeriggio a Milano il giornalista del «Corriere della Sera» Adriano Baglivo. E' morto all'improvviso, dopo pranzo, durante il sonno. Lo ha trovato senza vita la moglie Nora nel rientrare in casa. «Questa mattina era stato in redazione - ha raccontato un suo collega - e, non avendo nulla da scrivere, si era messo in contatto per telefono col capo della pagina politica per mettersi d'accordo per un servizio da fare venerdì. Poi è tornato a casa». Cinquantanove anni, due figlie, Baglivo era entrato al «Corriere» nel '74 come cronista. Dopo alcuni anni è diventato «inviato speciale» e si è recato per lavoro in varie parti del mondo. Ultimamente aveva scritto articoli dalla Jugoslavia, dalla Somalia, da Mosca.

Operata al cuore la bambina abbandonata dai genitori poveri

BERGAMO — La piccola Samantha Amato, la bambina calabrese di 18 mesi che era stata lasciata dai genitori, giovanissimi e poveri, in ospedale a Brescia, è stata sottoposta a intervento chirurgico al cuore dal prof. Lucio Parenzan, nel reparto di cardiochirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. L'operazione è consistita in una correzione completa, in circolazione extracorporea, di una malformazione cardiaca congenita che va sotto il nome di «tetralogia di Fallot» (il sangue, a causa di una duplice malformazione al cuore, anzichè ossigenarsi nei polmoni, va direttamente all'aorta, causando il colore cianotico della pelle). L'intervento, che è durato cinque ore, si è concluso positivamente.

Gelli vince un premio di poesia «Non si presenti alla cerimonia»

BOLOGNA — Licio Gelli ha vinto un premio di poesia a Bologna ma l'organizzatore, che non faceva parte della giuria, lo ha invitato - con un telegramma spedito ieri sera - a non presentarsi alla cerimonia di premiazione, «per i motivi che Lei ben sa». «Sono molto imbarazzato», ha detto a un giornalista Paolo Tubertini, animatore del premio 'La felce d'oro', patrocinato - riporta l'invito alla cerimonia in programma l'8 dicembre al Circolo ufficiali di presidio - dal Comune e dalla Provincia di Bologna. «La giuria - ha spiegato ha selezionato le poesie senza conoscere i nomi degli autori. La stessa partecipazione di Gelli è stata il frutto di un equivoco. E adesso che ha vinto sono due giorni che non dormo».

«Pressioni» su un collega: manette per due chirurghi

FIRENZE — Due medici del reparto di chirurgia vascolare del policlinico fiorentino di Careggi sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile, che li hanno attesi all'uscita della sala operatoria dove per alcune ore sono stati impegnati in un intervento su un paziente. Si tratta di Carlo Pratesi ed Emiliano Chiti, aiuto primario ed assistente nel reparto diretto dal professor Domenico Bertini. L'accusa per entrambi è di estorsione aggravata per una serie di «pressioni» che avrebbero compiuto su un aspirante assistente, inducendolo a rinunciare al posto in graduatoria che si era conquistato in un concorso e che ben presto gli avrebbe permesso di entrare in servizio nel reparto.

Milano, «obiettore totale» arrestato dai carabinieri

MILANO — Un giovane di 25 anni, Pietro Bonadonna, obiettore di coscienza totale (contrario sia al servizio militare sia a quello civile) è stato arrestato ieri a Milano e subito trasferito nel carcere di Sulmona. Lo hanno reso noto il Gruppo dei parlamentari verdi e la Lega obiettori di coscienza esprimendo la loro solidarietà al giovane. «L'arresto del giovane obiettore - hanno dichiarato i deputati Apuzzo, Crippa e Leccese - è un gesto gravissimo e ingiustificato. Ancora di più in questo momento in cui il Senato affronta la nuova legge sull'obiezione approvata alla Camera». Bonadonna è un giovane anarchico e la sua scelta è stata dettata da «ragioni etiche e politiche».

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più i suoi speciali...

IL PICCOLO

112 anni insieme alla tua città

†

Il giorno 30 novembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSORE

Ottavio Rondini

Lo piangono LIVIA, MARINA, NICOLETTA con GIGI, la sorella RAINELDA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Non fiori ma elargizioni pro Amici del cuore

Trieste, 3 dicembre 1993

FEDERICO e GIOVANNA ricorderanno sempre con affetto il

nonno Otto

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al lutto: GIORGIO e MARCELLINA.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al grave lutto la COOPERATIVA S.R.C. - Servizi relazioni culturali.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al lutto: LIVIO PIRANI e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro amico: AURELIO AMODEO; GIACOMO BORRUSO; SERGIO CARACOGLIA; MARIA LUISA CORBINO; DOMENICO DI SANTOLO; OMERO LEITER; ROBERTO MARTINEZ; MATTEO MATERNINI; FRANCESCO QUERCI; GIORGIO RASI; FABIO SANTORINI.

Trieste, 3 dicembre 1993.

Il presidente, il direttore, il consiglio direttivo e i collaboratori dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea, partecipano commossi alla improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT.

Ottavio Rondini

già stimatissimo presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto fino dalla sua fondazione.

Trieste, 3 dicembre 1993

Con dolore partecipano: ANGELO RITOSSA e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

BIC Trieste ricorda e saluta l'amico

PROF.

Ottavio Rondini

Primo Presidente del Collegio Sindacale

Trieste, 3 dicembre 1993

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il direttore e il personale dell'ISDEE partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Ottavio Rondini

per molti anni membro del comitato scientifico.

Trieste, 3 dicembre 1993

Vi siamo vicini:
- DORETTA, GIANNI
- CARLETTA, ALDO
- EMANUELA, ROBERTA

Trieste, 3 dicembre 1993

All'amico

Ottavio Rondini

che si allontana, un saluto col cuore.
- PAOLO CENDON

Trieste, 3 dicembre 1993

CRISTINA e FRANCA sono vicine alla cara amica MARINA.

Trieste, 3 dicembre 1993

MARIO CIVIDIN e famiglia partecipano alla dolorosa scomparsa del caro

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al lutto: LUCIANO, ELENA DABONI.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al lutto TONI e ROSSANA MEUCCI.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano GABRIELLA SCHOIER e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al dolore per la perdita del caro

Ottavio

ELENA MAZZARO.

Trieste, 3 dicembre 1993

Affettuosamente vicine famiglie: ADELMANN, BOSSI, CERLENIZZA, DECLEVA, MAGNARIN, RONDININI, SACHS.

Trieste, 3 dicembre 1993

FULVIO, BIANCA, LUCA CAMERINI partecipano con affetto.

Trieste, 3 dicembre 1993

VLADIMIR ed ELENA NANUT con CLAUDIO e ANNAMARIA SAMBRI ricordano con affetto il caro Maestro e amico

PROF.

Ottavio Rondini

e sono vicini alla collega LIVIA e alle figlie NICOLETTA e MARINA.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il personale docente e non docente del Dipartimento di Economia e Tecnica Aziendale dell'Università degli Studi di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

CORRADO e PATRIZIA DISO con CARLA CLEMENTI partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

Vicini a LIVIA, NICOLETTA e MARINA, profondamente addolorati piangono l'amico di sempre: RAIMONDO, BRUNILDE, ROBERTO e STEFANO.

Trieste, 3 dicembre 1993

La famiglia VIRGOLIN assieme ai dipendenti della ditta, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

PROF.

Ottavio Rondini

Turriaco, 3 dicembre 1993

FRANCO, NATALINA e MARCO TOSO ricordano con affetto il

PROF.

Ottavio Rondini

e sono vicini alla famiglia in questo grande dolore.

Cervignano, 3 dicembre 1993

Partecipano commossi al lutto LUIGI, MARIA TERESA e famiglia GRIONE.

Trieste, 3 dicembre 1993

ENRICA CERMA ricorda con rimpianto il caro e amico e collega ed è affettuosamente vicina a LIVIA e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

DARIO è ancora più vicino a MARINA in questo momento.

Trieste, 3 dicembre 1993

LIVIO FELLUGA e la sua famiglia sono affettuosamente vicini a LIVIA e alle figlie NICOLETTA e MARINA per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Ottavio

Brazzano, 3 dicembre 1993

Con dolore partecipa famiglia LEO UDINA.

Trieste. 3 dicembre 1993

JOLANDA e VITTORIO PICCOLI ricordano commossi il nobile amico

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

Ricordano con grande affetto il caro

PROF.

Ottavio Rondini

e partecipano al lutto:
- ELISEO BONETTI
- ADELMO e MARIA DOBRAN
- LUCIANA e FULVIA MANCINI
- GRAZIA MARASSI

Trieste, 3 dicembre 1993

PRIMO ROVIS e famiglia profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Ottavio

Trieste, 3 dicembre 1993

Gli amici del C.U.S. Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia, il mondo accademico e l'ambiente sportivo universitario per la perdita dell'indimenticabile

PROF.

Ottavio Rondini

revisore dei conti del C.U.S.

Trieste, 3 dicembre 1993

I colleghi e gli amici del DIPARTIMENTO di ITALIANISTICA e DISCIPLINE DELLO SPETTACOLO partecipano affettuosamente al dolore della famiglia RONDINI.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato scientifico e tutti i soci dell'ASSOCIAZIONEAMICI DEL CUORE, costernati per l'improvvisa scomparsa del loro consigliere

PROF.

Ottavio Rondini

sono vicini alla famiglia nel ricordo del suo fattivo impegno profuso nello svolgimento dell'attività associativa.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il preside, i colleghi e gli amici della Facoltà di Economia ricordano commossi il

PROF.

Ottavio Rondini

già ordinario di Tecnica industriale presso la Facoltà, nella quale ha operato con grande dedizione e continuità.

Trieste, 3 dicembre 1993

CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI ricordano l'amico

Ottavio

Trieste, 3 dicembre 1993

I colleghi e il personale non docente del DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E STATISTICHE partecipano commossi al dolore di LIVIA per la perdita del marito

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

CECILIA e ANNA MARIA ASSANTI ricordano con affetto e rimpianto l'amico

Ottavio

e partecipano al dolore di LIDIA e della famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il personale e i collaboratori dello studio del dott. OMERO LEITER si associano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

OMERO LEITER e famiglia, commossi, sono vicini alla famiglia per la scomparsa del

PROF.

Ottavio Rondini

indimenticabile esempio e maestro di vita.

Trieste, 3 dicembre 1993

Gli amici dell'ISTITUTO DI DIRITTO DEL LAVORO ricordano

Ottavio Rondini

con grande affetto.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio di amministrazione e il Personale tutto dell'Università di Trieste annunciano con profondo dolore la morte del

PROF.

Ottavio Rondini

già professore ordinario di Tecnica industriale e commerciale della facoltà di Economia e commercio e per lunghi anni pro-rettore nell'Ateneo triestino.

Trieste, 3 dicembre 1993

Il Consorzio per lo sviluppo internazionale dell'Università degli Studi di Trieste, si associa al lutto della famiglia e dell'Ateneo triestino per la morte del

PROF.

Ottavio Rondini

Trieste, 3 dicembre 1993

ELENA e GIACOMO BORRUSO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

Vicini a LIVIA e alle figlie partecipano MAGDA, ERICA, CLAUDIO.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Valeria Kimig Hechfellner

Con profonda tristezza lo annunciano la figlia ASTRID con GINO, i nipoti LORENZO con ELENA, ERIKA con FABIO e VALENTINA, GABRIELE con CHIARA, la sorella GUSTI con LOREDANA, GIAN e ALESSIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e paramedici della Patologia medica di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
Un grazie particolare al dottor PAGONI, suor CELSA e suor IDANNA.
Ringraziamo sinceramente tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini.
Il funerale seguirà sabato 4 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1993

Ciao

nonna bis

- VALENTINA

Trieste, 3 dicembre 1993

Ti ricorderemo sempre con affetto:
- UCCIA ed ELDA

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al dolore famiglia MASUOTTOLO.

Trieste, 3 dicembre 1993

FULVIO e PATRIZIA WEBER sono vicini alla famiglia DEVETTI per l'immatura scomparsa della loro

Patrizia

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente la nostra amata

Celestina Cressi Digovic

Ne danno triste notizia il marito PIETRO, i figli PIERLUIGI e DAVOR, la sorella PAOLA, le cognate JANA e DANICA, i nipoti e pronipoti tutti.

Un grazie a tutte le amiche che le sono state vicine.

Un ringraziamento al dottor DARIO MAGRIS e a tutto il personale medico e paramedico della I Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.

Un grazie particolare al dott. SERGIO BUCCONI.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al lutto l'affezionatissima nipote LAURA FRANCAVILLA con ENZO, CRISTINA e DAVIDE.

Trieste, 3 dicembre 1993

Ciao

Celestina

- NELLA e SERGIO

Trieste, 3 dicembre 1993

SOLIDEA con i familiari piange la perdita di una grande amica.

Trieste, 3 dicembre 1993

Vi siamo vicini: PAOLO e VENERA.

Trieste, 3 dicembre 1993

Ti abbracciamo

santolina

Meravigliosa e indimenticabile.
- LAURA, EDDI, ALESSANDRO

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al dolore MARIO, PINO FERLUGA e famiglie.

Trieste, 3 dicembre 1993

Indimenticabile

Celestina

Con i ricordi dell'amicizia di una vita.
- SILVA

Trieste, 3 dicembre 1993

Arrivederci

Celestina

Ti sia dolce il riposo dopo tanto martirio.
- MIA

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano MIRIAM e NADA PECCHIARI.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Il 1.o dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Daniela Versa ved. Reggente

Ne danno il triste annuncio le figlie MILLY con GIOVANNI e BETTY, ANNAMARIA con RENATO, ERIKA e ALES.

I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 12.15 nella Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Trebiciano.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al lutto famiglia SPAGNO.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Ha raggiunto il suo RICCIOTTI

Lidia Frulla ved. Rocco

Lo annunciano i nipoti NEVIO e MARISA con la cara FRANCESCA, il cognato NERONE, le famiglie BEMBICH e TRINCANATO.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1993

Particolarmente addolorati, partecipano al lutto:
- GIANNA SVARA
- CLAUDIO e SILVANA SVARA, con i figli RUDI e ISABELLA
- NORMA SVARA

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e gentile di

Rosa Pregarz ved. Potok

Ne danno il triste annuncio i figli CARMEN, EDI e MARIAGRAZIA, le sorelle PIERINA e SANTINA, i nipoti ROBERTO, MASSIMO, ALESSANDRO, i generi ANTONIO e GIANCARLO, la nuora TERESA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Moratto ved. Furlan (Martelletti)

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti MICHELA e MAURO.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa di Riposo Battisti 2.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla via Pietà per la Chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Sempre affettuosamente disponibile verso i suoi cari, è spirata serenamente il giorno 30 novembre

Tranquilla Degrassi ved. Krecic

lasciando in uno sconfinato dolore la sorella VILELMA, il fratello AMATORE con la moglie VERA e i figli DAN, LINDA e MARCELLA, assenti.
I funerali seguiranno il giorno sabato, 4 corrente, alle ore 10.15, partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipano al dolore famiglie DEGRASSI, METTON, DELISE.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Glauco Miniussi

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORELLA, il figlio ALESSIO unitamente agli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1993

I titolari e i colleghi della ALIMENTARI ITALIANA Spa partecipano al dolore di ALESSIO per la perdita del padre.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Franca Bronzin in Comuzzi

La ricordano a quanti le vollero bene il marito LUIGI, la mamma ROMANA e la sua adorata PAOLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 4 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Bobek ved. Naverri

A tumulazione avvenuta la ricordano i figli DORITA, RENATA, DARIO e PIA, unitamente a tutti i nipoti e pronipoti.

Trieste, 3 dicembre 1993

2.12.1992 2.12.1993

Giuliana Altan in Modonesi

Il profumo della tua esistenza è sempre presente nel doloroso silenzio di tutti i giorni.

I familiari

Monfalcone, 2 dicembre 1993

---

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Aldo Bullo

Lo annunciano i figli ALDO e FABIO con la moglie ANITA, i suoi amati nipoti DARIO con LUCIA, RAFFAELA con FABRIZIO e RICCARDO, la sorella NORA e i nipoti BULLO, TRANI, FRAGIACOMO, FREDIANI e ZANGRANDO.
Un grazie di cuore alle famiglie del Condominio che in vario modo si sono prodigate per aiutarlo.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla via Pietà per la Chiesa del cimitero S. Anna, dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 3 dicembre 1993

Improvvisamente ci ha lasciati

Giuseppe Fonda (Pino)

Lo annunciano la moglie VANDA, il figlio, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno in forma civile sabato 4 dicembre alle ore 14 dalla piazza San Rocco in Aurisina.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Monfalcone-Aurisina, 3 dicembre 1993

La DICAMAX e famiglia LOSSANI-SCHILLANI partecipano al lutto della famiglia ZOCH per la scomparsa del padre

Rodolfo

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al dolore la G.A.M.A.T. S.r.l.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al lutto CALVINO BENEDETTI.

Trieste, 3 dicembre 1993

AURELIO GIURISSI è accanto all'amico GIORGIO e famiglia.

Trieste, 3 dicembre 1993

Partecipa al grave lutto fam. SERGIO ROCHELLI.

Trieste, 3 dicembre 1993

Lo ricordiamo con affetto.

Angelo Garesio

- Panificio GIOIANA e LIVIO e colleghi tutti

Trieste, 3 dicembre 1993

BALCANI / IL NEGOZIATO RIPRENDEREBBE VERSO IL 15 DICEMBRE

A Ginevra si segna il passo

Izetbegovic: «Né risultati né progressi» - Meno pessimisti i mediatori Stoltenberg e Owen

GINEVRA — Alcuni parlano di progressi, per il negoziato sulla Bosnia ripreso a Ginevra dopo la riunione di lunedì con i dodici ministri dell' Unione europea. Ma le delegazioni delle tre parti in conflitto hanno lasciato ieri sera la città elvetica con la promessa di ritrovarsi mentre il presidente bosniaco Izetbegovic prima di partire ha detto che «non vi è alcun risultato nè alcun progresso».

Di «lenti progressi» ha parlato il portavoce dei mediatori Thorvald Stoltenberg (Onu) e David Owen (Ue). John Mills aveva anche preannunciato la partenza delle delegazioni che ieri hanno avuto una lunga serie di incontri, alla presenza saltuaria dei mediatori. Per un ritorno al tavolo della trattativa non ha saputo tuttavia precisare nè data nè luogo. E non ha fornito dettagli sui temi trattati, rilevando solo che si parla di Bosnia centrale ed occidentale e di Sarajevo, tra le delegazioni del presidente Alija Izetbegovic e quella del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

Il croato-bosniaco Mate Boban, prima di lasciare Ginevra, ha definito buona l' atmosfera delle trattative ed anche lui ha parlato di progressi affermando che il negoziato potrebbe riprendere «verso il 15 dicembre» e che i progressi si riferirebbero anche all' accesso al mare richiesto dai bosniaci musulmani

Il serbo-bosniaco Radovan Karadzic, è apparso ottimista ed ha sottolineato l'«atmosfera promettente» dei colloqui. Ha anche affermato di non poter fornire i particolari dei dibattiti sostenendo che essi procedono bene», ma da altre fonti ha fatto addirittura diffondere una notizia secondo cui serbi e musulmani avrebbero raggiunto «un accordo» per la spartizione di Sarajevo in «due città gemelle». Un tema su cui aveva insistito anche nelle altre due giornate che sono seguite alla ripresa del negoziato, dopo l' incontro di lunedì con i dodici ministri dell' unione europea.

Ben diverse le dichiarazioni del presidente bosniaco Izetbegovic, che ha ribadito l' inesistenza di progressi e risultati lasciando in serata il palazzo delle nazioni.

Una scena che ricorda le posizioni delle tre parti in conflitto prima del fallimento di settembre sulla nave britannica 'Invincible', al largo della costa dalmata. Ed ha voluto mettere per iscritto la posizione del governo bosniaco. Accusando i serbi di violare «il mandato dei ministri dell' unione europea» impegnandosi solo a discutere su Sarajevo senza discutere il problema basilare delle concessioni territoriali richieste dall' Ue a favore dei bosniaco-musulmani e che dovrebbero portare la futura repubblica bosniaca musulmana ad avere un' estensione pari ad un terzo della Bosnia.

Izetbegovic ha precisato di aver presentato già il 30 novembre una nuova mappa della Bosnia in cui le proposte di rettifiche dei confini, ma che i serbi non hanno voluto esaminarla. Secondo lui questa situazione, oltre ad essere una violazione serba del «rispetto del mandato dell' Unione europea» al quale tutti si sono impegnati, significa «che si è ritornati alle posizioni precedenti ed al punto morto».

Per il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic, i musulmani hanno accettato di riprendere i negoziati su richiesta dell' Ue: «i dodici - ha detto -ci hanno chiesto se eravamo d' accordo di firmare un trattato di pace se i serbi avessero concesso più territorio. Abbiamo risposto di sì ma qui a Ginevra non abbiamo ricevuto alcuna offerta territoriale». L' unica cosa positiva di queste giornate - ha aggiunto - «è che il dialogo non è interrotto».

BALCANI / DISPERATA RICERCA DI POSIZIONI VANTAGGIOSE

Ma gli spiragli non frenano la guerra

BELGRADO — Mentre prendono forma, seppur molto lentamente, possibili intese a Ginevra, la guerra in Bosnia appare aver ripreso lena negli ultimi giorni, forse nella disperata ricerca di posizioni vantaggiose dell'ultima ora. Violente battaglie sono segnalate su quasi tutti i fronti, al nord come al centro.

Durissimi scontri intorno a Teocak, nel nord, dove sono all'offensiva i serbi. I bosniaco-musulmani minacciano di far saltare, «se necessario», la vicina diga idroelettrica di Snieznica, da essi controllata. In fiamme l'asse Olovo-Vares, dove croati e serbi insieme stanno cercando di tagliare le vie di rifornimento musulmane tra il centro ed il nord. A loro volta le truppe di Sarajevo sono attive su un altro asse non lontano, quello tra Maglaj e Zavidovici, cercando di garantirsi una strada sicura tra due centri da loro controllati.

Molto aspri i confronti anche intorno a Gornji Vakuf, Foinica, Zepce e Novi Travnik. Si scambiano accuse reciprocamente su tale fronte croati e musulmani, ma questi ultimi sostengono anche che gli avversari fanno ricorso ad elicotteri per rifornire le linee.

L'inchiesta Unprofor, intanto, ha stabilito che le micidiali granate (quattro, calibro 120) che hanno colpito l'ospedale di Sarajevo l'altra notte causando due morti e due feriti gravi sono state tirate dai serbi, che peraltro negano.

A Mostar, invece, la situazione è apparsa più calma, ed è anche iniziato uno scambio di prigionieri tra croati e musulmani: dapprima i feriti, alcuni dei quali sono stati scambiati in mattinata; quindi il processo, secondo gli accordi, si dovrebbe generalizzare.

Sempre fonti Onu hanno fornito alcuni dati relativi alla giornata di ieri: 130 granate su Sarajevo (colpito anche l'aeroporto, che oggi è rimasto chiuso), ed addirittura 250 su Olovo.

DAL MONDO

Bonn: «luce verde» alla privatizzazione delle ferrovie

BONN — Il parlamento tedesco ha dato il via libera alla privatizzazione delle ferrovie di stato, la «Bundesbahn» tedesco occidentale e la «Reichsbahn» tedesco orientale, aziende gravate cumulativamente da debiti per 70 miliardi di marchi (70mila miliardi di lire). Con 559 voti a favore, appena 12 contrari e quattro astensioni, il Bundestag di Bonn ha approvato la legge che prevede la fusione il primo gennaio 1994 della «Bundesbahn» e della «Reichsbahn» in una nuova società per azioni, la «Deutsche Bahn Ag». La privatizzazione delle ferrovie costerà all'erario federale 100 miliardi di marchi, cifra che comprende sia l'indebitamento dei due enti che i costi per l'ammodernamento della «reichsbahn».

Londra: terrore nella metropolitana Treno in corsa senza conducente

LONDRA — Terrore per centocinquanta passeggeri della metropolitana londinese: si sono trovati su un treno che correva all' impazzata senza nessuno nella cabina di comando. L'incidente è avvenuto sulla linea Piccadilly. Alla stazione di King's Cross il conducente di un convoglio con otto vetture è sceso sulla banchina per verificare un problema nell'apertura delle porte e all'improvviso il treno si è messo in moto. A 60 chilometri all'ora, il treno è passato come una freccia per la stazione di Caledoniana Road ed è stato fermato soltanto grazie ad un meccanismo automatico d'arresto davanti ai segnali rossi. La vecchia e gloriosa metropolitana di Londra è diventata uno specchio fin troppo rivelatore del declino generale della Gran Bretagna.

Si è dimesso a Tokyo il ministro della Difesa

TOKYO — Travolto dalle polemiche per aver proposto un cambiamento della costituzione là dove vieta azioni di guerra, il ministro della difesa Keisuke Nakanishi ha offerto le sue dimissioni. A chiedere la sua testa erano stati sia il partito socialdemocratico, uno degli otto della coalizione di governo, sia i liberaldemocratici e i comunisti all'opposizione. Durante un convegno del partito shinsheito (del rinnovamento) cui appartiene, nakanishi ha sostenuto la necessità di emendare la costituzione del 1946 per poter partecipare effettivamente alle missioni di pace dell'Onu. Attualmente -aveva dichiarato- i caschi blu nipponici non possono usare la forza, perchè le azioni offensive sono proibite dalla costituzione.

In auto da Londra a New York? Basta passare per Bering

LONDRA — Si può usare l'automobile per andare da Londra a New York. L'impresa sarà tentata da un gruppo di avventurosi che il 27 dicembre partirà dalla capitale britannica a bordo di due Ford Mondeo. Ad organizzare il viaggio (24.000 chilometri) è stato Richard Creasey, presidente di una casa di produzione televisiva inglese, in collaborazione ocn i mezzi di comunicazione russi. Da Londra le due automobili raggiungeranno il continente servendosi del tunnel sotto la Manica. Punteranno poi su Mosca e attraverseranno tutta la Siberia, immersa nel gelo. Particolarmente pericoloso si preannuncia il guado dello stretto di Bering che divide l'Asia dall' America: le automobili tenteranno la traversata sull' infida superficie ghiacciata.

NATO / I MINISTRI DEGLI ESTERI DICONO «NO»

Non alleati all'Est, ma solo partner

Rifiutata l'adesione dei Paesi europei ex comunisti all'Alleanza

Precise richieste «nucleari» all'Ucraina

BRUXELLES — I ministri degli esteri della Nato hanno dato ieri una risposta «in linea di principio contraria» alle domande di adesione all'Alleanza provenienti dai paesi ex-comunisti dell'Europa Orientale e hanno controproposto loro una non meglio definita «partnership per la pace» che implicherà consultazioni politiche ed esercitazioni militari congiunte, ma non una garanzia di sicurezza.

In preparazione del Vertice al livello dei capi di stato e di governo che si terrà in gennaio e alla vigilia di un incontro che vedrà oggi i responsabili ministeriali della Nato incontrare i loro colleghi dell'exPatto di Varsavia, i ministri degli esteri dell'Alleanza - presente per l'Italia Beniamino Andreatta - hanno anche cercato di definire meglio il «sempre fondamentale» rapporto transatlantico tra l'Europa e gli Stati Uniti e il duplice ruolo che deve svolgere in questo contesto l'Ueo (Unione dell'Europa Occidentale) come «braccio armato» della Unione Europea del dopo-Maastricht da una parte e «pilastro europeo» della Nato dall'altra.

I ministri, infine, hanno fatto appello ai belligeranti della Bosnia affinchè «rispettino rigidamente gli impegni» appena presi a Ginevra per la libera circolazione dei convogli umanitari e «concludano rapidamente» i nuovi negoziati di pace in modo da evitare «una catastrofe umanitaria» che l'inverno incombente rischia di aggravare ulteriormente.

Sulla nuova organizzazione da dare alla Nato nel dopo guerra fredda - tema che sarà al centro del Vertice del 10 e 11 gennaio - i ministri sono stati d'accordo nel definire «per il momento non all'ordine del giorno» le domande di adesione alla Nato avanzate in particolare dalla Polonia e dall'Ungheria. Ci sono state in proposito sfumature diverse tra chi, come Andreatta, ha parlato di un atteggiamento «in linea di principio contrario» e chi ha invece sottolineato la necessità di lasciare aperta una porta ai paesi dell'est.

In sostanza, però, tutti si sono trovati d'accordo nel offrire per ora agli ex-avversari solo la «partnership per la pace», il cui vantaggio - è stato sottolineato - sta proprio nella genericità e vaghezza (e quindi nell'adattabilità a circostanze diverse) del concetto.

Destinata a prendere corpo sulla base del Nacc, l'organismo creato due anni fa per formalizzare i rapporti tra la Nato e i paesi dell'exPatto di Varsavia, la 'partnership' prevede una accresciuta valenza politica con il diritto per gli aderenti di aprire immediate consultazioni con l'Alleanza Atlantica sulle crisi in cui dovessero essere coinvolti, e nuovi rapporti anche militari con la possibilità di condurre congiuntamente non solo esercitazioni ma anche eventuali operazioni per il mantenimento della pace.

La Nato, peraltro, continua ad apparire contraria a fornire ai paesi excomunisti esplicite garanzie di sicurezza e, pur offrendo a tutti questi ultimi la partecipazione alla nuova struttura, ha anche chiesto all'Ucraina di rinunciare prima alle sue armi nucleari, di sottoscrivere il Trattato di non-proliferazione e di ratificare l'accordo Start sui missili strategici.

La «partnership per la pace» dovrebbe prevedere interventi settoriali effettuabili anche in base a una «geometria variabile», con la partecipazione cioè solo di alcuni paesi o gruppi di paesi. E' in questo contesto che dovrebbe crescere il ruolo dell'Ueo per fronteggiare - grazie alle strutture della Nato e magari assieme a paesi dell'est - crisi europee non tali da richiedere la mobilitazione dell'intera Alleanza Atlantica.

NATO / LEADERSHIP

Christopher: «Ben saldo il legame Usa-Europa»

BRUXELLES — Nonostante le tensioni emerse negli ultimi mesi fra i partner transatlantici, gli Stati Uniti sono «determinati» a mantenere la loro leadership in seno alla Nato, «nell'interesse sia degli Usa sia dell'Europa»: lo ha detto a Bruxelles il segretario di stato americano Warren Christopher. Il capo della diplomazia americana ha indicato che il presidente Bill Clinton «considera che la leadership americana rimane indispensabile» in seno all'Alleanza Atlantica. Nell'intervento davanti ai capi della diplomazia alleata, il segretario di stato Usa ha anche confermato la nuova linea di Washington sul consolidamento della sicurezza europea. «Le precedenti amministrazioni americane avevano una posizione ambigua circa lo sviluppo di una capacità di sicurezza europea distinta: oggi gli Usa appoggiano pienamente gli sforzi volti a creare una identità europea di difesa e sicurezza».

L'UCCISIONE IN COLOMBIA DEL CAPO DEL «CARTELLO DI MEDELLIN»

Escobar, una «carriera» nel sangue

Ricchissimo grazie al commercio di cocaina, era evaso nel luglio dell'anno scorso

BOGOTA' - Reparti scelti della polizia e dell'esercito, per un totale di oltre 500 uomini, hanno circondato e ucciso il 'boss della drogà Pablo Escobar, capo del 'cartello di Medellin'. L'«esecuzione» è avvenuta nella stessa città di Medellin, nei pressi dello stadio. Il bandito, 44 anni, era alla macchia dal 22 luglio 1992, quando era evaso dal carcere. Sulla sua testa c'era una taglia di 14 milioni di dollari (25 miliardi di lire).

Proprio qualche giorno fa la moglie, i due figli e la fidanzata del figlio di Escobar avevano raggiunto Francoforte con l'intento di trattenersi in Germania, ma erano stati respinti dalle autorità tedesche e costretti a tornare in Colombia.

Di bassa statura, con tendenza a ingrassare, un folto ciuffo e sottili baffetti, Pablo Escobar Gaviria era considerato il «numero uno» fra i trafficanti di droga. Nato il 1.o dicembre 1949 (aveva compiuto quindi proprio l'altro giorno 44 anni) a Rionegro, presso Medellin, da una famiglia di modesta estrazione, Escobar visse fin da ragazzo nella delinquenza. Divenuto killer della la malavita, negli anni Settanta si affermò come trafficante di cocaina. Abile organizzatore e spietato omicida, in pochi anni Escobar divenne capo del 'cartello di Medellin', conquistando il mercato americano e in parte quello europeo, con l'unica concorrenza del 'cartello di Cali'..

Dopo aver accumulato miliardi di dollari, Escobar si diede ad attività sociali che lo resero popolarissimo tra i poveri, entrando in politica. Aderì al partito 'Alternativa Liberalè e riuscì a farsi eleggere deputato supplente nel 1982. L'anno successivo, però, il ministro della giustizia Rodrigo Lara Bonilla e il giornale 'El Espectador' gli sbarrarono la strada costringendolo ad abbandonare la politica. Qualche anno dopo, Lara Bonilla e il direttore del giornale, Guillermo Cano, furono assassinati.

Escobar, sposato e con due figli, si trasferì nella sua lussuosa tenuta presso Medellin, circondato da preziosi oggetti d' arte. Nel 1984 il governo del presidente conservatore Belisario Betancur avviò la lotta contro i narcotrafficanti, intensificata dal suo successore Virgilio Barco. Escobar e il cartello di Medellin si resero responsabili di azioni militari in cui centinaia di persone persero la vita.

Il 19 giugno 1991 il presidente liberale Cesar Gaviria ottenne la resa di Escobar e dei principali capi di Medellin grazie alla mediazione di un anziano sacerdote. Nella sontuosa prigione di Envigado, Escobar godeva di molti privilegi, riuscendo a mantenere il controllo del narcotraffico. Fino alla fuga e alla latitanza, e ora alla morte.

VERTICE DEI CAPI DI STATO DI TUTTE LE AMERICHE

Clinton, progetto «emisferico»

CITTA' DEL MESSICO — Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton convocherà l'anno prossimo un vertice di tutti i capi di stato dell'America del Nord, America Centrale e del Sud per tentare di metter in moto un progetto mirante a creare «una comunità di democrazie dell'emisfero occidentale».

L'annuncio del vertice è stato dato a Città del Messico dal vicepresidente statunitense Al Gore, il quale ha sottolineato che saranno invitati tutti i capi di stato «democraticamenteeletti», il che esclude automaticamente il presidente cubano Fidel Castro.

Al vertice emisferico, ha precisato Gore davanti a cinquemila imprenditori messicani, saranno discussi l' integrazione economica regionale, i problemi dell' ambiente e «come espandere la politica democratica».

La visita di Gore, che ha discusso col presidente Carlos Salinas alcuni aspetti del Trattato di Libero Commercio (Nafta), è coincisa con una presa di posizione dell'opposizione di sinistra che ha invitato la casa Bianca a non sostenere politicamente un regime «antidemocratico e autoritario» come quello al potere in Messico.

Gore ha sottolineato che gli Stati Uniti debbono «ripensare il cammino» da seguire «con la nuova America Latina che sta emergendo» e la riformulazione dei vincoli con la regione «deve essere un'impresa comune», di cui il vertice del 1994 sarà il primo passo.

Gore ha affermato che Clinton «ha intrapreso un riesame a vasto spettro della politica in America Latina » e che il Nafta è un elemento portante di questa nuova visione che ripropone il sogno di Simon Bolivar inteso a cercare l'indipendenza e l'integrazione di tutto il continente.

SALTA LA FUSIONE RENAULT-VOLVO?

Occupazione, «spina» di Balladur

PARIGI — La Renault rischia di mettere in serie difficoltà il governo francese del neogollista Edouard Balladur. Se la fusione tra la casa automobilistica pubblica francese e la svedese Volvo, prevista il primo gennaio, non si farà - una eventualità che sta prendendo sempre più corpo - l' ambizioso programma di privatizzazione avviato finora con successo dal governo conservatore potrebbe subire ritardi e ridimensionamenti.

L' ipotesi sta cominciando a circolare negli ambienti politici e industriali francesi, dove il bilancio del governo Balladur viene giudicato con una certa severità, non avendo ottenuto finora risultati considerati rilevanti. «Non basta vendere l' argenteria per risanare il bilancio del paese», osserva un analista.

Ritardi nella fusione Renault-Volvo - ed eventuali battaglie giuridiche, spesso lunghissime -, o anche l' annullamento dell' operazione, potrebbero avere gravissime conseguenze in Francia, dove non si esclude un vero e proprio terremoto politico. Nonostante l' altissima popolarità del premier, il bilancio del governo Balladur non viene giudicato molto positivamente, neppure a destra.

Il governo non è riuscito a frenare l' aumento della disoccupazione, che per la prima volta ha superato il 12 per cento il mese scorso. Non c' è stato neppure il promesso risanamento di bilancio, nonostante il successo riscosso dal megaprestito pubblico lanciato prima dell' estate e le prime privatizzazioni che hanno fatto il pienone. Secondo il settimanale satirico 'Le Canard enchainè, il debito pubblico è aumentato del 24 per cento rispetto all' anno scorso dopo otto mesi di gestione Balladur, perchè il governo non ha voluto 'gonfiarè il deficit di bilancio 1993.

M.O. / MORTO ANCHE IL RAGAZZO EBREO FERITO NELL'ULTIMO ATTENTATO

Rabin invita a concludere

«Questa violenza indebolisce l'appoggio degli israeliani agli accordi: dunque facciamo presto»

M.O. / A GINEVRA

Un 'summit' Clinton-Assad per sbloccare i negoziati?

NEW YORK — Il presidente Bill Cliton ha accettato in linea di principio di incontrare il capo di stato siriano Hafez Assad a Ginevra, in gennaio, per accelerare le trattative di pace in Medio Oriente, secondo quanto scrivono Rowland Evans e Robert Novak, due tra i giornalisti meglio informati d' America.

Nella loro rubrica, pubblicata da una catena di giornali tra cui il 'Washington Post', Evans e Novak spiegano che l' incontro tra i due presidenti avverrà se il segretario di stato Usa, Warren Christopher, coglierà qualche segnale positivo nella sua missione in Medio Oriente, che inizia oggi.

Christopher è disposto a fare la spola tra Gerusalemme e Damasco per organizzare il vertice di Ginevra. Il governo americano, sempre secondo Evans e Novak, ha pronta una serie di concessioni per entrambe le parti.

Israele otterrebbe solide garanzie per la propria sicurezza nel caso che accettasse di ritirarsi dalle alture siriane del Golan occupate nel 1967. Il ritiro avverrebbe nell' arco di otto anni, e le truppe israeliane sarebbero sostituite da una forza di pace internazionale di cui farebbero parte gli Stati Uniti.

GERUSALEMME — Le grandi manifestazioni palestinesi avvenute nei giorni scorsi a Gaza, il sanguinoso attentato di mercoledì presso Ramallah (Cisgiordania) e i posti di blocco istituiti ieri mattina nei territori occupati da centinaia di coloni ebrei armati preoccupano vivamente il premier Yitzhak Rabin, impegnato in questi giorni in una missione in alcuni paesi europei.

In base agli accordi con l' Olp, fra undici giorni dovrebbe infatti iniziare il ripiegamento dell' esercito israeliano dalle zone di Gaza e di Gerico, ma un' intesa specifica fra le due parti sembra ancora lontana. In un comunicato emesso ieri a Tunisi, l' Olp afferma che i negoziati sono giunti a un punto morto e chiede un intervento diplomatico diretto del segretario di stato Usa Warren Christopher, che inizierà oggi in Israele una nuova missione di pace.

«L'attentato palestinese che ha provocato la morte di una maestra d' asilo e di un seminarista ebreo è rivoltante - ha detto Rabin alla radio israeliana - e indebolisce l' appoggio agli accordi di pace fra gli israeliani». «Proprio per questa ragione - ha aggiunto - è necessario compiere uno sforzo per completare in tempo il negoziato con i palestinesi».

Fonti politiche israeliane, citate dalla radio, hanno detto di non essere rimaste «impressionate» dal comunicato dell' Olp e l' hanno interpretato come un segno che i palestinesi vorrebbero organizzare in tempi brevi un vertice RabinArafat, in cui vengano definiti i termini del ritiro israeliano da Gaza e da Gerico. Secondo fonti palestinesi al Cairo, il vertice potrebbe avere luogo il 12 dicembre.

Nella sua dichiarazione alla radio, Rabin ha detto pure di essere preoccupato dal comportamento dei coloni, che ieri hanno improvvisato posti di blocco e barricate sui principali incroci stradali della Cisgiordania e di Gaza, bloccando il traffico per due ore.

Per la terza volta in pochi giorni, dunque, le forze militari israeliane dislocate nei territori hanno mostrato una certa impotenza.

Martedì a Gaza i soldati hanno cercato di reprimere con la forza grandi manifestazioni popolari, ma per calmare le acque i comandanti della zona hanno dovuto incontrarsi con quattro dirigenti locali di 'Al Fatah'.

Mercoledì, presso Ramallah, l' esercito non ha potuto impedire l' attentato (rivendicato da Hamas) che ha provocato la morte di due israeliani. «Quando si spara da automobili in corsa ha detto un ufficiale - è inevitabile che ci siano vittime».

Ieri mattina infine, di fronte alla prova di forza dei coloni, l' esercito si è tenuto in disparte.

Ieri sera intanto migliaia di coloni hanno seguito il feretro di Yitzhak Weinstock, 19 anni, il ragazzo ucciso ieri alla periferia di Ramallah. «Come nostro padre Isacco - ha detto Shilo Gal, sindaco dell' insediamento di Allon Shvut in cui viveva la vittima - sei stato immolato, immolato su un altare che i politici dicono 'di pace'. Noi oggi chiediamo vendetta».

«Che forme assumerà la vendetta dei coloni ?» è stato chiesto al padre della vittima. «La vendetta spetta al Signore. - ha risposto Dov Weinstock - Da Rabin ci aspettiamo, quanto meno, che non svuoti le carceri dove sono detenuti i terroristi palestinesi».

Un ragazzino ebreo prega poco lontano da un blocco stradale di copertoni in fiamme.

LO SHUTTLE ENDEAVOUR E' PARTITO

Per Hubble una missione che va a caccia di record

CAPE CANAVERAL — Grandi aspettative alla Nasa per la missione dell'Endeavour che si preannuncia come la più impegnativa e piena di primati nella storia dello shuttle e che è iniziata ieri da Cape Canaveral con i migliori auspici.

La precisione del lancio è stata di 42 millesimi di secondo.

Le prime immagini del telescopio spaziale Hubble con i nuovi dispositivi che i «meccanici» sistemeranno nella missione, si avranno fra due mesi. La messa a punto completa durerà sei- otto mesi. Fra i vari turni di lavoro nella stiva della navetta saranno fatti test sui dispositivi, ma le ottiche non potranno essere provate fino ad alcune settimane dopo la missione in attesa che evaporino i residui gassosi sui congegni.

Per la prima volta una missione durerà 11 giorni, con cinque uscite nello spazio di una squadra di due astronauti per una durata media di sei ore ciascuna. Un record assoluto; anche lo spettacolare salvataggio del satellite Intelsat, nel maggio '92, non aveva richiesto più di quattro uscite. La Nasa prevede altre due uscite in caso di problemi di sicurezza. Se poi qualcosa dovesse andare storto nella manutenzione di Hubble, ci sarà un'altra missione entro sei mesi. «Nonostante tutte le simulazioni e gli allenamenti in piscina ha detto Story Musgrave, specialista di missione - una cosa è sicura: la missione non sarà esattamente come previsto. Noi lo sappiamo e ci siamo preparati a qualsiasi evenienza».

Intanto a bordo della navetta - hanno detto il responsabile Nasa per le operazioni degli shuttle ed ex astronauta Loren Shriver e il direttore di lancio Robert Sieck - la missione è iniziata con regolarità; l'orbita è già stata modificata per renderla perfettamente circolare ad una quota di 558 chilometri e sono stati aperti i portelloni della stiva.

Alla Nasa c'è anche chi ritiene che sarebbe stato preferibile riportare a Terra il telescopio. Lati negativi di questa soluzione sono il costo maggiore, una inattività di oltre un anno e il pericolo di possibili altri guasti per le vibrazioni che il telescopio dovrebbe sopportare in caso di un secondo lancio a bordo dello shuttle. La Nasa ha spinto per una riparazione in orbita perchè rappresenta un eccezionale test per il montaggio della stazione spaziale.

La grande attesa e la complessità della manutenzione-riparazione del telescopio spaziale sono confermate dalla scelta dei sette dell' equipaggio, tutti veterani.

Il comandante Richard Covey ha fatto tre missioni in orbita e il pilota Kenneth Boersox una, ma di 331 ore. Lo specialista di missione, lo svizzero Claude Nicollier, dell' Esa, è alla seconda missione (dopo quella complessa e piena di imprevisti del satellite italiano «al guinzaglio»).

I quattro «meccanici dello spazio» fra cui l' unica donna della compagnia, Kathryn Thornton, 41 anni, sono ancora più esperti. Il quasi sessantenne Story Musgrave (58 anni) con questa missione farà «cinquina», Tom Ackers ha già fatto due missioni come la stessa Kathryn e Jeffrey Hoffman tre.

DURE POLEMICHE CONTRO UN CONSIGLIERE DI ELTSIN A 10 GIORNI DAL VOTO

Si frantuma la squadra del Presidente

Traballa la certezza della vittoria del fronte democratico nelle imminenti elezioni in Russia

Corvo Bianco come la Coca Cola reclamizzato da un 'mago' Usa

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Il suo nome, per il momento, non dice niente; quantomeno in America o in Italia. In Russia, invece, è in cima alla lista nera redatta dai neocomunisti che lo hanno definito «il nuovo Goebbels... la serpe elettronica... lo stregone maledetto di Boris». Ben Goddard lo sa, ed è per questo per ora preferisce mantenere un basso profilo. Perché se tra pochi giorni, in Russia, il Partito democratico russo darà a Boris Eltsin la vittoria elettorale che tutti si aspettano, per questo coriaceo cinquantaduenne della California si apriranno delle prospettive inaspettate.

Ben Goddard è l'uomo che sta gestendo la campagna pubblicitaria del Partito democratico russo. Non solo. È il curatore personale dell'immagine pubblica di Boris Eltsin. I videoclips che ogni sera la televisione russa manda in onda invitando a votare per Eltsin sono stati girati in Russia ma montati a casa sua, nel garage della sua villa al 2561 della Pacific Coast Highway, poco distante dalla villa di Sylvester Stallone e di Danny De Vito. «È avvenuto tutto per caso: nel 1992, quando Gorbaciov venne in Usa, a Berkeley — racconta Ben Goddard — Eltsin era ancora in penombra, e la sera in cui ci fu il ricevimento ufficiale del governatore della California lui se ne stette in albergo a guardare la televisione. Vide, per caso, un mio video pubblicitario che avevo fatto per reclamizzare una bibita gassata molto famosa. 'Questo è ciò di cui ha bisogno la Russia', ha pensato Eltsin. E ha messo a soqquadro tutto il suo staff per riuscire a scovarmi. Dopo due giorni è piombato a casa mia con un'irruenza che io non avevo mai visto in tutta la mia vita. Classico atteggiamento americano. 'Devi lavorare per me', mi ha detto. Io non sapevo neppure chi fosse».

La forza carismatica di Eltsin conquista Ben Goddard, il cui sogno è fare il regista di film epici ad alto budget. Firmano un contratto e Goddard diventa il curatore dell'immagine di Eltsin nel mondo. Apre un ufficio a Mosca e inizia a girare i videoclips per Eltsin. Diventano dei veri e propri piccoli cult-movies tra i giovani russi, perché l'immagine della Russia che Eltsin-Goddard vendono ai teleutenti è quella della Russia post-moderna, dove i giovani creano profitto, vestono in maniera elegante, si divertono, ballano, suonano la musica rock, indossano i jeans, odiano Stalin e disprezzano il comunismo.

Ben Goddard ha lavorato per ventisette anni nella pubblicità. Ha fatto vendere la Coca-Cola, la Pepsi, il dentifricio Colgate, i pannolini Pampers, le motociclette Kawasaki, le macchine da scrivere Sharp. «Sono finito ad occuparmi di politica perché la sfida era eccitante. Se Eltsin vince le elezioni, porto Hollywood a Mosca, e Mosca verrà a Los Angeles. I russi sono molto simili agli americani, aveva ragione Steinbeck, Caldwell lo diceva sempre. Evtushenko ci aveva visto giusto, siamo come lo stesso popolo.»

Ma Goddard si è anche fatto molti nemici in Russia. Lo stesso Eltsin gli ha consigliato di non andarci fino a elezioni avvenute. E Eltsin gli ha promesso che, a vittoria avvenuta, gli farà fare «Guerra e Pace» a Hollywood. Con l'anteprima mondiale a Mosca, via satellite in tutto il mondo.

MOSCA — L'autore dell'autogol si chiama Vladimir Shumeiko, stella di prima grandezza del firmamento politico russo ed esponente di punta della cosiddetta squadra di Eltsin. La commissione elettorale centrale ha respinto ieri la sua richiesta di mettere al bando le liste degli oppositori accusati di criticare il progetto di costituzione per il quale bisognerà votare il 12 dicembre, e intanto le polemiche tra i candidati del cosiddetto fronte democratico toccano il loro punto più alto a dieci giorni dall'apertura dei seggi e investono anche il Cremlino.

Mercoledì, dopo il primo verdetto della commissione d'arbitrato favorevole ai comunisti, avevano preso le distanze da Shumeiko sia il suo capolista Egor Gaidar sia il portavoce di Eltsin; ieri l'autorevole quotidiano «Izviestia» lo accusa di scorrettezza nei confronti dell'opposizione.

Fedelissimo al leader del Cremlino, Shumeiko è stato finora uno degli uomini più in vista del governo, non è un caso se il presidente Eltsin gli affida la presidenza della commissione incaricata di gestire il referendum sulla costituzione, in sostanza il voto-chiave delle elezioni indette per scegliere un parlamento con pochissimi poteri rispetto a quello sciolto dal presidente il 21 settembre scorso.

Nel suo incontro con i rappresentanti di tutti i partiti, Eltsin aveva deplorato gli attacchi elettorali al suo progetto di costituzione e aveva invitato i candidati a limitarsi ad esporre in televisione i programmi politici. Shumeiko va oltre e, nella sua veste di «tutore» del buon andamento del referendum, chiede la messa al bando dei comunisti e del partito democratico che, come gruppi di opposizione, puntano le loro carte principali contro il progetto di nuova costituzione.

Shumeiko voleva mettere al bando gli oppositori

Shumeiko non è certo un «novellino» nè uno sconsiderato, notano gli osservatori politici, la sua è stata una momentanea alzata d'ingegno, o la richiesta di messa al bando nasconde una manovra? Per questa ipotesi propende il commentatore delle «Izviestia» secondo cui la mossa del vicepremier - che è anche ministro dell'informazione e candidato - è stata un tentativo di screditare i concorrenti alle prossime elezioni.

L' «autogol» di Shumeiko è giunto nel momento di massima divisione del cosiddetto blocco democratico che si riconosce nella politica di riforme avviate da Eltsin. I giornali danno ieri rilievo alle dure critiche che Ghennadi Burbulis muove sia al progetto di costituzione sia allo stesso presidente Eltsin.

Conterraneo del presidente e da lungo tempo suo principale «ideologo», Ghennadi Burbulis divenne il principale bersaglio dell'ex presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, ora in carcere per i fatti di ottobre.

Burbulis è anche uno dei candidati più rappresentativi del blocco «Scelta della Russia» - la coalizione che si riconosce totalmente nelle riforme eltsiniane - ma questo non gli impedisce di formulare critiche molto nette al capo del Cremlino che ha voluto a tutti i costi il voto sulla costituzione entro il 12 dicembre.

Un altro esponente di primo piano della squadra di Eltsin, il vicepremier Serghiei Shakhrai, che è anche leader del Partito dell'unità e dell'accordo, accentua le critiche a quelli che erano i suoi compagni di squadra.

A dieci giorni dal voto il fronte delle riforme appare frantumato e confuso, mentre i gruppi dell'opposizione incassano i vantaggi prodotti dal passo falso di Shumeiko e sembrano concordi nelle critiche. Una circostanza che rende più incerto l'esito finale del voto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354.

MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro
offerte

A. sei alta minimo 1.70 oppure alto minimo 1.80? C'è spazio per te nella moda, pubblicità. A Trieste 040/395373. (G2764)

AZIENDA leader settore arredamento seleziona per Ts-Go-provincia ambosessi anche dopolavoristi part-time per attività di pubbliche relazioni. Offresi ottimo trattamento economico premi e incentivi. Per fissare appuntamento telefonare ore ufficio allo 0431/621520. (A099)

BIMBI/ADULTI. Assicuriamo contatti di lavoro tutta Italia per aspiranti modelle modelli indossatrici indossatori volti nuovi per moda pubblicità cinema. Cosmos 0721/35228.

CERCASI banconiera/e capace per fine settimana ore serali tel. 0431/98009.

CERCASI impiegata commerciale, esperienza settore cosmetica o affini, età compresa 25/35 anni, per ufficio in Trieste. Contratto autonomo, buona retribuzione. Scrivere cassetta n. 23/B Publied 34100 Trieste. (S91703)

PER gestione punto vendita prodotti artistici esclusivi cercasi collaboratori in franchising Trieste città. Richiedesi minimo capitale iniziale, reddito annuo elevato. Per informazioni telefonare ore ufficio 0444/327366 oppure 0337/489788. (S20968)

SPE1x4

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

REALE Mutua Assicurazioni ricerca personale responsabile cui affidare agenzia città Monfalcone e responsabile sub-agenzia Grado. Offresi continua preparazione tecnico-assicurativa, portafoglio clienti, possibilità carriera. Telefonare per appuntamento 0431/32828. (C503)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

PAVIMENTLEGNO Snc via Udine 54 Faedis. Fornitura posa in opera levigatura riparazioni con proprio personale specializzato qualsiasi tipo di parquet. Vasta esposizione da visitare previa telefonata. (S52769)

PAVIMENTLEGNO Snc via Udine 54 Faedis. Fornitura posa in opera levigatura riparazioni con proprio personale specializzato qualsiasi tipo parquet. Vasta esposizione da visitare previa telefonata. Telefono 0432/728161. (S52769)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226 - 305343.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. Tel. 412201-382752. (A4455-6)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4901)

20 Capitali - Aziende

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

A.A. A qualsiasi categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 - 150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S21900)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52590)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S21752)

21 Case-ville-terreni
acquisti

NOSTRO cliente cerca casetta-villino con giardino zona altipiano Barcola S. Luigi. Spaziocasa 040/369960. (A017)

22 Case-ville-terreni
vendite

AGENZIA IMMOBILIARE FALONE 0431/970169: MONFALCONE, cucina abitabile, soggiorno, due camere, stanzino, ampio bagno, termoautonomo, prezzo interessante. TRIESTE, ottimo bicamere via Pauliana. (C00)

BIBIONE vendesi appartamento in villetta due camere, soggiorno, cucinino, servizi, posto auto, giardino privato, dist. dal mare 350 mt. Tel. 0431/439271 dopo ore 20 chiedere di Paola. (S.904670)

BIBIONE vendesi appartamento trivano ampio terrazzo piscina posto auto all'interno del fabbricato dist. dal mare 150 mt. Tel. 0431/439271 dopo ore 20, chiedere di Paola. (S904670)

BOX e POSTI AUTO via Severo 23 vendesi inintermediari Iva 4%. Tel. 040/54831. (A4873)

LIGNANO Pineta vendiamo appartamenti, villette a schiera nel verde, bifamiliari, vicinissime al mare. Studio 3, tel. 0431/422273, 0337/530644. (A00)

SELLA Nevea residence Bucaneve vendesi appartamento 55 mq arredato 5 posti letto L. 59.000.000. Tel. 0433/54044. (S46673)

TARVISIO privato vende appartamento bicamere termoautonomo cantina ottimo investimento. Tel. 0428/2901. (S46673)

25 Animali

ALLEVAMENTO Girasole, ha selezionato per voi le migliori razze da compagnia. Porpetto, 0431/60375. (S52788)

CUCCIOLI di terranova (newfoundland) canadesi/tedeschi disponibili pedigree ottimo allevamento informazioni ore serali (0431)-33434-33946. (A4976)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Dal 1977 Anag, Associazione Nazionale Anima Gemella, sede Milano, reg. 5475, Trieste 410682, Udine 699067. (S4454)

27 Diversi

EGREGI signori, uomini d'affari! Se per affari o per divertimento vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, riservatevi un po' di tempo per riposarvi dallo stress e dalla stanchezza di ogni giorno. Vi aiuteremo a vincere la stanchezza e ad abbellire la vostra vita quotidiana. Ogni giorno dalle 10 alle 22. Informazioni: Salone Sayonara, tel. 00386/61-1291319.

(A099)

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Avviso di gara

Il Servizio del Provveditorato della Regione intende indire n. 4 gare a trattativa privata a busta segreta ai sensi dell'art. 4, punto 1, del regolamento di Contabilità Generale dello Stato, per la fornitura dei seguenti lotti:

1) n. 150 camicie uomo bianche; n. 60 camicie donna bianche; n. 150 camicie uomo azzurre; n. 60 camicie donna azzurre; n. 60 pullover uomo; n. 30 golfini donna; n. 30 scarpe basse uomo estive; n. 30 scarpe basse uomo invernali; n. 20 scarpe donna modello décolleté estive; n. 20 scarpe donna tipo mocassino invernali; n. 50 pantaloni in tela; n. 60 calzoni in velluto di cotone a costa.

2) n. 800 magliette intime estive; n. 400 maglie intime di lana pesante; n. 600 camicie invernali; n. 200 maglioncini di lana leggeri a giro collo; n. 150 maglioni pesanti a giro collo; n. 150 pantaloni estivi tipo roccia; n. 150 pantaloni invernali tipo roccia; n. 350 paia calzettoni lana pesante.

3) n. 100 stivali in gomma; n. 90 paia scarponi da montagna; n. 90 scarponi da roccia.

4) n. 60 occhiali da neve; n. 100 guanti da sci; n. 100 scarponi da sci; n. 40 sci alpinismo; n. 50 attacchi; n. 50 bastoncini da sci; n. 50 pelli tessilfoca; n. 100 pantaloni termici; n. 100 giacche a vento.

Le ditte interessate dovranno presentare richieste d'invito separate **per ogni singolo lotto**, al sottonotato indirizzo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste d'invito dovranno essere redatte in carta legale e sottoscritte dal legale rappresentante della Ditta e non saranno impegnative per l'Amministrazione.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA, Direzione regionale degli Affari finanziari e del Patrimonio - Servizio del Provveditorato, via Carducci 6, 34100 Trieste, tel. 040/3771111, fax 040/3772380

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO (Armando Obit)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SANTA LUCIA, COLPO DA 60 MILIONI DEI SOLITI IGNOTI

Rapina in banca

I due banditi a volto coperto si sono fatti scudo di una ragazza

E' il quinto "assalto" in due mesi ad un istituto di credito del Capodistriano. Sempre vana la caccia della polizia ai malviventi

PIRANO — «Fermi dove siete, mani in alto: questa è una rapina!». È una minaccia da classico film poliziesco, ma che, nel Capodistriano, viene pronunciata ormai sempre più di frequente. Mercoledì sera a S. Lucia di Pirano si è consumata l'ennesima rapina a mano armata, la quinta in soli due mesi nei territori comunali di Capodistria, Isola e Pirano. Il bottino complessivo, anche se il dato è ufficioso, è di circa sessanta milioni di lire.

Ma cerchiamo di ricostruire lo scenario: due uomini incappucciati con dei passamontagna fanno irruzione in un istituto bancario (stavolta è stata presa di mira la «A-banka»; uno di loro, mentre tiene d'occhio i clienti, intima al personale di non muoversi, l'altro in pochi secondi fa man bassa di documenti, talleri e valuta pregiata scartabellando tra gli scaffali. Poi i malviventi si danno alla fuga e fanno perdere le loro tracce nonostante l'intervento fulmineo delle forze dell'ordine che bloccano tutte le strade d'accesso locali.

L'unico particolare, assolutamente inedito rispetto alle precedenti rapine, è il sequestro di un'impiegata, una venticinquenne portata via dal suo ufficio con un coltello puntato alla gola. Ed è un particolare inquietante che testimonia la montante violenza della nuova malavita locale dedita, oltre ai furti e alle rapine, soprattutto allo spaccio degli stupefacenti. Fortunatamente però, la ragazza, una piranese di cui gli inquirenti preferiscono non fornire le generalità, è stata rilasciata sana e salva a poche centinaia di metri dal luogo del reato: sul marciapiede accanto al campeggio di Santa Lucia.

Alcuni testimoni affermano di aver notato una macchina color bianco dirigersi ad alta velocità verso Portorose, ma nessuno ha potuto riconoscere né il tipo della vettura né tanto meno il numero della targa. I due, secondo i dipendenti che a quell'ora stavano in pratica chiudendo gli sportelli, sarebbero giovani: quello armato di pistola è alto e magro, durante la rapina indossava una tuta «Adidas» color blu scuro, dei guanti rossi e delle scarpette da tennis; l'altro «... abbastanza basso» invece vestiva un piumone azzurro e portava al polso «... un orologio particolarmente grosso».

C'è un fatto alquanto strano che collega tutti questi reati. Nonostante avvengano sempre allo stesso modo e in centri piuttosto densamente abitati, la polizia non è quasi mai riuscita a beccare i rapinatori. Paradossalmente l'unico arresto si era verificato un paio di settimane fa nei confronti di due ladruncoli che, svaligiata un'oreficeriacapodistriana, erano riusciti a scappare nella parte croata dell'Istria. Per tutti gli altri episodi (sono cinque i casi di rapina a mano armata negli ultimi due mesi) le indagini sono ancora in corso.

La polizia sta battendo a tappeto tutti i maggiori raccordi stradali, ha rafforzato i controlli ai valichi di confine, e da oltre ventiquattr'ore sta facendo volare sopra il territorio comunale di Pirano i propri elicotteri. Ma, com'è successo già in altre troppe occasioni, neanche stavolta l'imponente impiego di mezzi e uomini ha dato i risultati sperati. Almeno fino a ieri sera.

Alberto Cernaz

CRISI COMUNALE A PIRANO

Salta il sindaco: cattiva gestione dei fondi pubblici

FIUME — L'assemblea comunale di Pirano ha votato la sfiducia al consiglio esecutivo, finora guidato da Andrej Grahor e sostenuto da uno schieramento di sinistra. Assenti alcuni consiglieri, i voti a favore della giunta sono risultati 20, ma altrettanti sono stati quelli contrari. Per rimanere in sella la «compagine» di Grahor avrebbe dovuto ottenere almeno 23 voti, ovvero la maggioranza assoluta su 45 consiglieri complessivi.
In passato alcuni partiti d'opposizione, tra cui i liberal-democratici, verdi e cristiano democratici, avevano già proposto una mozione di sfiducia, che però non passò. Grahor parò il colpo con una serie di promesse, ma di queste solo alcune sono state effettivamente mantenute. Le critiche al governo del Comune di Pirano si basano soprattutto su una cattiva gestione dei fondi pubblici, sulla mancata realizzazione di importanti progetti infrastrutturali e sul fatto di non aver saputo far fronte al problema, particolarmente sentito nella cittadina istriana, del traffico nel centro storico. C'è stata poi ultimamente la vertenza tra gli esecutivi di Pirano e Isola in merito ad un depuratore da sistemare nei pressi del villaggio di Malio.

LA SOCIETA' ARMATORIALE AVEVA QUERELATO NOVI LIST PER CALUNNIA

Croatia Line condannata

Il giornale fiumano, con sei articoli, accusava la Compagnia di debiti

Il porto di Fiume

FIUME — Anche se la sentenza non è ancora esecutiva, il Tribunale comunale fiumano ha dato ragione alla casa giornalistica «Novi List», accusata dalla compagnia armatoriale «Croatia Line» di calunnia e diffamazione. La corte giudiziaria ha respinto le imputazioni, originate da articoli pubblicati negli ultimi 6 mesi, e ha ordinato all'armatrice quarnerina di rimborsare al «Novi List» le spese processuali, pari a 50 milioni di lire.

«Croatia Line» aveva chiesto una cifra astronomica, 5 milioni di dollari, quale risarcimento per i danni che la società di navigazione avrebbe avuto dopo l'apparizione dei presunti scritti lesivi, la maggior parte dei quali firmati da Sergej Gerc, redattore della rubrica di marineria.

«L'azienda ha dovuto sopportare danni indiretti — così nell'atto d'accusa della "Croatia Line" — in quanto gli articoli sono stati ripresi dalla stampa estera. Ciò ha dato luogo a un mutato atteggiamento dei partner d'oltreconfine nei nostri confronti, rendendo difficoltosi e lacunosi i rapporti di cooperazione. Il calo dell'immagine, faticosamente costruita per anni, ha fatto nascere sospetti tra i nostri interlocutori d'affari, che hanno voluto pagassimo urgentemente le pendenze».

Nella motivazione della sentenza, la corte del Tribunale di Fiume ha spiegato che i danni indiretti, o indotti, non possono secondo legge riguardare le persone giuridiche ma solamente quelle fisiche.

Una vicenda giudiziaria conclusasi favorevolmente per il quotidiano indipendente, trascinato in aula causa gli articoli al cianuro di Sergej Gerc, che più volte aveva parlato dei vertici della «Croatia Line», tacciandoli di incompetenza, di aver portato la società a navigare in un mare di debiti, dandola in dote allo Stato grazie a macchinazioni nel corso del processo di privatizzazione.

Questo e altro aveva fatto imbufalire il direttore generale della «Croatia Line», Dario Vukic, e i suoi più fidi collaboratori. La causa è stata intentata lo scorso settembre e l'epilogo si è avuto un paio di giorni fa, quando il «Novi List» è stato fatto segno di una sentenza assolutoria.

La vicenda, lo ripetiamo, verrà soprattutto ricordata per i 5 milioni di dollari (31,5 miliardi di dinari) che la «Croatia Line» ha sparato in faccia all'azienda giornalistica locale, ottenendo in cambio una clamorosa stangata. La sentenza ha destato parecchio clamore tra i fiumani e commentata in vari modi dagli esponenti della cultura, dell'imprenditoria e della politica della città.

RIBADITA NEL DOCUMENTO COMUNALE L'AUTOCTONIA DELLA MINORANZA

Lussinpiccolo, uno statuto «italiano»

LUSSINPICCOLO — Martedì, 30 novembre, può considerarsi una giornata importante per gli italiani dei Lussini. Il Consiglio municipale ha infatti approvato il documento più importante del comune, ossia lo Statuto civico, che comprende anche i diritti specifici della nostra etnia.

Nell'articolo 8 si ribadisce l'autoctonia della componente nazionale italiana, la libertà d'espressione della propria appartenenza nazionale, della lingua e della scrittura, il sostegno al suo sviluppo culturale, il diritto alla co-gestione del territorio d'insediamento storico e all'esposizione dei simboli nazionali. La bozza statutaria è stata accettata con 13 voti a favore e 2 contrari (un democristiano e un consigliere Hdz) e costituisce dunque una piccola ma importante vittoria per i connazionali isolani.

A Lussinpiccolo c'è stato l'appoggio alla «questione italiana» pure da parte della maggioranza dei consiglieri della Comunità democratica croata (Hdz), non sempre di manica larga nei confronti degli italiani. Il «parlamentino» locale è formato da 5 consiglieri Hdz, un democristiano, mentre i restanti componenti rappresentano l'intesa tripartitica tra Dieta democratica istriana, liberali e popolari.

«Ho percepito dopo il voto una forte soddisfazione tra gli italiani dell'isola — sono le parole del giovane sindaco lussignano, il liberale Dragan Balija — del resto giustificata perché lo statuto sanziona la loro autoctonia e una presenza fattiva, che non potrà che migliorare. Ma sulla volontà della maggioranza croata di tutelare gli interessi e le specificità degli italiani, si sapeva già da tempo e più volte è stato manifestato, dunque l'atteggiamento non deve assolutamente sorprendere».

A. M.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.48 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.27 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60 = 953 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.500,00 = 1.224 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

NON QUADRA IL BILANCIO ANCHE PER LA RIDUZIONE DEI FONDI CROATI

Unione Italiana, conti in rosso

Protesta dei dipendenti del Centro storico di Rovigno scesi in sciopero nei giorni scorsi

INCONTRO

La situazione dei rapporti economici italo-sloveni

LUBIANA — Il 14 dicembre si recherà a Roma Vojka Ravbar, copresidentessa per la parte slovena del gruppo di lavoro misto italo-sloveno incaricato di esaminare le relazioni economiche e finanziarie tra i due Paesi. Ieri, in previsione della visita, c'è stato un incontro a Lubiana tra la Ravbar, del resto vice ministro per i rapporti economici e lo sviluppo, e l'ambasciatore italiano in Slovenia, Luigi Solari. L'incontro è servito a preparare quella che sarà in sostanza una verifica di come stanno procedendo i lavori sui singoli segmenti delle relazioni bilaterali.
Le due parti si erano incontrate il 22 settembre: in quella occasione vennero evidenziate le questioni che interessano maggiormente Lubiana e Roma in materia economica. Tra queste innanzitutto la prevista intesa sulla promozione e l'assicurazione degli investimenti, l'accordo sulle iniziative creditizie legate alla costruzione della rete autostradale in Slovenia e la problematica dei conti autonomi di Trieste e Gorizia.

VALLE — Problemi finanziari e questione Tv Capodistria: questi i due temi sui quali si è incentrata la riunione di mercoledì sera dell'Ufficio di presidenza e della Giunta esecutiva dell'Unione. La massima organizzazione degli italiani che vivono in Slovenia e Croazia rischia di chiudere l'esercizio finanziario in rosso.
Come già precisato dal nostro giornale, il rischio ultimo è quello che venga bloccato il conto corrente dell'Ui e di conseguenza le stesse attività dell'Unione. Che la situazione sia preoccupante lo dimostra lo sciopero del Centro di ricerche storiche di Rovigno, una delle istituzioni unitarie della minoranza italiana. I suoi dipendenti sono stati costretti a scendere in sciopero il 24 novembre per denunciare le inadempienze del governo croato in fatto di finanziamenti. A dieci giorni dall'inizio della protesta, la loro denuncia sembra però incontrare l'indifferenza degli organismi competenti chiamati a risolvere la questione.
Tornando più specificatamente alla situazione finanziaria dell'Unione, va ricordato che invece dei circa 34 milioni di lire promessi da Zagabria, a Fiume ne sono arrivati soltanto 23. Pur comprendendo la situazione economica della Croazia, la minoranza ha fatto presente che ogni riduzione dei già minimi fondi, incide profondamente sull'attività delle organizzazioni della comunità nazionale italiana. Inoltre, in seguito alle manovre economiche del governo Valentic e grazie a perversi meccanismi bancari, gli stanziamenti provenienti dall'Italia ovvero quelli gestiti dall'Università popolare di Trieste, perdono di valore nel cambio liradinaro croato. A ogni modo, i fondi gestiti dell'Upt rimangono per ora l'unica possibilità concreta di evitare cifre in rosso anche se la stessa istituzione non ha ancora ricevuto parte dei mezzi spettanti. Per evitare che si giunga al blocco del conto corrente è stata vagliata anche la possibilità di prorogare la fine dell'esercizio finanziario e studiare la possibilità di appoggiarsi a istituzioni bancarie che non penalizzino le transizioni finanziarie dall'Italia, ovvero il pagamento dei conti dell'Ui.
Nel corso della riunione affrontati nuovamente i problemi di Tv Capodistria. I suoi giornalisti e redattori attualmente hanno sospeso lo sciopero per favorire l'avviato dialogo e quindi una soluzione della vertenza (per oggi è previsto l'arrivo a Capodistria del facente funzione direttore generale e del direttore dei programmi della Rtv). Il programma italiano è comunque sempre in stato di agitazione.

l. b.

Panoramica della "vecchia" Rovigno. (Foto Sterle)

IN ARRIVO LE FORNITURE PER L'AMMODERNAMENTO DELLA CASA EDITRICE

Progetto Edit verso la realizzazione

FIUME — Progetto Edit in dirittura d'arrivo. Come comunicato ieri dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana Maurizio Tremul, il ministero degli Esteri italiano ha sbloccato le forniture per l'ammodernamento della stamperia della casa editrice italiana di Fiume.
In pratica ciò significa che le attrezzature predisposte dalla Acimga di Milano potranno raggiungere il capoluogo quarnerino al più presto. Le prime forniture, relative ai macchinari per la fotocomposizione e la preparazione delle lastre dovrebbero arrivare a Fiume entro la fine di dicembre.
La rotativa, invece, dovrebbe giungere entro il maggio '94.
Lo sblocco viene a sole due settimane dalla firma dei contratti di utilizzazione e gestione della nuova stamperia e motivo della sospensione di diversi mesi.
Si tratta di un risultato più che significativo in quanto in tal modo si realizza un progetto che risale agli anni '80 e che porterà ad un rinnovamento qualitativo delle pubblicazioni della casa editrice fiumana e in primo luogo del suo quotidiano «La Voce del Popolo». Altresì rappresenta una importante tappa imprenditoriale per l'Unione italiana e l'Edit che hanno costituito la Finedit, una società incaricata di gestire i mezzi derivanti dall'attività della stamperia.
In sostanza sembra si sia finalmente giunti nella fase finale della realizzazione di un progetto economico che vede protagonista la minoranza italiana e che trova origine negli accordi Goria-Mikulic dell'88.
Gli allora premier italiano e jugoslavo firmarono infatti un'intesa in base alla quale l'Italia metteva a disposizione della minoranza stanziamenti di diversi miliardi di lire (l'intero progetto compresa la ristrutturazione della sede dell'Edit è di 6 miliardi di lire) che oggi contribuiscono in maniera considerevole alla creazione della famosa base economica della comunità nazionale italiana.

l.b.

DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SULL'ICI

Terreni in collina Tassa in bilico

TRIESTE — Possibili buone notizie in arrivo per i proprietari di terreni nelle zone collinari. La giunta regionale riunita ieri nella sua solita seduta settimanale ha approvato tra le tante delibere, di cui riferiamo in altra parte del giornale, anche una relativa all'approvazione di un disegno di legge che esclude dal pagamento dell'Ici (l'imposta comunale sugli immobili) i proprietari di terreni agricoli inseriti nelle zone cosiddette deboli dell'area collinare e montana della regione. Come si è detto se l'iter legislativo e l'approvazione a Roma si svolgerà in tempi ristretti, l'esenzione potrebbe scattare già dalla prossima primavera. I comuni interessati sono 26 in provincia di Pordenone, 79 in quella di Udine, 13 a Gorizia e cinque a Trieste e questo secondo quanto prevede un preciso decreto del ministero delle finanze.

PROVINCIA DI PORDENONE
Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Caneva, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vito d'Asio, Vivaro.

PROVINCIA DI GORIZIA
Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Monfalcone, Mossa, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, Savogna d'Isonzo.

PROVINCIA DI TRIESTE
Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste.

PROVINCIA DI UDINE
Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bordano, Buia, Buttrio, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Dogna, Drenchia, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto Valbruna, Manzano, Moggio Udinese, Montenars, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Paluzza, Paularo, Pontebba, Povoletto, Prato Carnico, Premariacco, Preone, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Sutrio, Taipana, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torreano, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.

IL BRAIOSA PESTATO A TOLMEZZO DA DIECI PERSONE

Picchiato in cella

Il fatto è stato denunciato dal terrorista dopo una settimana

PORDENONE — Ancora guai per Francesco Aiosa, il brigatista rosso coinvolto nella vicenda dell'attentato alla base Usaf di Aviano.

Alcuni giorni fa il genovese è stato pestato a sangue nel carcere a Tolmezzo da una decina di persone che lo hanno sorpreso mentre dormiva profondamente.

Spiegazioni plausibili ancora non ce ne sono. Tra l'altro i legali sono venuti a conoscenza dell'episodio a una settimana di distanza. Il fatto sarebbe accaduto, infatti, nella notte tra il 22 e 23 novembre, ma solo l'altro giorno l'uomo ha deciso di dirlo ai legali.

Secondo quanto riferito dallo stesso terrorista, alcune persone si sarebbero introdotte nella sua cella — che era chiusa a chiave — malmenandolo violentemente per parecchi minuti. Ma anche in questo caso l'atteggiamento di intransigente silenzio rispetto agli inquirenti e, in generale, all'universo esterno di Aiosa continua: il detenuto non ha ritenuto necessario farsi assistere dai medici del carcere e sul suo corpo i segni dell'aggressione sono ancora piuttosto visibili.

E non sono mancate immediate prese di posizione da parte della difesa, il collegio composto dagli avvocati Cosandè di Genova e Pili di Pordenone. I due hanno presentato una segnalazione-denuncia al Tribunale di sorveglianza del capoluogo friulano oltre ad un'istanza di liberazione.

Aiosa, a sorpresa, dichiarò dopo il suo arresto, di essere totalmente estraneo all'episodio avvenuto il 2 settembre alla base Usaf di Aviano e di non conoscere le altre persone che gli inquirenti catalogano quali suoi presunti complici.

Massimo Boni

TELEX DEL PRESIDENTE

Mafioso in Carnia, blitz di Fontanini e Conso rassicura

TRIESTE - Stupore ha espresso ieri il ministro di grazia e giustizia Conso, dopo il duro telegramma inviatogli dal presidente Fontanini sull'invio in regioni come il Friuli-Venezia Giulia di soggetti in odor di mafia sottoposti a misure restrittive, come è avvenuto a Forni Avoltri. Il ministro Conso ha quindi pure assicurato il suo interessamento per una revisione completa del caso. Fontanini aveva inviato al presidente del consiglio Ciampi e a Conso una dura nota. Fontanini, facendo riferimento alla presenza a Forni di una persona indicata come mafiosa ed indagata per vari reati, aveva espresso «la più ferma protesta per l'ignobile affronto alla dignità e alla tradizione civile della popolazione della Carnia. Secondo Fontanini, «la presenza nel territorio di esponenti di associazioni mafiose non è più tollerabile, per cui non si intendono più assecondare imposizioni di questo tipo da parte dello Stato».

PROPOSTA DI LEGGE

Consiglio regionale: un «tetto massimo» per i politici inquisiti

TRIESTE - Una proposta di legge per la modifica dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, che prevede lo scioglimento del Consiglio regionale nel caso in cui almeno il 10 per cento dei consiglieri abbia commesso reati contro la pubblica amministrazione e sia già stato giudicato colpevole in primo grado, sarà presentata all'assemblea regionale dalla Lista per Trieste e dalla Lega Nord nella prossima seduta. Scopo e dettagli del provvedimento, che dovrà passare al vaglio del consiglio e poi del Parlamento, sono stati illustrati dai due firmatari Roberto Antonione (Lpt) e Fiordelisa Cartelli (Ln). «La norma esiste già 'in fieri' - ha osservato Antonione ma l'articolo 22 dello Statuto parla di vaghe gravi violazioni di legge e abbiamo così ritenuto di aggiungervi ulteriori specificazioni».

La proposta vuole inoltre essere un segnale ai partiti ha aggiunto il consigliere - perchè si rendano più responsabili, ed è rivolto in questo senso non solo alla Regione, ma a tutte le assemblee elettive, parlamento innanzitutto. «E' un messaggio a tutti i partiti dall'unica Regione leghista d'Italia - ha aggiunto Cartelli - per favorire un nuovo modo di far politica al di sopra dei sospetti». L'idea originaria - ha detto Antonione era di proporre lo scioglimento in caso di superamento del 10 per cento degli inquisiti, ma la norma sarebbe stata più vulnerabile ad eventuali eccezioni costituzionali. E' stato invece confermato l'intento di non considerare singoli episodi giudiziari, ma di riferire la norma all' insieme di questi, «tale da raggiungere una percentuale - è stato aggiunto politicamente e moralmente inaccettabile».

I «VELENI» DI PORDENONE

Ora il questore passa al contrattacco e annuncia querele

PORDENONE — Dai veleni alle vie legali: la vicenda che ha travolto alcuni giorni fa la Questura di Pordenone finirà in Tribunale anche per altri motivi, una duplice querela per diffamazione. La parte offesa è il questore Sebastiano Interlandi mentre i diretti interessati dell'atto sono il commissario Antonio Dibari e il sovrintendente Emanuele Miorin, distaccato presso l'ufficio di polizia giudiziaria del palazzo di giustizia.

Nel tardo pomeriggio è giunto il comunicato stampa del legale Brigida che recita testualmente: «Il mio rappresentato ritiene che il proprio onore e la propria reputazione siano stati profondamente lesi da fatti addebitabili alla responsabilità di quel funzionario». Si legge inoltre che è fermo intendimento di Interlandi esercitare ogni facoltà concessagli dalla legge, compresa quella di costituirsi parte civile non appena gli verrà consentito, secondo le vigenti disposizioni.

Tutto è stato originato da indagini definite illegittime effettuate dai due nei confronti del questore in merito a ingerenze effettuate da Interlandi nell'acquisto di vestiario. Secondo Miorin, principalmente — sentite diverse testimonianze da parte di commercianti — il capo della questura avrebbe pagato abiti a prezzi differenti da quelli di listino.

ma.bo.

PIANO REGIONALE PER FAVORIRE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE

Agricoltura al naturale

La giunta conferma anche il sì del Cipe su alcune opere ospedaliere

TRIESTE — Agricoltura in primo piano ieri nel corso della settimanale seduta di giunta. L'assessore competente, Gianluigi D'Orlandi dopo aver annunciato contributi per 89 milioni di lire (a fronte di un mutuo di circa un miliardo) per la costruzione di un centro di trasformazione per prodotti a Basiliano (da parte dell'EssicCatoio cooperativo agricolo di Udine) ha pure riferito sull'avvio del programma regionale pluriennale agro-alimentare, in attuazione di un corrispondente programma comunitario, che stanzia per il Friuli Venezia Giulia circa 70 miliardi di lire nel periodo 1994-98. Come ha spiegato D'Orlandi, si tratta di aiuti per operatori agricoli che intendano impegnarsi nella protezione dell'ambiente rurale: tra le possibili destinazioni di intervento, vi sono la riduzione nell'uso dei concimi e dei fitofarmaci, l'introduzione o il mantenimento delle produzioni biologiche, l'estensione delle produzioni, la riduzione del patrimonio bovino, l'allevamento di specie minacciati di estinzione. Precedentemente l'assessore Fasola aveva confermato il «sì» del Cipe in merito ai finanziamenti dell'edilizia ospedaliera. Come era già stato annunciato nei giorni scorsi Palmanova, Monfalcone e Trieste (per il Santorio) riceveranno quindi in tutto oltre 40 miliardi.

fe.ba.

A Gorizia il via ad «Eurovite» 1994

GORIZIA - «Dobbiamo lavorare sotto il comune denominatore della qualità, che rimane l'unico mezzo per uscire con le nostre forze dal tunnel della crisi». Così l'assessore regionale all'agricoltura Gianluigi D'Orlandi ha concluso il suo intervento alla rassegna «Eurovite», il quarto salone europeo della barbatella inaugurato ieri al quartiere fieristico di Gorizia.

La fiera si propone anche quest'anno come il principale punto di riferimento italiano ed europeo (sono presenti espositori da dodici diversi paesi) per quel che riguarda la vitivinicolura e il vivaismo.

Oltre alle ultime novità nel campo delle attrezzature specializzate e delle selezioni clonali, «Eurovite», che si concluderà domenica, propone inoltre un ricco programma di convegni e incontri con esperti internazionali.

OMICIDIO PAGLAVEC, RESPINTA L'ISTANZA DI SCARCERAZIONE

Restano dentro i due giovani

Non è stata resa nota la motivazione dell'ordinanza del Tribunale della libertà

GORIZIA - Massimiliano Spangher e Roberto Ventura rimangono in carcere. I due giovani goriziani, accusati — insieme a un minorenne — di omicidio per la morte del coetaneo Alessandro Paglavec, hanno visto respinte le istanze presentate dai loro legali, gli avvocati Tarlao e Genovese, al Tribunale della Libertà. Le motivazioni dell'ordinanza non sono ancora state rese note: certo è, comunque, che i giudici devono aver riconosciuto la sussistenza di gravi indizi a carico dei due giovani. Gli avvocati Tarlao e Genovese hanno già preannunciato ricorso in cassazione.

Le parole di R.B., il minorenne che con le proprie dichiarazioni ha incastrato Spangher e Ventura, sono state dunque considerate credibili. R.B. ha rivelato agli inquirenti, dopo essere stato incastrato da una serie di elementi che provavano la sua presenza sulla scena del delitto, che l'aggressione mortale della quale egli fu spettatore vide protagonisti Spangher, Ventura e un altro giovane rimasto sconosciuto nella prima serata di sabato 23 ottobre. A Paglavec avrebbero dovuto far «pagare» l'affronto consistito nel furto di un motorino. Il motorino di Massimiliano Spangher scomparve un anno fa, ma solo quella mattina lo Spangher stesso venne a sapere che sarebbe stato rubato proprio da Paglavec.

Una spedizione punitiva, quindi. Finita nel peggiore dei modi: dopo essere stato colpito con uno o più pugni al volto, Paglavec crollò a terra a faccia in giù dentro una pozza, trovando la morte subito dopo per soffocamento. Quelle parole di R.B. sembravano essere state smentite dall'autopsia effettuata sul corpo di Alessandro Paglavec, autopsia che ha fissato l'ora della morte in piena notte, tra l'1.30 e le 3, in netta contraddizione quindi con quelle che sono state le sue dichiarazioni. Dichiarazioni, che, però, hanno convinto i giudici del tribunale della libertà. E così Massimiliano Spangher e Roberto Ventura rimangono in carcere.

Omicidio ex pesista: un terzo arresto

UDINE - Proseguono le indagini sull'assassinio, avvenuto il 17 novembre a Udine, di Paolo Vincenzi, massacrato a coltellate. Dopo Jonny Bego, 21 anni, e Salvatore Capace, 22 anni, detenuti con l'accusa di omicidio, un altro giovane è finito in carcre. E' Gilberto Izzo, 19 anni. E' stato arrestato mercoledì per falsa testimonianza al termine di un interrogatorio al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore Vernì. Ieri il magistrato ha interrogato nuovamente in carcere, per due ore, il giovane. Pare che il ragazzo, che aveva negato di aver assistito alla rissa poi culminata con l'omicidio, abbia ritrattato. Nonostante ciò il pm non ha inteso revocare la misura della custodia cautelare. In serata, nella caserma dei carabinieri, sono proseguiti gli interrogotori, interrotti mercoledì, di altri giovani presenti al momento della rissa.

«GOLPE»

Donatella Di Rosa di nuovo dai giudici

UDINE - Donatella Di Rosa e il marito Aldo Michittu saranno interrogati oggi a Palmanova dai magistrati della procura militare di Padova in merito al presunto traffico d' armi denunciato nei mesi scorsi dalla coppia friulana.

«Si tratta - ha detto oggi la Di Rosa - di un normale interrogatorio di approfondimento». I magistrati intenderebbero ricostruire le trame del traffico d'armi denunciato da Donatella Di Rosa e che vedrebbe coinvolti anche alcuni ufficiali dell'esercito.

PERQUISITI GLI UFFICI DI NOVE SOCIETA' DELL'IMPRENDITORE

Psi: Zini nel mirino

INSUFFICIENTI GLI INDIZI DELL'ACCUSA

Il Tribunale del riesame libera l'ingegner Romanò

Il direttore Acega (foto) scarcerato in serata

Libero. L'ingegner Gaetano Romanò è stato scarcerato ieri sera. Il Tribunale del riesame, com'era già accaduto per il coindagato geometra Antonio Barca, ha ritenuto che gli indizi raccolti dall'accusa contro il direttore generale dell'Acega non fossero così gravi da giustificarne l'ulteriore detenzione. Si approfondisce dunque il solco interpretativo tra la Procura e il Gip da una parte e il Tribunale dell'altra. I primi hanno chiesto e autorizzato una carcerazione preventiva di tre mesi. Il secondo ha rimesso in libertà gli indagati dopo meno di 20 giorni.

Romanò ha atteso per tutta la giornata l'esito dell'udienza che gli avrebbe ridato la libertà. La discussione in aula si era protratta fino alle 10.30. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo e il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, si sono scontrati duramente sull'interpretazione dei documenti e dei verbali degli interrogatori. Poi il tribunale ha deciso dopo una lunga e sofferta camera di consiglio.

Le indagini sull'asserita corruzione comunque continuano. Quasi giornalmente vengono sentiti nuovi testimoni che portano piccoli tasselli a un'inchiesta che si è rivelata più difficile di quanto poteva apparire in un primo momento. Venti giorni fa tutto sembrava chiaro. L'impresa costruzioni «Mari e Mazzaroli» avrebbe pagato parte del restauro di una casetta di Prosecco di proprietà della moglie di Romanò. Quaranta milioni, secondo l'accusa. Ora su questi quaranta milioni si sprecano le interpretazioni. Il direttore generale dell'Acega ha sempre negato di averli ricevuti. Ha ribattuto ai magistrati che avrebbe pagato i lavori di restauro, parte con regolari fatture, parte in nero. Ai rigenti della «Mari e Mazzaroli» avrebbe solo chiesto di indicargli due ditte artigiane che non fossero in rapporti d'affari con l'Acega. I lavori erano stati effettuati dalla «Sinedil» di Gorizia e della «Termoidraulica san Giacomo».

La Procura al contrario ritiene che il pagamento sia stato effettuato dalla «Mari e Mazzaroli» per assicurarsi qualche vantaggio nei numerosi appalti dell'Acega. Ma finora l'appalto 'truccato' non è stato individuato anche se le indagini si stanno sviluppando attorno a uno scavo effettuato due anni fa tra Opicina e Campo romano. Costo circa 150 milioni, aggiudicataria l'impresa «Mari e Mazzaroli».

Il geometra Barca che della società appena nominata è l'amministratore delegato, ha però sempre sostenuto di non aver pagato nulla per corrompere il direttore dell'Acega. Il restauro della casetta di Prosecco, secondo la sua versione, ha rappresentato una sorta di regalo. Nè sollecitato da Romanò, nè elargito dalla società. Una cortesia insomma, un attestato di stima come si usa tra gentiluomini. In questo attestato di stima rientrerebbero anche i quattro camion di letame fatti arrivare in dono dalla stessa impresa nel giardino della casetta di Prosecco ora la centro delle indagini.

Non è ancora chiaro quando il direttore dell'Acega riprenderà possesso del suo ufficio di via Genova. Potrebbe rientrare al lavoro oggi o domani. Oppure potrebbe concedersi un periodo di ferie per superare lo stress della carcerazione al Coroneo. L'Acega non lo ha sospeso dalla carica. Un attestato di stima, quasi una dichiarazione d'innocenza.

Le indagini condotte dai sostituti De Nicolo e Frezza sono partite dalla compravendita dell'alloggio dove c'era la sede del Garofano

Servizio di
Claudio Ernè

L'Ufficio viaggi «Linea Gialla» in via Coroneo 17. La sede della società «Tecnologie biomediche e sanitarie» in via del Follatoio 12. L'impresa costruzioni edili «Sergio Zini & C» in viale Miramare 129. La «Leasest spa» in piazza Sant'Antonio 6. Sono queste alcune delle nove società perquisite dalla Tributaria nell'ambito delle indagini su asseriti illeciti fiscali e, in subordine, su un ipotizzato finanziamento illecito al Psi. In tutte queste società compare il nome dell'ingegner Sergio Zini, 66 anni, uno dei più noti imprenditori cittadini.

I sostituti procuratori Antonio De Nicolo e Federico Frezza partono nelle loro indagini da un dato oggettivo, la compravendita di un immobile. Zini e sua figlia Laura hanno venduto nell'87 alla «Cooperativa il Garofano» per 90 milioni un appartamento posto al numero 1 di via Trento. Lì la federazione triestina di quello che fu il partito di Craxi, Martelli e De Michelis aveva la sua sede. Gli inquirenti ritengono che il prezzo denunciato non corrisponda al valore reale. In altri termini o gli Zini non hanno dichiarato al fisco quanto hanno effettivamente incassato o la cooperativa il Garofano ha ricevuto un consistente «regalo».

L'ingegner Zini che ha ricevuto un'informazione di garanzia assieme alla figlia, è stato interrogato dai due magistrati. Ha respinto le accuse sostenendo che all'epoca della vendita l'appartamento era degradato. Da qui il prezzo molto basso. In precedenza l'alloggio era stato occupato dalla Società adriatica di speleologia che aveva trasformato almeno una stanza in una grotta domestica con tanto di stalattiti. Oggi invece, secondo la stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale, l'ex sede del Psi vale tra i 300 e i 400 milioni.

Per indagare sulla compravendita due avvisi di garanzia sono stati spediti dalla Procura anche ai presidenti della Cooperativa il Garofano. Sono Francesco Rotondaro attuale presidente dell'Act ed Elena Battaglia, compagna di vita dell' assessore Eraldo Cecchini assassinato nell'aprile del 1991.

Ma ritorniamo alle società perquisite dalla tributaria. La più interessante dal punto di vista degli organigrammi è la «Leasest spa». Dieci dipendenti, capitale 2 miliardi. Sergio Zini è il presidente del consiglio di amministrazione, Fabio Zennari l'amministratore delegato. Giuseppe Viani, già coinvolto nell'inchiesta della Procura su asserite mazzette collegate ai contratti di assicurazione del Sincrotrone, è uno dei procuratori. Nel consiglio di amministrazione siedono anche Suadam Kapic, dirigente dell'Unione economica culturale slovena; Sergio Medeot, vice presidente della Cassa di Risparmio di Gorizia; Adriano Semen, vice direttore della Banca di Credito di Trieste, proprio quella in cui la Dc aveva aperto un conto ora al vaglio della magistratura. La società in cui si sono presentati gli investigatori della Tributaria è dunque un «salotto buono» della finanza di queste terre.

Altra società sottoposta a perquisizione è la «Ital- Tecnologie biomediche e sanitarie». Sergio Zini attualmente ne è uno dei consiglieri dopo essere stato anche presidente. Altro consigliere è Giuseppe Pangher, democristiano, già al vertice dell'Usl triestina.

I finanzieri si sono presentati anche nella sede di «Linea Gialla». Sergio Zini ne è presidente, i suoi figli Fulvio e Laura sono rispettivamnente amministratore delegato e consigliere. In precedenza del consiglio facevano parte Giuseppe Viani ed Elio Tafaro, entrambi dc. Del primo abbiamo detto. Il secondo, ora al vertice dell'azienda di promozione turistica, nella scorsa estate è finito al Coroneo nell'ambito delle indagini di tangentopoli. Perquisita inoltre la sede della Costruzioni edili Miramar in cui oltre a Zini compaiono i nomi del costruttore Ennio Riccesi, qualche mese fa rinchiuso in carcere a Pordenone e Giovanni Lokar, attualmente al vertice di Cremcaffè. «Visitati» dai finanzieri anche gli uffici delle «Imprese associate di Zini & C».

VELENI DA ROMA CONTRO GILIBERTI

«Quel questore va licenziato»

Ma i retroscena del caso Ciro Cirillo non collimano

Veleni da Roma fino a Trieste per il caso Ciro Cirillo: un «proiettile» contro il questore esploso da Rifondazione comunista. Biagio Giliberti è al centro di una interrogazione ai ministri della Giustizia e degli Interni Conso e Mancino presentata dal parlamentare Martino Dorigo e relativa ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle trattative per liberare il consigliere regionale Dc della Campania rapito dalle Brigate rosse nell'aprile del 1981. Nel documento viene chiesta perfino la testa del questore giudicando «incompatibile» la sua permanenza a Trieste.

Giliberti non risponde. Non fa polemica. Non si irrita nemmeno. Sottovoce dice che lui è già stato ritenuto «attendibile» dalla Corte d'appello di Napoli e fa capire che il suo comportamento è stato giudicato legittimo.

Ma cosa rivela Dorigo? Parla del «trasporto di Cirillo, subito dopo la sua liberazione da una macchina della polizia stradale a quella del dottor Biagio Giliberti, funzionario della questura di Napoli, che prelevò l'esponente Dc per portarlo nella sua abitazione». Secondo il rappresentante di Rifondazione, Giliberti sottrasse Cirillo «ai due magistrati della procura che chiesero inutilmente di interrogarlo. Il permesso venne negato addducendo "uno stato di chock" del Cirillo "che non sarebbe stato in grado di rendere dichiarazioni"».

C'è di più. Scrive ancora Dorigo: «Il giudice Alemi dichiarò che le condizioni di salute di Cirillo non gli avrebbero poi impedito di parlare con i vertici della Dc tra cui l'onorevole Flaminio Piccoli ai quali — sono sempre parole del parlamentare comunista — era in grado di esporre un quadro della situazione del terrorismo emersa dalle discussioni intercorse con i suoi sequestratori». Ma risulta che quel giorno Piccoli fosse ancora a Roma e solo più tardi giunse a Napoli.

Continua il veleno. Secondo il politico di Rifondazione comunista «il dottor Biagio Giliberti, dopo essere stato promosso questore, risulta essere stato trasferito dall'allora ministro Gava presso il ministero» e che «prima di dimettersi il ministro Gava non dimenticò di nominare il dottor Giliberti questore di Trieste, incarico tuttora ricoperto». Quanto a questa affermazione Dorigo forse non ha controllato esattamente le date in quanto Giliberti è a Trieste dal luglio del '92 e a quell'epoca il ministro degli Interni era l'attuale Nicola Mancino. Gava, la cui corrente era legata alla camorra di Raffaele Cutolo, si era dimesso due anni prima. Ma allora cosa c'è dietro questo attacco così violento?

Corrado Barbacini

Il Consiglio di Stato oggi decide sul ritorno di Sardos in Provincia

Oggi il Consiglio di Stato potrebbe rimettere in sella la giunta provinciale dell'avvocato Paolo Sardos Albertini. Esattamente 4 mesi fa presidente e assessori erano stati disarcionati e mandati a casa dai magistrati del Tar che avevano accolto il ricorso della Lega Nord. Il Carroccio contestava la presenza sulla scheda del Movimento Friuli che non aveva raccolto le firme di presentazione. Gli 800 voti rastrellati senza averne diritto, avevano falsato il risultato. Da qui l'annullamento della consultazione e l'arrivo del commissario. La Lista per Trieste non si è data per vinta ed è ricorsa ai giudici di appello. Sul futuro della Provincia deciderà la quinta sezione. Da tempo a Trieste corrono comunque voci che vogliono accreditare un rovesciamento della decisione del Tar. Non si sa se sono voci interessate o scaramantiche. Certo è che la decisione del Consiglio di Stato giungerà a poche ore dal voto per il Comune e potrebbe in qualche modo influire sull'esito della consultazione.

SCIOPERO DEI GIORNALISTI SOLO SOSPESO

Da domani «Trieste Oggi» in edicola per le elezioni

Il quotidiano «TriesteOggi» tornerà domani in edicola. L' assemblea dei redattori del giornale ha infatti approvato ieri all' unanimità la proposta del comitato di redazione e l' invito dell' Associazione della stampa di sospendere lo sciopero proclamato lunedì scorso. L'agitazione era stata decisa per protestare «contro le inadempienze dell' editore» e avrebbe dovuto protrarsi fino a oggi compreso.

«Tale decisione è maturata — si legge in una nota del cdr — unicamente come atto di responsabilità dei giornalisti nei confronti della cittadinanza e nonostante risposte assolutamente insoddisfacenti da parte dell'editore sul pagamento degli stipendi e delle collaborazioni di ottobre e novembre, sul saldo degli arretrati, risalenti anche a mesi precedenti, e sul futuro della testata».

«Il giornale sarà in edicola, sempre che non maturino ulteriori atteggiamenti negativi da parte dell' editore, nelle giornate di sabato e di domenica — si legge ancora nel testo — all' unico scopo di informare i cittadini sulla decisiva competizione elettorale (ballottaggio tra Riccardo Illy e Giulio Staffieri ndr).

La scelta dei redattori di tornare al lavoro, precisa ancora il testo del comitato di redazione, «dimostra come siano state strumentali le accuse lanciate imprudentemente dall' editore, e che a lui solo sono imputabili, nei confronti dei giornalisti i quali — secondo lui — avrebbero impedito l' uscita del quotidiano per "strumentalizzare le difficoltà del giornale per fini politici"».

La nota dell'organismo sindacale di «TriesteOggi» si conclude con un messaggio ai lettori. «Devono comunque sapere che i giornalisti presteranno la loro opera praticamente gratis, in quanto come detto non sono ancora stati versati neanche gli stipendi di ottobre e novembre e risultano essere molto aleatorie altre prospettive di pagamento che, comunque, avverrebbero di là nel tempo».

BLITZ DELLA MOBILE DURANTE IL PASSAGGIO DI UN CHILO E MEZZO DI DROGA

Hashish, due finiscono al Coroneo

Gli arrestati sono considerati elementi di spicco tra gli spacciatori di viale XX Settembre

Un altro fermato durante un controllo

Dal supermercato al sistema «door to door». Per spacciare droga se ne inventano di tutti i colori. A cadere nella rete degli agenti della Mobile in un'operazione diretta personalmente dal sostituto Filippo Gulotta sono stati due personaggi di primo piano dello spaccio in città: Gianfranco Praticò, 21 anni, via Santi 1, e Mauro Filograna, 35 anni, via Brigata Casale 120.

I due sono stati arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio di non modica quantità di droga. Sequestrato un rilevante quantitativo di hashish, circa un chilo e mezzo, che Praticò stava vendendo all'altro.

Il blitz degli uomini del dottor Carlo Lorito è scattato qualche giorno fa nei pressi di viale XX Settembre. I poliziotti nel corso di un normale servizio di pattuglia hanno notato dei movimenti sospetti. In particolare hanno notato Praticò, personaggio noto nel mondo della droga, mentre saliva in una Ford Orion. Gli agenti hanno voluto vederci chiaro. È scattato il controllo e, dall'auto che era condotta da Mauro Filograna, è venuto fuori un pacchetto del peso di circa un chilo e 200 grammi: era hashish che Praticò aveva appena venduto all'altro. Subito è scattata una perquisizione e sono stati trovati altri tre etti di droga. A casa di Praticò poi è stata trovata una bilancia di quelle che usano i tossicodipendenti.

Qualche giorno prima del blitz era finito in manette sempre da parte dei poliziotti Luciano Lenaz, 29 anni, via Cherubini 11. L'uomo era stato trovato in possesso di circa 50 grammi di hashish, di tre confezioni di eroina e di 12 pastiglie di extasy.

c.b.

I pani di hashish sequestrati nel corso dell'operazione della squadra Mobile e nelle foto piccole i due arrestati: Gianfranco Praticò e Mauro Filograna. (Italfoto)

"LA LISTA TUONA CONTRO LA PARTITOCRAZIA MA TENTA DI IMITARLA"

La Lega respinge il Melone

A due giorni dalle elezioni, la Lega Nord di Trieste, esclusa dal ballottaggio e «corteggiata» soprattutto dallo schieramento di Staffieri, ha deciso di scendere in campo. Fabrizio Belloni, segretario della Lega, ha difuso ieri una nota in cui non parla di Illy ma prende nettamente le distanze dalla Lista per Trieste.

«Curioso l'atteggiamento della Lista per Trieste. Se non fosse coinvolta Trieste - esordisce Belloni - sarebbe esilarante. Da un lato abbiamo il Giulio Staffieri, giubba rossa, che tuona contro la partitocrazia, tentando di riassumere per i gonzi i fantasmi del passato, le origini - sane - della Lista, e cercando di far contemporaneamente dimenticare le ammucchiate partitocratiche, i mercimoni immondi, gli ululati «Craxi l'ha detto!» che hanno contraddistinto gli ultimi 15 anni di vita melona».

«Dall'altra parte - continua - ci sono figure come Gobessi e Gambassini. Apriti cielo! Gobessi alla Presidenza dell'assemblea Act, riesce a bloccare per un anno e mezzo la surroga di un componente del Consiglio di Amministrazione (il Ladi Minin), usando tutti i mezzi per non fare nella sostanza quello che la partitocrazia non vuole. (Per informazioni rivolgersi all'ex consigliere missino Maccan - n.d.r.)».

«In più abbiamo Gambassini. El Buitre è partito dicendo: se la Lega vuole i voti delle masse melone (due) in regione,

Belloni: Gambassini ci propone uno scambio di voti Regione-Comune con messaggi di stampo mafioso

appoggi Staffieri. Messaggio mafioso e partitocratico. Poi si è reso conto di essere andato al di là del limite (che sia intervenuto Antonione?), ed è rientrato in confini formali (solo formali). Ma la sostanza resta».

«La partitocrazia - scrive ancora il segretario leghista - è un brutto virus: è difficile da debellare. Occorre spurgare, come fanno le lumache. Almeno cinque anni, dice la Lega. E non è tutto. Ve la ricordate la «mossa vincente» di Fusaroli all'Ente Porto? Benedetto dal duo Giulio Camber - Staffieri? E la conferenza stampa Camber - Biasutti - Saro, «i tre dell'Ave Maria» (nel senso che arrivano, o meglio portano la sera, il crepuscolo)? E la Giunta Staffieri? Aveva una maggioranza di 28 su 50. Tre sono finiti in galera: Tripani, Perelli, Seghene. (A proposito, che fine ha fatto l'unione di centro?)».

«Un consigliere della LpT è passato nel gruppo Lega Nord, in tempi non sospetti e non facili per lui: morale la «giubba rossa» Staffieri si è vista squagliare fra le mani la maggioranza. Conclusione: la Lista tuona contro la partitocrazia, lavora con la partitocrazia, tenta di imitare la partitocrazia, ma non riesce. (Ci vogliono decenni di protervia, piaggeria, capacità metastatizzante per arrivare ai vertici galattici della ex Dc). Non le rimane che Berlusconi: ma anche qui mi sembra si sia fatta fregare in velocità da Fusco e Sasco. Come finirà?».

L'OPINIONE

«Molto improbabile che la Lega "apra" al Msi e alla LpT»

La crisi della Dc consegna il paese nelle braccia del Pds? Andiamoci cauti e non diamo ascolto agli intempestivi canti di vittoria di qualche dirigente del Pds. Nei sessanta comuni in cui c'erano sue liste il Pds ottiene un modestissimo incremento di voti. Piaccia o non piaccia, il paese non va a sinistra. Le paure di Berlusconi sono dunque talmente eccessive da apparire costruite ad arte. E' vero che alcuni candidati a sindaco, sostenuti dal Pds si sono ben piazzati in alcuni grandi centri. Aspettiamo però il sei di dicembre per vedere come andrà a finire. Nell'attesa si può osservare che l'eventuale successo di coalizioni in cui è presente il Pds porrà fatalmente non pochi problemi a questo partito, nonostante le apparenze contrarie.

Se le alleanze di centro-sinistra vincono al ballottaggio, ciò non si traduce immediatamente in un rafforzamento del Pds. Non solo perché l'elezione diretta del sindaco pone un argine ai condizionamenti di tutti i partiti e quindi anche del Pds, ma anche perché un sistema elettorale di questo genere e ancor di più quello che abbiamo adottato per il Parlamento rappresentano un primo passo verso uno spostamento di potere all'interno delle organizzazioni di partito, dal centro alla periferia. Chi dubita dei programmi politici pidiessini, perché guarda con preoccupazione al fatto che il Pds rimanga l'unico partito dotato di una grande e centralizzata organizzazione, dovrebbe tranquillizzarsi. In realtà tanto l'elezione diretta del primo cittadino quanto un sistema elettorale uninominale di solito sottraggono al centro e danno alla periferia le risorse idonee al controllo degli eletti, a iniziare dal potere di nominare i candidati. E d'altra parte i candidati, anche quelli sostenuti dal Pds, scopriranno ben presto che è nel loro interesse andar a competere al centro per il semplice fatto che la maggioranza degli elettori sta lì e non ai margini dello spazio politico.

Insomma, nel prossimo futuro vedremo altre e significative trasformazioni, anche a sinistra e non nella direzione del rafforzamento della forma partito. E non è detto che siano tutte positive. Potremmo infatti ritrovarci con una frammentazione eccessiva degli eletti al Parlamento, con evidenti conseguenze negative per la stabilità dei governi.

La crisi democristiana ci regala invece la vittoria della Lega al Nord e del Msi al Sud.

Il Msi non è più da tempo il partito solo dei reduci di Salò, ma questo fatto non giustifica nessun ottimismo circa la sua cultura politica. L'assenza di un benché minimo accenno critico al fascismo non consente grandi aperture di credito all'idea del Msi come destra moderata di governo. E d'altro canto il fatto che il Msi rimanga una forza essenzialmente meridionale rafforza i timori di chi ha a cuore l'unità del paese. Nel Mezzogiorno ottiene il consenso di settori di cittadini che è difficile immaginare desiderosi di risanare le finanze pubbliche. Nel Nord, se vuole crescere, deve accentuare il suo iper-nazionalismo, scontrandosi con la Lega. In un modo o nell'altro è intuibile quanto dirompente potrebbe essere la dinamica conflittuale tra i due partiti.

Fanno dunque sorridere le avances degli esponenti del blocco di destra missino e listaiolo verso gli elettori della Lega. Fanno sorridere non solo perché sperano nell'impossibile. E cioè che gli elettori della Lega siano tutti così smemorati da aver dimenticato che il melone, in tutto il decennio passato e sino all'elezione del 1992, ha presentato liste comuni con il Pli e il Psi. La riscoperta di un'identità antipartitocratica è dunque molto strumentale. Ma fanno sorridere soprattutto perché dimostrano come gli esponenti della destra triestina non abbiano colto un aspetto fondamentale della Lega: il fatto che sia diventata una forza di primaria grandezza in aree del paese ampiamente vaccinate nei confronti della cultura politica offerta ancora oggi dal Msi.

Paolo Segatti

L'OPINIONE

«Dc e Pds di sicuro condizioneranno il loro candidato»

Spiace dover affermare che questa campagna elettorale è tuttora caratterizzata da una campagna disinformativa da parte di certi organi di stampa che pongono in risalto evidenti sproporzioni nel riferire prese di posizione dei candidati e di chi li appoggia strumentalizzando tutto quanto è possibile strumentalizzare a senso unico. La speranza è che, come accaduto a giugno per il ballottaggio provinciale Sardos-Codega, la gente, e sarà certamente così, non si lasci abbindolare da chi, al fine di tutelare interessi settoriali di pochi, propone un'unica lettura del momento politico-elettorale.

Come Cristiano Popolari abbiamo combattuto dal di dentro la Dc morotea di Belci e poi di Coloni e di Tombesi e sappiamo bene quale potrà essere il futuro scenario di una, da noi avversata, vittoria del candidato di Dc, Pds-Pci, Verdi, sloveni, socialisti e industriali. Illy è stato scelto perché non era possibile proporre Bordon o Rinaldi o un altro personaggio che comunque dal di fuori infuenzerà, e pesantemente, le scelte di Illy qualora egli divenga sindaco.

Quest'ultimo, infatti, sostiene di aver un suo programma indipendente che è stato sottoscritto dalle forze politiche che lo appoggiano le quali, però, hanno anch'esse programmi e obiettivi propri. Da qui il ritorno al passato. Ogni qualvolta Illy dovrà chiedere i voti in consiglio dovrà battersi per avere il sì del già consigliere comunista De Rosa, dello sloveno Mocnik e della squadra morotea schierata da Coloni. O forse prevarranno accordi tra morotei e comunisti che in porto non possono certamente essere spacciati per «favorevoli» ai dipendenti Eapt.

Già alle imminenti elezioni politiche lo schieramento consociativo e partitocratico di Illy dovrà rifare i conti con la conseguenza di ricreare confusione, instabilità e difficoltà al governo della città. D'altronde lo stesso segretario regionale della Lega Nord ha dichiarato nei giorni scorsi a più riprese che «a Trieste non voterei mai per Illy che copre interessi che portano fuori Trieste».

Illy è «venduto» e bene, anche per il sostegno totale di certi mezzi d'informazione, ma ci si permetta un'esemplificazione su questo «prodotto» che mira a riciclare Dc, comunisti e altri. Questa candidatura è presentata come un fustino di detersivo, tutto luccicante fuori tale da diventare accattivante per chi dovrebbe comprarlo, o meglio votarlo. Il fatto è che dentro a questo fustino si sa già cosa si trova, specie per chi ha combattuto aspramente quei personaggi, ovvero una polvere che se utilizzata può servire solo a riciclare, ma non a cambiare e costruire il nuovo a Trieste. E poi basti sapere che se gli antiproibizionisti votano Illy, associazioni a tutela dei disabili no.

Un'ultima battuta la vogliamo fare sugli assessori «tecnici» che Illy proporrà. Contestiamo quelle scelte perché sappiamo bene che al di là dei tecnici, occorre gente preparata che abbia tempo da dedicare, sappia recepire le istanze della gente e non viva solo in certi ambienti ristretti per garantire un lavoro serio e onesto dando risposte certe alle richieste dei cittadini e non dei partiti come sarà costretto a fare Illy avendo dietro a sé, a differenza di Giulio Staffieri, forze politiche del compromesso come Dc e Pds.

Giovanni Fusco
portavoce dei Cristiano Popolari

LA MANIFESTAZIONE DI IERI ALL'HOTEL EXCELSIOR

Le ultime bordate missine fra querele e «frecciate»

Roberto Menia, segretario provinciale della federazione missina, ha annunciato ieri sera querele nei confronti di Tina Anselmi, commissario della Dc - Partito popolare e di Raffaello de Banfield, in quanto entrambi hanno osservato che l'esponente missino usa l'insulto come strumento di lotta politica. Nell'affollata sala dell'Hotel Excelsior, ieri sera c'era tutto lo stato maggiore del Msi, il candidato sindaco Giulio Staffieri; il presidente del Melone, Gianfranco Gambassini e il consigliere regionale della Lega Nord, Roberto Tanfani, la cui presenza è stata rimarcata dal consigliere regionale missino, Sergio Giacomelli. Il segretario regionale del Msi, Gianfranco Casula, ha invece adombrato indagini attorno alla Silea Spa. Ma probabilmente sarà più preciso oggi. La campagna elettorale si conclude insomma fra iniziative giudiziarie.

Un altro consigliere regionale, Seregio Dressi, ha posto l'accento sul fatto che la Rai, proprio ora, alla vigilia del ballottaggio di domenica, abbia ricordato i rinvii a giudizio per i fatti di Sgonico (la famosa lapide che ricorda il primo maggio del '45) quando, ha aggiunto, «la notizia risale a tre mesi fa e il processo è fissato a febbraio».

Secondo il Msi è quindi in corso una piena offensiva contro il fronte Staffieri mentre, ha precisato Parigi, dietro alla faccia pulita di Illy si nascondono i comunisti.

E poi attacchi a Sodaro perchè avrebbe annunciato privilegi, all'interno del Lloyd Adriatico, per i dipendenti che conoscono lo sloveno. E ancora da parte di Giacomelli a Illy: «Perchè non si giustifica e dice che la riforma dal servizio militare è stata un errore di gioventù, forse perchè perderebbe i voti dei pacifisti presenti nella sua base elettorale?».

A Illy sono stati rinfacciati i contributi regionali ottenuti dalla sua azienda («ma se è un bambino prodigio perchè non ha fatto nemmeno il servizio militare?» è stato puntualizzato). E ancora: «Se Craxi ha detto che voterà Rutelli, De Gioia voterà illy». Come dire è chiaro da che parte stanno i partiti di tangentopoli. E avanti su questa strada.

Staffieri ha ricordato che il fronte che lo sostiene e la Lega Nord hanno le mani pulite e sul no alle sinistre è stato supportato da Gambassini. Parigi ha chiuso la manifestazione. «Con la scusa dell'antifascismo - ha affermato - nel dopoguerra si è permesso di tutto». «Dalla Lega Nord - ha precisato possono dividerci alcune cose, non quella di salvare Trieste». Un chiaro invito ai triestini e all'elettorato leghista e riflettere prima di infilare la scheda nell'urna.

VERSO IL BALLOTTAGGIO

Nell'Unione di centro i socialisti scelgono di schierarsi con Illy

Movimenti nell'Unione di centro. Una componente di questo cartello elettorale, ovvero del laboratorio centrista, come era stato definito, ha deciso di schierarsi in vista del ballottaggio di domenica. L'anima socialista ha infatti maturato la convinzione di dare fiducia al candidato Riccardo Illy.

Lo ha reso noto ieri Riccardo Fortuna, il candidato più votato della nuova formazione: «Illy è il nuovo - ha osservato - non il meno peggio, Staffieri invece rappresenta colui che non ha saputo cogliere le occasioni offerte dalla legge 142 e dal ruolo internazionale che la città può assumere».

«E' stata una campagna elettorale puntata non sui problemi chiave di Trieste - ha continuato Fortuna ma su attacchi personali, questioni mal poste sul problema della tutela della minoranza, tralasciando i veri problemi che sono quelli del lavoro e dell'economia».

Verso il ballottaggio di domenica, la squadra di Illy assume dunque un ulteriore contributo. E, nonostante i sondaggi continuino a dare il candidato progressista favorito, un apporto certo in un duello all'ultimo «sangue» può essere ovviamente considerato dal «team» di Illy come un fatto positivo.

L'ultima parola arriverà in ogni caso entro domenica sera, vista la decisione di anticipare in ogni caso lo spoglio a subito dopo la chiusura delle urne, fissata alle 22.

Candidati a confronto sul caso Cittavecchia

CITTAVECCHIA: Oggi, alle 9.30 nella sede delle Acli Provinciali in via San Francesco 4/1, Illy e Staffieri si confronteranno sul tema: «Quale futuro per Cittavecchia»? La manifestazione è organizzata dal Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia e Italia Nostra.

GUSTAVO SELVA: L'onorevole Gustavo Selva, presidente dell'Unione Paneuropea, parlerà oggi alle 16 all'Hotel Savoia, a sostegno di Staffieri. Tema dell'incontro: «Trieste: una seclta italiana per l'Europa».

STAFFIERI: Oggi Staffieri sarà a disposizione della cittadinanza per uno scambio di idee alle 11 in via delle Torri e alle 12 in piazza Garibaldi.

CRISTIANO POPOLARI: Oggi alle 12 al circolo Donat Cattin di via Silvio Pellico 1, conferenza stampa su «Tina Anselmi espulsa dalla Dc?».

DEGANO

«Inaccettabile il degrado del confronto politico»

«Si poteva anche mettere in preventivo che il nuovo sistena elettorale sfociasse in una campagna più accesa, ma francamente non a certi livelli...». Gli echi della rissa-Trieste arrivano anche in Regione, e a farsene sconcertato interprete è il presidente del consiglio, il dicì Cristiano Degano. Che oltre a tutto, da triestino, ha un doppio motivo per mostrarsi preoccupato. «Un simile scadimento non è accettabile, siamo arrivati alle aggressioni personali, sia pure verbali, alle insinuazioni prive di fondamento...Eppure il civismo e la tolleranza sono da sempre caratteristiche della nostra città».

A lasciare perplesso Degano, inoltre, è anche una constatazione strettamente politica: sarà possibile, dopo la campagna dei veleni, recuperare in città una dialettica politica che esca dal circolo chiuso delle polemiche? «Io spero di sì, ma mi sembra molto difficile. Certo, considerato lo spirito laico dei nostri concittadini, ritengo che l'aver utilizzato certe forme di lotta politica possa rivelarsi controproducente per chi le ha ideate. Gli estremi raggiunti suonano ad offesa all'intelligenza dei triestini».

Il presidente Degano, oltre che un politico, non si dimentica peraltro di essere un giornalista. Ed è proprio sotto questa veste, precisa, che aggiunge un commento sulla contrapposizione tra Staffieri e Illy. «Ho seguito i dibattiti e le tribune, letto gli articoli sui vari giornali e un dato mi sembra evidente: Illy ha sempre rifiutato la polemica, esprimendosi esclusivamente su fatti specifici e concreti, mentre l'altra parte si è preoccupata quasi esclusivamente di denigrarlo».

La scena triestina, tra l'altro, non è estranea alle vicende regionali, soprattutto dopo che LpT e Msi hanno sollevato il problema del loro appoggio alla giunta Fontanini, da "barattare" con il voto leghista su Staffieri a Trieste. «Ma questo è un discorso inaccettabile - denuncia Degano - un voto di scambio che ormai non è più proponibile. Devo dire, anzi, che mi è sembrato molto più corretto l'atteggiamento della Lega Nord, che a Trieste ha invitato i suoi elettori a votare secondo coscienza. E in Regione gli appoggi o meno si decideranno su cose concrete, come il bilancio, ad esempio».

f.b.

Prestiti obbligazionari, nuova idea per il Comune

Giordano Ielo

Prestiti obbligazionari comunali e azionariato diffuso: sono queste le tappe dell'evoluzione finanziaria pubblica destinate a segnare una svolta netta con il passato. Ne ha parlato ieri nel corso di un incontro promosso dal Pds, Giordano Ielo, assessore alle finanze del comune di Reggio Emilia, dove il nuovo corso è stato introdotto da tempo con positivi riscontri. Semplici i meccanismi che regolano i prestiti obbligazionari: si tratta di uno strumento di democrazia finanziaria basato sul prestito che i cittadini in prima persona accordano all'ente comunale; in cambio questo si impegna non soltanto alla restituzione della somma in tempi determinati, ma anche alla realizzazione di servizi e di strutture di pubblica utilità. Una forma di mutuo, contratto però non con una banca, ma direttamente con gli utenti.

Vantaggi: estrema trasparenza delle procedure, accorciamento dei tempi burocratici normalmente richiesti per i mutui e per i finanziamenti pubblici, immediata disponibilità di ingenti somme di denaro, diretto coinvolgimento dei cittadini nella realizzazione di opere pubbliche. Dubbi sulla solvibilità dei Comuni? «Nessuno — assicura Ielo — perché non appena il Comune contrae il mutuo con i cittadini, contemporaneamente dà apposita delega al tesoriere per saldare le prime rate».

In fase più sperimentale l'azionariato diffuso che riguarda più il settore produttivo e il mondo economico e che richiede comunque un allargamento degli orizzonti comunali in chiave europea. Vediamo in che direzione: si parte dal presupposto che ogni realtà locale abbia sue proprie potenzialità di «know-how» e di conoscenze tecnologiche e imprenditoriali che possono essere vendute; l'idea di Ielo è di dar vita a una società mista con capitale pubblico e privato in grado di esportare in tutto il mondo questo patrimonio specifico.

Al termine dell'incontro, Riccardo Illy ha rilevato la capacità che un Comune guidato dal Pds, come quello di Reggio Emilia, sia in grado di applicare criteri di economia di mercato all'avanguardia; circa le possibilità che questo sistema venga introdotto anche a Trieste, Illy ha sottolineato la necessità di avviare un cambio di mentalità da parte dei nostri imprenditori, un passaggio dalla cultura dell'assistenzialismo a quella dell'iniziativa locale individuale pur con il coinvolgimento attivo dell'ente pubblico.

g. l.

Il tavolo degli oratori

A CONFRONTO

Ecco le "ricette" dei due candidati per il Comune

Siamo agli sgoccioli, In questi ultimi 15 giorni Giulio Staffieri e Riccardo Illy hanno sviscerato praticamente ogni possibile problema che presenti una qualche attualità cittadina. Si è parlato di assistenza, di sport, di progetti, di urbanistica, di viabilità e via discorrendo. Stavolta i due candidati si cimentano con quella che potrebbe essere, per quattro anni, la loro casa: il Comune. Come pensano di migliorarlo o trasformarlo organizzativamente e amministrativamente? E, soprattutto, quale sarà il ruolo che intendono attribuire, in tal senso, al personale?

Giulio Staffieri. «Il problema del personale del Comune è di una tale importanza e gravità che certo non si può illustrare con una battuta, servirebbero dei mesi per discutere. Posso dire soltanto che le linee conduttrici del futuro possono essere fondamentalmente due: la ristrutturazione dell'apparato amministrativo e il riassetto della pianta organica. E in questa direzione la prima cosa da fare sicuramente è la soluzione definitiva del problema del precariato». «Il Comune è come un'azienda e deve avere personale ben definito, ci deve essere una continuità tra personale uscente ed entrante. Oltre alla selezione di chi entrerà in Comune dovrà essere attivato un servizio di qualificazione sistematico, non episodico come avvuiene adesso. Serve una metodologia del personale, fa parte dell'"Arte del governo". Bisogna centrare questo obiettivo iniziale ottimizzando da una parte l'impiego della forza lavoro, e da quell'altra le risorse finanziarie e strutturali».

Riccardo Illy. «C'è una selva di normative interne che regola il personale del Comune. Ma c'è anche l'obiettivo, come prevedono le leggi per i nuovi statuti, che i Comuni si trasformino in vere e proprie imprese. L'attenzione si sta spostando sui mezzi da usare e sui nuovi dirigenti che dovranno assumere più autorità e responsabilità, come nelle aziende».

«I problemi nascono dal fatto che il Comune dovrà adeguarsi alla nuova situazione pur avendo alle spalle decenni di vita amministrativa secondo i vecchi canoni. Vi sono molte risorse umane tenute in disparte, sono "venuti su" quelli che avevano l'appoggio dei partiti. Comincerei da questo: consentire ai migliori che sono nell'ombra di emergere. Per l'organizzazione penso a nuove norme in modo da affidare più poteri possibili alla periferia, altrimenti il centro soffoca. Un decentramento gestionale, con nuovi dirigenti caricati di responsabilità e di autorità in grado di decidere».

CGIL, CISL, UIL E ANCHE GLI AUTONOMI CISAS A FAVORE DELL'«IMPRENDITORE PRESTATO ALLA POLITICA»

«Il sindacato non è di destra»

GUZZARDI

"Un voto di speranza per gli spazi dei giovani"

"Sono Andrea Guzzardi, il cantautore che ha tentato più volte di portare la musica giovane in viale XX Settembre e al "Giulia", sempre sconfitto dal *no se pol* di qualche funzionario rampante, di ecologisti rispettosi delle lamentele di qualche anziano, sempre pronti a cacciare i giovani dalla strada in una crociata degna di miglior causa".

Si chiudono con una "nota" di speranza gli appelli elettorali dell'ultimo giorno. E questa nota viene proprio da chi, troppo spesso, si è trovato davanti un muro quando ha tentato di trovare o sollecitare spazi di espressione per i giovani di questa città, che sono tanti e hanno tante cose da dire. "Pochi si sono impegnati scrive ancora Guzzardi - ad aiutare me e i miei numerosi amici (ho raccolto più di tremila firme di protesta alle intimazioni dell'Usl). Non certamente Staffieri, che da me interpellato per riprendere il discorso iniziato con Richetti, ha rifiutato di ricevermi perchè l'argomento "giovani" non gli diceva niente. Ebbene - conclude il cantautore - noi siamo stanchi di essere considerati cittadini di terza serie. Ci auguriamo che questo nuovo sindaco, questo uomo nuovo, ancora giovane, non ci deluda. Ecco perchè voterò per Illy".

Lista per Trieste-Msi (ovvero Alleanza Nazionale) un'abbraccio fatale e i sindacati prendono le distanze. Anche a livello nazionale le indicazioni dei segretari D'Antoni (Cisl), Larizza (Uil) e Trentin (Cgil), sono state chiare: votare i candidati progressisti.

«La scelta deve essere Illy - dice Adele Pino, coordinatrice della segreteria della Uil - perchè il sindacato non ha tradizioni di destra. Noi dirigenti abbiamo scelto. Non è tutta la Uil perchè convivono idee diverse. L'abbraccio con il Msi non lo condividiamo». Seguono trenta firme dei dirigenti, di quasi tutti i settori (Miniussi, Nemaz, Giansanti...), e una lettera di appoggio all'imprenditore "prestato alla politica".

Illy sostenuto dal sindacato anche se potrebbe apparire un controsenso appoggiare un imprenditore, un "padrone". Kakovic corregge: «Mai visti gli imprenditori come nemici, ma come "avversari". Illy è uno che a Trieste ha costruito. Una scelta innanzitutto personale la mia: era una campagna elettorale da combattere sulle proposte. E si è preferito gli attacchi personali, questioni di stile». Una scelta, quella del segretario della Cisl condivisa anche da altri 25 dirigenti che hanno inviato una presa di posizione.

Non manca la Cgil e Antongiulio Bua, segretario generale non usa mezzi termini: «Quella destra non esprime il mondo del lavoro, è fatta di leader di un certo ceto che hanno una loro visione della città, che si chiude su se stessa. Non guardano avanti, non ci sono scelte di livello imprenditoriale. I due sponsor (Camber e Sardos ndr) sono avvocati: difendono e basta, non hanno la cultura del "rischio di impresa". Ecco perchè Illy».

Un appoggio, quello per Illy che arriva addirittura dalla Cisas, il sindacato autonomo: «Staffieri lo abbiamo subito per 5 anni - dice il segretario Luciano Motz - e ci basta. Come persona ok, ma come sindaco.... Sotto di lui (era vice Seghene ndr) ci sono state un sacco di promozioni, si sono spesi soldi. Se questo è un volto nuovo! Potevano almeno mettere Antonione. Non è tanto per la Lista quanto l'accoppiata con il Msi».

Un'appello è giunto anche dalla segreteria Filt Cgil (trasporti). Ieri Illy è andato alla Ferriera di Servola, ha incontrato i sindacati e la direzione. E si è parlato delle questioni di competenza del Comune e del futuro dell'industria siderurgica che deve continuare a lavorare con i suoi mille dipendenti.

g.g.

INCHIESTA SUL «SOLE 24 ORE»

I missini e l'economia

Si possono mediare le istanze missine con l'economia liberale? Il partito in doppiopetto di Gianfranco Fini con un sano capitalismo? La risposta, negativa, arriva dall'autorevole quotidiano economico «Il Sole 24 ore», dove sotto l'emblematico titolo di «Ritorno alla nostalgia» vengono passati al setaccio i recenti successi elettorali fatti segnalare, soprattutto al Sud, dalla fiamma tricolore.

L'articolata inchiesta, pubblicata nei giorni scorsi, esamina nel dettaglio, in prima battuta, quella che viene definita la natura del partito, giungendo alla considerazione che l'eredità politica del partito fascista, per quanto stemperata, è ancora ben presente. Il quotidiano parla al riguardo di «tasso di nostalgismo ancora altissimo nel Msi», pur convenendo in un successivo paragarafo che il partito ha anche saputo entrare in sintonia con la società moderna «esprimendo posizioni che sono lontane dallo stereotipo fascista».

Dopo aver esaminato le caratteristiche dei quadri missini, in larghissima parte cattolici senza peraltro arrivare all'oltranzismo, il «Sole» arriva a considerazioni più strettamente economiche. Legato ideologicamente al fascismo, si legge nel testo, il Msi «non sembra intenzionato a far entrare nei suoi referenti culturali i teorici del liberalismo o del neoconservatorismo: individualismo, libero mercato, capitalismo sono i nemici di quella concezione spirituale, comunitaria e solidale, a cui il Msi fa tuttora riferimento». In tale ottica rientrano, ad esempio, i giudizi relativi agli Stati Uniti, che l'86.5 per cento dei quadri missini considera potenza imperialista ed esempio negativo da contrapporre a uno Stato «interventista e corporativo».

HANNO DETTO

Al penultimo «round» di opinioni pro e contro

Penultimo giro dell'«hanno detto» prima del black-out pre-elettorale.

ASSOCIAZIONE MITTELEUROPA: constatato si legge in un comunicato, lo scadimento cui è giunto l'attuale confronto elettorale per opera di esponenti del «cartello» nazionalista, con, si legge ancora nel comunicato dell'associazione, «espressioni indegne di una città fino ad oggi ammirata per la sua civiltà», l'associazione «stigmatizza il vergognoso attacco portato dagli stessi esponenti nazionalisti alla luminosa figura del barone Goffredo de Banfield». «Mitteleuropa», auspicando «che la città sappia trovare la forza di ritornare ad essere europea, anche nello stile del dibattito politico, esprime piena solidarietà alla famiglia de Benfield».

FUMAGALLI-CARULLI: «L'alleanza Dc-Pds è un'alleanza anomala rispetto alle indicazioni centriste che Martinazzoli ha dato per tutto il territorio nazionale. Per questo è uno schiaffo gratuito a quegli italiani che hanno tuttora vivono il ricordo della tragedia delle foibe del regime titino».

DIEGO MASI (POPOLARI PER LA RIFORMA): «Il programma di Riccardo Illy contiene elementi idonei a favorire la ripresa economica di Trieste nel rispetto delle tradizioni della città, del suo ambiente, del suo ruolo di città internazionale. L'indipendenza di Illy da ipoteche o veti di partiti costituisce un fatto significativo nel panorama elettorale triestino e suggerisce il nuovo modo di far politica come lo interpretiamo noi Popolari per la Riforma. Spero vivamente che i cittadini di Trieste aderiscano alle linee programmatiche e alla persona di Illy nel ballottaggio di domenica».

RICCARDO ILLY: in una lettera inviata a «Il Giornale» di Montanelli Illy precisa il suo ruolo anche sotto il profilo formale, all'interno del gruppo Illycaffè. «L'affermazione secondo la quale Riccardo Illy sarebbe un semplice amministratore con alcune deleghe, nominato tale nell'aprile del 92-si legge nella lettera- non è vera. In realtà- prosegue la lettera- sin dal 3 aprile 1986, come risulta dai libri sociali, il consiglio di amministrazione della società conferì con regolare deliberazione al signor Riccardo Illy la carica di consigliere delegato con funzioni di coordinamento e impulso di due tra le più importanti funzioni aziendali. La delega venne poi progressivamente estesa fino a quando, nell'aprile 1992, il consiglio attribuì a Riccardo Illy la carica di Amministratore Delegato».

LORI GAMBASSINI (MOVIMENTO DONNE TRIESTE): «Nel corso del dibattito elettorale sia il candidato sindaco Riccardo Illy che il suo sostenitore Stelio Spadaro, segretario provinciale del Pds di Trieste, hanno definito irrealizzabile e puramente elettoralistica l'intenzione dichiarata dal candidato sindaco Giulio Staffieri di voler incentivare un assegno per il mantenimento in famiglia degli anziani, nonché un assegno di maternità. Sia Illy che Spadaro dimostrano di non essere a conoscenza che questo genere di assistenza esiste già ed è disciplinato dalla L.R. n.49. L'articolo 23 prevede un contributo mensile a sostegno delle famiglie con reddito inferiore a 40 milioni, che siano disposte a mantenere in casa un anziano anziché ricoverarlo in casa di riposo. La misura del contributo è prevista in ragione del 60 per cento di quella che sarebbe stata la retta della casa di riposo».

DC: Analizzando i vari aspetti del voto, Piera Montonesi, giovane candidata della Democrazia Cristiana in prcinto di entrare in Consiglio comunale se Illy diventerà sindaco, ha sottilineato che «dopo aver sostenuto per quarant'anni il partito che ha sempre difeso i loro interessi, gli istriani hanno confermato in misura preponderante la loro fiducia allo scudo crociato come partito italiano, moderato, capace di incarnare valori patriottici senza doversi dimostrare nazionalista». La Montonesi si dice fiduciosa che anche l'elettorato istriano sceglierà Illy.

IN POCHE RIGHE

Da oggi il convegno sulla pediatria alla Marittima

Comincia oggi al centro congressi della Stazione Marittima la sesta edizione del convegno «Confronti in pediatria», organizzato da Giorgio Longo e Alessandro Ventura della clinica pediatrica dell'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». Come nelle altre edizioni, la finalità del convegno è quella di un aggiornamento dei pediatri operanti sul territorio nazionali (più di 700 iscritti) sui temi più attuali della pediatria, attraverso un confronto diretto con coppie di esperti di diversi settori. Non sono previste relazioni ex catedra, ma soltanto discussioni dal vivo, «in diretta», sulle domande poste dal pubblico. I temi che saranno trattati riguardano argomenti che fanno parte del lavoro del pediatra (broncopneumologia, gastroenterologia, terapia delle emergenze), ma anche problematiche provenienti dai paesi in via di sviluppo sia immigrati che adottati. Altro tema trattato sarà quello delle implicazioni medico-legali del lavoro del pediatra. Nell'ambito del convegno si svolgerà una tavola rotonda sul tema della prevenzione delle malattie allergiche.

Divieto di sosta in Viale per la Fiera di San Nicolò

Per garantire lo svolgimento della Fiera di San Nicolò in viale XX Settembre, nel tratto compreso tra la via Muratti e la via Ireneo della Croce è stata disposta, fino all'8 dicembre, l'istituzione del divieto di sosta per tutti i veicoli sul rialzo centrale, nel tratto compreso tra la via Ireneo della Croce e la piazza Volontari Giuliani. Una deroga è prevista a favore dei veicoli adibiti al riforniment merci di proprietà degli espositori della fiera, autorizzati a sostare con le modalità stabilite dalla polizia municipale. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi.

Operazioni elettorali: divieti in via del Teatro Romano

Per consentire l'effettuazione delle operazioni di carico e scarico di materiale elettorale nell'edificio di via del Teatro Romano 5 e 7, è stata disposta, per domani dalle 8 alle 15, l'istituzione del divieto di sosta per tutti i veicoli sul lato dei numero dispari di via del Teatro Romano, nel tratto compreso tra la via del Rosaro e la via Tor Bandena. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi.

Segreteria pensionati: gli orari d'ufficio

La segreteria pensionati Uilp è a disposizione dei pensionati dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 8.30. L'ufficio è in via Polonio 5.

Cooperative Operaie novant'anni dopo

Il 3 dicembre 1903 veniva inaugurato nel rione di San Giacomo il primo magazzino delle Cooperative Operaie. Oggi alle 11, nello stesso sito che ospita ora la libreria «La Bancarella» (via Montecchi angolo via dell'Istria), avrà luogo un incontro commemorativo a cui parteciperanno tra gli altri il presidente delle Cooperative Operaie Olinto Parma ed alcuni rappresentanti della scuola Bergamas di San Giacomo, promotrice di una serie di iniziative riguardanti «l'ambiente urbano del rione di San Giacomo».

L'inquinamento resta sotto il livello di guardia

Il presidio multizonale di prevenzione comunica i dati sulla qualità dell'aria, rilevati in piazza Goldoni il primo dicembre. La media oraria di ossido di carbonio alle ore 12 è stata di 5,8 milligrammi per metro cubo, a fronte di uno standard di 40. La media fra le ore 12 e le 19 è stata invece di 4.3 milligrammi per metro cubo, a fronte di uno standard di 10.

ATENEO: CONTRATTO ANCORA SOSPESO PER I DOCENTI DI LINGUE MA BORRUSO PROMETTE UNA SOLUZIONE

Professori in rivolta

Lettori e docenti in assemblea ieri nella sede della facoltà triestina di Lettere e filosofia. Mentre permane la completa sospensione dei contratti a termine per i 37 lettori di lingue straniere dell'ateneo, la Cgil inasprisce i toni del confronto con l'amministrazione e annuncia l'impugnazione dei provvedimenti di licenziamento. «Nei prossimi giorni — ha dichiarato ieri Giorgio Vesnaver — invieremo una richiesta al direttore amministrativo nella quale si chiede il rispetto della sentenza pronunciata dalla Corte Europea che riconosce al lettore il diritto ad un contratto a tempo indeterminato. Allo stesso tempo impugneremo i licenziamenti».

Sono inoltre previste altre manifestazioni di protesta se il rettore non terrà fede alla promessa fatta agli studenti martedì scorso in seguito ad un sit-in di protesta. Borruso si è impegnato a risolvere la questione entro il 15 dicembre. In attesa dell'adeguamento della normativa nazionale sull'inquadramento dei lettori, attualmente in discussione, ogni ateneo può far fronte all'emergenza sfruttando l'autonomia universitaria. «Borruso però — ha spiegato Vesnaver — teme che iniziative di questo genere possano ripercuotersi negativamente sull'ateneo. Inoltre ho l'impressione che presti poca attenzione alle reali esigenze dell'utenza studentesca».

Esigenze che invece, secondo Vesnaver, devono venir rispettate dato che gli studenti pagano le tasse e hanno diritto ad avere dei servizi di qualità. «Se Borruso non si decide entro il 15 dicembre — ha sottolineato Vesnaver — gli studenti rischiano di rimanere senza lettori per l'intero anno accademico». Forse gli esami si faranno ugualmente, ma in questo caso tutto il lavoro graverà sulle spalle dei docenti di lingue. Anche per questo la Cgil ha richiesto il sostegno del personale docente. Nei prossimi giorni verrà redatta proprio dai professori una lettera nella quale si sottolinea il ruolo fondamentale del lettore nell'ambito dei corsi di lingua straniera.

La Cgil intanto non risparmia le critiche nei confronti di un'amministrazione che si è rivelata particolarmente rigida nei confronti degli studenti. «I ragazzi non possono venir trattati come postulanti che chiedono la carità — ha precisato Vesnaver — soltanto perché hanno vent'anni. La nuova Finanziaria permette agli atenei di aumentare le tasse da 300 a 900 mila lire, ma in cambio le università devono offrire dei servizi efficienti. E il rettore non può limitarsi a parlare in termini di economia dei costi e di applicazione della legge, specie quando per la tinteggiatura del rettorato si spendono 110 milioni o si comperano le tendine con il comando a distanza per l'ufficio del direttore amministrativo Pafumi».

Certo si prevede un clima piuttosto teso per l'inagurazione dell'anno accademico, fissata per lunedì 14 dicembre alla presenza dell'onorevole Silvia Costa. Anche per domani è prevista un'assemblea infuocata del personale non docente sul problema dell'orario spezzato.

Erica Orsini

E' MORTA LA TITOLARE DELLA STORICA LIBRERIA «UNIVERSITAS»

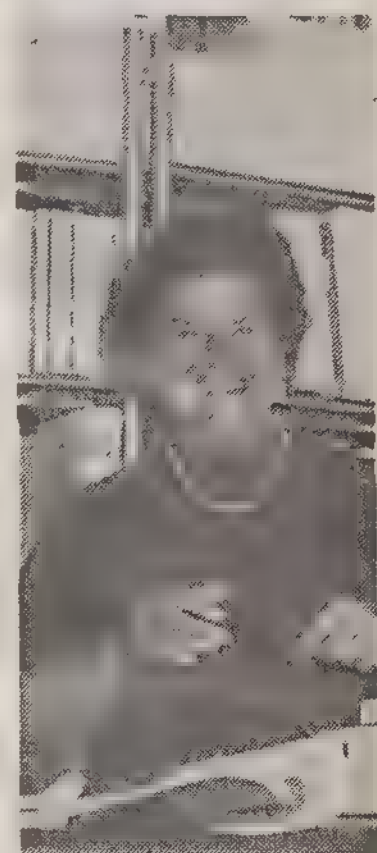
Un addio alla cara «signorina Maria»

Da oggi Trieste dovrà fare a meno di una delle sue donne più care e prestigiose; Maria Tuzzi, la «signorina Maria», titolare della libreria «Universitas», è morta l'altra notte nella sua casa di Viale XX Settembre. Accudita con tanta devozione da un'altra signorina, Fiorenza, e da Anna, dipendente fedele, ancora oggi tra i banchi della «Nuova Universitas» gestita da Pietro Porro, Maria Tuzzi si è congedata in punta di piedi, come non era sua abitudine fare.

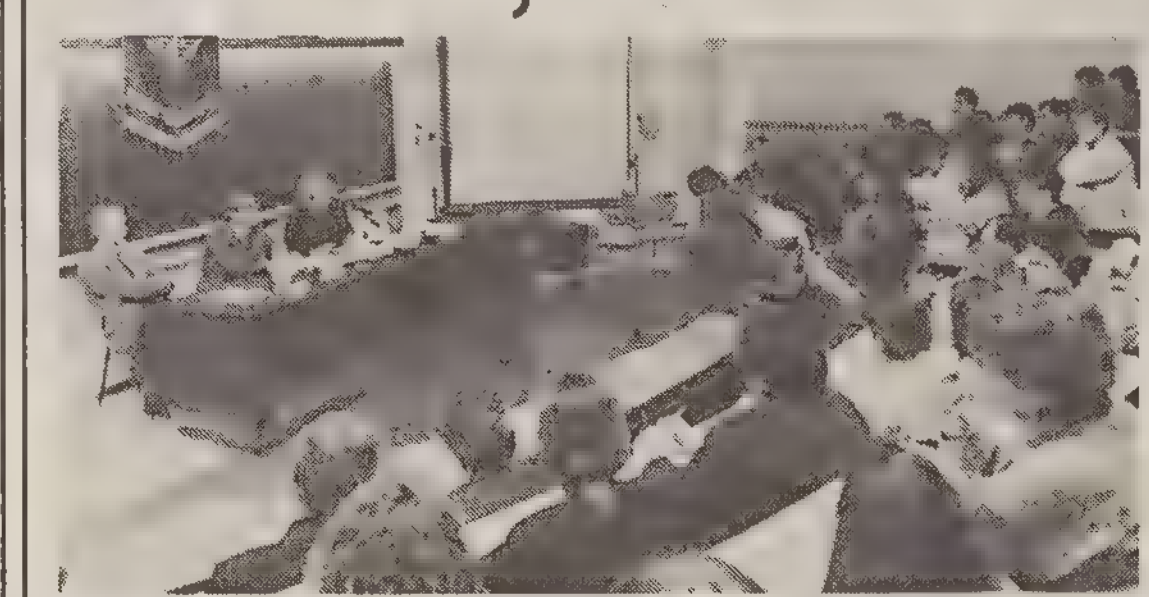
Donna forte e «nocchiero» lungimirante, Maria Tuzzi ha dato un esempio di volontà e determinazione non comuni: nel '51, da sola, inaugura una libreria e la battezza «Universitas». La storia della «first lady» del Viale comincia però qualche anno prima, in una freddissima mattina del '29, era il 21 marzo, quando giovanissima, si presenta alla libreria «Cappelli» di Corso Italia dove cercano una riscuotitrice. Il colloquio fila per il verso giusto e resta alla «Cappelli» fino al '51 appunto quando decide di mettersi in proprio, in Viale; e fa bene perchè grazie al suo impegno vi potrà restare con successo e soddisfazione per oltre quarant'anni. In Viale Montanelli e Gervaso sono di casa, ma Maria non ne fa un vanto, non ne ha bisogno: la soglia dell'«Universitas», ogni giorno, viene varcata da lettori colti, raffinati e da giovani in cerca di buone letture.

In questi ultimi mesi anziana, debilitata, aveva un solo grande desiderio: fare in modo che la sua creatura, ceduta il 30 giugno '92, resistesse al tempo. Metà dell'opera, diceva, è stata fatta; non avendo ceduto a proposte che volevano trasformare il suo mondo tapezzato di volumi in un negozio di alimentari o di abbigliamento Maria sapeva di aver già vinto la prima battaglia, e di aver trionfato anche nella seconda visto che il suo successore, Porro, le aveva usato la cortesia di conservare, quasi intatto, il nome.

Il rito funebre verrà officiato lunedì, alle 12.15 nella cappella di via della Pietà; la salma verrà traslata a Mossa, nel Goriziano, e tumulata nella tomba di famiglia.

Elena Marco

Una foto d'archivio di Maria Tuzzi

INAUGURATO IL SEMINARIO DELL'AIDDA

Laureati sì, ma in carriera

Si sono aperti ieri, al dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste, i lavori del seminario informativo destinato ai neolaureati in discipline tecnico-scientifiche. Due giornate di informazione, promosse dalla presidenza italiana dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) che si propongono di favorire l'avviamento alla carriera professionale dei neodottori nel settore tecnico-scientifico.

La prima giornata di studio è stata inaugurata da Etta Carignani, vicepresidente dell'Aidda e responsabile della task-force ricerca della Federazione mondiale delle imprenditrici, l'organismo che ha curato il seminario in collaborazione con il presidente dell'Area di ricerca Romeo. La Carignani ha sottolineato l'importanza del rapporto tra istituzioni scientifiche e industria che costituisce uno degli obiettivi primari della task force-ricerca.

Il seminario, al quale hanno preso parte ricercatori, scienziati e responsabili di aziende come l'Insiel, Zanussi, Illy, Fantoni e Gexon, si concluderà oggi.

PRESENTATI GLI ATTI DEL CONVEGNO SU «TRIESTE E LA REGIONE IN EUROPA»

«Possiamo avere un ruolo internazionale»

Si intitola «Trieste e la Regione in Europa», costo di 50 mila lire, ed è stato pubblicato dalla prestigiosa editrice Laterza di Bari. Si tratta del volume che rappresenta quella che è stata definita la «linea programmatica che informerà l' azione della Dc», relativamente all'area nord-orientale d'Italia, dopo le elezioni di domenica. Nelle 305 pagine del libro, infatti, sono raccolti gli Atti del convegno omonimo svoltosi il 23 e 24 aprile scorsi nel capoluogo giuliano, «convegno che ha messo a punto — come ha osservato ieri, nel corso della presentazione alla stampa degli atti, Gilberto Bonalumi dell' Ufficio esteri della Dc — l'elaborazione di una piattaforma, sulla base della quale il nuovo sindaco e la nuova giunta comunale di Trieste si muoveranno». Nel suo intervento, Bonalumi (al cui fianco erano la vicecommissario della Dc triestina, Elettra Dorigo, e il presidente del Consiglio regionale Cristiano Degano) si è soffermato in particolare sull' attuale fase di rinnovamento della Dc, di cui il convegno — ha detto — è stata un' espressione. Bonalumi ha anche aggiunto che «la stessa idea di De Gasperi sull' Europa si è rafforzata dopo Maastricht, in quanto rende possibile "viaggiare" dentro politiche tendenti ad unificare sempre più le diverse realtà europee».

In questo contesto, Trieste — secondo l' esponente democristiano — non si identifica solo con il confine istituzionale del Comune, ma «racchiude al suo interno una dimensione politica e culturale più ampia». «Non si può più parlare — ha proseguito Bonalumi — di un passato che sembra non passare mai: oggi, ad esempio, ci sono elementi di novità che consentono di ridiscutere in maniera corretta il trattato di Osimo; siamo in una situazione per cui Trieste può dimostrare di essere la prima regione europea di tipo interstatale».

Ciò che emerge in particolare dagli atti (oltre 40 interventi curati da Ludovico Incisa di Camerana) è in effetti il nuovo ruolo europeo della città e della regione dopo la caduta del muro di Berlino. Un ruolo che deriva dalla loro posizione, nel punto di incontro tra l' asse Baltico-Adriatico e il sistema alpino-danubiano, e che potrà essere potenziato attraverso la valorizzazione e l'istituzionalizzazione di strategie come l'Iniziativa centro-europea.

MOSTRA A PALAZZO ECONOMO SUGLI INTERVENTI DI TUTELA NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Vienna, un recupero che possiamo importare

Soprintendenza, Comune e ospiti stranieri discutono sulla possibilità di soluzioni analoghe a Trieste

Il plastico della città di Vienna esposto alla mostra. (Italfoto)

Come creare una «città protetta»? Come trovare il punto di equilibrio tra le esigenze di sviluppo e la tutela delle vestigia del passato, non rinunciando nè alla qualità abitativa offerta ai cittadini nè all'identità del tessuto urbano? Il problema del recupero passa attraverso passaggi precisi e delicati, che coinvolgono sia gli enti locali, sia la scuola, sia i cittadini. Vienna ha affrontato queste tematiche e ha proposto soluzioni rispettose delle necessità di sviluppo edilizio, ma anche del mantenimento della fisionomia inconfondibile della capitale.

Questo sforzo è testimoniato dalla mostra «La città protetta», inaugurata ieri sera a palazzo Economo e nata dalla collaborazione della Soprintendenza con urbanisti e architetti viennesi e con il Comune triestino. L'esposizione, che resterà aperta fino al 18 dicembre, è stata già presentata con successo a Budapest, Praga, Roma e Firenze. A Trieste, l'amicizia di lunga data e l'affinità con la città danubiana, fanno sì che l'illustrazione delle problematiche del recupero viennese offra spunti interessanti di approfondimento e di riflessione, soprattutto sotto il profilo della valorizzazione dei tesori architettonici, della creazione di zone di tutela urbana, dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e della necessità di preservare il cuore storico della città. Di queste istanze si sono fatti portavoce il commissario Larosa e la rappresentante della Soprintendenza, Annalisa de Comelli, sottolineando il significato dell'esposizione alla vigilia dell'inaugurazione della «Settimana dei Beni culturali» (al via il 6 dicembre) e l'importanza di confrontarsi con gli esperti viennesi sulle rispettive esperienze.

Un altro momento di questo scambio è in programma per oggi, alle 10, al museo Revoltella, dove si discuterà di «come» e «che cosa recuperare»: un tema importante alla vigilia dell'ormai prossima stesura del Piano regolatore generale cittadino.

La mostra è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Sabato dalle 9 alle 13.

ARRIVANO A TRIESTE I FINANZIAMENTI «TELETHON '92»

Promossi due progetti di ricerca elaborati da studiosi della Sissa

Tra i progetti di ricerca valutati meritevoli di finanziamento dal Consiglio scientifico internazionale, presieduto dal premio Nobel Dulbecco, viene scelto anche quello di due ricercatori della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste. Enrico Cherubini, professore di biofisica e il neurofarmacologo Andrea Nistri hanno presentato il loro progetto di studio sulla sclerosi laterale amiotrofica, una malattia che vede danneggiata la membrana delle cellule nervose motorie. Autoimmune, devastante, degenerativo, il morbo colpisce dai 40 anni in su e porta alla morte in breve tempo. Il finanziamento di 50 milioni del Telethon permetterà ora ai ricercatori triestini di studiare in vitro il funzionamento della regolazione del flusso di calcio nelle cellule. Alla base della malattia si suppone vi sia l'effetto tossico che un eccesso di entrata di calcio crea nelle cellule nervose motorie, portandole a degenerazione. Questo non è l'unico progetto accolto su cui lavorano studiosi triestini, ma solo il più recente: in seguito alla prima edizione del Telethon, nel '90, venne finanziata la ricerca presentata da Fabio Ruzzier, docente di biofisica e fisiologia presso il nostro Ateneo. Il suo studio sulla miastenia grave, malattia neuromuscolare originata dalla presenza di anticorpi che riducono la contrazione muscolare per un difetto del sistema immunitario, sta proseguendo.

Dopo la verifica seguita al primo finanziamento per un anno, il Consiglio scientifico ha valutato positivamente studi e progressi compiuti ed ha rifinanziato il progetto. Ora sono 140 in tutto i milioni ottenuti da Ruzzier e dal suo team, di cui fa parte anche Franco Tedesco, immunologo docente alla nostra Facoltà di Medicina. La prima parte dello studio è stata pubblicata sulla massima rivista scientifica del settore, il Journal of Neuroimmunology.

Si pensa a questo punto di aver coinvolto con il Telethon quasi tutti i gruppi di studiosi nel campo della ricerca di base sulle malattie neuromuscolari e genetiche, ha spiegato Ruzzier, reduce da un incontro dei ricercatori presieduto dal professor Dulbecco. Si lamenta invece lo scarso coinvolgimento dei clinici neurologici, la cui ricerca applicata è importante per l'immediata ricaduta sulle condizioni di vita dei pazienti.

Anna Maria Naveri

Treno e show benefici contro i mali sconosciuti

Un treno e uno spettacolo da Trieste: ecco il nostro Telethon '93, che raccoglie fondi destinati alla ricerca sulla distrofia muscolare e le malattie genetiche. S'inizia oggi alle 11 nell'atrio della Stazione centrale una serie di manifestazioni organizzate dalla sezione triestina dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm). Diversi gli appuntamenti in attesa della partenza, alle 14, del treno che in varie tappe raggiungerà domani Bari: si va dai banchettivendita dei lavori realizzati dai ragazzi del ricreatorio Toti alla distribuzione di materiale informativo sulle malattie neuromuscolari e distrofie da parte degli scout Amis; dalla musica del quintetto Tartini diretto dal maestro Poloni (alle 12) a quella bandistica del ricreatorio Toti (alle 13). Sempre alle 12 l'associazione sportiva Freedom affiliata al ConiFisd, la Fitet e l'Unione sportiva Chiadino organizzano un torneo quadrangolare di tennis tavolo tra disabili e non.

I centri di raccolta, organizzati dal Soroptimist Club, funzioneranno con i seguenti orari: domani 4 e domenica 5 al «Giulia» (ore 10-19.30); al Tergesteo domani 4 (ore 10-19.30); agli sportelli Bnl di piazza Ponterosso oggi 3 (16.30-19); all'agenzia Bnl 2 ai portici di Chiozza domani 4 (9-19). L'offerta diretta va fatta telefonando al 187 oppure tramite Videotel. Per mantenere la promessa di versamento: c/c postale n. 260000 - c/c Bnl n. 9500/6315 Roma.

a. m. m.

IN PRIMAVERA OPERE PER UN MILIARDO E 140 MILIONI

Al Santorio lavori «soft»

Nessun disturbo ai pazienti per l'adeguamento degli impianti alle norme antincendio

APERTURA

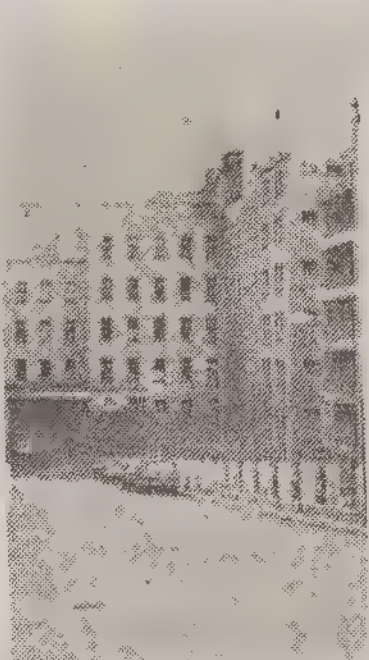
La «Casa San Marco» residenza riabilitativa

Oggi alle 18, in via S. Marco 19, la cooperativa Agenzia sociale inaugurerà Casa S. Marco una residenza riabilitativa per cinque giovani ospiti che si inserirà tra gli strumenti dell'area di riabilitazione del Dipartimento per la salute mentale dell'Usl triestina.

I giovani ospiti saranno seguiti sulle 24 ore da operatori che a partire della residenzialità — legata a rilevanti problemi di salute mentale, alla problematicità della situazione familiare, a gravi disabilità — hanno elaborato programmiriabilitativi individualizzati. Il servizio ha, cioè, l'obiettivo di far riacquisire alle persone le capacità per riprendere a vivere in situazioni meno «protette», perciò offre sia risposte terapeutiche sia di tipo pedagogico e sociale: per stimolare gli ospiti a svolgere le attività elementari della vita quotidiana, ad avere corrette relazioni sociali e familiari, a partecipare alle iniziative dei laboratori di attività espressive o ai corsi scolastici e formativi in funzione nel comprensorio di S. Giovanni.

Al ricevimento per l'inagurazione di Casa S. Marco sono stati invitati i rappresentanti delle istituzioni, della Regione, del Comune di Trieste e dell'Usl Triestina, della Lega delle cooperative, e inoltre gli operatori e i cittadini interessati alle innovazioni nel sistema dei servizi sociali.

Nella prossima primavera verrà apportato un tocco di... maquillage all'ospedale Santorio. Per il nosocomio di via Bonomea sono infatti in arrivo dalla Regione un miliardo e 140 milioni di lire destinati a opere di manutenzione del complesso. I lavori, che dovrebbero realizzarsi nella prima metà del '94, non avranno però dirette ripercussioni sui pazienti. Il progetto messo a punto dalla Direzione regionale prevede, infatti, esclusivamente l'adeguamento degli impianti antincendio in base alle regolamentazione vigente e si assicura - non influirà sull'assetto dei reparti e sul riposo dei pazienti.

A dare il via alle opere dell'ospedale Santorio è lo sblocco dei finanziamenti deciso giorni fa a Roma dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Ottenuto l'O.K. da Roma, l'Ente Regione Friuli-Venezia stipulerà, probabilmente già a gennaio, un mutuo con gli istituti di credito e subito dopo l'Unità sanitaria locale potrà indire le gare d'appalto e avviare i lavori.

Nessuna nuova, invece, sulla futura destinazione dell'ospedale Santorio. L'ex assessore regionale alla sanità Mario Brancati aveva ventilato il progetto di riciclare almeno in parte la struttura in Rsa (residenza sanitaria assistita), dirottando alcuni dei reparti attualmente qui dislocati (geriatria, centro di riabilitazione, pneumologia e VI medica) al Maggiore. Ma il progetto rimane per ora sulla carta.

L'ipotesi aveva a suo tempo incontrato una decisa opposizione da parte degli operatori dell'ospedale e dell'Unità sanitaria locale. Impossibile trasferire i reparti del Santorio al Maggiore prima che venga conclusa la ristrutturazione dell'ospedale, aveva sostenuto l'amministrazione. E una conclusione della controversa opera sanitaria, per ora ancora in fase di progettazione, nella situazione attuale appare quanto mai lontana nel tempo.

Daniela Gross

IN PRETURA

In galera per omicidio condannato anche per ingiurie e minacce

Fuggevole ricomparsa nelle aule giudiziarie del detenuto Roberto Attini, 37 anni, via Timmel 20, condannato in assise a sedici anni di reclusione per il mortale accoltellamento di Bruno Bencich. Attini era imputato di ingiuria e minacce a sua suocera, Silvana Musizza, via Ginnastica 13, per un «exploit» contro di lei che risale al 20 ottobre del '90.

Attini ha chiesto il patteggiamento e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di 400 mila lire di multa come concordato dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Giovanni Di Lullo, e lo ha condannato alle spese all'avvocato Libero Coslovich, patrono di parte civile della signora Musizza.

Abuso edilizio a Rupingrande Tutto deve tornare com'era

Privi di concessione edilizia e della prescritta autorizzazione, Vittorio e Giovanna Latino, 63 e 53 anni rispettivamente, costruirono nella loro casa di Rupingrande una tettoia, un ampio cancello di ferro e rifecero totalmente un tipico muro a secco, sul quale collocarono una rete metallica.

L'abuso edilizio fu scoperto nel dicembre del '91 dal maresciallo Silvio Turini della polizia edilizia, che informò la magistratura.

I Latino hanno preferito optare per il patteggiamento e il pretore ha applicato loro la pena di 12 giorni di arresto e 16 milioni di ammenda ciascuno con i benefici e ha ordinato, infine, la rimissione in pristino dei luoghi, che sono soggetti a vincolo paesaggistico.

Irregolarità rilevate in un ristorante Condannato il legale rappresentante

I carabinieri del Nas visitarono il 5 settembre del '91 il ristorante «Principe di Metternich» e vi trovarono pesce congelato che non sarebbe stato indicato nel menù, olive non freschissime e rilevarono che la pasticceria alla crema non era conservata a temperatura adeguata.

Le irregolarità furono contestate al legale rappresentante dell'esercizio, Gennaro De Simone, 48 anni, via San Lorenzo in Selva 27, che ha scelto il patteggiamento.

Di conseguenza il pretore gli ha applicato la pena di 40 giorni di reclusione, convertiti in un milione di lire di multa con i benefici, com'era stato pattuito dal p.m. Alberto Santacatterina e il difensore avvocato Ernesto Bardi.

Tre sloveni condannati per il furto di un maglione

Fragile, minuta ma decisa Flavia Pupulin, titolare di un negozio di abbigliamento in passo San Giovanni: il 16 gennaio del '91 riuscì a catturare lo sloveno Bosko Zivanovic, 32 anni, che, assieme ai connazionali Duska Spalevic, 21 anni, e Vladimir Vlahovic, le aveva rubato un maglione di 240 mila lire. Dopo il colpo i tre fuggirono, la Pupulin li rincorse e in una strada vicina agguantò Zivanovic, che poi consegnò all'agente Giorgi. Il poliziotto catturò anche i complici.

Difesi dall'avvocato Alessandro Predonzani, i tre sloveni sono stati giudicati dal pretore che li ha condannati a cinque mesi di reclusione e 200 mila lire di multa a testa con i benefici.

PROVVEDIMENTO D'URGENZA DEL PRETORE

Troppo baccano in quel bar Il disturbo deve cessare

Il riposo delle persone è un diritto inviolabile e l'ennesima conferma promana dalla vittoria riportata in sede giudiziaria delle otto famiglie che vivono in salita Zugnano 4/2. Essendo state costrette a notti in bianco a causa dei frastuoni provenienti dal locale «Music bar», sito al pianoterra, che chiudeva alle 2 del mattino, sette di esse si sono rivolte all'avv. Fulvio Vida e una all'avv. Maura Resciniti convinte di essere dalla parte della ragione e di ottenere soddisfazione.

Di conseguenza il caso è approdato davanti al pretore Raffaele Morvay, al quale l'avv. Vida aveva chiesto l'applicazione dell'art. 700 del c. p.c., che prevede i provvedimenti d'urgenza.

Il gestore dovrà far eseguire anche opere di insonorizzazione

Il magistrato ha recepito l'istanza e ha ordinato al gestore del locale, Mario Lapaine, di limitare l'apertura del bar alla mezzanotte d'inverno e alle ore 23 d'estate essendoci l'ora legale. Il pretore gli ha ordinato, altresì, di attuare nel locale pubblico immediate opere di insonorizzazione, di ridurre i rumori ai limiti tollerabili dei parametri in vigore e di limitare il baccano sia nel bar sia nelle sue adiacenze.

Le vittime della musica a tutto volume avevano tentato tutte le strade per far rispettare il loro diritto alla quiete. Avevano scritto alle «Segnalazioni», si erano rivolte ai carabinieri, alla polizia di Stato e, infine, all'Usl, i cui tecnici avevano svolto opportuni accertamenti che avevano poi trasmesso alla magistratura. Musica mozzafiato, strepitio del gioco del calcetto e confusione davanti all'esercizio avevano inciso negativamente sulla salute di qualche ricorrente, mentre il disagio di lunghe ore insonni era uguale per tutti.

Miranda Rotteri

DA DOMANI A MERCOLEDI' PROSSIMO IN VIALE XX SETTEMBRE

Ritorna la tradizionale Fiera di San Nicolò

Centonovanta quest'anno i «bancarellai», dei quali 54 triestini - La precedenza agli artigiani

Arriveranno anche dalla Sicilia e dalla Lombardia e dalla Puglia, ma la maggior parte di essi avrà l'automobile o il furgone targata Bologna o Ferrara. Con la speranza di concludere buoni affari, per cinque giorni, a partire da domani, monopolizzeranno l'unico viale cittadino con i loro baracconi pieni di dolci e giocattoli, saturando l'aria di odori e fumi e canzonette di Natale.

Sono i centonovanta «bancarellai» di San Nicolò, cinquantaquattro dei quali triestini, che fino al prossimo mercoledì animeranno la tradizionale fiera lungo il viale XX Settembre.

Ognuno di essi verserà nelle casse comunali 344 mila lire di affitto per la superficie messa loro a disposizione (65 milioni di incasso totale) e pagherà un forfait per la corrente elettrica che verrà consumata.

Per le statistiche: rispetto al 1992, quest'anno sono stati numerosi i commercianti che si sono fatti avanti per ottenere un posto.

Quattro aree particolarmente estese sono state assegnate ad altrettanti banconi per la vendita di cibi e bevande, mentre, in generale, la precedenza è stata data a coloro che si definivano artigiani (una quarantina in tutto). Dovrebbe essere limitato lo smercio di biancheria e vestiti.

Solo cinquantaquattro, come già accennato, i commercianti locali, contro i sessanta posti previsti dall'amministrazione comunale.

Eppure gli affari sono garantiti, assicurano gli esperti: dicembre, si sa, è il mese «mangiasoldi» per eccellenza, nonostante la crisi.

Sussurrano in Comune: il fatturato complessivo dei «bancarellai» sfiora cifre da capogiro, ma i numeri restano top-secret.

Ultima novità: dopo le polemiche sollevate gli anni scorsi da chi abita in zona, questa volta i dirigenti di piazza Unità hanno pensato di lasciare completamente libera la parte finale del Viale, da piazza dei Volontari Giuliani in poi.

m. s.

VOCAZIONE COMMERCIALE DEL RIONE

Sorge «Vecchia Barriera» Suo obiettivo il "nuovo"

Era una «barriera vecchia, diventerà un «rione nuovo, moderno e accogliente».

È questo l'intendimento dei promotori del «Gruppo Vecchia Barriera», una decina di commercianti che svolgono la loro attività in quell'area della città che in altre epoche era un passaggio obbligato per raggiungere il centro, mentre oggi è un affollatissimo e spesso intasato fulcro del traffico.

«Nel nostro rione — spiega Fabio Donda, presidente del nuovo gruppo, presentatosi ieri alla stampa — è oramai difficile svolgere un'attività commerciale rispettando le regole classiche. C'è troppo rumore, troppo smog, troppi incidenti (le statistiche parlano di almeno un investimento alla settimana sulle strisce che attraversano la piazza o il corso Saba) e noi vogliamo trasformare tutto questo in un'area nella quale si possa riscoprire l'antico gusto del commercio».

«Fra di noi ci sono i titolari di attività iniziate addirittura nell'altro secolo — ha aggiunto — perciò non vogliamo disperdere questo patrimonio, e ci rivolgeremo al futuro sindaco per chiedere l'arredo urbano e provvedimenti che migliorino la circolazione e la sicurezza. Il concetto che intendiamo affermare è che il centro urbano rappresenta una specie di grande supermercato naturale, già integrato nel tessuto urbano».

Secondo i promotori di «Vecchia Barriera», che fra l'altro hanno già pronto un progetto che prevede l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche della zona, da realizzare a spese degli stessi commercianti, non bisogna «ruralizzare il commercio» (così ha definito Donda il fenomeno che vede un progressivo trasferimento dei grandi magazzini nella periferia della città), ma insistere affinché gli acquisti si facciano in centro.

E il gruppo ha degli importanti alleati in questa crociata che tende a conservare intatto, per quanto possibile, un angolo della Trieste di una volta, i supermercati: «Siamo in linea con la filosofia delle grandi catene di distribuzione che già operano nel rione — ha detto ancora Donda — con le quali peraltro ci siamo già integrati da tempo, operando di concerto con loro per la riuscita della nostra inziativa».

E il battesimo del nuovo organismo ha avuto anche la sua madrina, l'Associazione commercianti al dettaglio: «Abbiamo sostenuto il gruppo fin dall'inizio — ha detto il presidente Umberto Dorligo — perché esprime, alla stregua dell'altro neonato, il Consorzio del Borgo Teresiano, la volontà del terziario di risollevarsi dalla crisi, scegliendo la strada delle proposte e non quella delle proteste».

Accanto al presidente Fabio Donda opereranno Giorgio Du Ban (vicepresidente), Luciano De Marchi (segretario), Silvano Ravalico (capo commissione), Giuseppe La Magra (iniziative natalizie), Fulvio Bidoia, Massimo Donda, Sergio Vianello, Giulio Furlan, Tommaso Donofrio (consiglieri).

Ugo Salvini

«Paghe adeguate al lavoro non-stop» Dorligo tranquillizza i dettaglianti

«Garantiremo il trattamento economico previsto dal contratto nazionale di lavoro per i casi di prestazioni svolte dai dipendenti durante i giorni festivi, perché all'ordinanza del vicecommissario dobbiamo adeguarci come tutti». Con queste parole, il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo, ha preso ufficialmente posizione ieri sull'intricata vicenda degli orari di dicembre.

Dovendo rispettare il provvedimento emanato dal Comune, che prevede, contrariamente al precedente accordo firmato da sindacati di categoria e Unione del commercio, la lunga «maratona», cioè l'apertura continuata dei negozi da martedì scorso fino alla vigilia di Natale, l'organizzazione di categoria ha dunque scelto la via del pieno rispetto della normativa in materia.

Dal canto suo la Fipe, l'organizzazione che raggruppa i pubblici esercenti, ha diffuso ieri un comunicato che annuncia, per il mese di dicembre, la deroga dall'obbligo della chiusura settimanale, previsto normalmente per la categoria, e la facoltà di prolungare l'orario per tutta la notte in occasione delle festività più importanti (fra il 24 e il 25, fra il 25 e il 26 e fra il 31 e l'1).

I Verdi hanno confermato la loro adesione a un programma che preveda la liberalizzazione degli orari dei negozi e dei pubblici esercizi.

u. sa.

La tradizion

Il 3 dicembre 1903 veniva inaugurato il primo mag... delle Cooperative Operaie. A novant'anni di dist... Cooperative Operaie ribadiscono un ruolo primar... vita economica regionale.
Novant'anni Coop: La tradizione è futuro.

DEL ROSSO

PELLICCERIA

DAL 27 NOVEMBRE

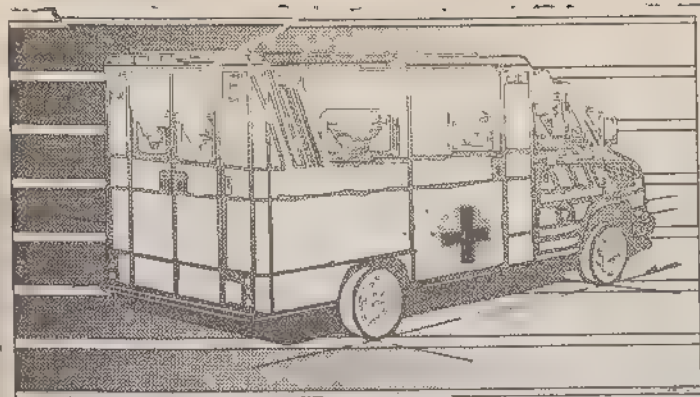
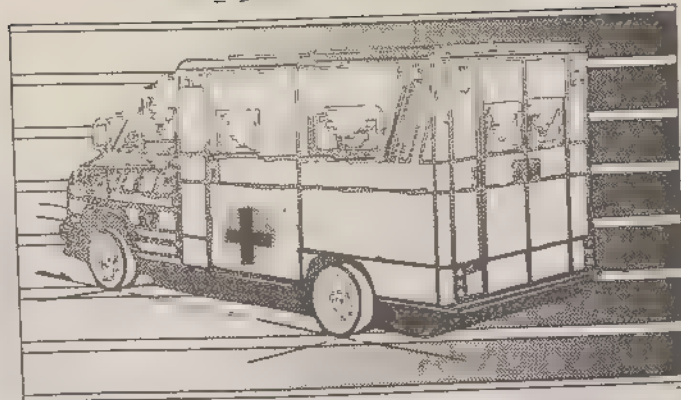
SCONTI

DAL 40 ALL' 80%

SU TUTTO

IN VIA MAZZINI 42/B

Comunicazione al Comune effettuata

Realizzazione grafica Nick Norman Studio - Ph. Mario Bonetta

I MEDICI LOCALI DENUNCIANO: «CAMPAGNE D'OPINIONE TERRORISTICHE, IN REALTA' C'E' SOLO TANTA INSENSIBILITA'»

Espianti, allarme sul nulla

LA PRASSI D'ACCERTAMENTO

Dodici lunghe ore per constatare l'avvenuto decesso

Una legge che va cambiata, abbreviando il tempo di osservazione del paziente e introducendo nella commissione preposta agli accertamenti un medico di fiducia della famiglia, e una massiccia campagna di sensibilizzazione. Sono questi, secondo Bruno Altamura, le scadenze più pressanti per far sì che la rete degli espianti e dei trapianti funzioni sul serio e garantisca una speranza di vita a molti malati.

Allora, professor Altamura, la legislazione che regolamenta gli espianti è veramente carente?

«Direi di sì. E' una legge che va senz'altro modificata in alcune sue parti per consentire una maggiore efficienza alla prassi della donazione d'organo».

Quali sono le norme da modificare?

«Innanzitutto andrebbe abbreviato il periodo di osservazione. Attualmente, una volta rilevato uno stato di coma irreversibile il paziente viene sottoposto dall'apposito Collegio a un accertamento che dura 12 ore. In questo lasso di tempo vengono tenuti sotto controllo i riflessi, le capacità respiratorie e si esegue ogni quattro ore un elettroencefalogramma di mezz'ora. Se allo scadere delle 12 ore non vi è traccia di attività cerebrale si dichiara la morte. L'osservazione potrebbe però essere dimezzata. Si è visto che sono sufficienti sei ore a stabilire il coma irreversibile, mentre nel bimbo piccolo l'accertamento dovrebbe durare invece almeno per alcuni giorni».

Ma un cambiamento andrebbe introdotto anche nel Collegio per l'accertamento della morte cerebrale...

«Un metodo per tranquillizzare i familiari potrebbe in effetti essere quello di introdurre nella commissione un medico di fiducia scelto proprio dai parenti».

Ma bastano le modifiche di legge a far funzionare la rete dei trapianti?

«Sarebbe un passo avanti, non certo una soluzione definitiva. La donazione di organi diverrà adeguata alle necessità dei malati solo quando attorno a queste attività si creerà un ampio consenso che superi definitivamente tabù, paure e pregiudizi».

d. g.

«Sul fronte degli espianti la situazione è pesante. Giorno dopo giorno siamo costretti a scontrarci con una legge che è fra le più restrittive d'Europa, e ci troviamo a dover fare i conti con i pregiudizi e le paure dei familiari, nella totale assenza di un'incisiva opera di educazione sanitaria dei cittadini».

«Siamo di fronte a una situazione pesantissima. Per prelevare organi ci troviamo opposti a troppi pregiudizi. Manca l'educazione»

A pochi giorni di distanza dai due espianti multipli di organi portati a termine a Trieste nell'ospedale di Cattinara i medici lanciano un grido d'allarme. Contestano le carenze della legge attualmente preposta all'espianto di organi, accusano i media di campagne d'opinione quasi terroristiche in materia di trapianti e denunciano la scarsa sensibilità dimostrata finora dalla cittadinanza. Le cifre triestine degli espianti, sostiene Antonino Gullo, responsabile del reparto di Anestesia e rianimazione di Cattinara, non sono in fondo allarmanti.

«Dall'80, anno in cui prese il via nei nostri ospedali la pratica dell'espianto — racconta — sono stati donati in tutto 80 organi. Non sono molti, ma il dato è in linea con le caratteristiche della popolazione locale».

«Non dimentichiamo — sottolinea il professor Gullo — che dalle nostre parti l'età media è piuttosto elevata, con una conseguente diffusione delle patologie croniche che rende gli organi poco adatti al trapianto. Un rene — prosegue — può essere espiantato anche da un soggetto di età avanzata. Cuore e fegato sono invece idonei al trapianto solo se il donatore non supera i 40-45 anni».

Ma proprio la fisiologica carenza di donatori e la parallela riduzione fra i giovani dei traumi a seguito di incidenti stradali dopo l'introduzione del casco obbligatorio impone, sostengono i medici, una diffusione capillare della prassi dell'espianto. Cosa che può avvenire solo mediante una serrata campagna di educazione e sensibilizzazione a opera del mondo della scuola e delle associazioni.

Il problema della donazione d'organi, concordano i sanitari, non può essere affrontato al momento del decesso. «È impossibile di punto in bianco mettersi a parlare di espianto ai genitori di un ragazzo rimasto vittima di un incidente — dice Fabrizio Monti, neurologo, membro della commissione per l'accertamento della morte cerebrale —. I familiari sono turbati, si aggrappano anche alla speranza più esile: le resistenze all'intervento sono fortissime, la disponibilità alla donazione minima».

Eppure di solito la questione viene alla luce proprio così, in un corridoio d'ospedale, nel momento del dolore. Quando il medico ha pudore a convincere, ha paura di forzare e prevaricare e per rispetto della volontà dei parenti spesso rinuncia all'impresa, anche se a rigore la legge glielo consentirebbe. E allora? «Si deve creare a monte una rete di solidarietà — sostiene Fabrizio Monti —. Bisogna spiegare alla gente che al momento dell'espianto vi è la sicurezza totale del decesso, che i metodi di accertamento non lasciano margini ai dubbi e che in caso di perplessità i medici per primi rifiutano l'intervento».

Ma va spiegato anche, affermano i camici bianchi, che la donazione di organi è regolata da un meccanismo ben preciso, quello del North Italian Transplant (Nitp) che coordina tutti gli espianti e i trapianti delle regioni del Nord Italia. «Gli organi donati nei nostri ospedali — sottolinea Bruno Altamura, ordinario di medicina legale — non rischiano di rimanere inutilizzati, di finire in qualche speculazione. È il "cervellone" del Nitp che stabilisce le assegnazioni in base alle priorità dei malati iscritti nelle sue liste e a distanza di pochi giorni comunica l'avvenuto trapianto».

Daniela Gross

Record di autopsie Ma solo per la scienza

Il dato è emerso a un recente convegno scientifico svoltosi a Trieste: il capoluogo giuliano è in testa alla hit parade delle autopsie, con circa 2500 esami autoptici all'anno. Ma il dato non deve suscitare alcun allarme, come precisa il direttore dell'istituto di anatomia patologica dell'università di Trieste, Furio Silvestri, da noi contattato dopo lo scandalo di Roma.

A Trieste ogni autopsia segue l'iter previsto dalla legge: la richiesta parte direttamente dal direttore sanitario o dal primario del reparto dove è avvenuto il decesso o ancora su richiesta della procura. Tutto ciò, naturalmente, tenendo eventualmente in considerazione il parere contrario della famiglia. E sempre in assenza di divieto dei familiari può avvenire il prelievo delle cornee, il tipo di espianto più diffuso. Tuttavia a Trieste, come spiega il primario del reparto di oculistica dell'ospedale Maggiore, professor Ravalico, questo tipo di espinati non sono poi così numerosi, in considerazione dell'età media dei deceduti. Per i trapianti servono ovviamente cornee in perfetto stato, una caratteristica spesso assente in una popolazione per lo più anziana come quella giuliana.

A UDINE IL CENTRO RENALE E' GIA' ATTIVO

Ma sui trapianti Trieste è immobile

Due espianti multipli a Trieste nel giro di neanche una settimana. E i trapianti? Da anni è attivo alla Clinica oculistica diretta da Giuseppe Ravalico un centro ad hoc per le cornee.

Sul versante del trapianto di reni si registra invece lo stallo più totale. Le strutture, costate all'Usl un quarto di miliardo, sono pronte. Ed è pronta anche l'équipe specialistica: i medici hanno da tempo concluso gli stage necessari in Belgio. Eppure non si parte. Il perché non sa dirlo nessuno. Al decollo dell'attività non è mancato il sostegno dell'amministrazione Usl, pronta addirittura a glissare le direttive dell'assessore regionale alal sanità che voleva un solo centro di trapianti renale nel Friuli-Venezia Giulia e aveva posto l'aut-aut fra Trieste e Udine.

E non è mancato neppure il sostegno dell'opinione pubblica cittadina scesa in campo più volte (Gianfranco Gambassini in testa) per chiedere l'avvio dei trapianti.

Sul centro mancato le voci però si sprecano. C'è chi imputa il limbo attuale alla morte del primario, avvenuta qualche mese fa, che avrebbe creato un momentaneo vuoto decisionale, chi avanza qualche dubbio sulle reali competenze dell'équipe.

E ancora una volta la palla passa alla Regione. L'assessore dovrà decidere se in futuro i reni verranno trapiantati a Trieste o a Udine. Ma è dubbio che il responso si riveli favorevole al centro triestino. Nel Policlinico friulano i trapianti sono partiti già da mesi.

d. g.

40 MILA GLI ISCRITTI ALL'ADO, MA I PROBLEMI SONO TANTI

Per donare basta una firma

Un «esercito» di oltre 40 mila aderenti, divisi fra i quattro capoluoghi di provincia.

E' questo il potenziale umano dell'Associazione donatori organi, l'unica in Italia ad essere capillarmente articolata su base comunale e diffusa su tutto il territorio regionale. A detenere il record degli iscritti, in regione, è la sezione provinciale di Udine che ne conta oltre 22 mila in un centinaio di sezioni comunali; segue il capoluogo regionale con quasi 7mila potenziali donatori.

La sezione provinciale di Gorizia, articolata in tredici sezioni comunali, annovera 6070 iscritti; Pordenone, infine ha 5500 soci divisi in 17 sezioni comunali. L'attività dell'Ado è rivolta a diffondere, attraverso una normale sottoscrizione, la cultura del dono degli organi attraverso una capillare rete di informazione e sensibilizzazione nelle sezioni comunali, negli istituti scolastici, nelle associazioni sportive. «In questo momento stiamo dando la precedenza alla diffusione di iscrizioni» spiega Alfredo Roccella, presidente regionale dell'Ado.

A questo proposito la sezione provinciale udinese ha dato di recente il via ad un progetto destinato agli studenti al quale hanno aderito medici dell'ospedale di Udine e Palmanova e del policlinico universitario. Ma questo esercito di potenziali donatori non sembra in grado di colmare il divario tra domanda e disponibilità di organi. Alla fine del '92 i dializzati in tutta la regione erano 711, 118 dei quali in attesa di trapianto (7 mila in Italia). Dai primi anni settanta a tutt'oggi in regione sono stati effettuati 133 trapianti di rene.

Per quanto riguarda la realtà udinese, dal 1985 a oggi si contano infatti 34 espianti di cuore e, nello stesso periodo di tempo, 33 prelievi di fegato. Dal 1977 sono stati eseguiti 90 prelievi di reni; nove i pancreas espiantati dall'87 alla data odierna.

Sensibile l'aumento delle operazioni di prelievo di cornee, iniziate nel '91, da due dell'anno scorso, a tutt'oggi se ne registrano otto.

Anna Rita Tavano

PRESENTATI I RISULTATI DEL 16.o ANNO DI ATTIVITA' DEL PROGETTO CONTRO LE MALATTIE CORONARICHE

Martignacco, l'isola a «cuor leggero»

Dopo le diete e i consigli igienici, buoni risultati anche dagli esami specialistici per tenere ogni malattia sotto controllo

Nato nel 1977 dalla collaborazione tra il Comune di Martignacco e la Usl «Udinese», il «Progetto Martignacco» si avvia a chiudere il suo sedicesimo anno di vita confermando un bilancio più che positivo.

L'insieme di interventi compiuti con sistematicità su un'ampia fascia di popolazione per ridurre i fattori di rischio coronarico (il fumo, l'alto contenuto di colesterolo nel sangue, l'elevata pressione arteriosa, la scarsa attività fisica) ha, infatti, prodotto risultati estremamente lusinghieri.

Basti ricordare la significativa diminuzione di casi di malattia coronarica (infarto) e cerebrovascolare (paralisi) ottenuta tra gli abitanti del centro alle porte di Udine.

Il Progetto può, inoltre, contare su di una sede modernamente attrezzata, dotata anche di computer per la registrazione e l'archiviazione dei dati raccolti e capace di offrire tutta una serie di servizi agli utenti.

Servizi che spaziano dai consigli dietetici alle norme di vita igienica, dal controllo di alcune condizioni a rischio alla possibilità di consultare medici specialisti.

È in questo quadro che opera anche il Centro sociale di pneumologia che, in occasione dei controlli generali della popolazione coinvolta nel Progetto, ha fatto stazionare nella sede del poliambulatorio di Martignacco una delle sue unità schermografiche mobili, provvedendo quotidianamente all'esecuzione dell'esame schermografico del torace ai soggetti convocati per il controllo.

Un'attività che, oltre a fornire utili indicazioni ai responsabili del centro cardiologico, ha anche consentito di raccogliere un'importante serie di informazioni sul piano della valutazione pneumologica e radiografica, arricchita, tra il 1992 e il 1993, anche da un questionario anamnestico per la bronchite cronica compilato per ogni paziente.

In quest'ultimo periodo, in particolare, sono state esaminate ben 1083 persone, 73 di queste (il 6,7 per cento) sono state segnalate al dispensario per ulteriori accertamenti, mentre 95 (l'8,8 per cento) sono state indirizzate a un esame spirometrico.

In 642 casi (il 59,2 per cento) la schermografia toracica è risultata normale, mentre negli altri 441 si è registrata una prevalenza di quadri di patologia toracica, che va però considerata compatibile per le caratteristiche del gruppo di popolazione esaminata.

Nel dettaglio, in 190 casi sono stati evidenziati esiti di pregresse malattie «tbc toraciche», in 68 esiti di altre patologie pleuro-polmonari «non tbc», in 81 anomalie e alterazioni radiografiche non patologiche, in 60 un aumento significativoradiologicamente dei diametri dell'ombra cardiovascolare, in 28 quadri radiologici compatibili con broncopneumopatie croniche ostruttive.

Comparati con quelli degli anni precedenti, i dati evidenziano come l'introduzione di un questionario anamnestico per le malattie respiratorie abbia prodotto un incremento dei controlli clinici e funzionali dispensariali. Controlli dopo i quali i pazienti, salvo i casi di competenza ospedaliera, continuano a essere seguiti, con proposte di visite periodiche, suggerimenti al medico curante sui trattamenti terapeutici e consigli di igiene e prevenzione.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	v. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 18	722322
	Numero verde	1678-68116
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
		369622/661109
Gr. Az. Umanitaria		569739
Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	771173
Lega It. lotta c. tumori		630371
Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	365664
	telefax	
Infermiere volontarie Cri orario 10.30-12.30 (eccetto sabato)	P.zza Sansovino 3	308846
Telefono amico		040/766666-766667
Ufficio informazioni Usl–Ts	v. Fameto 3	573012

GORIZIA - 0481

Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438

Realizzazione grafica Nick Norman Studio - Ph. Mario Bonetta

MUGGIA / DALLA GIUNTA FONTANINI AL MINISTERO UN PARERE DI INCOMPATIBILITA' AMBIENTALE DEI DEPOSITI

Gpl, la Regione ha detto no

Sindacati subito sul piede di guerra

Facce scure, il viso tirato, colmo di rabbia: Devescovi, Petrini e Fuligno (Cgil, Cisl e Uil) sono usciti dalla stanza di Ezio Sedran, assessore all'industria, con la netta sensazione di essere stati presi ulteriormente in giro al termine di una giornata tesa e nuovamente senza risultati. Sono rimaste le date: la mobilità per i 70 lavoratori in cassintegrazione da 7 anni che partirà al 21 dicembre. Stamani alle 8.30 sindacati e Monteshell si ritroveranno all'Ufficio di lavoro. Poi c'è il nuovo incontro alle 11.30 all'assessorato all'industria, ma l'atmosfera è di totale scetticismo.

Una riunione di pochi minuti, poi l'annuncio congiunto, buttato giù in fretta, dai toni durissimi: «La decisione — hanno detto Devescovi, Fuligno e Petrini dettando a turno, quasi a braccio — è irresponsabile, caratterizzata da pressapochismo nella prospettiva. Ci siamo resi conto che la Giunta non conosce bene l'effetto del parere negativo, nonostante i sindacati avessero reso noto più volte che con il 21 dicembre 70 lavoratori sarebbero stati licenziati. Per i Cgil Cisl e Uil la Regione ha definitivamente affossato il progetto Monteshell. E' un discorso chiuso definitivamente. Ora vogliamo con urgenza un accordo che garantisca il livello di occupazione del precedente accordo. La trattativa inizia da domani (oggi ndr)».

Il tempo di scendere un piano per dare la comunicazione ai lavoratori che stavano aspettando. La tensione, anche per la stanchezza dopo un'intera giornata trascorsa tra picchetto e occupazione, si è spenta dopo le 19.30 nell'amarezza. I cassintegrati dell'ex Aquila se ne sono andati in silenzio ponendo termine all'occupazione e con loro anche agenti della Questura e carabinieri giunti per garantire che tutto procedesse senza incidenti.

In precedenza, reduci dall'incontro con Fontanini e da quello con il Prefetto, i rappresentanti sindacali si sono riuniti con gli occupanti. Hanno spiegato i termini del parere negativo e hanno letto alla ventina di cassintegrati il contenuto della delibera. Questa parla di un «no» anche in considerazione delle «inequivoche espressioni dei comuni interpellati», delle opposizioni ricevute e delle osservazioni contrarie formulate dagli uffici competenti. E poi anche della disponibilità ad esaminare un progetto diverso che presenti soluzioni adeguate per la movimentazione del Gpl.

Si è discusso delle risposte date da Fontanini che ha parlato della non sufficiente sicurezza garantita dagli studi fatti e di un parere condizionato dalla mazzata finale dovuta alle presunte tangenti della Monteshell all'ex sindaco di Muggia Rossini.

I sindacati hanno lanciato accuse e qualcuno si è anche «scaldato» leggendo nella delibera che «per quanto riguarda Seastock (progetto alternativo a Monteshell) si deve osservare che la tecnica dei serbatoi tumulati è la più diffusa in Italia e non ha mai dato luogo a incidenti di qualche rilievo. Una proposta che risponde bene ad esigenze di flessibilità di mercato...e che anche sotto l'aspetto della viabilità si si fa osservare che l'accesso alla grande viabilità risulta facilitato dovendosi percorrere un breve tratto di una via poco frequentata: via Caboto».

Paolo Ghersina, presidente del Gruppo verde in una nota ha ringraziato Fontanini per il parere negativo.«Un atto di coraggio» scrive Ghersina che parla di «mutamento rispetto al passato nel governo regionale» e chiede che si preveda con urgenza un piano per il riassorbimento della manodopera «presa in giro da troppi anni dal vecchio regime».

g.g.

Appena saputo del no da parte della Regione, i lavoratori hanno manifestato in piazza dell'Unità, sotto la sede della giunta. (Italfoto)

Servizio di
Giulio Garau

Monteshell, la Regione ha detto no al progetto dei depositi costieri di Gpl. La decisione è stata comunicata ieri pomeriggio dallo stesso presidente Fontanini durante una conferenza stampa nel palazzo della presidenza di piazza Unità.

In realtà si tratta del parere della giunta sulla fattibilità che doveva essere comunicato al ministero dell'ambiente, ma di fatto è un vero e proprio "no" conclusivo, deciso all'unanimità dalla giunta: i motivi riguardano la movimentazione del Gpl su gomma, ci sarebbero standard di sicurezza troppo bassi.

Le motivazioni sono state spiegate da Fontanini che ha illustrato i contenuti della delibera, un documento contornato da un giallo. Sembrava infatti che la Regione avesse intenzione di dare un si condizionato. E ieri gli stessi documenti distribuiti in copia ai giornalisti al termine della conferenza stampa presentavano una profonda discrepanza. C'era una delibera iniziale in cui era effettivamente scritto (i caratteri tipografici erano infatti gli stessi in tutto l'incartamento) che la giunta dava un «sì condizionato» al progetto Monteshell, che era «accettabile a certe condizioni». L'altra presentava un'unica diversità nella parte finale dove era stato sovrapposto un foglio (con caratteri diversi) in cui c'era il parere sfavorevole.

Un ulteriore elemento di tensione, in una giornata piuttosto calda, cominciata poco prima delle 10 con il piantonamento di una ventina di operai dell'ex Aquila, che assieme ai sindacalisti di Cgil Cisl e Uil hanno stazionato in via dell'Orologio fino al pomeriggio, tentando più volte di entrare, respinti dai custodi e dalla polizia.

Dopo il responso della giunta i sindacalisti (Devescovi, Petrini e Fuligno) sono stati ricevuti da Fontanini e contemporaneamente il grosso del gruppo ha occupato la sede dell'assessorato all'industria. Dopo, la delegazione si è recata anche dal prefetto.

Fontanini sulla vicenda della doppia delibera non si è scomposto: «Era un'ipotesi ma non era percorribile. Non potevamo dare un sì condizionato. E comunque il progetto Monteshell non è tramontato: da quanto mi risulta l'azienda sarebbe disposta a rivedere il progetto».

La conferma pochi minuti dopo dall'assessore Sedran: «Ho telefonato un'ora fa alla Monteshell — ha affermato uscendo dalla stanza, al termine dell'incontro con i sindacalisti — è disposta a valutare un cambiamento del progetto».

Alla delegazione esterrefatta non è rimasto che tornare nella sala riunioni al primo piano per riferire ai cassintegrati in occupazione. Stamattina alle 11.30 sarà aperto un nuovo tavolo di trattativa con tutte le parti interessate.

SUL GPL ERANO PRONTI DOCUMENTI DIVERSI

Nasce quasi un «giallo» per le due delibere

Due delibere pronte, due pareri diametralmente opposti. Un piccolo "giallo" dietro la decisione, pur unanime, del no ai depositi di gpl? Ieri mattina la giunta regionale ha discusso e vagliato atti diversi e solo alla fine della seduta è arrivata la decisione negativa. Ma il mistero è meno fitto di quanto appaia.

In realtà, come avevamo scritto ieri, le posizioni dei singoli componenti dell'esecutivo non erano allineate. Naturale, quindi, che fossero stati approntati due atti, sui quali la giunta avrebbe poi votato. Un eventuale "sì" ai depositi sarebbe stato comunque accompagnato da condizioni molto pesanti sui quantitativi di gas movimentato e sui dispositivi per fronteggiare le emergenze. Il "no", invece, è stato espresso in considerazione della volontà dei Comuni interpellati e delle opposizioni di uffici ed enti competenti.

Ma la parola fine forse non è stata ancora detta. La giunta ha lasciato aperta una terza via, dichiarando la disponibilità a esaminare un diverso progetto che presenti soluzioni adeguate sulla movimentazione del prodotto. E' comunque difficile, anche se non impossibile, che l'esecutivo possa, in meno di un mese, far proprie nuove ipotesi presentate dalla Monteshell. E il 21 dicembre i lavoratori verranno messi in mobilità.

E lunedì il sindaco Milo presenta la sua giunta

Se a Duino-Aurisina la nuova giunta è già uscita allo scoperto, a Muggia le trattative sono ancora in corso, coperte da un velo impenetrabile di silenzio. Ogni mistero dovrebbe però essere chiarito con il consiglio di lunedì (con inizio alle 18); nel corso del quale verrà resa nota la composizione dell'esecutivo che guiderà la città nei prossimi quattro anni.

All'ordine del giorno anche la convalida degli eletti e l'approvazione degli indirizzi generali di governo.

Sordo ad ogni tentativo di «estorsione» di informazioni sugli assessori, il sindaco Sergio Milo ha invocato la correttezza nei confronti del cartello che l'ha espresso.

Proprio a questo riguardo si è tenuta ieri una riunione con le diverse componenti politiche di maggioranza per un'ulteriore verifica dei nominativi, a quanto sembra già individuati.

I due esterni, com'è noto, non dovrebbero aver mai ricoperto incarichi consiliari, mentre i quattro interni, secondo alcune voci, almeno un posto verrebbe affidato a un indipendente (la scelta, dunque, sarebbe tra Barbara Tull, Omero Leiter e Aldo Romio).

E' inoltre facilmente ipotizzabile un assessorato in rosa, che vede quindi due possibili «pretendenti» (oltre alla Tull, Giovanna Pacco).

Anche a Rifondazione comunista dovrebbe spettare una poltrona in giunta.

Escludendo Fulvio Zuppin e Diego Apostoli, perché gli accordi non prevedevano un segretario di partito, l'unico papabile rimane Bruno Steffè, già assessore ai lavori pubblici nella giunta Ulcigrai ed ora probabile candidato per l'assessorato allo sport.

La sezione muggesana di Rifondazione comunista si prepara intanto al suo terzo congresso.

L'appuntamento è per sabato 11 e domenica 12 dicembre, al centro culturale «Gastone Millo».

Due giornate in cui verranno discusse non solo le problematiche della realtà istroveneta, ma anche quelle che coinvolgono la provincia e l'intero Paese, in preparazione del congresso nazionale del 23 gennaio.

In tale occasione si procederà anche a un rinnovo del direttivo ed alla designazione dei delegati che parteciperanno al congresso provinciale, fissato per il 14 gennaio.

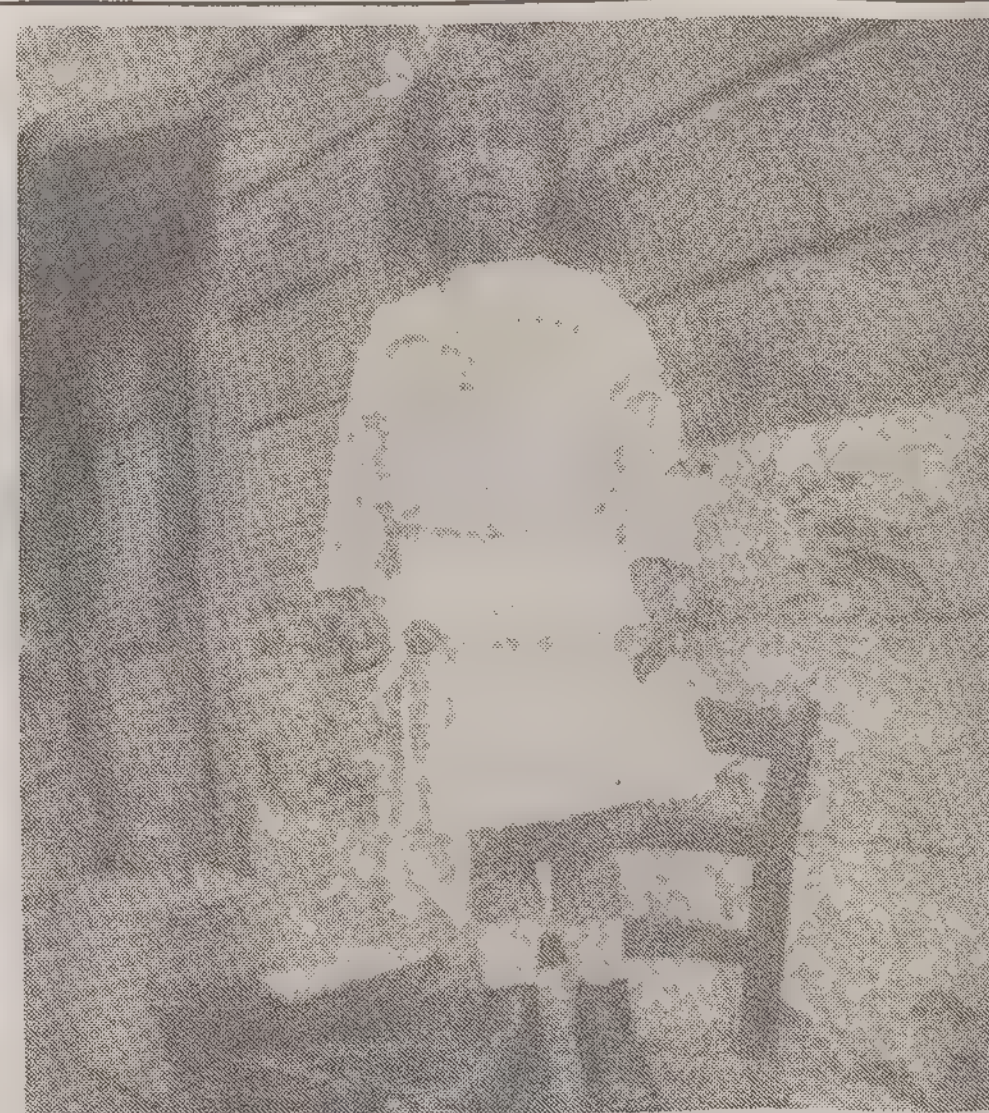
Barbara Muslin

LA «GRANA»

Il pagamento dell'Ilor per chi ha già versato la seconda rata Ici

Care Segnalazioni,

in giugno per la mia abitazione ho versato un acconto Ilor che, secondo le norme allora vigenti, avrei dovuto completare adesso, in novembre, con un ulteriore versamento.
Ma ho saputo che l'Ilor non è più dovuta da quanti sono tenuti a corrispondere la seconda rata dell'Ici.
Vorrei sapere, e credo che la questione interessi molti altri contribuenti, cosa devo fare per ottenere la restituzione del primo acconto Ilor già versato nel giugno scorso.

Dina Caristi

Bimba bionda ad Umago

In questa foto è immortalata la nostra mamma all'età di sei anni, a Umago, nel 1916. La bella bimba bionda di allora festeggia nei prossimi giorni i suoi 83 anni. Auguri dai figli, dai nipoti e dal pronipote Lorenzo.

HANDICAP / SOSTEGNI

«Da due anni senza accompagnatore»

Sono la mamma di un ragazzo down e con questa segnalazione vorrei rendere noto un problema che forse non è solo mio.

Fino a circa due anni fa mio figlio ha avuto l'assistenza di un'accompagnatrice per un periodo di circa tre anni, durante il quale ho potuto constatare notevoli i progressi di mio figlio, sia a livello motorio sia affettivo, e il tutto a mio parere è da attribuire al buon rapporto stabilito fra lui e la sua accompagnatrice.

Il tutto però è finito «grazie» all'intervento della signora, preposta, allora come oggi, ad assegnare accompagnatori-trici a bambini e ragazzi portatori di handicap. Da due anni circa mio figlio non usufruisce più di tale servizio, anche se per me la necessità rimane, in quanto lavoro tutto il giorno, e il tempo per seguirlo personalmente mi è limitato.

Ho fatto diverse richieste per avere un accompagnatore-trice, per poter farlo frequentare il nuoto, sport o altre attività ricreative (educative), anche pagando tale attività di tasca mia, ma purtroppo non è accettato sé non ha accanto a sè un educatore.

Rifiuto la proposta che mi è stata fatta d'inserire mio figlio nel gruppo del Cst di San Giovanni, perché nel suo caso non potrebbe esserci un beneficio. Confido sinceramente che questo mio appello venga sentito, e se possibile risolto per il bene del ragazzo, per migliorare la sua autonomia e integrazione nel mondo sociale, aspetto fiduciosa una risposta di chi di competenza.

Una mamma

Le pensioni alle casalinghe

Mi riferisco alla lettera pubblicata su «Il Piccolo» del giorno 24 novembre u.s. con la quale il signor Alfredo Qualizza rispondeva ad alcune mie precisazioni riguardanti le pensioni alle casalinghe.

Devo anzitutto rilevare che sono rimasto molto sorpreso dal tenore della lettera, in quanto le mie precisazioni non avevano altro scopo che quello di apportare un chiarimento su un problema molto sentito da parte dei cittadini che ripetutamente lo avevano posto all'attenzione dei lettori, sollevando interrogativi e spiegazioni. La constatazione che di questo problema se ne è discusso in questo periodo è un fatto puramente casuale che non può essere attribuito alla mia volontà.

Inoltre, con riferimento al contenuto della lettera, devo far presente che non mi sono chiare le ragioni che hanno indotto il signor Qualizza a prendere posizione su un problema di cui avevo cercato di chiarire alcuni aspetti. In effetti col richiamare le deliberazioni del Senato della Repubblica in materia pensionistica, volevo appunto testimoniare l'interesse che Governo e Parlamento attribuiscono al problema, tanto è vero che la situazione in tale comparto è stata riconsiderata nel corso dei lavori parlamentari.

Indipendentemente dalle decisioni prese in passato mi era sembrato opportuno far notare che, nonostante la grave crisi finanziaria che attraversa il nostro Paese, il Senato si era fatto carico di determinate preoccupazioni provvedendo a rimediare a certi disagi constatati nel settore pensionistico.

Certamente la situazione delle pensioni alle casalinghe presenta ancora squilibri, ma si pensa che negli anni futuri si possa colmare la lacuna e pervenire all'eliminazione totale degli inconvenienti lamentati.

Sergio Coloni

La presenza di Einaudi

Ha avuto un alto significato la presenza a Trieste dell'Editore Giulio Einaudi per ricordare i sessant'anni della sua attività. Presentato da Paolo Rumiz, Einaudi ci ha detto alcune cose fondamentali che ci toccano da vicino, come triestini e come istriani. La prima è la sua amicizia fraterna con Pier Antonio Quarantotti Gambini, insieme al quale ha fatto un viaggio in Russia, allora Unione Sovietica, ancora ai tempi di Stalin: Quarantotti Gambini, da questo viaggio, ha tratto uno splendido libro, da tempo esaurito, e Giulio Einaudi, che gli era accanto, ha scattato molte fotografie che sono state inserite nelle pagine dello scrittore istriano. E mentre ricordava queste cose di un lontano passato, la voce di Einaudi si è incrinata nella commozione. Alla fine, quando la folla stava uscendo, io ho ricordato a Giulio Einaudi il mesto funerale veneziano di Pier Antonio Quarantotti Gambini, sotto il Ponte di Rialto, quando il grande editore teneva al braccio la cara madre dello scrittore istriano, la dolce signora Fides, che aveva la stessa sensibilità e la stessa delicatezza di suo figlio, ed accanto a loro c'era il padre, lo storico Giovanni di Rovigno, il poeta veneziano Diego Valeri, e il fratello istriano Alvise.
Nel suo intervento rapido Giulio Einaudi ha voluto dire la sua ammirazione per la Trieste colta, per la Trieste che conta nel mondo, citando con dignità coloro che non sono più tra noi, da Bazlen alla Anita Pittoni, da Saba a Svevo a Biagio Marin, alle affinità tra Carlo Levi e la figlia di Saba, Linuccia: ha ricordato Leone Ginzburg e il suo grande figlio Carlo, ma ha dimenticato, senza colpa, la straordinaria madre triestina, la scrittrice Natalia Ginzburg, che fino all'ultimo ha avuto nel cuore e nella mente la sua Trieste, dove, in un clima allora europeo, si era maturato suo padre, il professor Levi.
Ma una cosa nuova ha detto Giulio Einaudi prima di venire a Trieste, aveva trascorso 24 ore a Lubiana, accolto da tutta l'intelligenza della capitale della Slovenia; ed ha paragonato la Slovenia ad una nuova Svizzera, civile, tollerante, piena di lettori e di osservatori che hanno grandi interessi culturali: una porta aperta, piena di vita e di speranza, anche verso Trieste, una enorme capacità di espansione, adesso ma ancora di più quando la guerra civile avrà finito di dilaniare la Balcania, guerra in cui la Slovenia si è sentita estranea fin dai suoi primi colpi.
E mentre Giulio Einaudi affermava queste cose, a me pareva di vedere intorno tanti volti giovanili illuminati, ma pensavo anche alla parte rozza della città, che da decenni segue i movimenti dell'odio, dell'intolleranza, della chiusura politica e psicologica, che da tanti danni, anche irreparabili, hanno portato a Trieste, ma anche ai territori che la circondano, al di qua e al di là del confine.

Guido Miglia

Guasto eliminato

Ci riferiamo alla Segnalazione dell'8 novembre, «Un fanale spento impedisce di trovare la via di casa». Il guasto al punto luce spento in vicolo dell'Ospedale Militare è stato eliminato il 9 novembre, a quindici giorni dal ricevimento della prima segnalazione telefonica pervenuta in azienda. A titolo puramente informativo, ci preme far presente che — date le caratteristiche dell'impianto che serve la zona e la distanza che intercorre tra un punto luce e l'altro l'illuminazione non è mai stata di valore inferiore a quello limite di sicurezza sia per il transito veicolare che pedonale.

Nella circostanza, si coglie l'occasione per ringraziare codesta redazione per la cortese ospitalità e l'utenza che attraverso le tempestive segnalazioni ci permette di migliorare sempre più il servizio reso alla città.

Acega

Aiuto al seggio

Grata e commossa per l'aiuto datomi, in quanto handicappata, per poter raggiungere il seggio per votare, ringrazio di cuore l'umano e cortesissimo agente (magrolino) in servizio alle ore 15 alla scuola Finzi. Tale comportamento, a differenza di certi enti assistenziali, onora il corpo della Pubblica Sicurezza.

l. v.

CENTRO STORICO / AREE DA SALVARE

«La memoria della comunità»

Sono uno studente dell'Università di Trieste e vorrei esprimere la mia opinione sul problema di «Cittavecchia».

Premetto che a mio parere è necessario individuare alcuni valori fondamentali che dovrebbero essere tenuti presenti negli interventi edilizi relativi a «Cittavecchia». Si tratta dei valori della città che comunemente vengono attribuiti a un centro storico: valori archeologici, storici, artistici e architettonici.

Essi sono immutabili e dovrebbero costituire il supporto al quale riferire il processo di crescita della città.

Nel centro storico si condensano le memorie della comunità urbana. Si tratta di testimonianze rappresentate da edifici, piazze, strade, ambienti che sono gli elementi di un organismo vivo e che contraddistinguono i tratti irrinunciabili della sua individualità.

Da quanto ho potuto vedere e da quanto mi è stato riferito, fino a circa venti anni fa esistevano le possibilità per una nuova riqualificazione del centro storico, per il suo recupero e inserimento in un contesto articolato. Si trattava di un tessuto ormai corrotto, al limite della sopravvivenza, ma pur sempre vivo, nel quale si poteva ancora osservare un borgo medievale, la sua architettura minore, spontanea, i suoi vicoli dall'andamento tortuoso. Un borgo che aveva una sua unità e una sua suggestione, che presentava una serie di valori che potevano ancora essere riletti con la sensibilità moderna.

È triste pensare che oggi sia possibile farsene un'idea solanto guardando le fotografie d'epoca. Le case antiche stanno scomparendo una a una, semplicemente abbattute, senza riguardi. Il panorama che si può osservare passeggiando per «Cittavecchia» è sconfortante: sporcizia dovunque, nei vicoli e all'interno delle case abbandonate, macerie, antichi orti medievali trasformati in depositi di rottami.

Inevitabilmente al degrado materiale a cui si è voluta abbandonare «Cittavecchia» ha corrisposto a un degrado sociale; una popolazione abbandonata e lasciata ai margini della vita civica.

Se in definitiva è questa l'attenzione che è stata riservata alla storia, ai valori e alla gente di Trieste, insoma alla sua cultura, si può tranquillamente affermare che Trieste è una città ignorante, gestita con ottusità e miopia, nella fredda ricerca del tornaconto immediato. Tutto ciò è molto triste e ci squalifica agli occhi del mondo civile.

Pietro Riavez

«Nessun atto antisindacale da parte dell'Act»

Con riferimento agli articoli pubblicati il 9 novembre e relativi ad azioni intraprese dalle rappresentanze sindacali di base dell'Act, l'azienda sente il dovere di precisare che il pretore di Trieste, già con provvedimento dd. 11 giugno 1990, respingendo un analogo ricorso ex art. 28 legge 300/70, ha ritenuto che l'Act non ha violato i diritti fondamentali di associazione, di organizzazione sindacale, di adesione, di espressione, di collettaggio, ecc. nei confronti della suddetta organizzazione.

Con lo stesso provvedimento il pretore ha inoltre riconosciuto che l'azienda non ha alcun obbligo, ai sensi di legge, di concedere all'organizzazione ricorrente, come ad altre similari presenti in azienda e che versano nelle medesime condizioni giuridiche e di fatto, le prerogative previste dagli artt. 18 e seguenti della legge 300/70 e dalle corrispondenti norme del vigente contratto di categoria, come, ad esempio, permessi sindacali retribuiti, locali, ecc.

Si ricorda inoltre che, al momento attuale, non esiste nell'ordinamento positivo italiano alcuna norma che sancisca l'obbligo per i datori di lavoro di aprire tavoli di trattativa con tutte le organizzazioni sindacali: pertanto un simile comportamento non potrebbe, essere configurato come antisindacale. Comprensibili motivi inducono, essendoci procedimenti in atto, a non replicare ad altri argomenti trattati.

Il presidente,
Francesco Rotondaro

ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Bertolli

Sarà celebrata stamane alle 7.15, nella cappella della chiesa del Sacro Cuore di via Marconi, una messa in suffragio di Aurelio Bertolli, scomparso tre anni fa. Il suo nome era legato all'allestimento delle più prestigiose navi del San Marco e del Crda, tra cui il transatlantico «Raffaello».

Ricordo di Anita

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7, nell'ambito di «Trieste ieri e oggi», gli appuntamenti culturali con la storia e l'attualità curati da Liliana Ulessi, il poeta Claudio Grisancich proporrà il ricordo di una grande protagonista della vita culturale triestina: Anita Pittoni, poetessa, scrittrice, editrice, stilista, donna coraggiosa e anticonformista, nella Trieste di Svevo, di Slataper, di Stuparich, di Umberto Saba e Virgilio Giotti.

La Trieste di Saba

Oggi, alle 18, alla galleria Caratesius, presentazione della cartella «La Trieste di Saba», dieci incisioni di Franco Degrassi, con liriche di Saba.

Associazione radioamatori

I soci della sezione triestina dell'«Associazione radioamatori italiani» sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che si terrà questa sera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1.

Associazione Venezia Giulia

Il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia organizza, oggi, la consueta messa annuale in suffragio dei propri soci defunti che si terrà nel Tempio dell'Esule, chiesa di S. Gerolamo, di via Capodistria 8, alle 18. Seguirà alla messa, celebrata dal capodistriano don Giovanni Gasparutti, un concerto di Natale eseguito dall'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal.

Educazione alla pace

Le associazioni degli insegnanti Mce e Cidi, in collaborazione con il Centro scuola «G. Rodari», organizzano un incontro oggi, dalle 17 alle 19, in Villa Prinz (salita di Gretta 38) su: «Educazione alla pace e all'interculturalità». Relatori: L. Mendola, L. Squeri, L. Andriani.

Mostra natalizia

Oggi, alle 15, al Centro Diurno di via Pascoli 31, verrà aperta al pubblico la mostra natalizia di artigianato. L'esposizione, allestita dai frequentatori dei laboratori di decorazione su stoffa e su porcellana, sarà visibile domani e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Club Rovis

Oggi, alle 17, al Club Primo Rovis della Pro Senectute in via Ginnastica 47 si svolgerà, a cura di Fabio Balbi, una conferenza con diapositive sul festival delle popolazioni nomadi del deserto che si svolge a Sahara Douz.

Università Terza Età

Oggi, aula A: 10-12.15 sig.ra M. De Gironcoli-Lingua inglese: II e III Corso; Aula B: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni-Lingua inglese: conversazione e II Corso; Aula A: 15.45-17.25 prof.ssa E. Serra-La lezione è sospesa; Aula A: 17.30-18.30 prof. R. Della Loggia-Curarsi con le erbe: vantaggi e rischi; Aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot Lingua francese: II e III Corso.

Amici dei musei

Domani, alle 10, visita alla mostra di Cesare Sofianopulo al museo Revoltella, guidata dalla dottoressa Bianca Maria Favetta.

Débegnac Débegnac

Oggi, con inizio alle ore 18, nella Sala Paolo Alessi del Circolo della Stampa (corso Italia 13), il giornalista Pierluigi Sabatti presenterà il libro «Débegnac Débegnac», l'ultima fatica di Lino Carpinteri & Mariano Faraguna, edito dalla Mgs Press. Il regista e attore Ruggero Winter interpreterà alcune famose telefonate alla «Mama».

90 anni Coop

Oggi, alle 11, in via Montecchi, ang. via dell'Istria, incontro commemorativo a cui parteciperanno tra gli altri il presidente delle Cooperative Operaie Olinto Parma ed alcuni rappresentanti della scuola Bergamas di San Giacomo.

Amici del Cuore

Proseguendo nelle sue azoni di prevenzione delle malattie cardiovascolari per le quali è impegnata da oltre 15 anni, l'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità Mobile donata dal Presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressoine arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedicodell'Associazione, oggi e sabato sarà a disposizione della cittadinanza in campo San Giacomo a Trieste, con il seguente orario: 9-13 e 15-17.

Ambiente e cultura

Oggi, nella sala maggiore dell'Unione Commercianti, in via S. Nicolò 7, II piano, convegno promosso dal Provveditorato agli Studi - Settore Ambiente e dall'Azienda di Promozione Turistica di Trieste, il cui tema sarà «Ambiente, cultura e turismo nella provincia di Trieste». Inizio alle 9.

Dante Alighieri

La società «Dante Alighieri» organizza, nell'ambito delle celebrazioni goldoniane, una conferenza tenuta dal prof. Elio Guagnini, ordinario di letteratura italiana all'Università, su: «I Memoires di C. Goldoni». La conferenza si terrà oggi alle 18.15, al liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3.

Arcobaleno Due

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno Due conferenza sul tema: «correlazione tra odontoiatria, manipolazione vertebrale, alimentazione e omeopatia». Con il dottor Rizzo. Ingresso libero.

95 milioni di anni fa

Domani, alle 11.30, nella sala-mostre del museo civico di Storia naturale (piazza A. Hortis, 3° piano), avrà luogo l'inaugurazione della mostra: 95 milioni di anni fa.

Centro studi Archeosofia

«L'esperienza dei colori nel ciclo cavalleresco» è il titolo dell'incontro che si terrà questa sera, alle 21.15, al Centro studi di Archeosofia in via Cologna 5.

Amici Amis

Domenica alle 9, all'ostello scout Amis, seconda giornata di lavoro del Clan Seniores. Sono invitati soci e amici dell'Amis. Programma dei lavori: pulizia mensile, manutenzione ordinaria. La giornata si concluderà verso le 16. Per informazioni: F. Mazzarella (tel. 634110).

Amici animali

L'avvocato Paolo Volli sarà ospite della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero.

Targhe San Giusto

Oggi, alle 17.30, nella sala «Iliria» della Stazione Marittima, il Collegio patentati capitani di Trieste consegnerà le targhe San Giusto ai migliori allievi dell'Istituto tecnico nautico diplomatisi nell'anno scolastico '92/'93.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club Cinematografico Triestino Capit di via Mazzini 32 incontro aperto ai videoamatori triestini soci e simpatizzanti che possono presentare qualsiasi loro opera. Ingresso libero.

Amici della Lirica

L'associazione «Amici della Lirica Giulio Viozzi» comunica che lunedì 20 dicembre avrà luogo la tradizionale cena degli auguri. Per informazioni i soci interessati sono invitati a telefonare al 301812.

Collettivo Spazi sociali

Il Collettivo per gli spazi sociali comunica che oggi al padiglione «V» dell'ex Opp con inizio alle 19, si terrà un'assemblea-dibattito dal tema: «Territorio, autogestione, centri sociali: per la costruzione di luoghi aperti di socialità e iniziativa politica». Seguirà una festa con musica, video e servizio bar; ingresso gratuito.

Italo francese

L'Associazione culturale Italo-francese informa che oggi e venerdì 10 dicembre, alle 17.30, nella sala del consiglio della Ras., piazza della Repubblica 1, la dott.ssa Lucia Macaluso, lettrice per gli scambi culturali tra il Commissariato generale alle relazioni internazionali della Comunità francese del Belgio, e la Facoltà di lettere dell'Università terrà un seminario diviso in due parti (con proiezioni) sul tema: Charles De Coster; una vita, una leggenda. L'ingresso alla sala è riservato ai soci.

Obiettivo qualità

Il Centro regionale servizi, in collaborazione con la Friulia e la Cassa di Risparmio di Trieste, organizza anche quest'anno il premio «Obiettivo Qualità Totale». La consegna dei riconoscimenti alle aziende del Friuli-Venezia Giulia che si sono distinte nell'introduzione del Sistema Qualità, avverrà oggi, alle 21, all'hotel Excelsior.

Messa in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), oggi alle 18.30.

RISTORANTI E RITROVI

Anni '60-'70-'80

Dalle ore 22 alle 02 con Maurizio Bacichi d.j., insieme le scuole di ballo con ingresso a riduzione.

«Chitarra party»

al Caffè degli Specchi, sabato dalle ore 21.30 con Roberto Cerne e Fabio Vattovani.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'amore è fisica, il matrimonio è chimica

Dati meteo

Temperatura minima: 3,5 gradi; temperatura massima: 9,2; umidità 55%; pressione millibar 1020,2 in aumento; cielo nuvoloso; vento da N-E greco km/h 12; mare poco mosso con temperatura 11,9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.07 con cm 33 e alle 10.53 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.28 con cm 7 e alle 17.51 con cm 52 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 0.55 con cm 33 e prima bassa alle 6.31 con cm 5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baiamonti 50, viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Moze Tommaso, Geremia Nicholas, Tirello Gioele.

MORTI: Fabris Gabriele, 1 mese; Reja Emma, anni 81; Zoch Adolfo detto Rodolfo, 85; Pregarz Rosa, 84; Garesio Angiolino, 42; Versa Daniela, 79; De Grassi Tranquilla, 73; Bonazza Giuseppina, 90; Kirnig Valeria, 74.

PICCOLO ALBO

Rinvenuti un paio di occhiali in oro, piccoli e rotondi, vicino al portone del civico 201, via dello Scoglio. Telefonare ore pasti al 250607.

Smarrito lunedì 29 novembre, anello con pietra azzurra, via Felluga, via Ginnastica. Mancia al rinvenitore. Telefonare al 412201, dopo le 21.

La notte tra il 26 e il 27 novembre è sparito un cagnolino meticcio di taglia piccola, bianco e nero a pelo lungo, con due collarini, uno antipulci e uno in pelle intrecciata, nella zona di Borgo San Sergio. Il suo tatuaggio è Ts. Se qualcuno lo avesse trovato telefoni al canile comunale dalle 7 alle 13 (820026), oppure all'Enpa dopo le 17 (635393). La sua padroncina lo aspetta con ansia.

MOSTRE

Galleria Cartesius

«La Trieste di Saba»

Cartella con dieci acquetinte di FRANCO DEGRASSI

Presentazione ore 18

FESTA PER MARIO MORAS

Trent'anni in tipografia

Ha detto addio al suo «Piccolo» come si usava ai bei tempi: una grande festa nel salone della tipografia, al ritmo inconfondibile della rotativa, accanto ad amici e colleghi. Mario Moras, proto del «Piccolo», dopo trent'anni di attività, martedì sera ha appeso al chiodo gli arnesi di lavoro.

Nato nel '45 a Pramaggiore, in provincia di Venezia, Moras, allievo tra i più promettenti del Villaggio del Fanciullo, prima di approdare al «Piccolo» ha lavorato in alcune delle più importanti tipografie triestine. Al nostro giornale era arrivato nel '77; assunto come linotipista nel '79, era diventato impiegato tecnico nell'87 e proto l'anno successivo. A lui, alla moglie e alla figlia Manuela gli auguri e il grazie dei giornalisti e dei poligrafici.

NUOVO STRUMENTO A 3D

Microscopia alla Sissa

Il settore di biofisica della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati diretta da Daniele Amati, si è arricchita di un microscopio confocale in grado di seguire le modificazioni delle cellule nervose durante il loro sviluppo.

Una tecnica rivoluzionaria che consente di ottenere immagini tridimensionali di elevata qualità grazie all'impiego d'un raggio laser. Richieste per l'impiego dello strumento sono già venute dagli atenei di Trieste, Udine, Modena e Ferrara.

Nella foto Sterle: la visita alla Sissa della commissione del Fondo Trieste, che ha generosamente contribuito al finanziamento dello strumento.

DA OGGI NELLA SALA COMUNALE D'ARTE DI MUGGIA

Mercatino della solidarietà

A favore dell'Agmen, l'associazione pro bimbi affetti da tumore

Organizzato dall'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici) del Friuli-Venezia Giulia con il patrocinio del comune di Muggia e la collaborazione della «Famiglia muiesana» si svolgerà nella sala comunale d'arte di Muggia, da oggi all'8 dicembre, il «Mercatino di Muggia».

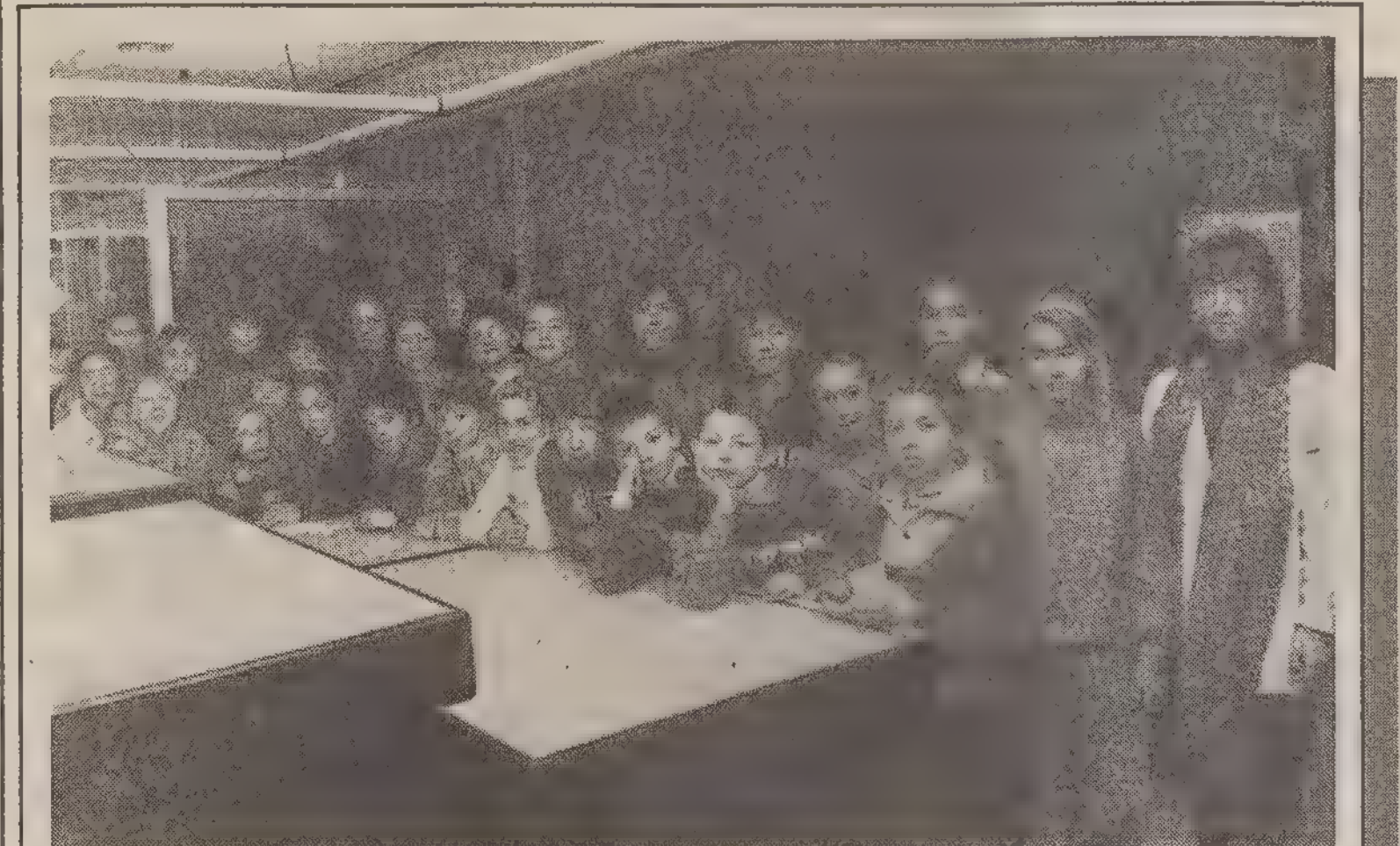
L'iniziativa, che ha saputo coaugulare un numero sempre maggiore di consensi, è giunta quest'anno alla sua terza edizione, ed è finalizzata alla raccolta di fondi per l'acquisto di un monitor «Dinamap Plus», una aparecchiatura per un accurato controllo dei parametri vitali, il monitoraggio dei valori della pressione arteriosa non invasiva, la saturazione

dell'ossigeno e l'elettrocardiogramma, dei piccoli pazienti seguiti dal Centro di emato-oncologia pediatrica dell'Istituto per l'infanzia di Trieste.

Il mercatino offre una ricca selezione di articoli da regalo di ottimo gusto, realizzati con le proprie mani da un gruppo di signore che con notevole impegno vi si sono dedicate dall'inizio dell'anno, dando vita con non comune fantasia ed estro creativo ad oggetti piacevolissimi da donare a parenti e amici in occasione delle prossime festività.

Quest'anno vi hanno contribuito con i loro lavori anche gli alunni di una scuola di Muggia e di una di Trieste.

Una proposta nobile che vuol porsi come messaggio d'amore e bontà; gesto solidale di persone di buona volontà che non mancherà di essere premiato da quanti vorranno essere vicini alla benemerita associazione che da anni sta compiendo ogni sforzo per assicurare ai bambini sofferenti di tumore un futuro migliore.

Fulvia Costantinides

In visita i ragazzi del «Sacro Cuore»

Seguendo una consolidata tradizione che si ripete di anno in anno, la classe quinta della scuola elementare «Sacro Cuore» delle Suore Orsoline ha visitato nei giorni scorsi la sede del «Piccolo». Con gli allievi curiosi di conoscere, come si fa un giornale, era in visita la maestra Daniela Fozzer. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria dei genitori Romeo per il compleanno (3/12) e Lydia Grandis nell'anniversario (7/12) dalla figlia 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Romano Matelik nel XIII anniv. (3/12) dalla moglie 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (bisognosi).
— In memoria di Livio Mattioni nel VI anniv. (3/12) dalla moglie 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Alberta Penso nel III anniv. (3/12) da Mary, Anita e Renata Ianderco 30.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.
— In memoria di Vittorio Rosada nel II anniv. (3/12) da Paolo e Laura 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della mamma Francesca Scabar Afri per il compleanno (3/12) da Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. prof. Lucio Talamo nell'anniv. (3/12) da Fiametta Talamo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Teodoro Ucropina nel 50.o anniv. (3/12) dal figlio Giorgio 100.000 pro Airc; dalla figlia Evy Malipiero 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari Giorgio e Franca per i loro compleanni (3/12 e 7/12) da Noris 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Visintin (Turriaco) dalla fam. Sica Maietta 50.000 pro Aia Spastici.
— In memoria dei propri defunti dalla fam. Pallari 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di N.N. da N.N. 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria dei propri cari defunti da E.C. 500.000 pro Pro Senectute (per sussidio anziani bisognosi).
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Gioseffi Famos 200.000 pro Monastero Benedettino di S. Cipriano (mensa dei poveri).
— Da Elvezia Nadig 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Antonio Avian dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Baracco ved. Gaeta da Garbellotto, Faiman, Declich e Ledo 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Bazzarini dalla fam. Gustincich 20.000, dalla fam. Evaldo Volsi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Marcellina Bernardis da Liliana e Bortolo Favretto, da Teresa Favretto e cognato Marcello 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Bezzi da Antonia Neri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe, Willi, Bighelli e Carmela Castellano da Carla Hrobat 150.000 pro Padre Priore San Giovanni di Dio (Missioni - Gorizia).
— In memoria di Dino Contento da Mariuccia e Bruno Del Giudice 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini), da Luisa Bailo 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Franco Corsi da Edy e Kitty Caropresi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aurelio D'Ambrosi dall'Ufficio Unep ed amici Palazzo di Giustizia 614.000, dagli amici della «Trattoria al Giardino» 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria de Mayersbach da Edoarda Sanchini 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Demarchi Cox da Giancarlo Giotti 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

La salute dei bimbi nel mondo

Oggi, alle 14.30, alla biblioteca di medicina di via Vasari, si terrà il secondo incontro del corso di educazione allo svilupppo su «La salute, in una prospettiva internazionale», promosso dall'ufficio cooperazione del Burlo Garofolo, dall'università di Trieste e dall'Unicef Italia. Il tema odierno, «I determinanti dello stato di salute. Differenziali tra paesi e loro interpretazioni», sarà trattato dal dottor Giorgio Pellis, medico Quam, chirururgo all'ospedale Cattinara di Trieste.

Il corso (gratuito) vuole permettere di comprendere realtà diverse e portare a conoscenza degli studenti, degli operatori sociali, di coloro che si occupano di cooperazione e dell'opinione pubblica in generale, i fattori che concorrono a determinare lo stato di salute di un individuo, di un gruppo e di un'intera popolazione. Nello stesso tempo intende promuovere conoscenze nei confronti dei grandi problemi a livello mondiale e dei programmi promossi per farvi fronte.

Legge sui farmaci in Italia all'Associazione Medica

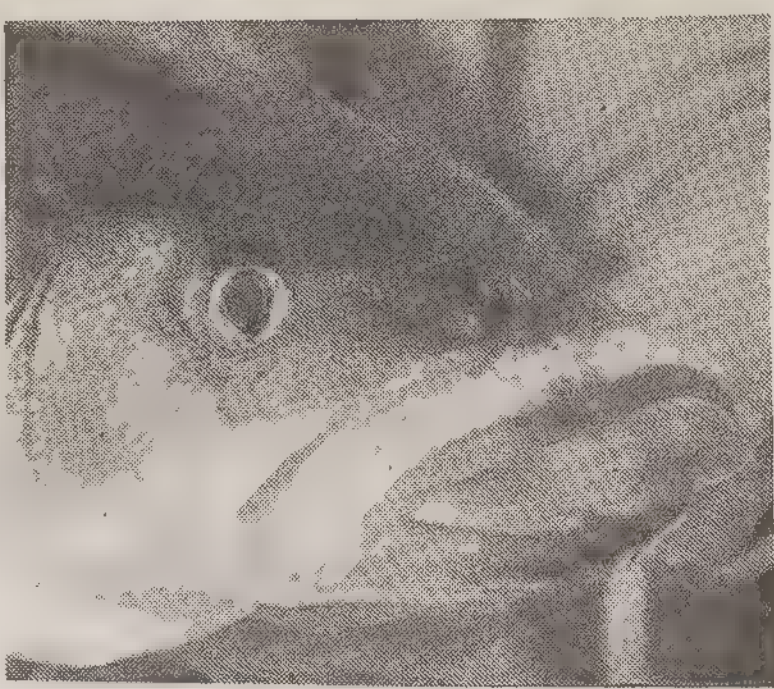
Oggi, alle 17.30, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1, si terranno nell'ambito dell'attività scientifica promossa dall'Associazione medica triestina, due conferenze e dibattito su i seguenti temi: «La legislazione sui farmaci in Italia e nella Cee» e «Il rapporto medico-informatore». Relatori l'onorevole prof. Adriana Cedi, parlamentare europeo e il dottor De Rita dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco. Gli incontri si prefiggono lo scopo di riunire insieme medici, informatori scientifici e farmacisti in modo da assicurare che la somministrazione sia corretta da un punto di vista legislativo (tenendo conto della normativa Cee) ed etico, con un corretto rapporto medico-informatore scientifico.

PESCA

Leggere vibrazioni per i branzini

Un sontuoso fritto misto in cui comparivano anche le schile mi ha ricordato gli anni in cui pescavo questi saporiti gamberetti di laguna. Sono quei mini-gamberi di colore grigio, di quattro-cinque centimetri, dalla coda quasi trasparente e le antenne lunghe quanto l'intero corpo. Si trovano di questa stagione, soprattutto negli anfratti degli scogli, sottoriva.

Catturare le schile non è difficile, anzi, è un passatempo comune a tutti i ragazzini che pescano. Le tecniche sono varie: la più semplice consiste nell'impiego di una retina a bilancia, con le maglie da cinque millimetri.

Dovendo calare la rete fra gli scogli è meglio evitare attrezzi troppo grandi (le bilance con lato da un metro sono più che sufficienti, mentre quelle da un metro e mezzo o adirittura da due ben difficilmente potranno essere calate negli angusti anfratti in cui si annidano i gamberetti).

Per una raccolta abbondante è necessario richiamare i gamberetti con qualche esca: ricordatevi che i crostacei sono carnivori e quindi la cosa migliore è legare al centro della rete un pezzo di carne o un osso, possibilmente un po' maleodorante.

Una tecnica meno redditizia ma più economica è quella della bottiglia. Si tratta di usare come una nassa una normale bottiglia da spumante. La si tappa, e si sfonda il fondo praticando con un chiodo un foro del diametro di tre-quattro centimetri. Si caccia all'interno un po' di esca, si riempie a metà d'acqua e si cala la bottiglia legandola per il collo con uno spago.

Quando si vedoni le schile all'interno si salpa, si svuota in un secchio gamberi e acqua e ssi ricomincia.

Le schile, oltrechè ottime fritte, sono anche utilissime per la pesca. Indispensabili per catturare, proprio in dicembre, i branzini. E qui c'è un piccolo segreto: anzichè usare una sola schila grande, innescata per la schiena, provate a infilarne sull'amo tre piccole piccole, di quelle di due centimetri.

L'importante è sostituirle ad ogni lancio: sono efficaci finchè trasmettono vibrazioni. Ovviamente questi impercettibili segnali non vanno soffocati ricorrendo ad ami di sezione grossa, a fili rigidi o a piombature esagerate.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 3 DICEMBRE — S. FRANCESCO

Il sole sorge alle	7.28	La luna sorge alle	20.42
e tramonta alle	16.22	e cala alle	10.27

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,5	9,2	MONFALCONE	1,9	12,7
GORIZIA	0	4,5	UDINE	2	10,7
Bolzano	-7	4	Venezia	2	10
Milano	-1	6	Torino	-4	8
Cuneo	-2	5	Genova	5	12
Bologna	-1	6	Firenze	5	14
Perugia	4	9	Pescara	4	9
L'Aquila	0	4	Roma	7	11
Campobasso	2	5	Bari	10	15
Napoli	10	13	Potenza	5	9
Reggio C.	np	17	Palermo	13	16
Catania	9	17	Cagliari	7	16

Tempo previsto per oggi: Sulla Sicilia, sulle regioni meridionali peninsulari e su quelle centrali adriatiche cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge più intense ed estese sulle zone ioniche. Sulle restanti zone centrali e sulla Sardegna condizioni di variabilità, con alternanza di schiarite e annuvolamenti associati a locali precipitazioni, che potranno assumere anche carattere temporalesco. Sulle regioni settentrionali cielo prevalentemente poco nuvoloso, con addensamenti per nubi alte e sottili, sulle zone alpine e prealpine.

Temperatura: in graduale aumento.

Venti: ovunque moderati.

Mari: localmente molto mosso lo Jonio, lo Stretto di Sicilia e il basso Adriatico; mossi gli altri mari.

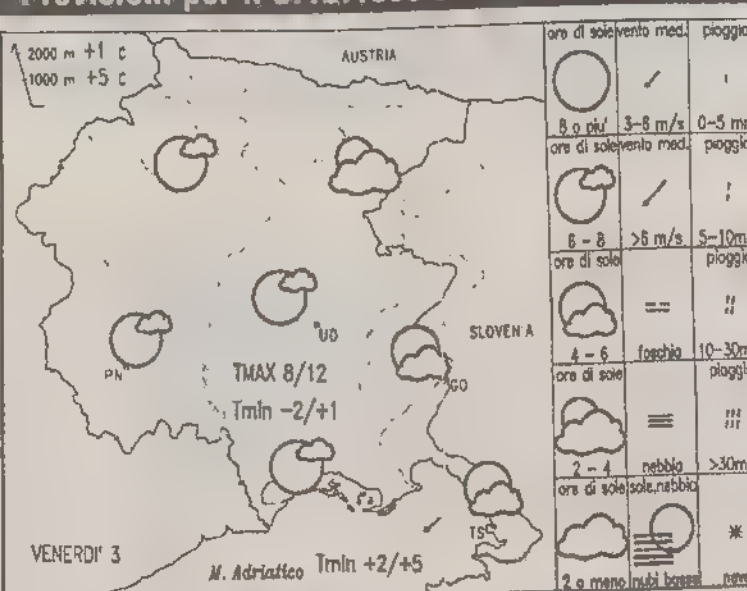
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Sicilia alternanza di schiarite e annuvolamenti associati a isolati rovesci. Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto foschie in intensificazione e nebbia in banchi ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: pressocché stazionaria.

Venti. moderati dai quadranti orientali, con rinforzi da Sud-Est sul settore Sud-orientale.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.12.1993 con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione salvo temporanei annuvolamenti locali. Vento di bora moderato sulla costa in graduale attenuazione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-2	4
Atene	variabile	10	14
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	pioggia	0	11
Belgrado	nuvoloso	-4	-2
Berlino	nuvoloso	-6	-2
Bermuda	sereno	25	27
Bruxelles	nuvoloso	-3	5
Buenos Aires	nuvoloso	14	22
Caracas	sereno	18	30
Chicago	pioggia	-4	2
Copenaghen	sereno	-1	0
Francoforte	variabile	-9	-2
Gerusalemme	sereno	8	15
Helsinki	nuvoloso	-6	-3
Hong Kong	nuvoloso	20	23
Honolulu	sereno	21	28
Istanbul	pioggia	3	10
Il Cairo	sereno	12	22
Johannesburg	sereno	12	28
Kiev	np	np	np
Londra	sereno	6	10
Los Angeles	sereno	13	22
Madrid	variabile	5	12
Manila	nuvoloso	23	31
La Mecca	variabile	22	35
Montevideo	sereno	13	24
Montreal	sereno	-8	-1
Mosca	np	np	np
New York	nuvoloso	2	9
Nicosia	nuvoloso	6	17
Oslo	neve	-3	-2
Parigi	nuvoloso	1	4
Perth	sereno	14	24
Rio de Janeiro	sereno	19	34
San Francisco	sereno	9	17
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	11	25
San Paolo	nuvoloso	16	32
Seul	sereno	0	6
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	neve	-3	-1
Tokyo	nuvoloso	11	20
Toronto	sereno	-6	1
Vancouver	pioggia	5	7
Varsavia	nuvoloso	-8	-5
Vienna	nuvoloso	-2	3

MODA

Signore in pelliccia

In un libro mezzo secolo di storia e costume legati a un capo intramontabile

In copertina c'è un modello di Roberto Capucci del 1951: una lunga cappa di ermellino drappeggiata sull'abito tubolare. E ancora Capucci, con una delle sue immaginifiche creazioni, una guaina da pomeriggio con ampie ali doppiate in leopardo, apre la sezione dedicata alla riscoperta del glamour e alla rinata vanità del secondo dopoguerra. Siamo tra le pagine del nuovo libro di Anna Municchi sulla pelliceria dal 1940 al 1990 (Zanfi editore, collana "Storie di moda", 50 mila lire), che fa seguito al primo volume, della stessa autrice, uscito nel '91 e centrato invece sulla storia della pelliccia nei primi quarant'anni di questo secolo. In cinque capitoli, corredati da 272 immagini, Anna Municchi ci accompagna in un viaggio affascinante nell'evoluzione della pelliccia, sia sotto il profilo delle tecniche di lavorazione che come fenomeno moda strettamente collegato alla storia del costume, al cinema, alla mondanità (creata dalle dive e consumata furiosamente dai poveri ma belli degli anni Cinquanta). Cinque capitoli e altrettanti decenni densi di avvenimenti, in un arco che parte dal 1940, dai languori delle star hollywoodiane sepolte dalle stole e, attraverso la ricerca, la sperimentazione, l'affacciarsi sul mercato di nuovi produttori, la smitizzazione degli anni Settanta e gli anatemi ambientalisti, arriva ai giorni nostri e al trionfo della creatività e della maestria dei pellicciai, con colori accesi e lavorazioni sofisticate, a ricciolo, a spumone, a nido d'ape.

Il volume è ricco di annotazioni storiche e ha un'ampia bibliografia. Ma più che dal pur rigorosissimo filone storico il lettore si lascia conquistare dal gusto dell'aneddoto, del gossip, dalla magia intramontabile delle vecchie copertine che hanno segnato un'epoca affamata di riscatti e di sogni.

E allora eccoli questi anni Cinquanta, segnati dalla febbre del tigrato: orde di lettrici divorano l'immagine di Nina Dyer - ex indossatrice e novella sposa del principe Sadruddin Khan, che in viaggio di nozze sfoggia una pelliccia di leopardo - e nel quotidiano si accontentano dell'agnello maculato. Anni Sessanta: Tazio Secchiaroli immortala Anita Ekberg nella fontana di Trevi con un lungo abito nero e una stola di ermellino e le sorelle Fendi rivoluzionano la pellicceria trattandola come tessuto ma inaugurandone una vera moda: le pelli spaziano dal mondo dello sport al costume da bagno in foca. La grande rivoluzione delle tecniche di lavorazione percorre gli anni Settanta, mentre gli Ottanta vedono il trionfo della tecnologia. La pellicca, dalla haute couture al pret-a-porter, veste ogni occasione, declinata in un'infinità di modelli, tagli, tinte.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Per voi finalmente soddisfazioni e gratificazioni in vista sia nella professione, sia nel campo più personale e privato delle gioie legate ai sentimenti amorosi. Lo affermano Sole e Marte, da oggi, anche la suasiva Venere.

Toro 21/4 – 19/5
La calorosa accoglienza che vi fa un gruppo di amici da cui andrete oggi in visita vi fa molto piacere. Sarebbe opportuno riallacciare i reciproci legami d'affettuosa vicinanza, che negli ultimi tempi si sono un po' allentati.

Gemelli 20/5 – 20/6
L'intensa voglia di evadere che caratterizza questo periodo vi fa fare cose molto ardite per il vostro standard di comportamento, ma la fine di un gravoso impegno vi ha messo l'argento vivo addosso. E allora tutto è possibile...

Cancro 21/6 – 21/7
La Luna nel segno propone senso oblativo nei confronti di una specifica situazione, ma altri valori astrali vi invitano, invece, a reagire con polemica e con determinazione verso quelli che a ragione considerate dei soprusi.

Leone 22/7 – 23/8
Sono possibili (in verità, sono quasi certe...) scaramucce sul lavoro, dispute e battibecchi per cause minute e insignificanti. Attenzione, sono le tensioni più pericolose poiché sono quelle che lasciano il segno di un grande malanimo.

Vergine 24/8 – 22/9
Voi siete fra i più fortunati dato che la frenesia dei preparativi natalizi non vi ha contagiati. Comunque fate attenzione a non arrivare all'ultimo momento davanti ai commessi dei negozi, che avranno poca voglia di servirvi bene.

Bilancia 23/9 – 22/10
Ottima la fantasia e la creatività di chi fra voi fa un mestiere artistico, di chi ha scelto l'arte per comunicare la sua armonia interiore, per chi fra voi è bravo a lavorare con le mani. Per tutti in aumento un'ottima manualità

Scorpione 23/10 – 22/11
Certe pesanti insinuazioni che concernono una persona che stimate vi mandano su tutte le furie. Se ne accorgeranno in molti, soprattutto se ne accorgerà chi ha messo in giro deliberatamente certe voci tendenziose...

Sagittario 23/11 – 21/12
La presenza della dolce Venere nel segno dà l'avvio a un periodo di intense soddisfazioni, facile e scorrevole sotto tutti i punti di vista. Sotto la protezione di Venere l'amore, finalmente, è un'emozione gratificante e felice.

Capricorno 22/12 – 20/1
Se vi interessa concludere un acquisto importante, e Urano e Nettuno nel vostro segno spergiurano che vi interessi davvero, fatevi consigliare da una persona esperta. Ma non lasciate passar troppa acqua sotto i ponti...

Aquario 21/1 – 19/2
Probabilmente nel tardo pomeriggio di oggi rivedrete una cara amicizia in una circostanza casuale e fortuita: avrete la piacevole sensazione che il pronunciato feeling che esisteva fra voi non sia mutato affatto.

Pesci 20/2 – 20/3
Una persona che inizialmente vi è apparsa sincera, molto particolare e molto originale ora si ridimensiona ai vostri occhi, sostanzialmente per la superficialità del suo comportamento. Come avete fatto a prendere lucciole per lanterne?

GUARDANDO IL CIELO

Sotto il segno del Toro

Una delle costellazioni del periodo invernale più interessanti da osservare

La costellazione del Toro si trova in una parte periferica della nostra Galassia, e, dopo Orione, è la più interessante del cielo invernale. Guardando verso sud-est alle nove di sera si noteranno tre stelle perfettamente in linea ed equidistanti: rappresentano la cintura di Orione; appena sopra, due bellissime stelle, una blu e l'altra rossa, rispettivamente, Bellatrix e Betelgeuse, due giganti molto più grandi del sole. Portando la sguardo un po' più in alto e verso sud, vedremo una serie di stelle che unite da linee immaginarie formano una «V» rovesciata su di un lato. Tutte assieme rappresentano l'ammasso aperto «Yadi» composto da stelle di vari colori, dalle bianco-azzurre alle rosse, dalle doppie alle variabili ed altre ancora. Nate 400-500 milioni di anni fa da una stessa nube di gas interstellare, le Yadi, assieme ad una stella molto più vicina a noi, la più brilante «Aldebaran», rappresentano la testa del Toro. Al di sopra di questa, un mini gruppetto di stelle le «Pleiadi». Si tratta di un picolo ammasso aperto molto interessante che oltre il nome ha la sigla M.45. Sono ancora avvolte da una debole nube gassosa azzurrina che le ha generate. Gli astronomi deducono la giovane età di queste stelle, non più di 60 milionio di anni.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Chiude l'alcova - 7 Divano imbottito - 10 Il fiume di Tivoli - 11 Una grossa pillola - 12 Piace al combattivo - 13 Grande città sul Po - 15 Sono anche... magiche - 16 Posto all'opera - 17 In tempi inesistenti - 18 Giovanna, nota attrice - 19 Vale a noi - 20 Partire senza parte - 21 Una penisola-stato - 22 Trovata comica - 23 Si manifesta a scatti - 24 Uomo... con l'aureola - 25 Marina Italiana - 26 Contengono... aceto - 27 Razza... marina - 28 Venerdì nel datario - 29 Un santo evangelista - 30 Materia prima per candele - 31 Fascicolo per turisti - 33 Utilizza gli ultrasuoni - 34 Pezzo... mobile del corpo - 35 Consueti - 36 La attraversò Polo - 37 Spara a tiro curvo

VERTICALI: 1 Lo è l'ago della bussola - 2 Compensa l'avvocato - 3 Posti in posizione verticale - 4 La madre delle Oceanine - 5 La Seidel autrice del romanzo «Il labirinto» - 6 Fine... di trasmissione - 7 C'è chi minaccia di farli vedere... verdi - 8 Si consuma in friggitoria - 9 Ronza... sulla testa - 11 Segnata con un marchio - 13 La spiccata attitudine per le arti - 14 Nativo, proveniente - 16 Sposta grossi pesi - 18 La coroncina con il crocifisso - 19 Compagni d'armi - 27 Una sorella del biblico Lazzaro - 28 Si chiede scusandosi - 29 Si attraversano a bordo - 30 Ideò una pistola divenuta leggendaria - 32 Un tronfio signorotto - 33 Il signor... Capanna - 35 Chiusura... in rosso.

Cerniera (11/11=8)

Marito troppo sicuro

Dà prova agli altri di capacità,
d'esser degno del più grande amore,
ma è proprio questo qua
che delle corna deve aver timore.

(Buffalmacco)

Indovinello

Giocatore di ramino in lite

Era un tipo di Cuneo con i ricci,
uno di quelli dediti all'incastro;
scoperto un asso di bastoni, pare
che l'altra parte a botte voglia fare.

(Il Nano Ligure)

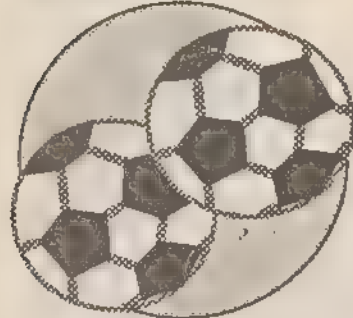
SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il dentista

Anagramma: copista = scapito

Cruciverba

CALCIO

COPPA CAMPIONI / SAVICEVIC HA ESALTATO IL MILAN CONTRO IL PORTO

Quando brilla la «stella»

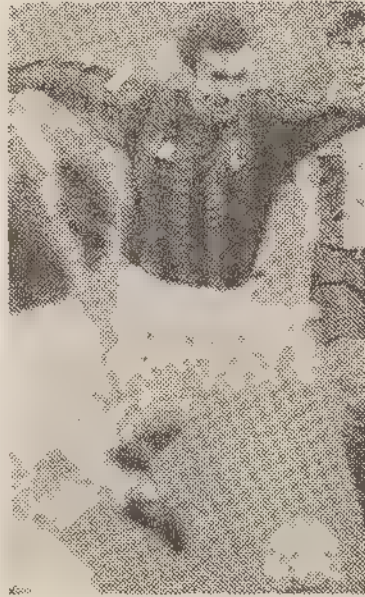
MILANO — Il Milan che ormai ti aspetti riesce anche a stupire per una vittoria europea forse imprevista nelle proporzioni di un 3-0 sul Porto, e per una rinascita, quella di Dejan Savicevic, magari da qualcuno più temuta che attesa. Il montenegrino, la «delizia», come l' ha definito il presidente rossonero Silvio Berlusconi, aveva scommesso forte rifiutando panchina e trasferta in Belgio.

Non in molti avevano puntato su di lui, traditore di una disciplina che appariva ferrea e che soltanto pochi eletti (Gullit e forse, ma senza fanfare, Van Basten) avevano osato trasgredire. Invece Dejan ha sbancato sul tavolo verde di San Siro, mostrando quanto l' azzardo riesca ad esaltarlo. Non ancora a farlo parlare, però.

Così come mercoledì sera, appena dopo la gara contro il Porto, anche ieri a Milanello Savicevic ha saputo dribblare i cronisti non meno bene di quanto riesca a fare con gli avversari.

Non è stato il solo eroe della serata: appena tornato in campo dopo una lunghissima squalifica internazionale, il romeno Florin Raducioiu ha saputo imprimere il proprio marchio alla gara, trasformando in gol una splendida imbeccata di Savicevic.

«Non potrei che essere contento. Comunque, non ci aspettavamo di riuscire a vincere con tre gol di scarto», ha detto Raducioiu, che ha avuto anche parole di elogio per Savicevic.

Non poteva essere altrimenti, dopo la splendida gara e, soprattutto, dopo l'impeccabile passaggio che gli ha permesso di segnare il primo gol. «Dejan ha giocato una partita molto attenta e concetrata - ha detto Raducioiu -. Ha confermato che vale il Milan. Tra noi c' è molta intesa, proviamo spesso in allenamento a giocare insieme. Per questo ho intuito il passggio che mi ha fatto ieri».

Il rossonero Savicevic

Non è stato il solo Raducioiu a elogiare Savicevic. Lo ha fatto anche Panucci, autore del secondo gol rossonero, anche questo imbeccato da un calcio d' angolo battuto da Savicevic. «Per me non è stata una sorpresa - ha detto Panucci -. Si sa che è un fenomeno. E se è intelligente può usare questa gara per lui e per il Milan. Ha saputo tirare fuori di più, ha grande cervello, può davvero fare quello che vuole. Noi in questo periodo gli siamo stati vicini».

Raducioiu si è soffermato anche sul suo momento: «Questa per me è stata una stagione molto importante sto trovando la mia dimensione nel Milan e sono riuscito ad essere capocannoniere nelle qualificazioni mondiali. Ora sto cercando di avere più determinazione e personalità. Nel Milan, ogni allenamento è un esame: è più difficile che giocare in una nazionale, dove vi sono dei posti fissi».

Per la partita di domenica prossima con il Torino, Fabio Capello avrà comunque altri problemi di formazione. Il francese Papin risente di una contusione al polpaccio destro, ma dovrebbe riuscire a recuperare, mentre sicuramente mancherà in attacco Simone che ha ancora un bendaggio alla caviglia destra e non potrà riprendere prima di una decina di giorni. Molto difficile il recupero di Alessandro Orlando, e ci sono forti dubbi per Eranio.

Infine, una annotazione che riguarda Van Basten: i sanitari del Milan si consulteranno a breve con il prof. Maertens, anche sulla base della relazione dell'ortopedico spagnolo Villadot che l'ha recentemente visitato, per decidere il da farsi. In contrasto con Maertens, che ha prescritto tre mesi di inattività nella speranza che si ricostruisca la cartilagine ossea alla caviglia destra, il medico spagnolo ha consigliato un nuovo intervento operatorio. Van Basten adesso resterà in Olanda.

L'UEFA HA RATIFICATO LA DECISIONE

Varata la riforma per le Coppe

GINEVRA — Dalla stagione 1994-1995 le coppe europee di calcio cambieranno formula. Lo ha ufficializzato ieri a Ginevra il presidente dell' Uefa Lennart Johansson nel corso di una conferenza stampa, spiegando che alcune modifiche erano diventate indispensabili dato «il continuo allargamento della famiglia Uefa».

Come previsto, i principali cambiamenti riguarderanno la Coppa dei Campioni. Li ha spiegati il segretario generale dell' Uefa Gerhard Aigner. Per prima cosa cambierà il nome: dalla prossima stagione la competizione si chiamerà «Champions League» e conterà 16 squadre «scremate» da un gruppo di 24.

Qualificate d'ufficio saranno le sette prime della classifica Uefa, più la detentrice del trofeo. La posizione in classifica è data da un indice che rappresenta i risultati conseguiti da una squadra negli ultimi cinque anni nelle coppe europee. Nel caso in cui una formazione non abbia partecipato alle coppe per più di cinque anni, le verrà attribuito il coefficiente della sua federazione (calcolato facendo la media dei risultati di tutte le rappresentanti di una nazione nel quinquennio precedente di competizioni interclub).

Gli altri otto posti a disposizione se li giocheranno in un turno preliminare ad eliminazione diretta (partite di andata e ritorno) in agosto le 16 squadre classificate dal nono al 24esimo posto. Le squadre campioni nazionali classificate dal 25esimo al 48esimo posto saranno dirottate in Coppa Uefa.

Le 16 ammesse alla «Champions League» saranno quindi divise, tramite sorteggio pilotato, in quattro gironi di quattro squadre ciascuno, con due teste di serie per gruppo. Questa fase della competizione, che comporterà sei partite per ogni squadra, durerà da settembre a dicembre.

Le due prime di ogni gruppo si qualificheranno per i quarti di finale, disputati con partite di andata e ritorno ad eliminazione diretta (a marzo). Stesso sistema ad aprile per le semifinali e quindi finale in partita unica a maggio.

Le finaliste, dunque, disputeranno durante la stagione 11 o 13 partite europee. In tutto verranno giocate 77 partite nella Coppa dei Campioni (16 preliminari, 48 di gironi, otto quarti, quattro semifinali ed una finale). Resta immutata invece la formula della Coppa delle Coppe.

UDINESE / PER LA PARTITA DI FOGGIA

Ritmo e prudenza la nuova ricetta

UDINE — Ritmo, ritmo, ritmo. La partita di Coppa Italia è già stata archiviata tra molti sbadigli e qualche lampo (Rossitto e Pizzi hanno illuminato la grigia sera di mercoledì) e si comincia a pensare allo scontro tra disperate di domenica prossima. La prima parola che viene in mente è appunto ritmo perché sulla componente agonistica della velocità scenderanno gli uomini di Zeman per cercare di far loro l'intera posta, come ammette Fabio Rossitto.

«Già — dice il motorino di centrocampo, tornato ai livelli di un tempo — bruceranno l'erba del campo e noi, di conseguenza, dovremo cercare di stare concentrati soprattutto nella prima frazione di gioco. Poi, per affrontare bene la zona, il reparto di centrocampo dovrà supportare adeguatamente le punte operando i giusti inserimenti da dietro». La gara di coppa ha offerto poche cose, ma parecchia volontà e proprio su quella il mediano di Adriano Fedele basa la sua fiducia per il delicato incontro col Foggia.

«Questa squadra — sentenzia — sta dimostrando grinta e voglia di fare e per questo venderemo cara la pelle ai pugliesi. Loro poi si esaltano con le grandi e vanno in difficoltà contro le piccole: speriamo avvenga anche domenica». Fedele ha già in mente la formazione anche se sta cullando due ipotesi opposte. La prima prevede un modulo a una punta (e sembra la più probabile) con Francesco Statuto in qualità di mediano aggiunto. La seconda vedrebbe due attaccanti in campo per cercare di mettere in apprensione la retroguardia foggiana la quale sta attraversando un momento non positivo.

A ogni modo il mistero verrà svelato solo poco prima della partita dato che Fedele mantiene rigorosamente il suo silenzio stampa. Con il numero 4 sulle spalle potrebbe esserci Fabio Rossitto supportato in mediana dall'altro corridore della formazione di Fedele vale a dire quel Michele Gelsi che, ora come ora, non sembra aver trovato i ritmi giusti per battagliare in serie A.

Riprenderà la sua posizione anche Marek Kozminski, la sua spinta sulla sinistra ha autenticamente destato dal torpore la gara di mercoledì. Nevralgica è la posizione di Fausto Pizzi: l'ex parmense a Foggia dovrà tentare in tutti i modi di seminare il panico nell'area dei padroni di casa. Ieri si è allenato a ritmi ridotti Branca che ancora lamenta quel malanno al ginocchio (si tratta del dolore al tendite rotuleo del ginocchio destro), ma non dovrebbero esserci problemi in merito al suo impiego domenica prossima. E viene da domandarsi perché sia stato utilizzato nella gara di Coppa Italia.

Intanto la Lega ha deciso che la partita Udinese-Milan venga posticipata al 23 dicembre, ore 20.30. Il posticipo è stato deciso in conseguenza dell'impegno di Coppa Intercontinentale che il Milan sosterrà a Tokyo il 12 dicembre contro il San Paolo del Brasile.

Francesco Facchini

TRIESTINA / L'APPELLO DI BUFFONI AI TIFOSI IN VISTA DEL BOLOGNA

«Abbiamo bisogno di aiuto»

L'atmosfera in casa alabardata si sta surriscaldando. L'attesa, per la partita di domenica al «Rocco» con il Bologna, si sta facendo spasmodica. C'è una gran voglia nell'ambiente di mettere la parola fine alla «crisi novembrina» con una prestazione casalinga finalmente convincente e all'altezza della situazione. Il momento, come si sa non è dei più facili: problemi tecnici, societari e di infortuni vari hanno caratterizzato il cammino della squadra alabardata sin dall'inizio del campionato.

Ma forse mai come in questo momento si erano potuti vedere durante la settimana i ragazzi alabardati così concentrati, determinati e convinti nei propri mezzi. I presupposti per l'incontro di domenica, quindi, sembrano ottimi, e per completare il tutto Adriano Buffoni vuole chiamare a raccolta i tifosi alabardati: «Voglio sottolineare ancora una volta — dichiara il tecnico alabardato — quanto sia importante per noi l'appoggio del nostro pubblico. Tutti sanno che il momento è difficile, e che per poterne uscire indenni c'è bisogno del nostro massimo impegno ma anche dell'apporto dei tifosi». Tutti allo stadio, quindi, sperando di poter essere ripagati nel migliore dei modi.

La formazione che scenderà in campo domenica sembra essere già ben delineata nella mente dell'allenatore e nella partitella in famiglia di ieri pomeriggio si è potuta vedere all'opera quella che dovrebbe essere la squadra titolare. Sulla difesa nessun dubbio: in porta ci sarà il giovane Drigo, visto che Facciolo è ancora alle prese con i problemi al ginocchio, e quindi come numero 12 sarà chiamato il giovane «Berretti» Metti, recentemente convocato per la nazionale di categoria. Gli altri quattro componenti del reparto arretrato dovrebbero essere Sottili, pronto ad arretrare per assumere i panni del battitore libero, Cerone e Pasqualetto, a controllare gli attaccanti avversari, e Zattarin a presidiare l'out sinistro. A centrocampo, Terracciano in veste di tornante di destra, Conca davanti alla difesa, Pasqualini e Casonato a dettare il gioco in avanti. In attacco le novità più ghiotte: non c'è ancora la certezza assoluta al cento per cento, ma lì davanti si potrebbe vedere per la prima volta quest'anno il tandem Labardi-La Rosa.

Entrambi lamentano ancora qualche problemino fisico e non sono certo al meglio della condizione, ma schierati in contemporanea nell'allenamento di ieri, i due hanno dimostrato come la loro presenza in campo possa cambiare il volto di questa squadra. Scambi rapidi, incroci perfetti e sistematica ricerca della porta avversaria. Si è trattato soltanto di una partitella, d'accordo, ma si è capito subito come, per loro, la classe non sia acqua. Per gli uomini da portare in panchina c'è solo l'imbarazzo della scelta: Ballanti, unico difensore in esubero vista la squalifica di Milanese, dovrebbe avere il posto assicurato, così come Danelutti, che risente comunque di un piccolo fastidio muscolare. Pure Romano si sta riprendendo bene, e domenica saranno passate quattro settimane esatte dall'incidente che gli ha procurato la frattura al coccige, termine fissato all'inizio dai medici quale probabile prognosi per la ricalcificazione dell'osso infortunato. Insomma, con il Bologna, potrebbe tornare utile pure lui, magari ad incontro già iniziato. Per gli altri posti disponibili il ballottaggio sarà tra Caruso, Rizzioli e Marsich, giocatori tra i più presenti in squadra in questo inizio di campionato rispettivamente con 12, 11 e 10 presenze totali. Almeno uno tra loro tre dovrebbe essere costretto ad accomodarsi in tribuna. Il recupero degli infortunati, purtroppo, presente pure questo rovescio della medaglia.

a.r.

Roberto Labardi

Bologna in ritiro dopo l'elettrochoc

Eraldo Pecci

BOLOGNA — Adesso che le scariche dell'elettrochoc praticato in settimana si sono esaurite, l'amministratore del Bologna Gazzoni Frascara spera di aver rigenerato la squadra. Dopo l'esonero di Zaccheroni e le dimissioni del direttore sportivo Eraldo Pecci, la società intende rimuovere questa prima parte di stagione. La classifica è deficitaria, ma non drammatica. A differenza della Triestina, i felsinei sotto la gestione Zaccheroni fuori casa hanno collezionato quattro sconfitte e due pareggi: un bottino molto misero per una formazione che mira alla B. E' per questo motivo che gli alabardati avrebbero preferito che rimanesse in panachina almeno ancora per una settimana l'allenatore romagnolo. Ma il tecnico era stato ormai ripudiato dai giocatori e dalla piazza. Ora i giocatori sono smaniosi di dimostrare al nuovo allenatore Edi Reja quello che sanno fare. E' ricominciata quindi la corsa per accaparrarsi una maglia di titolare.

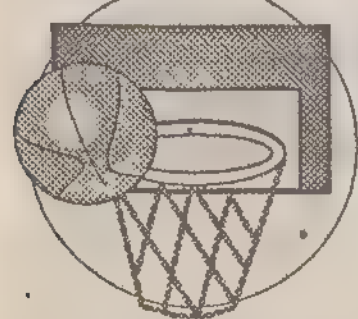
Non ci saranno Lorusso e Anaclerio che sono squalificati. Dovrebbero mancare anche gli infortunati Spigarelli e Cecconi. Ieri, inoltre, si è fatto male anche Sacchetti. Ma la «rosa» è piuttosto vasta per cui Reja non dovrebbe avere problemi di formazione. Ieri i rossoblu hanno svolto il primo vero allenamento sotto la guida del nuovo mister. La restaurazione dovrebbe riguardare soprattutto il reparto difensivo che Zaccheroni si era ostinato fino all'ultimo a schierare a zona. la riconversione della retroguardia a uno schena più prudente con cinque difensori appare scontata. De Marchi sarà il libero. Oggi la squadra lascerà Bologna per recarsi in ritiro a Trieste.

Questo incontro capita naturalmente in un momento sbagliato per entrambe le squadre, il Bologna è reduce da una rivoluzione tecnica, mentre la Triestina resta sull'orlo della crisi che è stata solo parzialmente allontanata dopo il pareggio di Carpi. La Triestina ora deve convincere i suoi tifosi e rimpolpare la classifica. Reja, invece, potrebbe anche accontentarsi di un esordio più soft sotto forma di pareggio.

A Bologna, comunque, comntinua a imperversare la bufera. Il consigliere verde Andrea Torregiani ha lanciato una bordata all'indirizzo della società felsinea. «Il Bologna negli ultimi dieci anni è costato parecchi miliardi alla collettività, soprattutto calcolando gli affitti dello stadio mai pagati», ha detto. Torregiani ha chiesto che la nuova dirigenza paghi al Comune l'affitto di 325 milioni.

ma. cat.

BASKET

STEFANEL / DOPO LA GARA CON I TURCHI SI PENSA GIA' ALLA TRASFERTA DI DOMANI A CANTU'

«Straordinari», che stress

TRIESTE — Fumava come un turco il presidente Bepi, contagiato da quel nervosismo che serpeggiava in campo. E a metà dell'incontro il numero uno biancorosso si è precipitato nello spogliatoio per un time-out nel corso del quale deve aver rivolto qualche «calda raccomandazione» alla squadra. Passata la tempesta il sorriso è tornato sul volto di Stefanel e a pallone fermo è stato più facile analizzare la partita con il Fenerbahce anche in funzione della trasferta di domani a Cantù.

Certo, gli ospiti non sono risultati propriamente dei turchi alla predica del basket, tutt'altro, rinforzati da Miller e, soprattutto, da Conrad McRae. Tipo bizzarro più del lecito, a quanto pare, poiché escluso dal mondo dell'Nba, dopo aver frequentato Syracuse, università importante, l'atleta di colore si è fatto valere. Aggiungete al tandem Usa Erdenay, il pirotecnico Topsakal e l'onesto Buyukaycan e troverete una formazione più che degna.

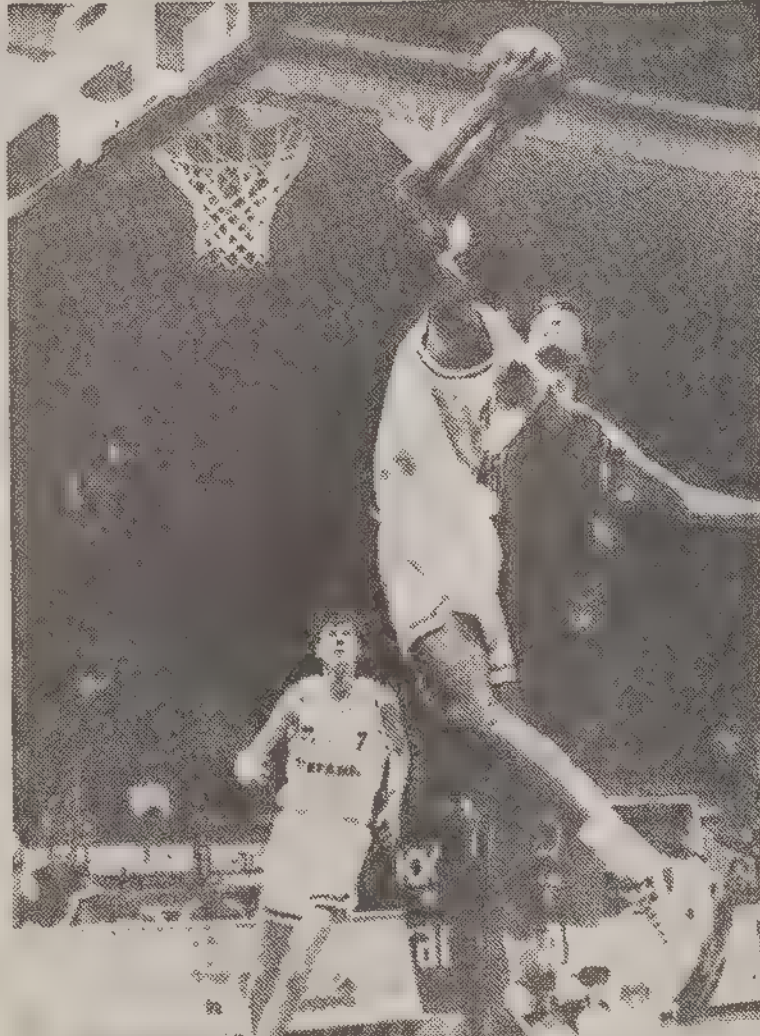
Ma è davvero un complesso super in grado di mettere in difficoltà la regina d'Italia? Inevitabili saltano fuori i soliti discorsi legati al momento strano della Stefanel e alla forma un po' appannata dei singoli e del collettivo, sebbene la negatività delle cifre la si riscontri nel deficitario tiro da 3 del primo tempo e nella sconfitta ai rimbalzi. «I nostri avversari — taglia corto Paolo Zini — andavano a cento all'ora, abbiamo retto il loro ritmo, quindi non si può parlare di un calo né fisico né mentale».

Forse è difficile credere sin dall'inizio a una manifestazione che diventerà avvincente con il trascorrere delle giornate, e d'altronde lo stesso atteggiamento del pubblico è sembrato in sintonia con il comportamento dei giocatori, abbastanza demotivati all'inizio, maggiormente partecipativi in seguito.

«Non è semplicissimo — osserva Renzo Crosato — entrare in una diversa dimensione, compresa quella internazionale. Pure i professionisti possono accusare delle flessioni determinate dall'accumulo di impegni e dai trasferimenti che scombussolano inevitabilmente i comuni mortali. Bisogna rendersi conto della realtà per cui accontentiamoci del risultato e anche della presenza del pubblico in un contesto problematico per l'ambiente della pallacanestro».

Capitan Pilutti, dal canto suo, autore di una bomba scaccia-incubi e solito «Arsenio Lupin» quanto a palle rubate, non è d'accordo con quanti sostengono che il match di Coppa Korac sia stato affrontato con sufficienza. «E non tirerei fuori — sottolinea Claudio — nemmeno la deconcentrazione, caso mai il fattore-sorpresa. Ma avete visto da dove tiravano i turchi? Realizzavano a ripetizione e da ogni posizione. No, non esiste rilassatezza in noi, ci teniamo a mantenere l'imbattibilità quanto più è possibile sia in campionato sia a livello europeo». Infilati 21 successi consecutivi, adesso si va alla caccia del record di 11 vittorie in A1, Cantù permettendo (a proposito la Clear sbrigata la sua pratica turca dovrebbe risentire della fatica). La tradizione è favorevole ai brianzoli, che nella passata stagione eliminarono, non senza polemiche, la Stefanel dalla corsa verso lo scudetto.

«In questi mesi — precisa Bodiroga — parecchie cose sono cambiate. Ovvio, troveremo una compagine arrabbiata, smaniosa di riscattarsi, visto che c'è un nuovo allenatore e un altro straniero, dunque per i giocatori ci saranno stimoli non indifferenti. Comunque non saranno completamente trasformati rispetto alla squadra che abbiamo superato in Coppa Italia».

s. b.

Lampley in schiacciata. (Italfoto)

STEFANEL / IL TIFO DI CHIARBOLA

Giù le mani da Pol Bodetto

TRIESTE - Se si effettuasse un sondaggio per vedere chi è il più amato dai tifosi biancorossi, l'exit poll indicherebbe un nome su tutti. I suoi canestri vengono accompagnati da cori e ovazioni. Tra il pubblico del Palasport di Chiarbola e Claudio Pol Bodetto si è stabilito un feeling del tutto particolare. Un esempio. Contro i turchi il «nostro» ha giocato cinque minuti, verso la fine del primo tempo, da leone. Due canestri, rimbalzi, una difesa rigorosa. Sulla scia dell'entusiasmo, ha «osato» anche un assist dietro la schiena. Insomma, delizia per gli occhi dei suoi fans. Alla fine della gara, lo speaker riassumendo i punti realizzati dai biancorossi, ne ha attribuiti solo due al buon Claudio. Un «torto» che è stato subito riparato dal coro dei tifosi: «Quattro!». Figuratevi se ai supporters di Pol Bodetto poteva sfuggire quel secondo canestro...

KORAC / GLI ALTRI RISULTATI

Il Panionios vince ancora: liquidato il Saragozza

GIRONE A

Stefanel-Fenerbahce 87-79
Saragozza-Panionios 74-78
Classifica: Panionios, Stefanel punti 4; Saragozza, Fenerbahce 0.
Prossimo turno (7/12): Panionios-Stefanel; Fenerbahce-Saragozza.

GIRONE B

Estudiantes-Peristeri 72-98
Maccabi-Pfizer 81-55
Classifica: Maccabi 4; Peristeri, Pfizer 2; Estudiantes 0.
Prossimo turno: Pfizer-Estudiantes; Peristeri-Maccabi.

GIRONE C

Recoaro-Paok Salonicco 76-74
KK Zagabria-Siviglia 82-81
Classifica: Recoaro 4; Paok, KK Zagabria 2; Siviglia 0.
Prossimo turno: Siviglia-Recoaro; Paok-KK.

GIRONE D

Scavolini-Leon 93-84
Alba Berlino-Antibes 74-83
Classifica: Scavolini, Antibes 4; Leon, Alba 0.
Prossimo turno: Antibes-Scavolini; Leon-Alba.

Stefanel - Fenerbahce: lo scout

Min.	Giocatore	Punti	Tiri a canestro 2 punti	%	3 punti	%	totali	%	liberi	%	Rimbalzi Off.	Dif.	Tot.	Palle Per.	Rec.	Ass.	Stop.	Falli Fatti	Sub.	Voto
30	*Bodiroga	13	4/7	57	1/3	33	5/10	50	2/2	100	1	1	2	-	-	3	0	2	3	13
31	*Gentile	15	4/6	167	2/5	40	6/11	55	1/2	50	0	1	1	1	2	-	0	3	3	10
17	Pilutti	10	1/4	25	2/2	100	3/6	50	2/2	100	0	2	2	0	4	1	0	2	1	12
30	*Fucka	15	5/6	83	-	-	5/6	83	5/7	71	1	4	5	2	2	-	1	2	5	21
19	De Pol	2	0/3	0	-	-	0/3	0	2/2	100	1	1	2	0	1	1	-	1	1	3
4	Cattabiani	2	1/1	100	0/1	0	1/2	50	-	-	0	1	1	1	1	-	-	0	1	3
8	Pol Bodetto	4	2/3	67	-	-	2/3	67	-	-	1	0	1	1	1	-	0	0	1	4
33	*Lampley	18	8/13	62	-	-	8/13	62	2/3	67	2	6	8	4	3	2	2	1	2	24
23	*Cantarello	8	4/4	100	-	-	4/4	100	-	-	0	2	2	2	1	2	1	4	0	8
5	Calavita	0	-	-	-	-	-	-	0/1	0	-	-	-	-	-	-	-	2	0	-2
200	STEFANEL	87	29/47	62	5/11	45	34/58	59	14/18	78	6	18	24	11	15	9	4	17	17	100

Allenatore: Bogdan Tanjevic

* = quintetto iniziale

EUROCLUB

Benetton Treviso: una tragedia greca contro l'Olympiakos

73-79

BENETTON: Mannion 26, Iacopini, Pittis 21, Garland 4, Ragazzi 3, Pellacani, Vianini 6, Rusconi 13. Ne Marconato e Vanuzzo.
OLYMPIAKOS: Bakatsias 6, Sigalas 5, Stamatis 3, Kambouris, Paspalj 29, Nakic, Fasoulas, Tomic 11, Tarpley 25. Ne Limniatis.
ARBITRI: Sanchis (Spagna) e Jungebrand (Finlandia).
TIRI LIBERI: Benetton 21/28 (Mannion 5/7, Pittis 11/14, Ragazzi 0/1, Vianini 2/2, Rusconi 3/4); Olympiakos 25/33 (Bakatsias 4/4, Sigalas 2/3, Paspalj 8/10, Tomic 8/11, Tarpley 3/5). Tiri da tre punti: Benetton 6/15 (Mannion 5/10, Pittis 0/3, Garland 0/1, Ragazzi 1/1); Olimpiakos 4/9 (Stamatis 1/1, Sigalas 1/1, Paspalj 1/3, Fasoulas 0/1, Tomic 1/3). Usciti per cinque falli nella ripresa Bakatsias 11'35« (59-63), Vianini 18'18» (66-72), Ragazzi 19'51« (73-78). Fallo tecnico a Rusconi (Benetton) al 19'03 primo tempo (3043).
TREVISO - Malgrado le maiuscole prestazioni di Mannion (26 punti) e di Pittis (21), la Benetton Treviso ha dovuto inchinarsi alla forte compagine greca dell'Olympiakos. Gli ospiti hanno preso anche quindici lunghezze di vantaggio. Tardiva la rimonta dei veneti che si sono dovuti arrendere allo strapotere dei lunghi ellenici sotto le plance (35 rimbalzi contro 24). Questa sconfitta purtroppo rischia di compromettere il cammino della Benetton nell'Euroclub.

Euroclub: Levingston non lascia il segno
La Buckler si arrende a Lisbona 102-90
BENFICA LISBONA: Santos 29, Neves 14, Guimaraes 16, Conceicao 32, Plowden 9, Seixas, Silvestre 2. N.e: Ferreira, Camara, Cruz.
BUCKLER BOLOGNA: Coldebella 6, Danilovic 33, Morandotti 8, Levingston 14, Binelli 14, Carera 2, Moretti 8, Brunamonti 2, Savio 3. N.e: Brigo.

Euroclub: Istanbul fatale alla Clear
L'Efes Pilsen la spunta 88-70
ISTANBUL - La Clear Cantù è stata sconfitta 8870 (58-36) dai turchi dell'Efes Pilsen Istanbul in un incontro del girone B di semifinale dell'Euroclub di basket. Per la Clear i migliori realizzatori sono stati Winslow con 24 punti e Montecchi con 17, per l'Efes Naumoski (20) e Aydin (19).

Italia Under 20 in tournee Usa:
largo successo su Belmont Alley
CHARLOTTE - Italia Under 20 batte Belmont Abbey 79-52 (46-17) nell'ultima partita della tournee americana.
BELMONT ALLEY: Robinson 11, Bandison 10, Gregory 2, Hover, Garrison 3, Loftis 2, Lowerd 6, Johnson 2, Willingham, Caldwell 2, Sumner 6, Fath 8.
ITALIA UNDER 20: Chiagic 17, Conti 6, Damiao 6, Diacci 6, Gamba 7, Marcaccini 7, Marisi 4, Saccardo 2, Scarone 10, Sciarabba, Tonolli 7, Usberti 7.

TENNIS

DA MERCOLEDI' A TRIESTE LA COPPA EUROPA PER NAZIONI

La Svezia è la squadra da battere

Gaudenzi numero uno della formazione azzurra che presenterà anche l'italo-belga Tieleman

TRIESTE — L'italiano Andrea Gaudenzi e lo svedese Niklas Kulti saranno le stelle della Coppa Europa per Nazioni, in programma al Palasport di Chiarbola di Trieste dall'8 al 12 dicembre. L'italiano, già presente alla manifestazione ospitata nel capoluogo giuliano lo scorso anno, questa volta arriva a Trieste non più come la grande promessa del tennis italiano ma come una realtà. Gaudenzi nel corso dell'estate ha ottenuto risultati notevoli che gli hanno permesso di raggiungere la 60.a posizione del ranking mondiale e di diventare il miglior giocatore in classifica per l'Atp. Kulti, invece, è il n. 46 del mondo e lo scorso anno è stato brillante protagonista a Chiarbola conducendo la nazionale scandinava alla conquista del titolo continentale. L'Italia, capitanata come al solito da capitan Panatta, oltre che su Gaudenzi potrà contare su Paolino Cané che, pur essendo precipitato al n. 177 delle classifiche, quando deve giocare con la maglia azzurra si esprime al di sopra delle sue possibilità come ha fatto vedere nell'incontro di Coppa Davis giocato a Firenze contro la formazione australiana. Il tennista bolognese è poi capace di dare spettacolo con il suo «turbo» diritto e con gli altri colpi che certo non gli hanno difetto. Il n. 2 della squadra italiana, stando alle graduatorie Atp, è comunque l'italo-belga, che ha scelto il passaporto italiano, Laurence Tieleman che in questa stagione ha offerto delle buone prestazioni nel «tempio» di Wimbledon. Il n. 4 della squadra azzurra sarà Mario Visconti, spesso protagonista nei tornei satellite disputati in estate.

La compagine favorita è comunque quella svedese (già vincitrice della scorsa edizione) che, oltre a Kulti, può contare su altri due giocatori compresi nei primi cento al mondo: Thomas Enquist (87) e Jonas Hjoerkman (92); oltre a Mikael Tillstroem che nel '92 assieme a Kulti ha conquistato il punto decisivo nel doppio contro la Germania. Particolarmente interessante sarà la prestazione di quella Danimarca che, proprio con Carlsen e Fetterlein presenti a Trieste, qualche anno fa ha creato grossi problemi in Davis all'Italia con Omar Camporese costretto alla resa. Altri elementi da tenere in considerazione sono il rappresentante ceco Otislav Dosedel (74 dell'Atp) e il tedesco David Prinosil che sarà affiancato da quel Markus Naewie che lo scorso anno ha davvero destato un'ottima impressione a Chiarbola concludendo la manifestazione imbattuto.

L'appuntamento triestino, per gli appassionati di tennis, è fissato per le 10 di mercoledì 8 dicembre per l'inizio del primo incontro (il sorteggio degli incontri si terrà martedì sera).

Queste le formazioni annunciate: AUSTRIA (Thomas Buchmayer, Reinhard Wanka, Julian Knowle, Thomas Prinowsky e capitano Petr Hutka); DANIMARCA (Kanneth Carlsen, Morten Christensen, Frederik Fetterlein, Michael Mortensen, capitano Finn Christensen); GRAN BRETAGNA (Tim Henman, Miles Maclagan, Danny Speford, capitano David Felgate); ITALIA (Andrea Gaudenzi, Paolo Cané, Laurence Tieleman, Mario Visconti, capitano Adriano Panatta); REPUBBLICA CECA (David Vacek, Ctislav Dosedel, David Rikl, Tomas Zorazila, capitano Pavel Korda); GERMANIA (Joern Renzenbrink, Markus Naewie, David Prinosil, Karl Meiler, capitano Niki Pilic); IRLANDA (Oven Casey, Bein Collins, Scott Barron, Peter Wright, capitano Peter Lowther); SVEZIA (Niklas Kulti, Thomas Enquist, Jonas Bjoerkman, Mikael Tillstroem, capitano Olle Palmer).

La formazione svedese che difenderà da mercoledì al palasport di Chiarbola la Coppa Europa per Nazioni vinta l'anno scorso. (Italfoto)

PALLAMANO / SCONTATA LA MAXISQUALIFICA DI OTTO MESI

Lo Duca junior prepara un ritorno in grande stile

«L'inesperienza mi ha tradito e ho reagito alle provocazioni. Sono pronto a scendere in campo»

TRIESTE — Otto mesi di squalifica non si digeriscono facilmente. Per Marco Lo Duca il castigo è finito all'alba delle diciotto giornate di campionato guardate dalla tribuna. A ventidue anni da una batosta del genere non si esce indenni e un seppur piccolo desiderio di riscatto nei confronti di una decisione eccessivamente punitiva, un atleta lo manterrà per anni.

E' stata una stagione fortunata e sfortunata contemporaneamente? «Proprio così. Nel settembre del '92 dopo un'esperienza in A2 con la squadra delle Forze Armate ero ritornato a Trieste. Mario Sirotich senza esitare più di tanto mi ha dato fiducia schierandomi sull'ala destra del Principe, nel ruolo che per anni era stato coperto da Marco Bozzola. Erano momenti difficili, con la squadra priva di Schina, Bozzola, Sivini e Oveglia, costretta ad affrontare la prima giornata di campionato in casa del Rubiera. Proprio quella, forse, è stata la mia partita più bella. Dopo la prima fase del campionato e il cambio d'allenatore tutto rimase inalterato. Nino Adzic mi confermò tra i primi sette, prolungando il mio sogno. E al termine della regular season ho ricambiato la fiducia con all'attivo 65 reti in serie A1, piazzandomi in squadra alle spalle di Jelcic, Ivandija e Massotti».

Ma la jella si fa strada a Conversano. No? «Direi di sì Quelle maledette final four di Coppa Italia non le dimenticherò mai. D'accordo, il mio sgambetto al portiere Percevic a 8'' dal termine, quando il Principe conduceva il match di tre reti, è stato un gesto stupido. Ma nello sport non si può giustificare il linciaggio che abbiamo subito con un semplice sgambetto. E' fuori da ogni logica. Secondo me, è sbagliatissimo organizzare l'atto finale di un torneo come la Coppa Italia in casa di una delle formazioni in lizza per la conquista del trofeo. A Conversano ogni match andava bene per gridare e sputare ai giocatori del Principe. Nella finale con i pugliesi (loro erano convinti di vincere!) io, per il ruolo che ricopro, ero sempre vicino alle transenne e di sputi ne ho ricevuti in continuazione. Tensione, rabbia e un portiere come Percevic che si era preso gioco di tutti per sessanta minuti mi hanno condizionato. Dopo, nel vedere nello spogliatoio i miei compagni sanguinanti, presi a botte dagli scalmanati tifosi del Conversano, mi sono sentito colpevole di un'azione che ha messo a repentaglio la vita di un'intera squadra. Solo grazie all'amicizia che tutti mi hanno dimostrato ridandomi fiducia ho cominciato a dimenticare quanto era successo».

Otto mesi sono lunghi. C'è stato qualche istante d'incertezza? «Mai. Fin dal primo giorno di squalifica ero sicuro di ritornare in campo. Mi sono sempre allenato con la squadra, cercando anche durante la preparazione di dare il mio piccolo contributo. Non mi sono mai allontanato. Anche perché mi sono reso conto che dopo tutte le provocazioni ricevute, una reazione simile alla mia poteva averla qualunque altro atleta con poca esperienza sulle spalle. Io ho pagato ma Saldamarco, ad esempio, è stato "perdonato" senza motivo dalla Figh già durante l'estate. In fin dei conti neppure lui era un'atleta di interesse nazionale».

Niente parquet di Chiarbola prima di Natale? «Ahimé no. Sabato 11 dicembre giocheremo a Monfalcone per lasciare al tennis il palasport. Sarà comunque un giorno che non dimenticherò mai».

an.bul

NUOTO / BRAIDA HA DECISO DI CONTINUARE (ALMENO PER ORA) L'ATTIVITA' AGONISTICA

Marco non molla, anzi cerca la rivalutazione

Prime gare stagionali fra Trieste e Cordenons - L'Altura di Coretti dalla Triestina all'Edera

TRIESTE — È il momento più difficile per un atleta. Dopo aver ottenuto grandi risultati, dopo aver assaporato a lungo il piacere della vittoria, arriva il momento di pensare al ritiro. Può essere un momento di amarezza o anche di grande sollievo, ma per Marco Braida la decisione, per il momento, è rinviata.

L'atleta della Triestina Nuoto ha ottenuto nella sua carriera sportiva risultati prestigiosi difficilmente confrontabili tra gli sport olimpici. Moltre volte campione italiano, presente alle Olimpiadi di Barcellona, ai Mondiali di Perth, agli Europei di Bonn e Atene e alle Universiadi, ha conquistato il diritto di entrare nel gotha dei grandi dello sport triestino. Arrivato a 27 anni, dopo una stagione buona ma non esaltante come le precedenti, Marco Braida aveva pensato di ritirarsi, di concludere l'università e di inziare a lavorare. E invece eccolo di nuovo in piscina a macinare chilometri. Come mai, abbiamo chiesto a Braida, sei ritornato sulle tue decisioni?

«Ho preso questa decisione dopo aver parlato con il mio allenatore Fulvio Zetto e il presidente Rossini. Siamo giunti alla conclusione che può essere utile a me e alla società che io continui a nuotare. Per quanto mi riguarda, però, devo iniziare a pensare all'inserimento nel mondo del lavoro e forse la mia società potrà aiutarmi... almeno così spero».

Quali sono allora le scadenze più immediate e quelle più importanti?

«Sono prioritari gli ultimi esami all'università e la tesi (in Economia e commercio, ndr), ma spero di avere abbastanza tempo per riuscire a preparare i campionati assoluti in aprile. Nel frattempo devo verificare se riesco a sopportare ancora un allenamento più intenso dopo un anno in cui non ho nuotato certo moltissimo. Se in quella occasione riesco a ottenere un buon risultato e non saltano fuori dei nomi nuovi, potrò giocare la carta dei Mondiali di Roma».

E adesso come ti senti durante gli allenamenti?

«Non sto male. Ho iniziato a lavorare in modo specifico sul delfino cercando di ricostruire il fiato e la sensibilità in acqua, e lavoro un po' in palestra. La sensazione è che possa ritornare su buoni livelli».

Cosa dice il tecnico Fulvio Zetto?

«È fiducioso e ritiene positivo il fatto che io mi renda conto che non ho ancora la sensibilità di un tempo: significa che posso recuperarla. Speriamo che abbia ragione».

Quali sono le prime verifiche agonistiche?

«La prima gara che affronterò sarà la Coppa Brema il prossimo 12 dicembre. Purtroppo, essendo una gara a squadre e puntando ad arrivare tra i primi otto in Italia, dovrò disputare delle gare non "coperte" dagli altri, come i 100 rana e i 200 misti, ma sarà un test utile lo stesso».

Finalmente sono arrivate le gare, che forse riusciranno a riportare l'ambiente del nuoto triestino alla concretezza agonistica. La stagione, infatti, si è iniziata sotto altri auspici. Dopo il terremoto tecnico che aveva portato la squadra di Altura, allenata da Livio Coretti, a cambiare bandiera per passare dai colori rossoalabardati a quelli dell'Edera, le acque della piscina Bianchi si erano di nuovo agitate per un duro dissidio tra le due principali società locali. Alla riapertura degli allenamenti l'Edera non aveva accettato la divisione dello spazio acqua decisa dal comitato regionale della Fin, che assegnava sei corsie alla Triestina e due all'Edera in base ai risultati agonistici ottenuti nel nuoto (secondo un vecchio accordo tra le due società). Ne è nata una disputa solo parzialmente sedata.

Ma le gare che hanno aperto la stagione agonistica hanno riportato i problemi nel loro alveo naturale del confronto sportivo. Le gare si sono svolte a Trieste per il settore femminile e a Cordenons per quello maschile, e hanno segnato dei risultati in linea con il periodo iniziale della preparazione. «La migliore è stata la Carlini — spiega Fulvio Zetto, allenatore rossoalabardato e direttore tecnico — che nella prima gara è riuscita a scendere sotto il minuto nuotando in 59.8, tempo che le dà diritto a partecipare agli assoluti. Bene anche Sabrina Sciolti nel dorso (2.29.3) e la Fichfach nei 400 stile libero (4.46). Tra i maschi è partito bene Tersar con un buon 2.09.6 nei 200 dorso, e anche Ravasini, Stevanato, nuovo acquisto che arriva da Padova, Ledi e Bearzotti».

Per il resto il nuoto regionale vede una leggera ripresa dell'Unione nuoto Udine mentre il Gymnasium sembra quasi scomparso.

Franco Del Campo

IN POCHE RIGHE

Tennis: da oggi Germania-Australia finale della Coppa Davis '93

DÜSSELDORF — Saranno il tedesco Michael Stich e l'australiano Jason Stoltenberg ad affrontarsi oggi nel primo singolare della finale di Coppa Davis: questo il responso del sorteggio svoltosi ieri. Il secondo singolare sarà disputato dall'australiano Richard Fromberg, che ha recuperato dall'infortunio dei giorni scorsi, e dal tedesco Marc Goeellner.

Questo il programma completo della finale Germania-Australia. Venerdì: Jason Stoltenberg (Aus)-Michael Stich (Ger); Richard Fromberg (Aus)-Marc Goellner (Ger); sabato: Mark Woodforde/Todd Woodbridge (Aus)-Michael Stich/Patrick Kuehnen (Ger); domenica: Richard Fromberg-Michael Stich, Jason Stoltenberg-Marc Goellner.

Nuoto: mondiali vasca corta Protagoniste le cinesi

PALMA DE MAJORCA — È subito pioggia di record nella prima giornata dei Mondiali di nuoto in vasca corta di Palma de Majorca. Protagoniste, come previsto, le fenomenali atlete cinesi, che sui quattro primati della prima giornata ne hanno stabiliti tre. Nei 100 sl donne Le Jinyi ha abbassato di 32 centesimi di secondo il limite della tedesca Franziska Van Almsick, da questa ottenuto lo scorso gennaio a Pechino, portandolo a 53''01. Nei 400 misti donne Dai Guohong con 4'29'' ha fatto meglio di quasi due secondi della romena Noemi Lung, che nell'87 aveva fermato i cronometri a 4'31''36. Ancora più significativo è il record della 4x200 sl femminile cinese che ha ritoccato di quasi sei secondi il limite della staffetta statunitense del 1981 nuotando in 7'52''45.

Record anche per la 4x100 misti maschile degli Usa che ha fatto fermare i cronometri sui 3'32''57 (il precedente primato era di 3'34''86 ed era stato stabilito dal Canada l'anno scorso). Nel complesso deludente la prima giornata dei campionati per gli azzurri. Nei 200 sl uomini Piermaria Siciliano si è piazzato quinto in 1'47"06 (la gara è stata vinta dal finlandese Anti Kasvio). Settima anche la staffetta italiana 4x100 maschile in 3'43"80. Nella finale B dei 200 farfalla donne, Ilaria Tocchini è giunta quarta in 2'13''26. Gli altri azzurri (Cecilia Vianini nei 100 sl ed Emanuele Idini nei 200 sl) si sono fermati alle batterie del mattino.

Telethon: cimeli sportivi all'asta di solidarietà

TRIESTE — L'iniziativa della Federcalcio di mettere a disposizione del Telethon le maglie degli 11 titolari della Nazionale, scesi in campo nella vittoriosa partita contro il Portogallo, ha fatto da apripista a una serie di analoghe iniziative non solo del mondo dello sport ma anche di quello dello spettacolo. Durante la maratona televisiva del 3 e 4 dicembre, in onda su Rai Uno, saranno così messi all'asta, oltre alle maglie degli azzurri, gli sci con cui Alberto Tomba e Deborah Compagnoni hanno vinto rispettivamente le medaglie d'oro in gigante e supergigante alle Olimpiadi di Albertville. All'asta andranno inoltre attrezzature e abbigliamento offerti da alcuni dei più noti campioni dello sci internazionale. Il ricavato della vendita sarà devoluto interamente al Telethon, per finanziare la ricerca scientifica sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche. L'asta avrà inizio alle ore 19.30 di venerdì 3 dicembre e si concluderà alle ore 1 di domenica 5. Per le offerte sarà a disposizione il numero telefonico 144.66.1992, grazie alla collaborazione delle società di servizi telematici Direct Plus ed Ediphone.

Pugilato: sconfitto Chianese per l'Europeo dei massimi

LONDRA — Il britannico Henry Akinwande ha conservato il titolo europeo dei massimi battendo l'italiano Biagio Chianese per k.o. tecnico alla quarta ripresa. Non si è trattato di un'impresa complicata per il ventottenne britannico che ha facilmente disposto dell'avversario. Akinwande ha avuto presto il sopravvento su Chianese che, nonostante la stazza (128 kg per 1,95 di altezza) è stato dominato dal campione londinese che ha vinto la resistenza dell'avversario alla quarta ripresa aprendo un taglio profondo sul volto dell'italiano che ha costretto l'arbitro a interrompere l'incontro. Chianese ha combattuto con coraggio, ha cercato di giocare al meglio le sue carte, ma il britannico si è dimostrato superiore. Per il trentaduenne italiano, alla sua prima chance europea, si è trattato della seconda sconfitta in carriera dopo 13 vittorie, un pari e un no contest.

Domenica la premiazione della Barcolana '93

TRIESTE — Alle soglie dell'inverno l'Autunno velico triestino si prepara a celebrare gli ultimi atti di una stagione ricca di successi e soddisfazioni per i soci della Società Velica Barcola Grignano. La mattina di domenica 5 dicembre, alle ore 10, presso il centro congressi della Stazione marittima di Trieste avrà luogo la premiazione dei concorrenti meglio classificati per ogni classe d'imbarcazione alla Coppa d'Autunno-Barcolana e alla successiva Alpe Adria Kermesse.

IPPICA / LA TRIS A LIVORNO

Silvermed favorito sul pesante

TRIESTE — Dopo il successo varesino, la Tris ripropone nuovamente i galoppatori che questo pomeriggio troveranno ospitalità sulla pista livornese. Sedici al via, distanza i 2250 metri, terreno con ogni probabilità pesantissimo vista la pioggia caduta in questi giorni. Proprio sulla fanghiglia dovrebbe ben ritrovarsi Silvermed che, di conseguenza, potrebbe ovviare al «top weight» (59 chili non sono pochi) e, vista anche l'energica monta di Agustin Herrera, far valere la sua vena, al momento molto brillante.

Ma assieme a Silvermed, la corsa offre garanzie di non poco conto anche a Song For Europe, che non ha forma al diapason ma peso dei più favorevoli, a Mr. Valentine, e poi al qualitativo Canton Judge, oltre che allo scarico San Miguel, e all'interessante Babilano. Corsa in complesso suggestiva e aperta a svariate soluzioni.

Premio Giornale Il Tirreno, lire 54.300.000, metri 2250, corsa Tris. 1) Silvermed (59 A. Herrera), 22) Vanished Land (58 E. Baldacci); 3) Canton Judge (57 B. Secci); 4) Blue Nova (56 1/2 S. Landi); 5) Babilano (55 1/2 C. Colombi); 6) No Alfa (54 G. Scardino); 7) Tony San (54 V. Mezzatesta); 8) Pamar (53 1/2 A. Muzzi); 9) Mr Valentine (50 1/2 G. Lobina); 10) Golden Globo (51 M. Latorre); 11) Song For Europe (49 S. Bezzu); 12) Birch Banks (48 1/2 G. Pretta); 13) Heaven Blue (48 1/2 S. Lobina); 14) San Miguel (48 1/2 R. Opazo), 15) Strike Fire (47 1/2 N. Mulas); 16) Portrait Panter (47 M. Colombi).

Rapporti di scuderia: Vanished Land (2) = No Alfa (6); Mr. Valentine (9) = Portrait Panter (16); Song For Europe (11) = Heaven Blue (13).

I nostri favoriti. Pronostico base: **1) Silvermed, 11) Song for Europe, 9) Mr Valentine.** Aggiunte sistemistiche: **14) San Miguel, 6) Babilano, 3) Canton Judge.**

m. g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
2.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
3.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2
4.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
5.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	X 1 2
6.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1

IPPICA / TOTIP

Rapid Effe viaggia sul binario giusto

Prima corsa

Ultimo appuntamento che conta per la crema dei puledri di 2 anni. Rapid Effe, che ultimamente è salito notevolmente di tono approdando al record della generazione, si propone in veste di favorito nell'«Allevatori» romano che vedrà il pupillo di Franco Fraccari impegnato da Remoto, Refrontolo Dra (che lo ha già preceduto all'Arcoveggio) e Rubis di Rosa, mentre in veste di non impossibili sorprese si segnalano Ringmaster Bi e Ricettatore.

Seconda corsa

I ben noti dai triestini Nomingo e Mattioli Ok si evidenziano nella corsa bolognese dove anche il penalizzato Ippelio dovrebbe contare. Sigla centrale molto forte, ma possibilità di inserimento anche per Noel e Lubiana Val, che difendono il gruppo 1, mentre Naxos Gar è la più attendibile delle sorprese.

Terza corsa

A Firenze piace il gruppo 2, forte delle presenze di Liza Chic e Margherita Blu. All'opposizione troviamo Oscar Cobra, Ovada Luis (su distanza eccessiva però), nonché Newys Dechiari e Nivetta.

Quarta corsa

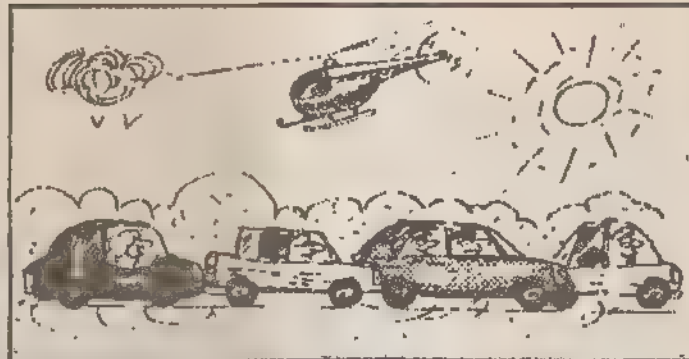
Noemy Top (altra nostra vecchia conoscenza), dovrà vedersela soprattutto con Libro Petral e Imago Ferm nella prova milanese. Meno evidenti le possibilità del gruppo intermedio dove Nais del Ronco e Narflù sono soltanto degli outsiders.

Quinta corsa

Piacciono Fabrizio e Nord Pas nella corsa di Montegiorgio. Forte dunque il gruppo 2, al quale si opporrà principalmente la sigla centrale forte di Modern Jazz e Godwin Or, mentre nel gruppo 1 il migliore appare Genvois.

Sesta corsa

Nel miglio patavino, Nushi sembra un favorito evidente ma dovrà fare i conti con Nigluk che a Montebello ha corso molto bene. Oceano Per e Mari di Jesolo sono i più in vista degli altri, mentre anche il redivivo Inasol potrebbe concorrere per un buon piazzamento.

m. g.

NOVITA' IN REGIONE: LO SLED-DOG A FORNI DI SOPRA

«Cartaneve», jolly invernale

La società Promotur che gestisce i cinque poli sciistici del Friuli Venezia Giulia ha attivato da ieri il servizio «Infoneve» e confermato che nella sostanza il listino dei prezzi è rimasto invariato. Sciare tutto l'inverno in Friuli può ridursi, per una famiglia di 4 persone, a un importo di 280 mila lire per ciascuna «cartaneve» per adulti e 220 mila lire per ogni «cartaneve» bambini, ragazzi e senior per arrivare ad un massimo di 415-325 mila lire per il singolo che utilizzi la carta per la prima volta e non sia socio Fisi, purché l'acquisti entro il 12 dicembre.

Intanto le vacanze natalizie si avvicinano velocemente. In particolare vediamo la situazione di Forni di Sopra. Già ieri, continuando quelle iniziative di gemellaggio con la città di Trieste, l'Associazione degli albergatori e dei commercianti, con il Consorzio servizi turistici del centro montano, ha regalato a Trieste, quale segno di amicizia verso una compagine sempre maggiore di utenza che dal litorale marino sceglie la cittadina dolomitica per le proprie vacanze, gli alberi di Natale che abbelliranno la zona centrale di Trieste. Ciò fa parte di una serie di iniziative che coinvolgono la voglia di divertirsi e di fare salotto, una gastronomia riscoperta e rivalorizzata grazie specialmente alle erbe locali.

Vediamo in concreto il concerto delle iniziative che Forni di Sopra propone per il periodo invernale. Ristrettezze finanziarie hanno determinato, immancabilmente, la sospensione di alcuni servizi. Quella che ne ha fatto le spese è stata l'infrastruttura meno usata durante l'inverno, ma che ricopriva una notevole funzione pubblicitaria, la piscina. Questa rimarrà chiusa, dando comunque la possibilità di dar luogo a quei lavori di ammodernamento già iniziatisi qualche tempo addietro. Rimane comunque agibile la palestra con le sale annesse che permetteranno, fra le altre discipline, il tennis al coperto, che vede un notevole afflusso di triestini nelle file del giovane Tennis club fornese.

Novità in senso assoluto in Carnia, e più connesso con l'inverno, lo sledog, ossia le slitte trainate da cani in particolare siberian husky. Le condizioni climatiche dell'Alta Val Tagliamento ben si prestano a questo nuovo sport grazie principalmente alla perfetta climatizzazione del cane nell'ambiente. Già un gruppo di appassionati ha creato un club che offre gite su appositi tracciati e corsi di iniziazione allo sledog anche con cani di proprietà. Come biglietto di visita cosa di meglio di un campionato nazionale? Ecco quindi per metà gennaio il terzo Campionato nazionale di sledog C.i.s. che viene organizzato sulla neve di Davost lungo la Val di Suola. Perfettamente funzionante pure il campo di pattinaggio su ghiaccio. Assicurato pure il funzionamento dell'anello di fondo illuminato per lo sci in notturna, come pure l'apertura degli impianti di fondovalle e del Varmost per lo sci alpino. E nonostante la neve, quella naturale, non sia ancora calata a imbiancare la vallata, già da alcuni giorni i cannoni sparano neve programmata che ha già determinato un valido fondo per le future, ed auspicabili, precipitazioni nevose naturali. Vasto pure il calendario delle manifestazioni, che, come d'obbligo, prevede la messa dei Madins alla mezzanotte di Natale, il Babbo Natale che incontra ospiti e valligiani, artigiani del luogo, già vincitori di una selezione italiana, che scolpiranno la neve per ricavarne sculture sulla piazza Centrale, la classica fiaccolata dal monte Cimacuta da parte dei maestri di sci e i fuochi d'artificio per salutare il nuovo 1994. Gli impianti dovrebbero aprire il 19 dicembre.

Gino Grillo

Il Pramollo della discordia

Ci scrive un lettore:

«A Passo Pramollo la stagione si inaugura domani proponendo l'apertura di tutti gli impianti di risalita, la sciabilità su 34 piste... »

È quanto molti concittadini hanno letto nell'articolo firmato da R. Micalli nello «Speciale weekend» di venerdì 26. Preso atto di tale affermazione, come tanti altri appassionati dello sci, con un assiduo amico, mi sono recato, sabato 27, al Passo, anticipando di una decina di giorni una pluriennale consuetudine di trascorrere lassù qualche giorno agli inizi della stagione sciistica.

Quale delusione! Abbiamo trovato chiuse tutte le piste a monte di Sonnealpe comprese le baby per principianti, chiuse molte altre sul versante Sonneleitn, chiusa la pista Fis. Le agibili erano sassose, scarsamente innevate e approssimativamente manutese. Suggerisco quindi allo scarsamente informato estensore, relatore di altrui convenienze, di documentarsi meglio prima di dare indicazioni che, poi, non corrispondono alla realtà della situazione.

Remo Pistori

Nel ricordare al lettore che le informazioni-neve riportate per tutta la stagione sciistica nella pagina «Weekend» vengono necessariamente assunte dalle aziende turistiche locali, confermo che purtroppo non tutti gli impidnti di passo Pramollo erano aperti sabato scorso: tali impianti, però (rilevano a Nassfeld), a un prezzo inferiore del 50 per cento rispetto alle normali tariffe dello skipass giornaliero, garantivano la sciabilità di quasi tre quarti delle piste, comprese la Fis-Abfahrt, l'area del Gartnerkofel, le piste verso Troegl-Schiplatz, il versante di Sonnleitn con la pista per il Robinson Club, nonché due piste al Rudnig.

Non accetto, peraltro, il capzioso riferimento a personali o altrui convenienze: sappia il lettore che non sussiste coinvolgimento o cointeressanza alcuna con la pagina promozionale cui fa espresso richiamo e che, per opportuna memoria, riguarda comunque altre località turistiche.

ro. mi.

ANCORA POCA NEVE SUI RILIEVI

A Cortina si può sciare

Si attendono nuove e più consistenti precipitazioni nevose sull'arco alpino, mentre i «cannoni» per l'innevamento programmato da giorni sparano a più non posso, approfittando di favorevoli condizioni di temperatura. Questo lungo «ponte» dell'Immacolata, dunque, secondo le informazioni ricevute dalle diverse località sciistiche, non presenta condizioni ottimali per chi volesse dedicare questi gionri alla pratica dello sci alpino.

Si pensi, infatti, che in tutto il Veneto, a esempio, solo Cortina d'Ampezzo è in grado di aprire i suoi impianti, a meno di improvvise e consistenti nevicate. E proprio a Cortina per il prossimo weekend saranno agibili al pubblico (grazie all'innevamento artificiale) solo 11 impianti su 56, e precisamente quelli di Col Gallina, Cinque Torri e Pordoi. Soffermando la nostra attenzione sul comprensorio del Dolomiti Superski, questa appare la situazione. Alta Badia: 17 impianti aperti su 47; Val Gardena/Alpe di Siusi: 27 su 75; Val di Fassa/Carezza: 20 su 53; Arabba: 5 su 26; Alta Pusteria: 11 su 29; Fiemme/Obereggen: 16 su 37; San Martino di Castrozza/Passo Rolle: 7 su 27; Val d'Isarco: 6 su 23; Tre Valli: 7 su 29; Civetta: 7 su 27.

Sempre per quanto riguarda il Superski, infine, da segnalare che sul Plan de Corones saranno aperti 13 dei 31 impianti di risalita, grazie ai 60 centimetri di neve a monte e i 10 cm a valle.

Agibili complessivamente 40 chilometri di piste, di cui una decina sul versante di Riscone e circa 15 km sia verso Valdaora che verso San Vigilio di Marebbe. Per lo sci di fondo è praticabile soltanto il tracciato di 2,5 chilometri ad Anterselva.

A Passo Pramollo viene invece segnalato dalla locale Azienda di turismo un manto nevoso di 30-40 centimetri e 60 chilometri di piste aperte e preparate, con 7 impianti di risalita in funzione.

ro. mi.

Appuntamenti

TRIESTE

* Fino a lunedì a Palazzo Costanzi resta aperta la 47.a mostra regionale d'arte. Feriali 10-13 e 17-19.45. Festivi 10-13.
* Fino al 20 dicembre alla «Comunale» si può visitare la mostra di Luciana Ambrosi dal titolo «Il mio mondo». Feriali 10-13 e 17-20. Festivi 10-13.
* «Frakture» è la rassegna di Grazia Varisco che è aperta allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 fino al 9 dicembre. Da martedì a sabato dalle 17 alle 20.
* Da domani al 12 dicembre alla Galleria Cartesius si può visitare la mostra «Banco delle stampe-Mostra mercato». Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi dalle 11 alle 13.
* Martedì sera alla discoteca Machiavelli è in programma un concerto di Edoardo Bennato.
* «Pittori e scultori di Trieste: da Ballarini a Wostry»: questo il titolo di una mostra che domani si apre alla galleria d'arte al Bastione. Feriale 10-12.30, 16-19.30. Festivo 10-12.30. Fino al 24 dicembre.

ISONTINO

* Nelle sale dell'Unione Ginnastica Goriziana si può visitare la mostra del Circolo fotografico isontino dal titolo "Carso".
* Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** è aperta la mostra «Il filo lucente: la produzione della seta e il mercato della moda 1725-1915». Fino a dicembre. Orario 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

* Nel Centro sociale autogestito di **Udine** stasera lle 21 s'inaugura la rassegna multidisciplinare tra memorie perdute (memorie elettroniche e memorie immaginative): concerti, conferenze e performance, video e altro.
* Al castello di **Udine** si può visitare fino al 31 dicembre la mostra di ceramiche rinascimentali locali. Orario dalle 9.30 alle 12.30. Chiuso domenica pomeriggio e lunedì.
* Al museo della civiltà contadina di **Aiello del Friuli** è aperta la mostra "Pipe di terracotta dal '600 al '900". La rassegna è aperta sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

VENETO

* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* "Modigliani: dalla collezione del dottor Paul Alexandre": questo il tema di un'esposizione aperta fino al 4 gennàio a Palazzo Grassi. Tutti i giorni dalle 9 alle 19.
* Al Museo Correr è aperta la mostra sulla collezione di strumenti musicali dello stesso museo. Fino al 6 gennaio. Orario: 10-16 (chiuso il martedì)
* Nelle sale di Palazzo Fortuny a **Venezia** sono esposte oltre cento opere che delinenano la storia della fotografia nell'ambito della celebre "Bauhaus", scuola d'arte tedesca fondata dall'architetto Walter Gropius.
* Sempre a **Venezia** è stata allestita una mostra dal tema «Angeli e demoni. Il fantastico popolare in Russia fra '700 e '800. Fino a febbraio. Visite dalle 9 alle 19* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra dedicata a Pietro Longhi. Orario. dalle 10 alle 18. Chiuso martedì.
* Nella basilica Palladiana di **Vicenza** fino al 31 gennaio si può visitare l'esposizione «Fiammanti regine di gelide feste. Mostra di antiche slitte. Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. Chiuso lunedì.
* Nelle sale dei Musei Civici di **Padova** è stata allestita la mostra "Durer e dintorni". Fino al 27 febbraio.

OLTRECONFINE

* A a **Capodistria** alla galleria Loggia, personale dello scultore giapponese Nasayuka Nagase. Opere create dall'artista in Istria negli ultimi dieci anni. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 10 dicembre.
* Oggi a **Lubiana** al Cankariev Dom, alle 19.30, il chitarrista David Russel esegue composizioni di barrios, Hunt e Handel.
* Sempre al Cankariev Dom stasera alle 23 è in programma una Fiesta brasileira con geronimo Santana Duarte.
* Da oggi a domenica all'Auditorio di **Portorose** terza maratona del film sloveno con film e dibattiti.
* Domani a **Lubiana** alla sala Tivoli alle 17 alle 20 «Febbre»: due spettacoli di danza moderna e esibizioni di campioni di step e di show dance.

A GORIZIA

«Eurovite», il grande salotto dei produttori vinicoli

Il quartiere fieristico di Gorizia ospita fino a domenica la quarta edizione di Eurovite, il salone europeo della barbatella.

Per questa manifestazione, unica in Europa nel settore del vivaismo viticolo, sono convenuti nel capoluogo isontino studiosi da diversi paesi europei. Su 7 mila metri quadri coperti sono presenti stand di 130 espositori — il 15 per cento è straniero — in rappresentanza di oltre 300 ditte e di circa mille operatori di tutta Europa.

I vivaisti viticoli italiani presenti rappresentano il 90 per cento della produzione nazionale; unitamente agli espositori stranieri, il panorama offerto da Eurovite rappresenta il 75 per cento dell'intera produzione vivaistica europea. Venti sono le scuole e gli istituti di ricerca, italiani e stranieri, presenti in fiera. La rassegna presenta anche alcuni convegni specializzati, trattando problemi sull'informatica legata ai vigneti e sulla lotta contro le malattie della vite.

Inoltre si è discusso della libera circolazione nella Cee del materiale di propaganda della vite e domenica, invece, a partire dalle 9 si svolgerà il congresso internazionale che avrà come tema i parametri caratterizzanti il miele di qualità.

Eurovite si può visitare ogni giorno dalle 10 alle 21. Domenica i cancelli si chiuderanno alle 16.30.

DALL'8 DICEMBRE

L'artigianato delle regioni in mostra a Pordenone

Dall'8 al 12 dicembre il quartiere fieristico di Pordenone ospiterà la 19.a edizione del Salone dell'Artigianato delle Regioni Alpe Adria. Come è noto si tratta di un vero e proprio show-room dell'artigianato che annualmente accoglie l'esposzione di prodotti e pezzi d'artigianato provenienti da tutta Italia, dalle regioni europee dell'Alpe Adria e da una sempre più nutrita partecipazione di Paesti stranieri.

Il crescente successo di pubblico che la rassegna registra negli ultimi anni è il risultato dell'intelligente collaborazione instaurata tra l'Ente Fiera di Pordenone e l'Unione Artigiani della provincia di Pordenone, una collaborazione che ha fatto sì che la rassegna ottenesse crescenti presenze di pubblico e realizzasse una originale serie di manifestazioni collaterali in grado di attrarre l'interesse dell'opinione pubblica che attraverso i consumatori si traduce in una valenza economica per gli espositori.

Quest'anno verrà riproposta «Impresa donna»: un intero padiglione dedicato all'imprenditoria femminile, ai prodotti, alle attività, alle aziende gestite dalle donne, con a fianco l'intero mosaico degli Enti e organizzatoriimpegnati a promuovere la diffusione dell'imprenditoria femminile. Questa iniziativa si colloca in un ambito temporale che vede maturare leggi che prevedono incentivazioni alle imprese femminili: questo si tradurrà, sicuramente, in una grande affluenza di pubblico femminile, che come tale è notoriamente il «consumatore» ideale.

A BOLZANO FINO AL 24 DICEMBRE

Matrioske e balalaike al mercatino di Natale

Riecco a Bolzano il Mercatino di Natale con una serie di novità nel programma delle manifestazioni di contorno, tra le quali spicca la mostra e l'asta di buona parte delle opere grafiche e dei dipinti della collezione Thun dell'omonimo castello in val di Non acquistato dalla Provincia di Trento. Parte del ricavato dell'iniziativa sarà devoluto al Südtiroler Kinderdorf di Bressanone (istituto per i bambini orfani). La gara d'asta avrà luogo sabato 18 dicembre, dalle 16 alle 23 nella sala aste di palazzo Mercantile. Oltre alla collezione Thun verranno messi in mostra e posti all'asta anche dipinti di privati cittadini aventi per tema paesaggi tirolesi e risalenti al '700-'800. Chi desiderasse partecipare con qualche propria opera, è pregato di chiamare il numero verde 167-012-142.

Il Mercatino di Natale, edizione 1993, è stato inaugurato il 26 novembre e resterà in piazza Walther dalle ore 10 alle ore 20 fino alla vigilia di Natale alle ore 13.

Gli espositori saranno cinquantasette per un totale di ottanta bancarelle dove è possibile acquistare quanto si rifà alla tipica tradizione natalizia e dell'Avvento, con alcune novità internazionali come la bancarella che ospiterà gli artigiani russi con le matriosche le balalaiche.

Spettacoli di ogni genere faranno da contorno alla manifestazione.

PADOVA

Tecnohortus in Fiera

Da oggi a domenica alla Fiera di Padova va in scena «Tecnohortus», l'unico salone in Italia che si rivolge direttamente agli orticoltori. Nell'esposizione di 10 mila metri quadrati compariranno 150 espositori. Saranno in mostra prodotti e tecnologie per produttori e commercianti: dalle serre agli impianti per la coltivazione, dalle torbe ai fertilizzanti, dalle biotecnologie ai materiali da riproduzione. Il Veneto è terra ricca grazie ai primati di Rovigo (pomodoro), di Venezia (radicchio) e di Padova (asparago).

Marco
998.72 +0.04

BORSA DI MILANO

PIAZZA AFFARI

Una seduta nervosa con finale positivo

MILANO — Seduta nervosa, ma con finale positivo, alla Borsa valori di Milano. Il mercato resta frenato dalle tensioni politiche in vista del confronto elettorale di domenica ed è stato contrastato dal lieve rialzo dei tassi d'interesse sulle operazioni di pronti contro termine della Banca d'Italia. La Bundesbank, pur avendo lasciato invariati i principali tassi di riferimento, ha limato quelli sui finanziamenti a breve, offrendo dunque ai mercati internazionali un 'segnale di eventuali futuri tagli più consistenti. Gli scambi sono apparsi complessivamente poco vivaci, ma intensi sui titoli guida Fiat e Mediobanca, entrambi in vistoso rialzo. L'indice Mib ha chiuso con un progresso dello 0,67 per cento a quota 1.208 (più 20,8 per cento dall'inizio dell'anno), l'indice Mibtel ha ceduto lo 0,22 per cento a quota 9.574, dopo aver oscillato tra il rialzo dello 0,54 dell'avvio e la flessione dello 0,76 di metà seduta.

In evidenza le Mediobanca, sostenute sin dalle prime battute della giornata e in rialzo, alla fine, del 4,45 per cento a quota 12.710 lire. Sempre richieste le Fiat ordinarie che hanno fatto un balzo fino alla soglia tecnica delle 4 mila lire per poi chiudere a 3.953 (più 2,41).

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Pirelli E C	3085	3051	+34	+1.11	353	4210
Pozzi	430	360	+70	+19.44	44	920
Pozzi Rnc	nq	nq	-545	-100	395	750
Premafin	1251	1300	-49	-3.77	1250	6220
Premafin War	-	-	0	-	14	800
Raggio Sole	675	690	-15	-2.17	610	1105
Raggio Sole Rn	640	639	+1	+.16	630	1200
Riva Fin	4450	4450	0	0	3990	5800
Santaval R	250	240	+10	+4.17	218	681
Santavaleria	625	619	+6	+.97	570	1120
Schiapp War	87	87	0	0	61	149

TRATTAZIONE CONTINUA

FONDI D'INVESTIMENTO

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Pop Intra	9900	9880	+0.2
Pop Lecco	16620	16450	+1.03
Pop Lodi	10780	10700	+0.75
Pop Luino Va	16690	16690	-0.00
Pop Milano	4600	4530	+1.55
Pop Novara	11000	11000	-0.00
Pop Siracusa	14190	14160	+0.21
Pop Sondrio	53850	53850	-0.00
Sifir Pr	1038	1031	+0.68
Terme Bognanco	161	161	-0.00
Zerowatt	3355	3260	+2.91

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	29250	29250
Warr. Ras risp.	2500	2485
Lloyd Adriatico	13500	14200
Lloyd Adriatico risp.	9450	9950
Snia BPD risp.	1230	1220
G.L. Premuda	1220	1230
G.L. Premuda risp.	945	945
Warrant Sip 91/94	462	470
Bastogi Irbs	64	65
Comau	1810	1790
Tripcovich	2045	2040
Tripcovich risp.	1025	1055
Attività Immobiliari	2099	2071
Gilardini	2648	2560
Gilardini risp.	1649	1563
Dalmine	380	380
Lane Marzotto risp.	8150	8150
Lane Marzotto rnc.	3990	4050
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3900

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cto Giu 95	103.60	-
Cto Giu 95 2	103.75	-0.05
Cto Lug 95	103.90	-0.1
Cto Ago 95	104.50	-0.29
Cto Set 95	104.30	-0.05
Cto Ott 95	108.05	+0.93
Cto Nov 95	106.25	+0.95
Cto Dic 95	105.10	+0.72
Cto Gen 96	105.40	+0.05

CONVERTIBILI

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1717.79	1716.18
Ecu	1920.49	1918.35
Marco	998.72	998.36
Fr Francese	289.70	289.09
Sterlina	2545.08	2538.57
Fiorino	890.60	890.18
Fr Belga	47.332	47.317
Peseta	12.159	12.166
Cor Danese	252.88	252.44
L Irlandese	2422.43	2424.79
Dracma	6.957	6.956
Escudo	9.775	9.764
D Canadese	1285.77	1282.17
Yen	15.807	15.781
Fr Svizzero	1147.34	1142.98
Scellino	142.00	141.95
Cor Norvegese	230.07	229.73
Cor Svedese	203.30	202.07
M Finlandese	295.20	294.02
Australiano	1138.38	1128.39

BORSE ESTERE

New York	+0,08%
Londra	+0,29%
Francoforte	+0,99%
Parigi	+0,48%
Zurigo	+0,47%
Tokio	+1,95%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20800	21000
Argento (per kg.)	262700	282100
Sterlina vc	148000	160000
Sterlina nc(ante 74)	150000	165000
Sterlina nc(post 74)	149000	163000
Krugerrand	635000	700000
50 Pes.Messicani	760000	840000
20 Dollari Liberty	630000	750000
Marengo Svizzero	117000	127000
Marengo Italiano	118000	130000
Marengo Belga	115000	125000
Marengo Francese	116000	126000

PER LA PRIMA VOLTA A LUNGO STABILE OLTRE LE MILLE SUL MARCO

La lira nel precipizio

La Bundesbank lascia fermi i tassi e aggrava ancora la situazione

ROMA — Nuova giornata nera per la lira, schiacciata da dollaro e marco. In serata, alla chiusura delle contrattazioni in Italia, la valuta statunitense è arrivata a 1.730 lire e quella tedesca a 1.006, con una tendenza negativa confermata anche da New York.

Incertezza, incertezza e ancora incertezza: per i risultati elettorali di domenica prossima e per l'iter della legge Finanziaria in Parlamento. Come immaginare che la lira possa recuperare terreno? Il marco e il dollaro anche ieri hanno avuto mano libera sulla lira. Le rilevazioni della Banca d'Italia hanno trovato la divisa tedesca a quota 998,72 (998,36 mercoledì), e quella americana a 1717,79 (1716,18).

Al Liffe di Londra il contratto di marzo sul Btp decennale è sceso a 111,35. Al Mif il Btp decennale scadenza dicembre ha chiuso a 110,4; quello con scadenza marzo a 111,43. Il ministro dell'Industria Paolo Savona si augura che l'Italia possa tornare al più presto a una stabilizzazione del tasso di cambio della lira (fuori dal Sistema monetario europeo da più di un anno).

	DOLLARO	MARCO
GIOVEDI' 25	1.688,1	988,9
VENERDI' 26	1.693,8	989,8
LUNEDI' 29	1.696,4	988,0
MARTEDI' 30	1.701,6	995,3
MERCOLEDI' 1	1.716,1	998,3
GIOVEDI' 2	1.717,7	998,7

N02196

Ieri il Consiglio direttivo della Bundesbank, nella penultima riunione dell'anno, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse ufficiali (il Tus, tasso di sconto, e il Lombard), però ha fatto sapere che le prossime cinque aste pronti contro termine (fino al 5 gennaio prossimo) verranno effettuate al tasso fisso del 6%, cioè lo 0,25% in meno rispetto all'ultimo finanziamento.

Tutto ciò ha prodotto due effetti. Il rimbalzo del dollaro, che ha fatto cedere il marco sulla piazza americana, con la conseguenza di un ulteriore indebolimento della lira: nel pomeriggio infatti si è superata quota mille a 1002-1003 lire per marco e 1724-1725 lire per dollaro. Anche il contratto di marzo sul Btp decennale è sceso ancora, toccando un minimo di 111,51 salvo poi risalire un pochino.

Il secondo effetto è stata una limatura dei tassi in Belgio e in Olanda. A Bruxelles, la Banca centrale ha annunciato la riduzione del tasso di sconto, che passa al 5,25% (5,5%) e di tutti gli altri tassi di mercato. Lo stesso hanno fatto le autorità monetarie olandesi, con il tasso di sconto che ora si trova al 5% (5,25%). In Italia, unico motivo di interesse è stata la lievitazione dei tassi all'asta pronti contro termine, bruscamente saliti (parliamo qui del tasso medio ponderato) al 9,39% contro il 9,03% precedente.

Sono praticamente tornati ai livelli di metà ottobre.

Come si diceva andamento contrastato sul secondario telematico dei titoli di Stato. Il mercato ha seguito soltanto in parte la nuova flessione delle quotazioni registrata dal Mif.

L'approssimarsi dei ballottaggi di domenica e la debolezza della lira hanno prodotto tensioni sui tassi del mercato monetario, nonostante l'abbondante finanziamento al sistema della Banca d'Italia.

L'asta pronti contro termine in titoli per 3 mila miliardi è stata aggiudicata a tassi (9,39% il tasso medio ponderato e 9,20% il minimo) in rialzo di 33-25 centesimi di punto rispetto alla precedente operazione di rifinanziamento.

PER LA CORTE DEI CONTI NON SI FA SUL SERIO

«L'Iri è a secco di liquidità» Ma l'allarme rientra

ROMA — «Sono finte». Le privatizzazioni così come sono ora, come vengono fatte ora, sono finte. Per questo servono regole del gioco per farle davvero. Le parole del consigliere della Corte dei Conti, Manin Carabba, sono tra le più dure che questa istituzione abbia mai pronunciato. «Il lungo lavoro giuridico in corso da qualche anno», ha incalzato Carabba, «ha dato risultati assolutamente marginali; e anche la trasformazione degli enti pubblici in società per azioni è soltanto un cambiamento di nome».

Un giudizio tranciante, quello di Carabba che ieri è intervenuto a un convegno sul tema organizzato dalla Uil.

Un giudizio che fa piazza pulita di tante chiacchiere che ancora si fanno sul piano di privatizzazioni. Il consigliere della Corte dei Conti ha anche sottolineato «i rischi per le nuove responsabilità, straordinariamente ampie, dello Stato azionista, responsabile al 100% dei debiti delle società interamente controllate, anche di quelli pregressi». E «un processo finto», ha aggiunto, «crea una situazione di rischio drammatico per la finanza pubblica».

Intanto però si va avanti. E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto reiterato lo scorso 29 novembre. Le uniche novità rispetto al precedente riguardano: il divieto anche per le società collegate di uno stesso Gruppo di superare un tetto nell'acquisto delle azioni di una società in via di privatizzazione; la decisione di destinare al Fondo di ammortamento titoli di Stato (che fa capo al ministero del Tesoro) i proventi netti derivanti dalle dismissioni di società pubbliche.

Ed ecco un'altra batosta. «L'Iri ha una crisi di liquidità bestiale, che mette in forse anche il pagamento degli stipendi». La bomba è scoppiata a mezzogiorno, sempre al convegno della Uil. L'ha lanciata il capo del Segretariato per le privatizzazini dell'Iri, Alberto Forchielli. Il quale ha anche ricordato che la holding pubblica ha accumulato debiti per circa 70 mila miliardi a fronte di un capitale che si aggira sui 2 mila miliardi. Le reazioni in via Veneto devono essere state pesantissime, tant'è che più o meno un'ora dopo lo stesso Forchielli in una nota specifica: «le mie affermazioni a proposito della situazione finanziaria dell'Iri potrebbero dare adito a interpretazioni erronee e allarmistiche che sarebbero assolutamente fuori luogo».

In altre parole, la situazione di crisi riguarda «solo alcune imprese, per le quali è stato necessario avviare azioni di ristrutturazione».

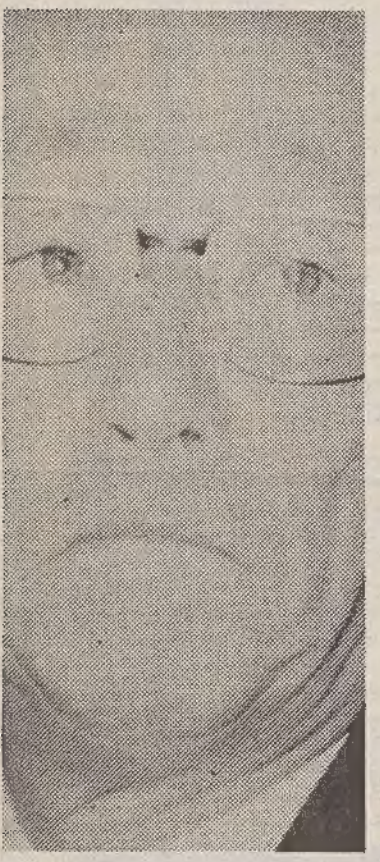
REGIONE

Fincantieri e Lloyd, stipendi assicurati

TRIESTE — La «bestiale» crisi di liquidità dell'Iri, cui ha fatto ieri riferimento Forchielli (vedi articolo a fianco), non metterà in forse gli stipendi dei dipendenti delle aziende Iri dislocate nell'area giuliana. Forchielli aveva tra l'altro parlato di pesanti processi di ristrutturazione programmati per Finmeccanica (Ansaldo e Alenia) e per Finmare (in fotoRosina). Una serie di telefonate alla Fincantieri e al Lloyd ha consentito di evitare allarmi sulle paghe: gli stipendi non corrono rischi. Al Lloyd hanno anzi chiarito che proprio in questi giorni sono stati erogati 16 miliardi di contributi pubblici, che si riferiscono al primo semestre '93 e che riguardano le linee per Australia e Sudafrica. «No problem» anche per Fincantieri (Monfalcone, Dmd, Arsenale San Marco); un comunicato di Fiom-Fim-Uilm nazionali si preoccupa però dei 2 mila addetti in Cigs, «la cui scadenza rischia di creare grossi problemi di gestione delle eccedenze».

COLPITO DA EMORRAGIA CEREBRALE: E' GRAVE

Morita, fine di un samurai

Il presidente della Sony dovrà lasciare la guida del suo colosso

Akio Morita

TOKYO — Akio Morita, l'ingegnere che costruì le fortune del gruppo Sony, è stato ricoverato in ospedale per emorragia cerebrale, e dovrà abbandonare il timone della sua ditta.

Morita, 72 anni, si è sentito male durante una partita di tennis alle sette del mattino. Trasportato a un ospedale di Tokyo è stato immediatamentesottoposto a un intervento chirugico per rimuovere un grumo di sangue dalla testa. Le sue condizioni, fino a ieri sera, erano gravissime.

Morita sarà sicuramente costretto a lasciare definitivamente la guida della sua creatura più cara. Non è solo l' uomo abbinato al marchio di successo mondiale Sony ma anche un raro esempio di industriale giapponese con una visione cosmopolita del tutto originale.

Già agli inizi degli anni ottanta aveva internazionalizzato la sua società e fu il primo ad assumere tecnici e esperti stranieri aprendo orizzonti impensati alla rigidità del mondo imprenditoriale nipponico, un tocco di vivacità e apertura tra le migliaia di camicie bianche, giacchette e cravatte scure tutte uguali dei suoi connazionali.

Nessuna sopresa ci fu, perciò, quando alla fine degli anni ottanta lasciò il mondo di stucco annunciando un colpo da maestro: il matrimonio tra la Sony, regina dell' hardware elettronico, e la Cbs, uno dei colossi dell' industria dello spettacolo di Hollywood. Un samurai alla conquista del cuore dell' America, si disse, ma un vero samurai anticonformista, capace di dire verità sgradevoli.

Un uomo scomodo, tanto che accettò di firmare in coproduzione con il parlamentare liberaldemocratico ed ex ministro Shintaro Ishihara il controverso libro «Il Giappone che sa dire no». Il messaggio era chiaro: nel villaggio globale, dice, contano solo i prodotti migliori, senza etichette nazionali.

METALMECCANICI IN SCIOPERO IL 10

Tute blu, inquietudine

«La Confindustria si oppone ai contratti di solidarietà»

ROMA — È la crisi industriale dei grandi gruppi pubblici e privati che impone ai metalmeccanici di imboccare la strada dello sciopero in programma per il 10 dicembre.

A delineare le ragioni di questa iniziativa sono stati gli stati maggiori di Fim Fiom e Uilm che, in una conferenza stampa, hanno anche indicato gli altri obiettivi della protesta.

La crisi dei grandi gruppi ha spinto il sindacato a scatenare la protesta. «Unica logica l'emergenza»

«Innanzitutto — ha sottolineato Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl — la Confindustria che si oppone al rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici e all'utilizzo dei contratti di solidarietà. E poi il governo che interviene sull'occupazione solo nella logica dell'emergenza».

Il 10 dicembre non scenderanno in lotta tutti i metalmeccanici, ma solo i 500 mila dipendenti delle aziende a partecipazione statale e di quelle private in crisi che operano nel campo delle telecomunicazioni, della siderurgia, della Difesa, della cantieristica, dell'elettromeccanica, dell'informatica, del materiale ferroviario. Sotto il profilo geografico, sciopereranno in Veneto i lavoratori di Marghera, in Lombardia quelli dell'Alfa, della Dalmine e dell'Italtel.

A questi — è stato precisato — si aggiungeranno tutti i metalmeccanici del Lazio e della Toscana chiamati dal sindacato allo sciopero generale«.

Intanto la Uil ha quantificato i costi delle privatizzazioni in termini di occupazione. Privatizzare costa molti posti di lavoro. Secondo la Uil, ai 12 mila dell'Ilva, 600 dell'Italimpianti, 3.800 dell'Italtel, 6.000 dell'Iritecna, 350 della Eni-Mcm, 35.000 delle Poste (ed è già un pacchetto di circa 60 mila esuberi) potrebbero aggiungersene molti altri.

L'allarme è stato lanciato dalla Uil nel corso di un convegno sulle privatizzazioni. «Manca — dicono alla Uil — una valutazione dell'impatto globale sull'occupazione da parte del governo e temiamo che le aziende possano procedere alla distruzione di un incalcolato numero di posti di lavoro».

I FASCICOLI TRASMESSI ALLA CORTE DEI CONTI

Fondo Trieste, sì al controllo

La riorganizzazione della magistratura contabile tocca anche Trieste

TRIESTE — Si fa più acceso a livello nazionale come pure nelle sedi triestine, il dibattito sul nuovo ruolo che la Corte dei conti dovrà assumere dopo la riforma Cassese.

Mentre il decreto legge che continene il nuovo inquadramento della magistratura contabile è stato appena riproposto al parlamento, sembra farsi strada la proposta avanzata da molti componenti della stessa Corte.

L'estensioneterritoriale della giurisdizione della Corte dei conti appare ormai cosa fatta e una procura della stessa anche a Trieste per l'accertamento delle responsabilità, una sezione competente per il contenzioso pensionistico, una struttura capace di emettere le sentenze non sono più mete tanto distanti.

Per quanto riguarda la riforma del controllo, invece, è presumibile che la controversia sulla profondità di attuazione delle nuove norme torni in discussione di fronte alle Camere.

Dal decreto legge è stato infatti stralciato il controverso e contestato gruppo di articoli utili a mutare il controllo contabile da preventivo a successivo all'emissione degli atti della pubblica amministrazione.

La questione torna quindi alla casella di partenza.

La sentenza della Corte dei conti che censurava severamente alcune operazioni del Fondo Trieste e la sucessiva richiesta della Sezione triestina per il controllo sugli atti dello Stato di ottenere l'intera documentazione relativa ad alcuni casi dal Commissario di governo è servita intanto da detonatore alla vertenza in atto a livello nazionale.

Se in un primo momento da piazza Unità era sembrato si fosse sposata la tesi di un controllo a posteriori della magistratura contabile volatile ed estremamente generalizzato, con il conseguente rifiuto alla richiesta di invio della documentazione; in base alle informazioni più recenti il Commissario di governo ha ora deciso di mettere a disposizione della Corte l'intera documentazione richiesta, imponendo un deciso cambio di rotta alla politica finora seguita.

Documentazionicontabili relative a recenti sentenze della Corte dei conti, del resto, hanno interessato in questi giorni anche gli organi inquirenti, che sulla spinta di quanto reso noto recentemente hanno voluto acquisire documentazione relativa alla conduzione del Fondo Trieste.

Due ditte indirettamente colpite dalla sentenza della Corte, la Midolini mare di Monfacolne e la Cremcaffè di Trieste, hanno intanto confermato i contenuti della sentenza, aggiungendo alcune precisazioni.

La Midolini, che si è vista negare i finanziamenti richiesti dopo la ricusazione del visto della magistratura contabile, annuncia di aver impegnato il decreto di revoca di fronte al Tribunale amministrativo regionale che secondo i ricorrenti «riconoscerà invece la perfetta regolarità ed ammissibilità della nostra domanda».

Anche la Cremcaffè, che però ha rinunciato a ricorrere al Tar, afferma «rimaniamo fermi nel ritenere pienamente legittima la nostra domanda ed errata la decisione della Corte dei Conti».

Entrambe le aziende erano state colpite dal provvedimento della magistratura contabile per diverse irregolarità riscontratenella documentazione delle pratiche.

Sia Midolini che Cremcaffè hanno tenuto in ogni caso a sottolineare che anche porti ammessi al contributo tardano in ogni caso ad essere pagati creando disagi easpettative deluse da parte del mondo imprenditoriale locale.

g.v.

I giudici: «Non abbiamo intenzione di lasciarci tagliare le unghie»

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Consigliere capo della Delegazione di controllo sugli atti dello Stato, Adriano Schreiber è stato anche il magistrato relatore della sentenza sul Fondo Trieste.

Qual'è la posta in gioco con la riforma?

La gente — risponde — si aspetta molto dalla magistratura contabile. La riforma, dopo un decennio di riflessioni, presenta ora due novità di primo piano. L'estensione territoriale del lavoro della Corte dei conti, che potrà basarsi su sezioni locali nei capoluoghi di regione e la riorganizzazione del controllo sugli atti della pubblica amministrazione.

Cosa cambierà in termini pratici?

A Trieste lavorerà una Procura, che può accogliere denunce, svolgere indagini, saranno emesse sentenze, sarà attribuito alla competenza della Corte tutto il contenzioso pensionistico.

Cosa comporta il mutamento del controllo, da preventivo a successivo?

Fino ad oggi la pubblica amministrazione, compresa per esempio la nostra Regione autonoma, ha dovuto sottoporre i propri atti al controllo preventivo della Corte. Gli atti, prima di essere emessi, sono stati spesso corretti mediante il bonario istituto del 'rilievo' del giudice amministrativo. Quindi, nella stragrande maggior parte dei casi, corretti e attuati sotto l'ombrello protettivo di un visto della magistratura contabile. Con il controllo successivo le cose cambiano: la Corte prenderà in esame atti emessi autonomamente dall'amministrazione e chi ha sbagliato dovrà pagare.

Un esempio concreto?

Da Trieste partono rare sentenze, ma centinaia di rilievi, che per di più sono in aumento sia per gli atti dello Stato che per quelli della Regione.

Tutti questi rilievi potrebbero tramutarsi in sentenze in base al controllo successivo?

Non è escluso, ma ci sono ancora da risolvere alcune questioni di interpretazione su come il controllo successivo dovrà attuarsi. Se potrà essere un controllo effettivo o solo un generico, sui risultati.

Un controllore con le unghie tagliate farebbe comodo a molti.

Non credo che i magistrati della Corte abbiano intenzione di lasciarsele tagliare.

«FETTE NON STRATEGICHE» DEL GRUPPO

Agnelli cede ad arabi e svizzeri il 10 per cento della Rinascente

ROMA — Dopo Gucci gli arabi, stavolta insieme agli svizzeri, «conquistano» la Rinascente della famiglia Agnelli. Che la società di grande distribuzione fosse sul mercato si sapeva da tempo. Gianni Agnelli infatti, durante l'assemblea Fiat di Torino, aveva affermato che, se proprio si fossero create condizioni di necessità, sarebbero state cedute fette non strategiche del gruppo.

«Anche la Rinascente»? gli venne chiesto. «Sì» rispose.

A cogliere l'occasione è stata l'Arab Banking Corporation del Bahrain che ha rilevato il 7,6 per cento della società, mentre alla Banca Pictet di Ginevra è finito il 2,5 per cento. L'annuncio ufficiale potrebbe essere dato in occasione del consiglio di amministrazione, il 15 dicembre prossimo.

L'ingresso dei nuovi soci dovrebbe rientrare nell'ambito della complessa operazione che ha portato il controllo della Rinascente dalla Fiat all'Ifil, la finanziaria di famiglia. L'operazione, infatti, prevedeva l'offerta di vendita delle azioni Rinascente in opzione agli azionisti Fiat. Ma i maggiori azionisti di Corso Marconi, cioè Ifi e Ifil, avevano rinunciato e avevano messo a disposizione i diritti, corrispondenti a circa 20,4 milioni di azioni, pari al 12,9 per cento del capitale ordinario della Rinascente. Il bando con il quale è stata lanciata l'Opa (offerta pubblica d'acquisto) prevedeva che questi titoli fossero offerti a investitori professionali e investitori non residenti da reperirsi sul mercato internazionale.

E la Arab Banking Corporation sembra essere una vecchia conoscenza degli Agnelli: il suo vice presidente Abdullah Saudi è stato negli anni '80 consigliere di amministrazione della Fiat. Tra l'altro il nome della banca del Baharain era comparso nelle cronache finanziarie in occasione della battaglia per il controllo della Perrier, la celebre acqua minerale francese che vide opposti, nel '92, il gruppo Agnelli e la multinazionale svizzera Nestlè. Durante la guerra delle bollicine gli arabi acquistarono il 5,7% per cento del capitale Perrier alla Borsa di Parigi.

La comunicazione alla Consob dei nuovi ingressi nell'azionariato della Rinascente è stata inviata il 12 novembre scorso sia dagli svizzeri che dagli arabi. Dalle stesse comunicazioni risulta che, nel 7,95 per cento detenuto dalla banca araba, è compresa una quota dello 0,15 per cento a titolo di intestazione fiduciaria. La Rinascente ha un «peedigree» di tutto rispetto.

Nell'ultimo anno il fatturato è stato di 5.040 miliardi e gli utili hanno toccato quota 105 miliardi. I dipendenti della società, che ha 743 punti vendita distribuiti in tutta Italia, sono 18 mila.

«Se rincara la benzina si allontana la ripresa»

ROMA — L'aumento della benzina, che con ogni probabilità sarà varato dal Governo nella manovra di fine anno, rischia di inceppare ogni barlume di ripresa per il mercato automobilistico. L'allarme viene dall'amministratore delegato della Fiat Auto Paolo Cantarella secondo cui a rendere ancora più sconsigliabile la decisione è il difficile momento economico che il Paese attraversa. Difficoltà al mercato dell'auto rallenterebbero anche la più generale ripresa che ancora si stenta a vedere.

«Mi auguro — ha spiegato ieri il manager visitando lo stand Fiat al motor-show di Bologna — che nel momento in cui si ragiona su un incremento del prezzo della benzina, si rifletta anche sull'influsso che questo aumento potrebbe avere anche sull'utilizzo delle vetture, sulla propensione agli acquisti e quindi, più in generale, sull'industria che potrebbe far registare un ulteriore calo di mercato».

Per Cantarella, quindi, il Governo nel momento di prendere queste decisioni dovrà tener presenti «non solo quanto lo Stato potrà incassare, ma anche i costi che si trsferirebbero sul sistema».

L'azienda automobilistica, ha assicurato l'amministratore delegato di Fiat Auto, sta facendo quanto possibile per contrastare una crisi durissima e si aspetta quindi da parte dello Stato alleanze e non colpi bassi. «I produttori — ha spiegato Cantarella — hanno imboccato la strada giusta che è quella degli investimenti e della competitività. Abbiamo lavorato sull'offerta di prodotti che stanno cominciando a darci le prime soddisfazioni. Ma sul fronte della domanda l'impegno delle case automobilistiche non basta per portare avanti il mercato».

Sul futuro Cantarella non si sbilancia. «In questo momento è meglio non fare previsioni, gli ultimi dati dei costruttori prevedono a fine anno 11 milioni 100 mila vetture vendute, circa 400 mila in meno rispetto allo scorso anno».

L'INFORMATICA AL SERVIZIO DELL'AMMINISTRAZIONE IN REGIONE

Investimento in bit

L'Insiel copre il 40 per cento del fatturato del gruppo Finsiel (Iri-Stet)

Dall'inviato
Roberto Altieri

ROMA - Per venti giorni all'anno il cittadino medio si trasforma in un fattorino della pubblica amministrazione italiana. Sposta certificati, documenti, dati da un punto all'altro di quella stessa amministrazione pubblica che su di lui conosce già tutto ma che paradossalmente non riesce ancora a comunicare correttamente al suo interno. Quanto può durare ancora questo stato confusionale? E quanto soprattutto costa allo Stato e al cittadino? Le risorse dell'informatica costituiscono oggi l'unica risposta tecnologicamente possibile per gestire sistemi con milioni di informazioni. Ma quale informatica e orientata come? A livello italiano sta nascendo una nuova strategia evolutiva del settore informatico che nato a supporto dell'amministrazione pubblica, tenta oggi un raccordo più diretto con il cittadino e con il settore privato.

In questo panorama il Gruppo Finsiel (Iri-Stet) rappresenta una laboratorio di idee e di competenze pressochè unico. L'Insiel, con sede a Trieste e laboratori negli altri capoluoghi della regione (577 dipendenti, utile netto previsto a fine anno intorno ai 3 miliardi), rappresenta all'interno di Finsiel, leader italiano nel campo dei servizi di software e secondo a livello Cee, una realtà molto importante. Nata 20 anni fa per organizzare l'informatizzazione della pubblica amministrazione e della sanità nel FriuliVenezia Giulia, oggi contribuisce per il 40 per cento al fatturato globale Finsiel nel segmento della pubblica amministrazione locale. E' per esempio targato Insiel il sistema informatico dell'emergenza sanitaria nella nostra regione attivato dall'ormai famoso «118». E sempre Italsiel e Insiel hanno firmato il Cup, il Centro unificato di prenotazione sanitaria (in funzione a Trieste e Bologna), il primo esempio di tentativo reale di far sparire con l'informatica le estenuanti liste d'attesa per chi vuole una prestazione dall'esoso servizio sanitario nazionale, attraverso le Ussl.

Ieri pomeriggio, nella sede romana, l'amministratore delegato di Insiel, l'ingegner Sergio Brischi, ha fornito le prime anticipazioni sui risultati '93 della società ma anche cifre poco note, e per molti versi preoccupanti, del ritardo con cui l'amministrazione pubblica in generale si sta muovendo in fatto di informatica applicata alla vita di ogni giorno del cittadino. «Oggi in Europa la spesa informatica media annua per cittadino si aggira sulle 100-120 mila lire . Da noi si arriva a malapena a 80 mila lire e c'è il rischio che questa cifra possa scendere, andando a incidere sulla qualità dei servizi che toccano da vicino il cittadino, come il fisco, i rapporti con l'amministrazione locale, la sanità». E' destino che l'italiano debba essere per sempre un utente in coda o un paziente in attesa? Purtroppo molte realtà pubbliche e private del Paese stanno accumulando, incosapevolmente, un pericoloso gap.

In Inghilterra un ente impiega nella spesa informatica almeno l'1,4 per cento del suo fatturato. La media europea è di almeno l'1 per cento, che diventa il 3 nel caso di aziende di servizi. In Italia, a tutt'oggi, si raggiunge a male pena lo 0,8 per cento. Ma quel che è peggio è che l'esperienza dimostra che se non si investe, sempre in rapporto al fatturato, in una fascia compresa tra l'1-2 per cento, la spesa informatica diventa inutile, non dà cioè quella marcia in più che l'ente, la società, il cittadino si attendono».

Insiel chiuderà il 1993 con oltre 90 miliardi di proventi totali. I suoi servizi informatici pensati e applicati nel campo delle funzioni tecnico-gestionali delle amministrazioni locali sono oggi presenti in oltre 1000 utenti sparsi in tutta Italia, con un'alta concetrazione territoriale nel Triveneto. Il 53 per cento dell'attività Insiel è rivolta a Comuni, Province, il 36 per cento a Regioni, Usl, ospedali, l'11 per cento ai privati.

Dopo aver costruito il sistema informativo elettronico del FriuliVenezia Giulia (Sier), collegandolo a una miriade di altri enti locali, dagli Iacp, alle aziende di promozione turistica, ai consorzi di comuni, ai carabinieri, all'Inps, Insiel vanta oggi una competenza che gli è unanimamente riconosciuta. Tuttavia non mancano le preoccupazioni. La spesa pubblica rischia di essere ridimensionata proprio quando lo Stato, caricando di nuove competenze e di nuovi controlli i suoi enti periferici, dovrebbe invece tenere il passo con gli investimenti nelle tecnologie informatiche. «Noi ci stiamo attrezzando dice Brischi - per vincere la scommessa di un servizio finalmente migliore per il cittadino, ma assistiamo preoccupati all'introduzione di nuove leggi, di nuovi compiti, svincolati da adeguate capitalizzazioni informatiche». L'Italia che ha voglia di cambiare si imbatte anche in contraddizioni di questo tipo. Insiel, che ha fatto della specializzazione spinta nelle problematiche dell'ente locale il suo perno di forza, ha già pronto il suo grande obiettivo: quello di giungere davvero a uno sportello unificato per tutti i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione. Una chimera? Forse sì, ma un modo chiaro di tracciare la rotta. Altrimenti gli italiani, venti giorni all'anno, continueranno a fare i fattorini, senza stipendio, di una pubblica amministrazione che scambia l'informatica per un video-gioco.

Olcese costretta a fermarsi accusa le banche di indisponibilità

MILANO — «La pesante situazione finanziaria del gruppo, dovuta essenzialmente all'indisponibilità delle banche ad aprire il cosiddetto "autoliquidante", non ci permette il regolare approvvigionamento delle materie prime necessarie per lo svolgimento dell'attività produttiva». E' quanto l'amministratore delegato del gruppo tessile Olcese (controlla la Fta Trieste), Giuseppe Duso, ha comunicato ai sindacati tessili in un incontro avvenuto. «Ci vediamo costretti alla fermata di tutti gli impianti produttivi — ha spiegato Duso — per alcuni di essi già a partire da sabato 4 dicembre e secondo le modalità e la durata che via via verranno comunicate ai singoli consigli di fabbrica». Per quel che concerne le retribuzioni dei dipendenti per il mese di novembre, l'amministratore delegato ha informato che entro una decina di giorni sarebbero disponibili gli stipendi degli addetti del Cotonificio di Conegliano e dell'Eurofilati «a fronte di alcune disponibilità allo sconto di portafoglio di banche del Veneto e Friuli-Venezia Giulia, come Ambroveneto, Cassa di risparmio Udine e Pordenone e Cassa di risparmio di Verona Vicenza e Belluno». L'azienda ha altresì comunicato che non esiste al momento attuale la stessa disponibilità di banche della Lombardia e del Piemonte per gli stipendi dei dipendenti delle altre società.

DELIBERATO L'AUMENTO DI CAPITALE A 131 MILIARDI

Parte Finest, una decina di progetti a buon punto

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Non si può certo dire che le iniziative previste dalla legge sulle aree di confine abbiano avuto vita facile. L'offshore triestino sembra ormai una prospettiva chimerica, sul centro-servizi goriziano Regione e Ice hanno lungamente parlato senza ascoltarsi, la finanziaria Finest - destinata a Pordenone - soltanto da poche settimane a questa parte ha raggiunto la rampa di lancio.

Finest è la "cassaforte" della legge 19/91: il capitale sociale è stato finalmente e interamente sottoscritto a 76,5 miliardi; l'Amministrazione regionale friulo-giuliana detiene la maggioranza assoluta, alla Regione Veneto e alla Simest (partecipata dal ministero del commercio estero) le quote di minoranza. Mercoledì scorso il consiglio di amministrazione (un corposo organismo composto da 11 membri, che i maligni ritengono una delle ultime vittoriose campagne della lottizzazione partitica) ha deliberato l'aumento del capitale a 131,5 mld, aumento da effettuarsi entro il 30 giugno '94; un diritto di opzione spetta naturalmente ai soci esistenti, ma si attendono ulteriori contributi dalla Regione Veneto e dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, interessate all'istituzione di 2 sezioni autonome di Finest. Alla vetta dei 131 miliardi si dovrebbe giungere con capitale pubblico, ma non si esclude un'apertura a soggetti privati, soprattutto banche.

Da alcuni mesi si è provveduto a dotare Finest dei vertici dirigenti; alla presidenza è stato chiamato Leonardo Simonelli, che, dopo una lunga esperienza nell'Imi, si occupa ora a Londra, come imprenditore, di servizi finanziari; sulla poltrona di amministratore delegato dal maggio '93 siede Eugenio Del Piero, già direttore dell'Associazione industriali udinese.

E Del Piero si è preoccupato di fornire un primo assetto organizzativo a una struttura che esisteva solo sulla carta. «Poca gente e pochi costi - racconta Del Piero abbiamo per ora in forza solo 4 addetti. Abbiamo stabilito rapporti di collaborazione con istituti finanziari nazionali e con le finanziarie di sviluppo regionale».

Adesso bisogna partire: come? «Finest - riepiloga Del Piero - può appoggiare solo joint venture o accordi misti tra imprese italiane e centroest europee. Il partner italiano deve essere un'azienda del FriuliVenezia Giulia o del Veneto orientale (Belluno, sinistra Piave). Interveniamo a coprire il fabbisogno complessivo dell'operazione per una quota non superiore al 25%, erogata come finanziamento o come partecipazione al capitale. Siamo tenuti, in virtù del meccanismo "rotazionale" che presiede al funzionamento di Finest, a sganciarci dall'iniziativa finanziata entro 6 anni. Non abbiamo intenzione di gettare soldi in business che non abbiano i crismi della buona redditività».

Lo staff di Finest si sta studiando una quarantina di proposte, una decina delle quali - aggiunge Del Piero - «ben articolate»; anche la triestina Stock si è mossa per ottenere l'appoggio della finanziaria. Le richieste riguardano essenzialmente il settore industriale e i comparti più attraenti sono quelli della lavorazione del legno e della meccanica; le attività terziarie non sono ancora molto "battute". Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Romania, la parte istriana della Croazia sono le aree geografiche sulle quali maggiormente insistono le richieste planate sui tavoli di Finest. «Si lavora dove si può commenta Del Piero - in alcuni Paesi, come la Cechia, i tedeschi si sono installati per primi e sono fortissimi. Altre realtà sono tutte da scoprire: la prossima settimana vedremo quali opportunità offre la Romania, che finora non ha attratto in misura molto significativa gli investitori occidentali». A Est i soldi continuano a correre poco. «Quindi - conclude Del Piero - dobbiamo puntare sulla delocalizzazione di alcune nostre produzioni e sulla valorizzazione di nuovi mercati».

APERTURE

Ilva, il negoziato con Bruxelles esce dallo stallo

BRUXELLES — Il negoziato tra l'Italia e la Cee sul caso Ilva è uscito dallo stallo in cui si trovava da dal 18 novembre scorso, cioè da quando il Consiglio dei ministri dell'industria non era riuscito a trovare un accordo sul piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica italiana.

«Ci sono segnali che indicano che le cose si stanno muovendo, spero nella direzione giusta», ha detto Karel Van Miert, Commissario europeo per la concorrenza.

«E' troppo presto per dire cosa succederà, ma almeno c'è qualche sviluppo».

Diversi elementi lasciano intravedere oggi maggiori possibilità di raggiungere un'intesa tra l'Italia e la Cee che salvaguardi l'obiettivo del governo: non accettare la richiesta di chiudere un terzo forno nell'impianto di Taranto.

A quanto si è appreso in ambienti comunitari, infatti, la Commissione sarebbe tra l'altro disposta a ricalcolare l'ammontare degli aiuti di Stato previsti dal piano Ilva accogliendo la tesi italiana secondo la quale non possono rientrare nel conto 500 miliardi di crediti d'imposta.

E' LA PIU' GRANDE PROPRIETA' AGRICOLA IN ITALIA

Torvis, quei «tagli» sofferti

Il salvataggio del gruppo Ferruzzi-Montedison coinvolge il futuro dell'azienda friulana

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il brutto momento della chimica, il crack Ferruzzi: sulle case rosse costruite per i dipendenti della vecchia Snia, a Torviscosa, dove il vecchio Marinotti aveva sperimentato l'unico modello italiano di villaggio industriale, all'ombra della «Chimica del Friuli», si moltiplicano i timori.

Mentre la Snia-Bpd sta affondando il bisturi nello stabilimento chimico (l'occupazione è scesa ai minimi storici), a poca distanza, nella più grande azienda agricola d'Italia, la Torvis, si seguono con apprensione gli sviluppi del piano di salvataggio del gruppo FerruzziMontedison.

Due destini paralleli (chimica e agroindustria) che si riflettono in modo pesante su di in un paese, dove tutto si richiama all'architettura del Ventennio, che non vuole essere ricordato solo per la sua piscina a forma di fascio littorio. Centocinquanta dipendenti, 4.500 ettari coltivati a soia, frumento e granturco, l'azienda agricola Torvis è un patrimonio unico in Italia, senz'altro la più grande con i suoi 1.800 capi di bestiame di pregiata razza Frisona che producono 180.000 quintali di latte al giorno.

Una immensa chiazza verde intorno alle vecchie agenzie, cresciuta a dismisura di pari passo con le bonifiche del territorio. Si dice che potrebbe valere un centinaio di miliardi. Appartiene alla società Azienda agricola Torvis Srl, diretta da Aroldo Prosperi, che gestisce il patrimonio zootecnico.

Nell'altra società, la Torvis Srl, che varrebbe una quarantina di miliardi, ci sono l'industria di trasformazione e il centro latte. Una realtà solida, quindi, una specie di simbolo per l'agricoltura di una regione che si appresta a varare anch'essa un piano di privatizzazioni e tagli. In questo «villaggio globale» della chimica e dell'agricoltura si sta attraversando un momentaccio. La «Chimica» si riconverte, la Montedison di Guido Rossi, che proprio in questi giorni ha ottenuto il via libera delle banche al piano di salvataggio di Mediobanca, decide di cominciare a sfoltire qualche ramo anche qui.

E il primo fulmine cade su Torviscosa: il responsabile del settore agroalimentare del gruppo, Nardi, comunica ai sindacati che alla Torvis ci sono 39 persone in esubero, fra impiegati ed operai. Esuberi che vengono definiti «strutturali». Si apre una difficile e delicata vertenza anche perchè nel settore agricolo gli ammortizzatori sociali sono quasi inesistenti: i contratti di settore sono decine e decine, in regione ci sono 13 mila occupati ma di questi possono essere considerati «fissi» e quindi non saltuari solo 2.500.

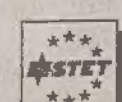
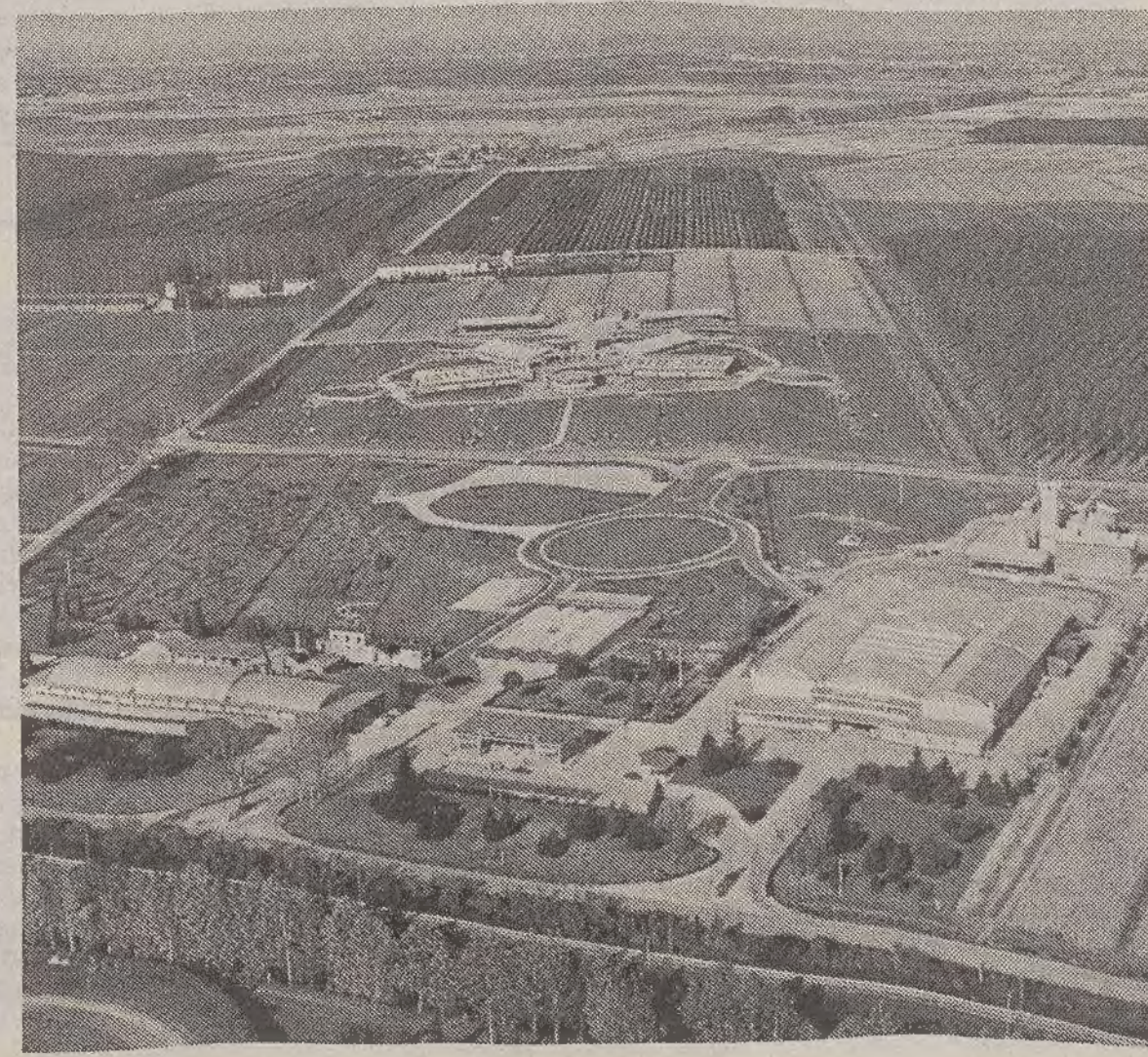
A Torviscosa comincia l'incubo. Qualcuno parla di vendita imminente e tira in ballo varie aziende fra le quali Genagricola, la società delle Generali. Ma sono solo voci alimentate dall'incertezza.

Poi la tensione si stempera seguendo le corrispondenze e i fax provenienti dal gigante Montedison. Il piano Ferruzzi-Montedison va in porto. Enrico Bondi, amministratore delegato di Montedison, mentre parte il piano di riassetto, conferma la funzione strategica del settore agroindustriale e preannuncia investimenti per 2.500 miliardi in 5 anni.

Per Geremia Gomboso, segretario territoriale della Fisba-Cisl, se il piano non fosse stato approvato «le prime ad essere vendute sarebbero state proprio le aziende agricole e quindi Torviscosa». A Torviscosa intanto si va verso un accordo che prevede prepensionamenti volontari e tagli. Resta il fatto che per la prima volta si parla di deficit. Secondo Gomboso «fino al 1992 la gestione dell'azienda era attiva. Ma bisogna anche considerare che fino a quel momento Arturo Ferruzzi, che aveva la proprietà diretta dell'azienda, interveniva personalmente a risanare eventuali passivi».

Erano i tempi d'oro dell' «operazione soia», quando Raul Gardini, a metà degli anni Ottanta, atterrava in elicottero nella sua proprietà e celebrava il «soia day» in un tripudio di mongolfiere e piloti «kamikaze» che volavano radente i campi coltivati. Ma non era solo folclore: «Almeno i Ferruzzi ci hanno portato qualche soldo» si dice oggi.

La soia ha molti vantaggi e consente di fare rotazione con il mais. E poi la Comunità europea elargiva robusti contributi per questo tipo di produzione che, lautamente incentivata, è diventata eccessiva, saturando il mercato. E a quel punto anche la politica agricola della Comunità ha fatto marcia indietro chiudendo i rubinetti. Anzi, oggi i contributi si ricevono per produrre di meno: almeno il 15 per cento dell'azienda deve restare incolto. Il «caso Torvis» potrebbe essere il preludio di uno stato di crisi generale del settore agricolo in regione. Alla Saf Volpares, un'azienda del gruppo Ncc (Ente nazionale carta e cellulosa), i posti a rischio sono una quarantina. In difficoltà anche l'azienda agricola Marianis di Palazzolo dello Stella (35 posti a rischio), gestita dal Centro regionale di fecondazione artificiale in procinto di approdare all'Ersa, (l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo). Secondo i nuovi piani di risanamento finanziario della Regione la Marianis dovrebbe essere messa sul mercato assieme ad un' altra azienda di Pantianicco. I sindacati di settore protestano: «Non si può svendere un patrimonio. La Regione ha investito decine di miliardi in questa azienda». E poi c'è il problema degli enti zootecnici per i quali è prevista la fusione (e il ridimensionamento) in un unico ente regionale e dei Consorzi di bonifica.

L'emergenza continua mentre per la Torvis sembra che ci si stia avviando verso la faticosa ricerca di un accordo per garantire un futuro all'azienda.

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG 1 FLASH .
7.00 TG 1 MATTINA
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1 MATTINA
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1 MATTINA
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 LA TV HA I SUOI PRIMATI. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 LA TV HA I SUOI PRIMATI. F. 2.o tempo
11.50 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - PREVISIONI SULLA VIABILITA'
18.15 TELETHON
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 TELETHON
22.55 TG 1
23.00 TELETHON
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 LA NOTTE DI TELETHON

RAIDUE

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
7.00 LITTLE LULU. Cartoni
7.20 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FELIX. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 NEL GIORNO DEL SIGNORE. F.
10.35 DETTO TRA NOI
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP BEAUTIFUL
14.00 **I SUOI PRIMI 40 ANNI**
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
16.50 SPAZIOLIBERO
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG 2 - NOTTE
23 30 METEO 2
23.35 IL GIUSTIZIERE DI NEW YORK. T.F.
0.25 L'ALTRA EDICOLA

RAITRE

7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE TORTUGA EVENTI
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 TGR VIVERE IL MARE
12,00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SPORT INVERNALI
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO
18.30 INSIEME
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOOBCARTON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 RITORNO AL FUTURO. F.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.35 TRIBUNA RAI
23.45 PROCESSI SOMARI. Condotto da Gianni Ippoliti
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.30 BLOB
2.45 UNA CARTOLINA

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 IL CASTELLO DI DRAGONWYCK. F.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TELEMONTECARLO INFORMA
18.50 ATMOSFERA
18.55 IL MONDO DI GIO'. Mini sceneggiato
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 SCANDALI E STANGATE. F.
22.30 TELEGIONALE
23.00 ROCK HUDSON. F.
0.45 DOMANI ALLE 10. F.
2.15 CNN

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO?. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA GRANDE SFIDA. Show
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 BABY SITTER. T.F.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. T.F.
10.15 STARSKY AND HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualita'
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
17.00 UNOMANIA
17.30 MITICO
17.45 UNOMANIA
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.35 CLASSE 1999. F.
22.30 SGARBI QUOTIDIANI
22.40 F.
0.40 QUI ITALIA
0.55 STUDIO SPORT
1.25 RADIO LONDRA. Attualita'
1.40 STARSKY E HUTCH. T.F.
2.20 A-TEAM. T.F.

RETE 4

7.40 **8.30** PICCOLA CENERENTOLA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI
14.30 PRIMO AMORE
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGOCOMUNE
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 CUORE SELVAGGIO. F.
22.30 RADIO LONDRA
22.40 SERPICO. F.
23.30 TG4. News
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.10 LUOGO COMUNE
1.25 FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte)
14.00 APPELLO AGLI ELETTORI
14.05 TELENOVELA: MARIA MARIA
14.55 ANDIAMO AL CINEMA3
15.00 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
15.35 Serie: F.B.I.
16.25 Cartoni animati: SUPER BOY
17.05 Cartoni animati
17.20 ANDIAMO AL CINEMA 1
17.25 Serie: SALTO NEL BUIO
17.50 ANDIAMO AL CINEMA 3
17.55 Presentazione film: AMORE CON INTERESSI
18.00 Mini serie: L'ONORE DELLA FAMIGLIA
18.45 ANDIAMO AL CINEMA1
19.00 BUIO IN SALA (1.a parte). A cura di Rodolfo Fellini
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 Red. CENTRO PULITURA PELLI
20.05 BUIO IN SALA (2.a parte)
20.30 FACCIA A FACCIA
21.30 Mini serie: PROFUMO DI POTERE
22.20 APPELLO AGLI ELETTORI
22.25 DENTRO LA PITTURA. A cura di Vittorio Sgarbi
23.05 SPECIALE MAGAZINE. (1.a parte)
23.30 SPECIALE MAGAZINE. (2.a parte)

TELEANTENNA-RTA

15.00 Cartoni animati
16.00 Film: «IL PRINCIPE AZZURRO»
17.30 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI»
18.00 Telefilm: «SALUT CHAMPION»
19.15 RTA NEWS
19.40 Telefilm: «GLI INAFFERRABILI»
20.30 Film: «CAFFE' METROPOLE»
22.00 Telefilm: «SUPER DOG BLACK»
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: «PATTUGLIA PANZER»

TELEPADOVA

11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 MARIA MARIA. Telenovela
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 G.I. JOE. Cartoni
18.00 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.05 TRANSFORMERS. Cartoni
18.20 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.45 F.B.I. Telefilm
20.35 MANO PERICOLOSA. Film
22.10 NEWS LINE
22.25 IL SASSO NELLA SCARPA
22.30 MIKE HAMMER. Telefilm
23.30 ANDIAMO AL CINEMA
23.45 DRACULA CONTRO ZOMBI. Film

TELEPORDENONE

7.00 Cartoni animati
11.00 CANTA ITALIA. Musicale
12.00 HENRY & KIP. Telefilm
12.45 MANNIX. Telefilm
13.00 SANDY DUNCAN SHOW. Telefilm
14.00 Cartoni animati
18.00 FIORE SELVAGGIO. Telenovela
19.00 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE.
20.15 SANDY DUNCAN SHOW. Telefilm
20.30 SFOGHIAMOCI UN PO'.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE.
24.00 MANNIX. Telefilm
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE. e
2.00 NOVELLINI. Telefilm
2.30 HENRY & KIP. Telefilm
3.00 CRAZY CLUB. Musicale
3.30 Film, telefilm e commerciali fino alle 7.00.

TELEMARE

16.00 L'AVVENTURIERO DEGLI ABISSI. Film
17.20 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario
19.30 QUATTRO PIUME. Film
21.15 AVVENTURA A VALLECHIARA. Film

TELEFRIULI

9.00 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHÈ NO?
13.00 CALIFORNIA
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 STARLANDIA
18.00 SUPERPASS. Rubrica musicale
19.05 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 UNA CHIESA PER IL FRIULI. LA NOVA SFIDA. Dibattito.
20.30 ZITTI E MOSCA
22.30 LA STORIA DEGLI USA. Rubrica.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.05 TELEFRIULI NOTTE
23.35 VIDEO SHOPPING
0.45 MOTOR NEWS.
1.15 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.42: Come la pensano loro; 8.50: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Francesca Grimaldi conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna. La vita, le storie, i suoni dei monti e delle valli d'Italia; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: L'arte della parola; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Sportello aperto a Radiouno, 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Prés a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.20: Gr1 Sport presenta Mondo motori; 19.35: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.45: Note d'Italia; 20.02: Bric a' brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire? Frasi, parole e paroloni; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

8: Italiani con valigia; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiocomando; 9.46: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity. Treno veloce di idee, situazioni e avvenimenti italiani; 15: La sonata a Kreutzer, di Lev Tolstoj; 15.45: Italiani con valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Ritratti sottovoce; 23.28: Chiusura.

Radiotre

7.30: Prima pagina; 9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Spot magazine; 11.05: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: L'opera pianistica di Franz Schubert; 15: L'emozione e la regola; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - Ministero della Pubblica Istruzione - Rai - Dipartimento Scuola educazione presentano: «La scuola si aggiorna: professionalità docente»; 21: Radiotre suite; 22.45: Radiotre suite; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente (repl.); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Prezihov Voranc: «Za delom», interpretazione di Stefka Drolc; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali: musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Cara nonnina...», di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali.

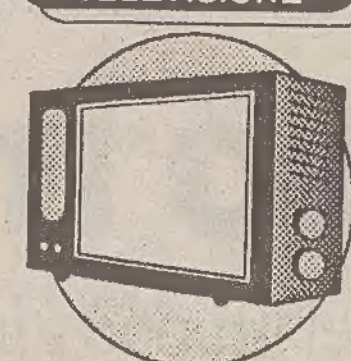
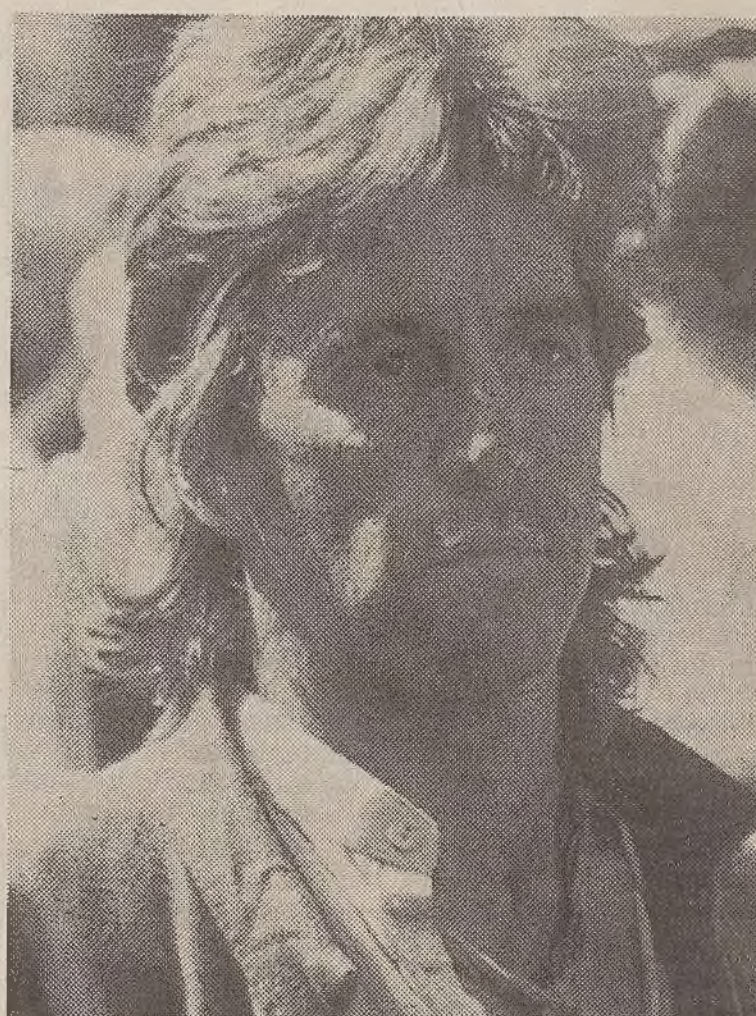
Stereorai

13.20: Stereopiù, regia di Alex Alongi e Maurizio Moroni; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash, Meteo; 15.30, 16,30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.07: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 Sera, Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Gr1 Sport, Mondomotori; 19.35: Beatles; 19.45: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash, Meteo; 21.04: Concerto sinfonico; 22.44: Planet Rock; 22.57: Ondverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo: 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr. nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle: 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

I FILM

Ritorna «Serpico» con Al Pacino

Al Pacino in «Serpico» (Retequattro, 22.40) veste i panni del celebre poliziotto di New York.

Pochissimo cinema oggi in orario serale, sulle reti Rai, con l'eccezione di «Ritorno al futuro». Tre, invece, i film che propone la Fininvest.

«Ritorno al futuro» (su Raitre alle 20.30), di Robert Zemekis, con Michael J.Fox e Christopher Lloyd, è uno dei film di fantascienza più celebri tra quelli prodotti negli anni '80. Vi si narrano, in una chiave a metà strada tra il thriller, il dramma e la commedia, le vicende di un ragazzo della provincia americana e di un classico «scienziato pazzo», alle prese con un viaggio nel passato nel tentativo di cambiare il presente. Il film , campione di incassi a suo tempo nei cinema di tutto il mondo, e di ascolti alle sue prime apparizioni tv, ha dato il via a due «sequel» con gli stessi protagonisti.

«Classe 1999» (su Italia 1, alle 20.35, in prima tv), di Mark Lester, con Bradley Gregg. Thriller, fantascienza e commedia scandiscono una pellicola giovanilistica dai ritmi incalzanti, esempio di «B movie» di consumo all'americana.

«Party Line - L'assassino chiama due volte» (Su Italia 1 alle 22.40), di William Webb, con Richard Hatch. Anche in questo caso, un classico thriller di routine «Made in Usa», con nel finale l'immancabile inseguimento mozzafiato.

«Serpico» (Su Retequattro alle 22.40), con Al Pacino. Le avventure poliziesche metropolitane del celebre poliziotto di New York rivivono in una pellicola dal grande ritmo.

Canale 5, ore 13.40

Pippo Baudo a «Sarà vero?»

Pippo Baudo sarà il «raccontatore eccellente» della puntata odierna di «Sarà vero?», il programma condotto da Alberto Castagna, su Canale 5. Dopo anni di assenza dalle reti Fininvest, Pippo Baudo commenterà assieme ad Alberto Castagna, le storie raccontate dai protagonisti e narrerà un'incredibile vicenda letta sulla stampa internazionale.

Raitre, ore 18.30

«Insieme» sui diritti degli omosessuali

Il tema dei diritti degli omosessuali sarà al centro della puntata odierna di «Tg3 Insieme». In primo piano, i quesiti: «Le coppie di gay che convivono regolarmente possono essere considerate famiglie a tutti gli effetti?», e «Cosa cambierebbe nel diritto di famiglia?».

Canale 5, ore 20.40

La puntata de «La grande sfida»

Due D.J. donne cercheranno di riconoscere le canzoni ascoltandone solo gli ultimi accordi, sarà una delle gare che animeranno la puntata di oggi de «La grande sfida», il programma condotto da Gerry Scotti con Valeria Marini e Nino Frassica. Due apicoltori dimostreranno, poi, di saper individuare qualsiasi tipo di miele assaggiandolo spalmato sul pane. Dai golosi agli studiosi: due divoratori di romanzi classici, tra gli altri concorrenti in gara, si sfideranno a indovinare il titolo del libro solo dall'incipit.

Raidue, ore 20.40

La puntata di «I fatti vostri»

La tragica storia di Manlio Castellazzo, di 78 anni, che in preda a gravi crisi di malinconia e depressione uccise la moglie, tentò di uccidere il figlio e di suicidarsi, aprirà oggi «I fatti vostri», il programma condotto da Giancarlo Magalli in onda su Raidue. In piazza ci sarà anche una donna di 32 anni, che è stata contagiata dal virus dell'Aids dal marito tossicodipendente, di cui ignorava la sieropositività.

TV

Al via «Buio in sala»

TRIESTE - Oggi, alle 19, su Telequatttro prima puntata della trasmissione settimanale «Buio in sala», condotta da Rodolfo Fellini e dedicata a tutte le forme di spettacolo esistenti a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia.

Ogni puntata sarà suddivisa in due sezioni: la prima sarà dedicata prevalentemente al teatro di prosa e agli spettacoli della stagione lirica (con servizi e interviste), mentre la seconda, in onda dopo il telegiornale dalle 20, offrirà una «vetrina» per cantanti e attori operanti a Trieste e in regione. Ogni puntata si chiuderà con un «invito al cinema» proposto dalla Cappella Underground.

TV

La cucina in video

ROMA - I segreti della cucina italiana in videocassetta: «L'Abc della cucina» è il titolo di una collana di 16 cassette «home video» edite dalla Rai e dall'editore Musumeci, da questa settimana in edicola, che illustrano ricette, piccoli accorgimenti e interi menù, all'insegna della semplicità e della facilità di realizzazione.

Autore della collana è Gualtiero Marchesi, uno dei più noti cuochi italiani, che per la Rai ha realizzato il programma televisivo «Ristorante Italia». Ogni fascicolo avrà un tema: i primi saranno dedicati alla pasta e al pranzo di Natale. Seguiranno fascicoli sul riso, le carni rosse, le minestre.

TV / RAITRE REGIONALE

Lettera a Toti, voce amica

Programma di Licalsi sulla Dal Monte in onda domani

TRIESTE - Toti dal Monte che illustra la ricetta di un'ottima polenta. Toti Dal Monte che si racconta in pacate interviste. Toti Dal Monte restituita all'intimità della sua villa di Barbisanello, sontuosa e lontanissima dagli scintillii del palcoscenico... Ma dov'è finita Toti la diva, Toti mito inossidabile, Toti omaggiata dalla critica di tutto il mondo? «I miti sono miti: inutile spiegarli». Con questa frase Mario Licalsi riassume il senso del programma televisivo di cui ha curato la regia, «Qui la voce sua soave», che prodotto dalla sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia - andrà in onda domani su Rai3 alle 16.30 circa (al termine del collegamento effettuato per la Coppa del mondo di sci).

«Con questo omaggio ho voluto aggiungere un tassello alle celebrazioni per il centenario della nascita di Antonietta Meneghel, come si chiamava prima di essere ribattezzata col nome che tutti conoscono. Un tassello che ne ricostruisce il lato umano, restituendo agli spettatori i luoghi vissuti dopo il ritiro dalle scene». Sullo schermo compare lo splendido parco della villa di Barbisanello. E poi il ristorante-albergo "Da Lino" a Solighetto, dove la cantante trascorreva i suoi inverni... Un'idea, quella realizzata da Licalsi per i testi di Gianni Gori, le riprese di Renato Orso e il montaggio di Piero Magnoni, che affonda le sue radici in una lunga intimità con la Toti. «La conobbi molto tempo fa: era amica di una mia zia, la cantante"diseuse" Geni Sadero. Ho passato lunghi pomeriggi a sentirla parlare: una donna di estrema intelligenza, attenta alle nuove voci... La Callas, per esempio, che ammirava. E poi sono da sempre in contatto con la figlia della Dal Monte, Marina Dolfin, che oltre a parlare di sua madre mi ha permesso di accedere alla villa per effettuarvi le riprese».

Licalsi si è avvalso anche degli archivi della Rai di Roma, da dove ha tratto frammenti di prezioso materiale: la Toti che racconta il suo incontro con Toscanini, la Toti attrice nel film «Il carnevale di Venezia» realizzato nel '39 dalla coppia Adami-Gentilomo... Fino ad arrivare alla sua ultima apparizione pubblica in veste di cantante per beneficienza, al "Musichiere" di Mario Riva. «Ne esce il ritratto di una donna che malgrado la celebrità, la fama, la ricchezza raggiunte, seppe conservare una genuinità, una semplicità evidentissime». Evidenti come l'amore che Licalsi nutre per la Toti. «Qui la voce sua soave», infatti, si presenta in fondo come «una lettera lunga cinquanta minuti scritta da un ammiratore». Un'altra di quelle innumerevoli lettere di affetto e di stima cui la deliziosa signora, fino all'ultimo, rispose sempre personalmente.

p.b.

TV / FICTION

Millardet: «Sarà una 'Piovra' all'americana»

ROMA - Sarà quasi completamente ambientata in Italia, tornerà a occuparsi di vicende esclusivamente siciliane e soprattutto sarà «ricca d'azione, molto all'americana». E' la «Piovra 7», che si girerà da marzo ad agosto del '94, come la racconta Patricia Millardet, il giudice Silvia Conti della finzione tv.

«Dopo la morte di Licata (Vittorio Mezzogiorno) - anticipa la Millardet - il peso di questa settima serie sarà quasi completamente sulle mie spalle, e il mio personaggio subirà un'evoluzione. Tornerà ad essere più donna che giudice. Psicologicamente, la Conti di questa 'Piovra' somiglierà più al vecchio commissario Cattani (Michele Placido) che non a un freddo investigatore. Sarà chiamata - spiega l'attrice francese - a fare indagini direttamente in Sicilia, dove dovrà confrontarsi non solo con la criminalità locale, ma anche con giudici collusi o poco intraprendenti».

La Millardet, che giudica «poco riuscita» la «Piovra 6» («Non è piaciuta molto nemmeno al pubblico»), dice che stavolta metterà più sentimento nel personaggio del giudice: «La Conti si getta in un'impresa difficile, consapevole che qualcuno vuole metterle i bastoni fra le ruote, e lo fa con passione, anche ai limiti della legalità».

Nella «Piovra 7», che tornerà ad essere diretta da Luigi Perelli, e in cui ci sarà ancora Remo Girone-Tano Cariddi, non mancheranno comunque i riferimenti alla realtà: «Gli italiani - dice la Millardet - potranno divertirsi a riconoscere qualche personaggio noto: stavolta, rispetto alla serie precedente, gli sceneggiatori hanno avuto più libertà d'azione, d'altra parte questa è la prima 'Piovra' post-Tangentopoli, e ora si può dire di più».

L'attrice francese ha anche dato un giudizio sui due partner maschili che ha avuto al fianco nelle altre serie: «Con Michele Placido mi sono trovata bene, ha un modo di recitare istintivo, simile al mio. Vittorio Mezzogiorno, invece, è troppo preciso, viene dal teatro e per lui le battute del copione sono sacre».